I COMUNI

E LE PARROCCHIE

DELLA

PROVINCIA MANTOVANA

CENNI ARCHIVISTICI, ARCHEOLOGICI,

STORICI, ARTISTICI, BIOGRAFICI e BIBLIOGRAFICI

RACCOLTI DAL 1881 AL 1892

PER OPERA DI

A. BERTOLOTTI

DIRETTORE DELL'ARCHIVIO DI STATO IN MANTOVA

MANTOVA
PREM. STAB. TIP. LIT. G. MONDOVI

1893.

I COMUNI

E LE PARROCCHIE

DELLA

PROVINCIA MANTOVANA

CENNI ARCHIVISTICI, ARCHEOLOGICI,

STORICI, ARTISTICI, BIOGRAFICI e BIBLIOGRAFICI

RACCOLTI DAL **1881** AL **1892**

PER OPERA DI

A. BERTOLOTTI

DIRETTORE DELL'ARCHIVIO DI STATO IN MANTOVA

MANTOVA
PREM. STAB. TIP. LIT. G. MONDOVI

—

1893.

AI COMUNI, ALLE PARROCCHIE
ED ALLE SCUOLE
DELLA PROVINCIA MANTOVANA

A coloro, che presiedono ai municipi, alle parrocchie, ed ai docenti dei comuni e delle loro frazioni si raccomanda questa pubblicazione, nella quale si discorre delle vicende antiche e moderne delle terre, alla loro saggia direzione e coltura affidate.

Seneca scrisse nemo patriam, quia magna est, amat, sed quia sua. *Infatto non è la grandezza materiale e morale del luogo, che ci spinge ad amare quello, ove siamo nati; ma perchè da esso siamo usciti e ci troviamo legati ad affettuose memorie locali. Sia pure squallida, ignota, deserta, pericolosa la terra natia, difficilmente la si abbandona.*

Con tanto amore innato è doloroso però il verificare che mentre si hanno quasi sempre più o meno cognizioni di storia generale, s'ignori — purtroppo anche dai più eruditi! — quella del comunello, che diede la culla. Il che non è senza grave vergogna e danno. Cicerone aveva scritto: mihi quidem nulli satis eruditi videntur quibus nostra ignota sunt.

I grandi centri invasero ed invadono la storia e le glorie dei piccoli: dannosa cosa fu sempre essere piccoli fra grandi e potenti.

Il mondo spesso applaude ad un celebre personaggio per esempio mantovano, senza che gli allori si estendano al comunello, il quale gli diede le prime aure di vita. Questo finisce di esser dimenticato ed è nobile intento la rivendicazione.

Le grandi città trovarono facilmente il loro storico e spesso anche diversi; ma delle piccole terre rurali, nessuno

pensò, nè si cura a rimediarvi, essendo lavoro lungo, faticoso, che non compensa moralmente, nè tanto meno materialmente.

Si va dicendo da coloro, i quali sdegnano le storie municipali che esse non possono offrire alcun interesse storico, che non franca la spesa e il tempo l'occuparsene. Se la storia delle piccole terre non presenta fasti d'interesse generale non è meno interessante per i nativi delle stesse.

In tutti i tempi l'onore del proprio paese, anche per riguardo alle piccole cose, fu sempre a cuore dei buoni cittadini. Roberston con ragione nota che non havvi periodo nella storia del proprio paese che possa esser considerato come del tutto mancante d'interesse; e quei fatti che tendono ad illustrare i progressi della sua costituzione e le leggi ed i costumi meritano la massima attenzione.

Anche avvenimenti rimoti e minuti sono oggetti di curiosità, la quale essendo naturale alla mente umana riesce piacevole il soddisfarla.

Se sono eventi di grande importanza per la storia generale il cambiamento di dinastia, la morte o nascita di un regnante, la concessione di libere istituzioni od il restringimento della libertà con la loro sequela; per la storia di una provincia non sono meno importanti la fondazione della parrocchia, quasi sempre primo centro di rustico villaggio, la concessione dalle prime franchigie ad una comunanza, il promulgamento di statuti; e nei feudi le gesta del feudatario, buono o cattivo, che sia stato, da lui dipendendo la felicità od infelicità dei vassalli.

Vi sono poi piccole terre le quali vincono in vetustà grandi città e che ebbero in proporzione maggiori vicende.

Oportet nos cognoscere quæ maiores nostri fecere ut nostra pernoscamus, *secondo Oppio. E ciò dovrebbe applicarsi alle autorità locali. Il sindaco verrà a conoscere le vicende vetuste della comunale amministrazione e dal passato saprà trarre ammaestramenti pell'avvenire. Il titolare della parrocchia apprenderà la benemerenza de' suoi antecesssori a vantaggio dello spirituale e della beneficenza materiale di quel piccolo gregge, dei cui posteri gli sono affidate le coscienze.*

Il docente rurale troverà nelle patrie effemeridi convenientissimi temi per esser svolti dalla scolaresca, cui farà conoscere le corone guadagnate dai venerandi antenati, inci

tando le giovani menti a non esser degeneri, anzi di procurare l'accrescimento del patrio lustro. Infatti la gloria degli avi non illustra i degeneri posteri; invece la gloria di questi nobilita quelli.

Qual cosa maggiore si può fare per la patria che i meriti de' maggiori proporre ad imitazione ai compaesani, a lodarsi agli stranieri e ad onorarsi da tutti?

E questo nobile compito spetta in particolar modo all'umile maestro. Il popolo apprenderà ad avere sempre più cura la santa eredità delle opere grandi e dei grandi affetti, di chi ci ha preceduti nei fasti ora gloriosi ora dolorosi della provincia mantovana.

L'Italia, per sua sfortuna, fu per secoli divisa e scissa in piccoli stati, retti da diverse dinastie e governati da speciali leggi; così chè oggidì uniti non possiamo tuttavia affermare di conoscerci a vicenda. Le storie municipali rimedieranno a questa nostra magagna; e per ciò non resta che augurarci che ogni piccola terra trovi il suo diligente ricercatore di vetuste memorie storiche e che metta in luce anche gli usi e i costumi di ogni regione.

L'autore di queste, che ora si rivolge a voi, non è nuovo in siffatti studi; animato dall'ovidiano Pius est patriæ facta referre labor *e dal* Patriæ scribere iussit amor *descrisse e narrò le vicende della patria regione canavesana in otto grossi volumi.*

Tratto per ragioni burocratiche in Mantova con quella stessa buona volontà e forte abnegazione si dedicò subito a studiare i comuni mantovani dal lato archivistico, archeologico, storico, artistico, biografico e bibliografico.

La sua qualità di direttore dell'Archivio di Stato in Mantova, cui spetta la sorveglianza di tutti quelli della regione mantovana, lo posero in condizione confacente per attingere a tutte le varie fonti, ricavandone materiali inediti, importanti

Nessuno presuma di riuscire a dare una storia vera se non è scrutatore di archivi oculato e pazientissimo. Si tratta ex fumo dare lucem (*Horatius*).

L'Archivio Gonzaga, quello di Stato, diligentemente compulsati, diedero preziosi documenti di vita municipale in giunta al poco fornito dagli Archivi dei comuni e delle parrocchie.

Convinto che le terre sono illustrate dai proprii figli e che spesso un oscuro villaggio diventò famosissimo per esser stato culla di un solo, e che vi furono esseri i quali senza aver la fama dei grandi più di loro oprarono pel bene della società, creando per esempio coll'istruzione uomini grandissimi, procurai che la memoria di loro non scomparisse.

Percorsi i manoscritti del Conte Carlo D'Arco, il quale, traendo da altri, che l'avevano preceduto nel ricercar notizie biografiche e bibliografiche di mantovani illustri, ne formò otto volumi, procurando io di verificare sovente sotto la qualifica generale di mantovano, il vero luogo nativo del biografato.

Molti altri io potei trarre dall'oblio e altrettanti aggiugnere di vissuti posteriormente al benemerito Conte d'Arco, rivolgendomi con ripetute domande ai sindaci, ai parrochi ed ai presidenti degli istituti pii e di beneficenza.

Essi furono interpellati non soltanto per la parte biografica; ma su tutto quanto poteva far risaltare ogni loro terra. Secondo le risposte ottenute io mi portai sovente a constatare de visu *quanto mi si offeriva meritevole di studio.*

Procurai di consultare tutte le opere stampate di storia mantovana e feci ricerca di libri, opuscoli, memorie, usciti dalla penna dei nati nella terra, di cui m'occupava, per spigolarvi anche la più piccola notizia di vita locale.

Per mia parte io non tralasciai di far quanto poteva e sapeva per offrire a tutti i mantovani un buon ricordo patrio; ma certamente non pretendo di esser riuscito ad offrire un lavoro perfetto, compiuto, come avrei desiderato.

Siffatte opere non possono mai essere esaurite, sempre restando aperta la via a scoperte di nuovi documenti. Si potrà osservare che lo stato di un archivio locale non è tal quale io lo registrai; ma si deve tener conto del tempo, in cui io lo vidi o del quale mi furono date le notizie. Se però non si trovassero documenti da me citati, come esistenti, e così per oggetti d'arte nelle chiese e altri luoghi pubblici, si dovrà allora deplorare che la malversazione, l'ignoranza, ne abbiano procurata la spersione o l'inconsulta vendita.

Se per qualche comune o parrocchia si troveranno pochissime notizie storiche; non si dovrà credere che sia stato per

trascuranza del ricercatore, il quale spiegò per ogni terra la stessa buona volontà: si deve tener conto che le storie municipali offrono ben poco di vita autonoma.

Nè in questo lavoro si deve pensare di trovare tante monografie complete di ogni comune, ma soltanto dei cenni storici per ciascuno e quando ancora avrò avuto la fortuna di trovarne di specialissimi, che non fossero una ripetizione per altri.

Nella bibliografia *di ogni comune si troveranno segnati quei libri ed opuscoli, che possono o sono veramente fonti per chi intendesse poi occuparsi di speciali monografie municipali.*

Se si noterà il silenzio intorno a qualche uomo distinto od invece accennato meno importante non deve ascriversi la lacuna od il poco giusto apprezzameuto al compilatore per qualche fine od interesse.

Egli non venne in Mantova, qual avventuriere a cercar fortuna, servendo partiti politici o schierandosi in uno di essi per aver appoggi; egli non cercò il ricco o potente protettore; nè si curò di procurarsi aureole romantiche; ma, destinatovi qual R. impiegato governativo, già noto pubblicista venne con avvenire assicurato da poter vivere solitario, tutto intento a suoi prediletti studî archivistici.

Può esser stato ingannato nell'attingere notizie dalle autorità locali o per la loro ignoranza o trascuranza e supponiamo anche per gare di partiti, le quali non cessano talvolta nemmeno dopo la tomba; mentre ognuno dovrebbe ricordarsi del Nos autem quoad possumus patrium solum illustrare debemus, *secondo Galateo.*

Era sua ferma intenzione di comprendere tutto quanto era buono e di lustro alle terre mantovane, estraneo affatto alle discordie politiche e private delle stesse, ed è per tale intento che egli si restrinse a constatare fatti e l'esistenza di persone, lasciando al lettore gli apprezzamenti.

E questo non dovrà poi aspettarsi di trovare in queste pagine uno stile sostenuto, un fraseggiare ricercato; la natura dell'opera stessa, (Ornari res ipsa negat) *che è quasi un intarsio, l'avrebbe impedito, rendendo quasi impossibile persino una locuzione sempre eguale. Saranno notizie chiare, alla portata*

di tutti, distribuite uniformemente per ogni comune da poter facilmente venir sott'occhio. Ma sulla distribuzione del lavoro si potrà vedere l' introduzione.

Del resto poi nessuno essendosi mai accinto prima di me ad un'opera consimile sui comuni e sulle parrocchie del mantovano, e per ciò credo che l'aver fatto anche mediocremente valga sempre più del far nulla ; e che anzi l'operato mediocre possa diventar benemerito quando agevola la via ad altri per far meglio.

Alius alio plus invenire potest nemo omnia, *secondo Ausonio.*

Sia questo libro pel sindaco, pel parroco, pel docente il codice patrio, sul quale potrà portare manoscritte le opportune correzioni e giunte ; e se di esso si farà altra edizione o se altro più fortunato potrà rifarla si comunichino a chi spetta quanto potrà concorrere a renderlo più compiuto ed esatto. Sono opere queste che soltanto col concorso di tutti si possono compilare, ed io sarei molto soddisfatto se il mio lavoro trovasse seguaci. Se con il medesimo sarò riuscito a salvare documenti archivistici, ad impedire la dimenticanza del buono e del bello, a rivendicare la memoria di benemeriti, a correggere erronee asserzioni vetuste, a distruggere false leggende, insomma a far conoscere la storia dei loro comuni ai Mantovani e questi a tutti gli altri italiani, allora io mi reputerò ben pago e contento.

Mantova 1 del 1893.

A. Bertolotti

INTRODUZIONE

Fino dall'anno 1865, convinto che gli Archivi dei comuni e delle parrocchie dovessero dare importanti documenti storici, io cominciai a visitare quelli della regione Canavesana, la quale comprende il circondario di Ivrea e gran parte di quello torinese. Il frutto di quelle faticose investigazioni fu un'opera in otto grossi volumi di cenni storici corografici e biografici di 200 e più municipi, quasi storie municipali, venuta in luce sotto il modesto titolo di *Passeggiate nel Canavese* dal 1866 al 1878 (1).

Avendo nel 1873 preso parte al Congresso scientifico, tenuto in Roma, ed essendo stato scelto a segretario della sezione II per l'Archeologia, storia, filologia e linguistica, io trattai in due sedute degli Archivi e particolarmente di quelli comunali e dei parrocchiali; e le mie proposte furono approvate unanimemente. (2)

Di nuovo nel 1875 segretario del XII Congresso, scientifico, tenutosi in Palermo lessi, alla classe di filologia storia ed archeologia una mia relazione sull'antecedente Congresso e, toccando in particolar modo sugli Archivi, dimostrai che varie proposte di allora erano state effettuate dal Governo per gli Archivi di Stato, sperando che le altre sugli Archivi dei Comuni e delle parrocchie presto fossero pure studiate. (3)

Tenni viva la questione a mezzo dei giornali *Il Diritto* (4), *Il Corriere* di Sardegna (5), la *Rassegna set-*

(1). A. Bertolotti. – *Passeggiate nel Canavese.* — *Ivrea tip. Curbis 1866* e *Torino tip. della Gazzetta di Torino 1878.*

(2). Vedere pag. 373 4 del volume *Atti della undecima Riunione degli scienziati italiani tenuta in Roma dal XX al XXIX 8bre MDCCLXXII.* — *Roma, Tip. G. B. Paravia e Comp. 1875*

(3) Cfr. pag 73 degli *Atti del duodecimo Congresso degli scienziati italiani tenuto in* Palermo *nel 7bre MDCCCLXXV.* – *Roma tip. dell'Opinione 1879.*

(4). N. 316 dell'anno 1873.

(5). N. 84 dell'annata 1873.

timanale (6) e altri, reclamando sempre provvedimenti sugli Archivi dei Municipi e delle parrocchie.

L'Onorevole Barone Nicotera nella tornata del 1 Marzo 1877 della Camera dei Deputati deplorava la trascuranza, in cui erano tenuti gli Archivi comunali per ignoranza e poca attitudine di coloro, cui erano affidati.

Nicomede Bianchi, sovrintendente agli archivi piemontesi, cui più volte io aveva riferito sul disordine di archivi municipali si decise di compilare dei cenni intorno agli stessi, pubblicando nel 1881 un grosso volume intitolato:

Le carte degli archivi piemontesi. Torino, *Fratelli Bocca 1881.*

Per la parte del Canavese io potei essergli utile, come egli fa conoscere a pag. 132 in nota con quanto segue:

" Ricavo queste notizie da un manoscritto dell'Egregio Cav. Bertolotti col titolo: *Escursioni archivistiche nel Canavese*, di cui egli volle cortesemente darmi piena facoltà di far uso „.

Il Bianchi potè soltanto dare un'idea sommaria degli archivi comunali e contentarsi ben sovente di lacune per mancanza di quelle informazioni, invano chieste alle autorità locali.

Il Comm. Cecchetti, col quale fui anche in ottima relazione, scambiando spesso il nostro modo di vedere sugli archivi, nel 1881 cominciò la pubblicazione di tre grossi volumi sotto il titolo di *Gli Archivi della regione Veneta* (7), comprendendo non soltanto gli archivi comunali ancora quelli delle parrocchie e tutti gli altri della regione veneta.

Egli formò una statistica numeraria degli atti conservati in ciascun Archivio pel tempo, in cui gli erano state fornite le notizie.

Se è certamente utile il conoscere l'archivio di un comune, costituito da un numero approssimativo di buste o mazzi tra i due estremi periodi, maggior utilità agli

---

(6). Numeri 155 dell'anno 1880 e 145 e 164 del 1881.

(7). Venezia Tip. Naratovich 1881.

studî sarebbe stato un cenno sui principali documenti conservati e notizie sugli stessi per poterli concatenare alla storia locale.

Destinato io nel 1881 alla Direzione dell'Archivio di stato in Mantova (8), una delle mie prime cure fu di raccogliere opportuni materiali per compilare un'opera col titolo *Gli archivi della regione mantovana.* Manifestai il mio intento a Cesare Cantù, che l'approvò, notandomi che anch'egli aveva tentato il consimile per gli archivi lombardi; ma che aveva dovuto riuunziarvi per l'indolenza e trascuranza delle autorità regionali nel rispondere alle domande, loro fatte intorno agli archivi.

Non mi scoraggiai delle difficoltà, in cui subito mi imbattei, rivolgendomi ai titolari delle parrocchie, poichè diversi dimostravano spesso molta diffidenza, rifiutandosi di darmi notizie dei loro archivi. Alcune risposte mi provavano che non si sapeva rispondere, e taluni confessavano schiettamente che di carte vecchie non se ne intendevano. E questa confessione era poi frequentissima fra le autorità comunali, rappresentate per lo più dal segretario del Municipio.

La circoscrizione archivistica mantovana essendo di 68 comuni e 180 parrocchie; mi animò a rimediare agli inconvenienti suaccennati col portarmi io stesso in quei centri ove mi risultava esservi documenti antichi ed in quelli altri da cui non aveva risposta.

Queste escursioni, simili a quelle, che aveva fatte nel Canavese, mi suggerirono di estendere il mio compito archivistico. Persuaso che la conoscenza di documenti isolati o della mancanza degli stessi fosse insufficiente per lo studioso che avesse bisogno di occuparsi di una regione, procurai di rimediare con offrire di ogni piccolo centro della regione mantovana quelle notizie che potevano essere accertate da documenti. Divisi il materiale per ogni comune in cenni archivistici, archeologici, storici, artistici, biografici e bibliografici.

Fatto conoscere lo stato attuale di ogni archivio di

---

(8), A. Bertolotti. — *L'Archivio di Stato in Mantova cenni storici e descrittivi.* — Mantova, tip. Mondovi 1892.

un comune, fo seguire le notizie archeologiche cioè quelle venute in luce da scavi o dall'esistenza di monumenti.

Nei cenni storici compresi quelli di maggior importanza, inerenti ai documenti scritti.

Nella parte artistica procurai di segnare gli oggetti d'arte conservati nei luoghi pubblici, specialmente nelle chiese, quali antichità, quadri, sculture, nello scopo di scemare, se non possibile di far cessare, le rapine di speculatori in antiquaria.

Affinchè si potessero far migliori studî sulla provenienza e sui veri autori degli oggetti di arte io non sdegnai di notare le credenze, le leggende benchè talvolta non concordassero con il genere e la scuola del preteso artista.

Registrai nei cenni biografici le notizie di quei personaggi in qualche modo distinti affinchè si potessero meglio studiare, ricercando alle fonti native.

A compimento delle notizie di ogni comune io pensai di offrire dei cenni bibliografici intorno a libri opuscoli, che trattassero in qualche modo dello stesso, quali fonti regionali.

E poichè talvolta frazioni di comuni per la loro posizione topografica o per la loro origine ebbero importanti vicende, spesso più antiche del comune, cui erano state aggregate nella loro decadenza, io mi occupai anche delle medesime nel modo stesso tenuto pei Municipi.

Questo mio lavoro riguarda la provincia, in altro già pubblicato diedi la descrizione e storia dell'Archivio di Stato, che sta a capo di tutti gli altri archivi mantovani. In altro comparirà il consimile per tutti gli archivi esistenti nella città di Mantova.

Il mio compito fu certamente più difficile e lungo di quello del Bianchi e del Cecchetti, ma dopo dieci anni di perseverante insistenza potei finalmente avere le notizie degli archivi di ogni comune e parrocchia.

E qui si troverà il raccolto, disposto per nomenclatura alfabetica municipale, che credo costituire un'opera di molta utilità, facendo conoscere l'esistenza di fonti storiche sconosciute, di tesori in massima parte inesplorati e servendo ad impedirne lo sperdimento, offrendo nello stesso tempo un abbozzo di molte storie municipali.

ACQUANEGRA SUL CHIESE.

Comune con le frazioni di Mosio, Beverara, Valli *e tre parrocchie. Popolazione 4062.*

L'archivio comunale si divide in 29 titoli. Quello intitolato *Chiusa sul fiume Chiese* risale al 1428, riguardando i documenti la custodia e la manutenzione della chiusa idraulica. Le carte col titolo *Sicurezza pubblica* rimontano al 1532; quelle *Culto* al 1542; quelle *Fazioni militari*, *Finanze*, *Digagne per arginature, Consiglio comunale*, *Cause Pie*, *Annona*, *Affitti*, risalgono al 1600. Hanno diverse interruzioni nella serie dei mazzi, che fra tutti quelli dell' archivio sono 388, costituiti in media da 150 carte.

In generale è ordinato, ma mancante di indici, meno i protocolli generali dal 1860 in poi, attribuendosi ad incendio la mancanza dei suddetti.

Osservazioni. Fra i documenti più antichi, conservati a parte, sono notevoli:

1.° Una bolla papale dell'anno 1175 in pergamena, originale col suo piombo. Fu pubblicata pel primo dall'Odorici;

2.° Un vero codice in pergamena, principiato da un Cesare Rocca, che l' intitolò *Panna o Pauna*, contiene copie autentiche dei documenti più interessanti pel comune, quali i privilegi. La

più antica è di una donazione di beni in Acquanegra del conte Alberto figlio di Bosone, all'ospedale di S. Salvatore di Mosio *die primi junii 1104*. Vi sono copie di decreti del Marchese di Mantova degli anni 1490, 1504 e 1519 riguardanti fiere, estrazioni di derrate, irrigazioni, molini ecc. Le copie per 35 fogli sono della stessa mano, dopo ne furono aggiunti 70 altri, continuandosi a far copie, la cui ultima è di un documento del 1728. Mancano due fogli. I pricipali documenti sono riportati per intiero e taluno anche duplicato, altri per estratti od anche menzionati soltanto nella parte più essenziale.

3.° Un documento autentico del 4 Giugno 1386 riguarda la radunanza della *vicinia* nell'elezione di sindaci per trattare interessi del comune.

4.° Un fascicoletto cartaceo di quattro fogli porta il titolo di *Decretum Malgariorum et Tecinorum*. È copia di riforma in data 17 settembre 1484 degli statuti e ordinamenti dei Margari, che venivano ad invernare nel territorio di Acquanegra.

5.° Decreto originale con sigillo del Doge Andrea Gritti per conferma di concessione agli uomini di Acquanegra e di Beverara, in data 23 giugno 1533, di cavare un canale dal Chiese, secondo avevano avuto nel 1428 dal comune di Asola.

6.° *Registrum... de terris Acquanegrae obligatis abbatiae S.ti Tommasi* del 10 aprile 1596, il quale è una rinnovazione di altro registro più antico.

7.° Diverse investiture in pergamena del secolo XVI.

Andarono perduti vari registri antichi, che si trovano citati nelle copie dei documenti col nome di *Libro sole* - *Libro arma* - *Libro agente*, e il libro originale degli ordini e delle consuetudini del comune, del quale si hanno copie posteriori in 34 capitoli, ed un tipo originale antico della chiusa sul Chiese, ricordato da viventi.

Archivio parrocchiale. Il più antico registro è quello dei nati, che principia dal 1565, dal quale anno comincia quello dei matrimoni; mancano quelli dei morti prima del 1640.

Archivio della Congregazione di Carità. È composto di 30 buste. La carta più antica è il testamento 3 maggio 1615 di Tomaselli Marco.

Archeologia. Il Labus fece conoscere una lapide del terzo secolo, che esisteva nella chiesa di S. Tommaso di Acquanegra, trascritta nel secolo XVI già dal Verderi e pubblicata dal Gru-

tero nel 1616. Sembrerebbe dalla medesima che la chiesa fosse in origine un tempietto sacro alla Dea Iside, ed innalzatole da un Mario Cassio cremonese centurione. Oggidì l' iscrizione trovasi nel Museo di Mantova.

Storia. Fin dal 1104 si ha notizia del monastero di San Tommaso in Acquanegra. Nel 1175 il sindaco Annibale Uggerio essendosi rivolto al papa a nome del Comune e popolo di Acquanegra, affinchè la chiesa di S. Tommaso da loro innalzata fosse eretta in parrocchia col perpetuo giuspatronato al Comune, Alessandro III con sua bolla, tuttora conservata, acconsentiva, encomiando l'operato. Da un diploma di Arrigo VI del 1192 la chiesa di Acquanegra risulterebbe dipendente dalla Commenda di S. Maria Assunta di Asola. Il Donismondi vuole che Papa Onorio II venendo da Milano per portarsi a concilio si fermasse per alcuni giorni ad Acquanegra.

Nel 1386 il comune apparteneva al distretto di Brescia, ma dal 1451 in poi fu sempre soggetto a Mantova, come vedesi dall' investitura dell' Imperatore Federico IV ai Gonzaga.

La Comunità di Asola nel 1428 concedeva ai Comuni di Acquanegra e Beverara di poter cavare e condurre fuori del Chiese sul territorio Asolano una seriola per l' irrigazione e per edifizi idraulici a costruirsi. Pentiti poi di tale concessione gli Asolani osteggiarono i lavori e distrussero gli stessi nel 1486, indi frequenti liti.

Nel 1683 il comune non permise che una masnada di zingari sotto il comando del capitano Sforza, mettesse le tende nel territorio, non ostante la tolleranza ducale, che accordava loro tre giorni di sosta.

Il commissario di guerra di S. M. Cesarea da Campitello scriveva il 11 marzo 1702 agli agenti dell'abbazia di S. Tommaso di Acquanegra di pagare 4800 lire per quartiere d' inverno sotto pena di rigorosissima esecuzione militare.

Belle arti. Nella chiesa parrocchiale dedicata a S. Tommaso vi sono traccie di costruzione e di affreschi antichissimi.

Un'altare in legno è ben intagliato. L'ancona figurante *la tradizione delle chiavi* fu attribuita al Tintoretto dai pittori Appiani e Fumagalli, delegati dal Governo francese nel 1811 per incamerarla, come risulta da documenti dell'Archivio di Stato in Mantova; benchè non si possa assicurare per lavoro del Tintoretto è tuttavia un bellissimo quadro.

Questa chiesa possedeva dei bassi rilievi, in avorio figuranti fatti della vita di Gesù Cristo, molto pregievoli, i quali recentemente la fabbriceria fu autorizzata a vendere.

Nel santuario di S. Fortunato martire, fondato nel 1638, vi sono affreschi del pittore cremonese Gallo Gallina,

Sulla porta dell' aula maggiore del palazzo comunale sta scritto *Mementote Clusiae* cioè la conservazione di un canale dal Chiese, ottenuto dagli Asolani nel secolo XV, il quale è di somma utilità al territorio di Acquanegra.

Biografia. Dalla famiglia Bertazzoli di Acquanegra uscirono molti celebri architetti, fra i quali Agostino e Gabriele, figli di Andrea Bertazzoli nel principio del secolo XVI.

Lorenzo, Giovanni Buono, Giov. Angelo e G. B. Bertazzoli furono prefetti delle acque nel Ducato di Milano nei secoli XVI e XVII.

Gabriele fu oltre matematico, filosofo, storico a servizio dei Duchi di Mantova, morto nel 1626.

Don Barosi, nato in Acquanegra nel 1803, che resse varie parrocchie e fu poi canonico di S. Barbara, morendo nel 1867, pubblicò *Manuale del buon governo della famiglia Cristiana.* Mantova, Tip. Caranenti, 1852.

Un frate Francesco di Acquanegra nel 1517 abbelliva il Santuario delle Grazie vicino a Mantova di Statue e fregi in cera.

Bibliografia. D. G. B. Casnighi Arciprete — *Raccolte di memorie e documenti riguardanti tre paesi Acquanegra, Barbasso e Medole nel Mantovano.* Brescia, Tip. Bendiscioli 1860.

Capitoli per la seriola di Acquanegra del 11 Aprile 1537, manoscritto conservato nell'*Archivio Gonzaga.*

A. Bertolotti. — *Architetti, ingegneri e Matematici in relazione coi Gonzaga signori di Mantova nei secoli XV, XVI e XVII.* Genova, 1889. In questo libro vi sono documenti e notizie dei Bertazzoli di Acquanegra.

A. Bertolotti. — *Il comune di Acquanegra e i zingari* nel *Mendico* del 16 dicembre 1886 N. 24.

Beverara, *frazione con parrocchia.*

Nell' *Archivio parrocchiale* i registri di nascita, matrimonio e morte principiano dal 1660.

Storia. Il Muratori fa cenno della torre di Beverara presso Ostiglia nel 1332 ora distrutta, differente da Beverara ora spet-

tante ad Acquanegra, che fu per molti anni comune autonomo. La comunità di Asola, a dì 20 novembre 1428, concedeva ai Comuni di Acquanegra e Beverara di poter cavare un canale d'acqua dal Chiese. La chiusa fatta nel 1550 diede poi origine a liti tra le due terre contro Asola.

In vecchi registri di estimo di Acquanegra si nomina *contrata Buorara*, che sarebbe l'odierna Beverara.

Al 17 Maggio 1611 « Il popolo et huomini della comunità di Beverara, humilissimi servi et sudditi di V. A. espongono come questa terra è per annichilarsi perchè di popolo numeroso che già fu hora è ridotto in cento e quaranta anime in tutto. Et presentandosi hora l'occasione di ripopolarla con accettare a commune ali forestieri che fabbricariano et verriano ad habitar nel detto luogo. Pertanto supplicano l' A. V. voglia gratiarlo che gli possa accettare che pregheranno sempre Iddio per l'A. V. »

Il Duca di Mantova passò la supplica al Senato, affinchè provvedesse ; ma comunque il luogo decadde sempre più.

Mosio, *frazione con parrocchia.*

L'archivio dell'Arcipretura conserva i libri di battesimo dal 1576, quelli di matrimonio dal 1599, e quelli di morte dal 1571.

L'Archivio della Fabbriceria è composto di nove buste, il cui documento più antico risale al 1770.

L'Archivio della Confraternita del SS. Sacramento ha pochissime carte, la cui più antica data dal 1668.

Storia. È primieramente Mosio accennato in una donazione del 1043 al Monastero di San Quirino e Santa Maria, pubblicata dal Muratori.

Si hanno memorie fin dal 1104 di un ospedale di San Salvatore e della Corte di Mosio.

Da un diploma di Arrigo VI del 1192 risulta la chiesa di S. Filastroco della Corte di Dosso, Mosio e la stessa corte unite alla Commenda di M. V. Assunta di Asola.

In Mosio nel 1226 vi fu un congresso memorabilissimo per la conferma e rinnovazione della famosa lega lombarda, come si ricorda in una lapide vicino alla Chiesa.

Nelle vicende guerresche del Bresciano, avvenute nei secoli XII e XIII narrate dall'Odorici e da cronache si fa spesso cenno di Mosio e di Tezzole, castello stato distrutto nel 1268.

I Bresciani nel 1250 imposero i propri statuti a Mosio, e nel 1431 cedevano Mosio ad Acquanegra.

Bibliografia. Odorici nella *Storia dei Comuni bresciani* dà molte notizie di Mosio.

Il Racheli nella *Storia di Sabbioneta* assicura aver veduto una *cronichetta ms. di Mosio.*

Il Bologni nella *Storia di Rivarolo Fuori* dice esservi di detta cronaca diverse copie. Essa risale favolosamente a Mosarte, condottiere Troiano, fatto fondatore di Mosio!

Astolfi Sigismondo. — *Relazione intorno ad un parto mostruoso avvenuto nella terra di Mosio ai 13 settembre 1745.* Trovasi pubblicato nella *Raccolta Calogierà,* Venezia 1748.

ASOLA.

Capo mandamento, con le frazioni Barchi, Castelnuovo, Gazzuoli, Sorbara e Soriola *con quattro parrocchie; popolazione 6166.*

Archivio del R.° Commissariato Distrettuale. (Vedere *Archivio di Stato* in Mantova ove fu portato alla soppressione dell'Officio.)

Archivio della R.ª Pretura. Le carte più antiche risalgono al 1776 e fino al 1818 costituiscono cinquanta mazzi non ordinati, nè con indice.

Dal 1818 al 1865 per la parte penale vi sono 300 mazzi, e per atti civili e di volontaria giurisdizione 600 mazzi senza indice.

Dal 1866 al 1890 gli atti sono conservati in 50 buste coi corrispondenti indici annuali.

La confusione delle carte anteriori al 1866 è dovuta al cambiamento di locali, cui andò soggetto questo archivio, il quale non ha mai fatto i legali versamenti all'*Archivio di Stato.*

Archivio municipale. È distribuito in 36 rubriche ciascuna delle quali abbraccia una parte amministrativa, come per esempio: *Acque, Annona, Arti e Commercio.* Le carte più antiche di queste rubriche non risalgono oltre il 1790. Vi è poi una *mi-*

scellanea di documenti sotto il titolo di *Atti antichi*, che risale al 1351 e finisce col 1797. Il documento più antico è una pergamena del 16 marzo 1351 contenente privilegi largiti da Giovanni Arcivescovo di Milano ad Asola.

Compresi gli atti dello stato civile e del giudice conciliatore l'Archivio municipale conta 700 mazzi, tutti ordinati con indici, meno per la parte antica.

Archivio dell' Arcipretura e Vicariato foraneo. I registri di matrimonio principiano col 1572, quelli battesimali al 1626, quei di morte dal 1602. Venendo fino al 1890, sono otto pei matrimoni, 12 pei battesimi e 9 per le morti.

La chiesa asolana fu in origine Abazia *Nullius*, e per ciò con ricco archivio relativo a' suoi privilegi; ma nel 1630 per le guerre della successione al Ducato di Mantova, la casa dell'arciprete essendo stata adoperata per quartiere di Cavalleria, l'archivio fu devastato, come risulta da processo di quel tempo, nel quale testimoni depongono su tale sperpero di atti.

Soppressa nel 1798 l'abbazia asolana dalla Repubblica Cisalpina, aggregata poi la parrocchia d'Asola alla diocesi di Mantova (1818) le più importanti carte furono passate alla Curia vescovile mantovana.

Archivio della Congregazione di Carità. È costituito da 60 buste. Essa amministra l'Istituto elemosiniero dotale, l'Ospedale civile fondato nel 1494, il Monte pegni, che risale al secolo XVII, l'Asilo infantile istituito nel 1846 e due altre opere pie di fondazione recente.

Bibliografia. *Statuto organico del Civico Ospitale di Asola amministrato dalla Congregazione di Carità.* Castiglione Tip. Bignotti, 1878.

Regolamento interno del Civico Ospitale di Asola, Asola, Tip. Zamboni, 1885.

Statuto organico del Monte Pegni di Asola. Castiglione, Tip. Bignotti, 1878.

Cenni sul Monte di Pietà di Asola. Brescia. Tip. Speranza, 1852.

Archeologia. Il Zaccaria accenna a scoperte di oggetti d'arte e deità etrusche nella plaga asolana. Aldo Manuzio il giovane pubblicava nel 1591 una iscrizione romana, ricevuta da un giovane Asolano suo amico, la quale stava alla sommità del tempio di S. Andrea, ed ora trovasi murata in un angolo esterno

della chiesa parrocchiale. Fu poi ripubblicata più volte. È un stele sepolcrale.

Si trovano sovente nel territorio terre cotte dell'epoca romana.

Storia. In carta autentica del 930 sta scritto *fundo Asulae comitatu brixiense*. È questa la prima notizia certa dell'esistenza ben più antica di Asola, essendovene altre dell'anno 790, secondo una *Historiola* del secolo IX, attribuita al notaio Rodolfo.

Nel principio del secolo XI Bosone primo conte di Asola possedeva pure diverse altre contee nelle terre dei dintorni asolani.

I Bresciani nel 1125 in contesa coi feudatari di Asola ne assediarono la rocca che presero, e ne diroccarono le fortificazioni, ricostrutta e ripresa nel 1215.

Asola resistette nel 1318, valorosamente a Colleone capitano degli Scaligeri, protettore dei ghibellini asolani fuorusciti. Postasi sotto la protezione del Papa ebbe qualche anno di pace; ma nel 1332 Martino della Scala, fingendo armi papali, fu introdotto per inganno in Asola mantenendosi poi in tiranno. Per liberarsene diedesi nel 1335 ai Gonzaga di Mantova, ripresagli tre anni dopo dal Visconte di Milano, da cui indarno tentò più volte ribellarsi negli anni 1368, 73, 88 con grande distruzione di parte di Asola.

Barnabò Visconti fu poi costretto nel 1391 a vendere Asola al Marchese di Mantova, la quale volle riavere nello stesso anno. Tentarono nel 1403 gli Asolani di ribellarsi dalle insopportabili sevizie del dominio lombardo, ma soggiogati, la loro terra fu posta a ferro e a fuoco, lasciando soltanto più in piedi una chiesa e una diroccata torre, sulla quale per dileggio fu scritto *Nullum de Asula hic remanet. 1403.* I profughi ritornarono alle patrie rovine ed, aiutati dai Guelfi di Canneto, Acquanegra, Beverara, Mosio ed altre terre circonvicine, rizzarono su nuove case. Osteggiati dai Bresciani si diedero a Pandolfo Malatesta, che nel 1405 gli aiutava, obbligando altre terre vicine a soccorerli nel tirar su la loro. I Malatesta, dando una loro figlia in matrimonio al Gonzaga signore di Mantova, cedevagli (1414) in compenso di residuo dotale Asola.

Asola resistette per qualche tempo al Conte di Carmagnola, arrendendosi poi a patti onorifici, ritornando al dominio visconteo;

ma nel 1427 il Marchese di Mantova, aiutato dai veneziani e fiorentini, la riebbe. Concesse allora il Marchese diversi privilegi agli Asolani, conservati tuttora in 13 capitoli. Malcontenti gli Asolani nel 1440 si diedero a Venezia, dal quale dominio furono poi soddisfatti per molti anni e fu Asola fortificata moltissimo, così potè resistere agli attacchi del Gonzaga. E dal doge Giovanni Foscari, a dì 10 Giugno 1441, ebbe altri migliori privilegi, dei quali pure si conserva copia. Per tradimento nel 1483 riuscirono ad entrarvi gli alleati del Duca ferrarese, commettendovi stragi vandaliche.

Resistette valorosamente alle armi di Cambraj, ma per la pace seguita fu data al Duca di Mantova con grave scontento degli asolani, quantunque dal medesimo avesse conferma di tutte le concessioni antecedenti, oltre novi privilegi accordati allora. Sollevaronsi nel 1515 per ridarsi a Venezia e sostennero assedio contro l'Imperatore Massimiliano, liberandosi per sempre dai Mantovani.

Restò Asola alla Repubblica veneta fino al perir di questa, favoreggiata da molti privilegi.

Belle arti. Nella chiesa parrocchiale vi sono dipinti del 1400 e 1500 del Vivarini, Giambellini, Gandino vecchio, Palma giovane, Lattanzio Gambara, Moretti, Romanino, Morone e di altri della scuola di Giulio Romano.

Biografia. In tutti i tempi Asola fu commendevole pei suoi illustri e benemeriti figli, che si distinsero nelle scienze, lettere ed arti, come fanno notare diversi scrittori. Fin dal 1554 era stata fondata in Asola un'Accademia di amena letteratura. Noteremo qui alcuni principali.

Pelle scienze religiose: Navio benemerito vescovo di Brescia nel secolo XV — Tiraboschi Lucrezio teologo, che prese parte al concilio di Trento, versatissimo in lingue orientali, autore di opere diverse — Antonio Antoni, abate morto nel 1630, autore di ragionamenti spirituali ecc., editi in Venezia nel 1619. Egli fu il promotore della fondazione del *Monte di Pietà* in Asola. — Rota Orazio professore di lingue orientali, autore di più pubblicazioni sacre e profane, fiorito nel secolo XVI. — Moncasula Arcangelo domenicano morto l'anno 1693 scrisse la *vita di San Pietro martire di Verona* e un *compendio dei fatti illustri di molti inquisitori.*

Nelle scienze profane e nella letteratura: Beffa Negrini

Antonio patrizio, poeta, storico e filosofo del secolo XVI, autore di più opere.

Diversi altri dei Beffa Negrini si segnalarono nella poesia latina ed italiana.

Turchi Carlo, nato in Asola verso il principio del secolo XVI scrisse *Agnella* commedia, declamata in Asola e pubblicata in Treviso nel 1538 e di nuovo in Venezia nel 1583; e la tragedia *Calestri*, stampata in Venezia nel 1585, e poi in Treviso nel 1603. Andarono anche in luce sue diverse poesie.

Fra vari cultori della medicina distinti scelgo Camozzi Gaetano, morto in questo secolo, collaboratore del *Dizionario della Conversazione* e delle *Gazzette mediche*, e Fario Paolo medico oculista, direttore del *Giornale veneto delle scienze mediche*. Morto nel 1863, del quale fu pubblicata la biografia dal Namias.

Camozzi G. B. distinto nel secolo XVI nelle lingue orientali e greche di cui andarono alla stampa varie opere.

Mangini Lodovico, detto il padre della storia asolana, morto nel 1723. Vari altri cronachisti asolani si vedranno citati nella *Bibliografia*.

Nelle belle arti si segnalò Falconi Placido benedettino qual valente musico, le cui composizioni andarono alle stampe negli anni 1575, 1580 e 1588.

Sorina Jacopo e Sebastiano architetti idraulici nel secolo XVI.

Torresani Andrea, pittore nel secolo XVIII.

Sono di fama mondiale i tipografi asolani Blado, Torresani, Ragazzoni pelle loro edizioni del secolo XVI.

Le famiglie Beffa-Negrini, Boccalini, Camozzi, Daina, Dati, Mangeri, Pederzoli, Rattoni, Ravani, Rizzardi, Roccia, Tosio e più di tutte quella Tiraboschi vanno distinte per uomini illustri e benemeriti.

Bibliografie. Daina Ferdinando, *Cronaca di Asola*, ms. citata dal Mangini.

Ricciardi Antonio, *Istorie Asolane*, ms. del secolo XVI citato dal Mangini.

Venturini, *Cronaca di Asola* ms, pei secoli XIV e XV.

Vacchelli Dionisio *Annali di Asola*, ms. 1509.

Wione. *Cronaca di Asola*, ab. an. 1220, ms.

Gramatica G. B., *Dissertazione sulle origini di Asola*, ms. secolo XVIII.

Gramatica G. B., *Asola illustre*, ms. secolo XVIII.

» » *Parere sullo stato antico e moderno di Asola*, ms. secolo XVIII.

» » *Dissertazione su alcune lapide rinvenute in Asola e fuori*, ms. secolo XVIII.

Gavarino F., *De rebus memorabilus Asulae*, ms. presso il Municipio.

Ravani Federico, *Cronache Asolane*, ms.

Beffa-Negrini, *Ristretto delle storie Asolane*, ms.

Boccalini G. G., *Descrizione dell'assedio di Asola* ms. in data 20 novembre 1596.

» » *Descrizione di Asola ed Asolano nel 1576* ms.

Mangini Lodovico, *Historie asolane*, ms. dell'Archivio comunale di Asola.

Visi G. B. *De Asula Brixiensis territorii et eius abatia episcopo Mantuae Delegata ; et de Asula memoriæ excerptæ a variis scriptoribus et archiviis* ms.

Memorie intorno alla istoria dei diritti posseduti da varii paesi del Mantovano, fra cui Asola ms.

Diario di Asola pel 1790 ad uso della città e diocesi di Asola, Venezia 1790.

Statutum Comunitatis Asulae, ms. secolo XVI

Libro d'oro Asolano, ms. dell'Archivio comunale di Asola.

Bernoni Domenico, *Le vicende di Asola*, Roma Tipografia del *Popolo Romano*, 1876.

» » *Notizie biografiche dei ragguardevoli asolani ecc.* Oneglia, tip. Ghilini, 1863.

» » *Dei Torresani, Blado e Ragazzoni, celebri stampatori ecc.*, Milano, Hoepli, 1890.

Pederzoli L., *Compilazione delle leggi ordinamenti terminazioni che reggono il buon governo civile ed economico del M. Ill.mo pubblico di Asola 1789*, ms.

» » *Cenno delle Ducali ed ordinazioni sovrane riguardante i diritti del Magnifico pubblico di Asola*, ms,

» » *Progetto, ossia orazione letta al Consiglio di Asola il 22 xbre 1788 per l'erezione del nuovo Teatro e Casino dei nobili*, ms.

Pederzoli L., *Componimenti detti dai signori Accademici di Asola nella partenza dell' Ill.mo ed Ecc.mo signor Iacopo Balbi provveditore*, Brescia 1731.

» » *Tributi di ossequio e di Applauso consacrati al merito di S. E. R. Antonio Loredano Provveditore G.le di Terraferma dalla pubblica gratitudine di Asola.* Verona, Valarsi, 1737.

Bernoni D. *Provvisioni nello stato del Teatro di Asola nel 1858.*

Pari Vincenzo, *Breve spiegazione della linea meridiana con altre adiacenti descritte e dipinte nel Piano della Galleria dei signori Pari di Asola.* 1757.

Salvadori. *Carme al Municipio di Asola*, 1847.

Manengo Andrea, *Necrologia del dottor fisico Gaetano nobile Camozzi asolano*, Cremona, Tip. Fendolo 1845.

Don Maregnani Parroco di Canneto, *Orazione panegirica nella insigne chiesa arcipretale di Asola, il 27 gennaio 1860 pella festa di San Giovanni Grisostomo,* Cremona, Tip. Fezzi 1860.

A. Bertolotti. *Cittadinanze gentilizie mantovane nel secolo XVIII* (i Pederzoli d' Asola) nel *Giornale Araldico genealogico diplomatico*, Pisa 1884 N. 5.

Barchi, *frazione con parrocchia.*

L'archivio dell' Arcipretura, possiede i registri di battesimo dal 1616, quelli di matrimonio e di morte dal 1633. I primi hanno una lacuna dal 1679 al 1712.

Storia. Nei secoli XIV e XV questa frazione era detta Corte degli Adelardi, cospicua famiglia mantovana; pare il nome di *Barchi* venuto dall'approdo delle barche, essendo il torrente *Clisio* in altri tempi navigabile, fino al luogo, ove stà questa frazione.

Belle arti. Nella chiesa parrocchiale esiste un crocefisso, degno di essere veduto qual oggetto d'arte.

Castelnuovo, *frazione con parrocchia.*

I libri di battesimo principiano dal 1655, dei matrimoni dal 1647, delle morti dal 1690.

Storia. La chiesa di Castelnuovo è già accennata nel 1192 come dipendente dalla Commenda di Santa Maria Assunta di Asola.

I Conti di Casaloldo nel secolo XIV a scopo di proteggere meglio il loro castello eressero l'attual Castelnuovo, che progredì e diventò comune autonomo; ma nel secolo XVII fu ridotto a frazione di Asola e nonostante le proteste e tentativi ripetuti di aver l'autonomia più non la riebbe.

Belle arti. Nella Canonica vi è un quadrettino figurante la B. V. di Bernardino Campi.

Biografia. Tiraboschi Giovanni Carlo nacque in questa frazione nell'anno 1746. Entrato nei Teatini fu professore di fisolofia, poi di gius canonico. Pubblicò delle notizie storiche sulle famiglie Cavalcabò, Picenardi e Schizzi e ne lasciò varie altre manoscritte. Morì nel 1818. Vari altri della famiglia Tiraboschi si distinsero.

Bibliografia. F. Schizzi, *Elogio storico del can. preposto conte Giov. Carlo Tiraboschi*, Cremona 1818.

De vita viri Reverend. Ioan. Caroli Tiraboschi, Cremona, Feraboli 1818.

Gazzoli, *frazione con parrocchia.*

I registri di battesimo, matrimoni e morte datano soltanto dal 1803.

Archeologia. Una torre elevata nel 1763 ha per base un edifizio antico costrutto quasi interamente di laterizi dell'epoca romana.

Storia. È un luogo molto antico. Nelle carte di donazioni all'abbazia di S. Tommaso di Acquanegra per opera della Contessa Matilde si accennano a possessi in questo Gazzoli.

BAGNOLO S. VITO.

Comune con le frazioni S. Biagio, *parte di* Governolo, S. Giacomo *e parte di* S. Nicolò, *con tre parrocchie; popolazione 5233.*

L'Archivio Municipale è diviso in undici titoli; ma nessuno risale oltre il 1831, i quali costituiscono 220 mazzi di carte con 80 di queste in media per ciascuno, non ben ordinati e senza indici.

L'Archivio Parrocchiale. I registri di nascita matrimoni e morti risalgono soltanto al 1704.

L'Archivio della Congregazione di Carità consta di dodici buste, le cui carte principiano soltanto nel 1833.

Archeologia. Nel territorio furono scavate nel 1873, armi di pietra.

Storia. In vertenze pei possessi del Monastero di S. Benedetto di Polirone del secolo XII, si accenna la valle posta nel luogo di Bagnolo, posseduta dal detto Monastero:

De Bosco Bagnolo inter rovores et cerros cioè tra roveri e cerri. Il Mincio formava tra le boscaglie i bugni della Zaita e di Bagnolo S. Vito.

Biografia. Di Zandalocca G. B. fu pubblicato un libro postumo dal Zatta in Venezia nel 1761 riguardante i gesuiti.

Luigi della stessa famiglia, nato in Bagnolo S. Vito nel 1739, monaco filippino, lasciò manoscritte molte poesie.

S- Biagio, *frazione con parrocchia.*

L'Archivio Parrocchiale non ha carte oltre il 1615 dal quale anno principiano i registri di nascita, dal 1633 quelli di matrimonio e soltanto dal 1703 quelli delle morti.

L'Archivio della fabbriceria è formato da due buste e da un registro e non risale oltre il 1842.

Storia. Gli uomini del *colonnello* di Bagnolo S. Biagio nel 1637 per condono di tasse, si rivolgevano supplicanti al Duca.

S. Giacomo, *frazione con parrocchia.*

I registri di nascita matrimoni e morti dal 1649.

Il Po più volte invase la parrocchia, danneggiando l' archivio.

BIGARELLO.

Comune con le frazioni STRADELLA *e* GAZZO, *munito di due parrocchie. Popol. 1784.*

L'Archivio Municipale è costituito da 220 mazzi di carte in numero di 104 per ciascuno in media. Dodici di essi

comprendono l'epoca Austriaca, risalendo solamente fin al 1804, i restanti l'amministrazione sotto il governo italiano, cioè dal 1866 e sono gli atti ordinati con indici.

L'Archivio Parrocchiale ha la serie dei parrochi dal 1583; ma i registri parrocchiali conservati principiano solamente dal 1633.

Archeologia. Scavi nel territorio di Bigarello, questi ultimi anni, in particolare nelle regioni *Castellazzo*, misero a nudo abitazioni lacustri ed utensili domestici in pietra e amuleti in bronzo dell'epoca romana.

Storia. È già nominato in diploma del 1045 di Enrico III a favore della Chiesa Mantovana, pubblicato dal Muratori.

Da un istrumento fatto da un Bonacolso, a dì 2 marzo 1298, risulta che egli comperava un podere con casa nel territorio *Bigarelli ad villam Cuchi (Archivio di Stato in Mantova).*

Da carte del 1357 si conosce che Ugolino Gonzaga aveva avuto *merum et mixtum imperium et gladii potestatem et iurisdictionem plenissimam* dall' Imperatore Carlo IV nel 1354 sopra vari castelli fra cui Bigarello. *(Ibidem)*

In documento del 1363 sta scritto *extat quoddam exemplum statutorum Bigarelli affirmatorum et approbatorum de anno 1362 1 novembris ab Ludovico et Francisco Gonzaga* signori di Mantova, i quali statuti dovevano osservarsi in *castro terre et confinibus Bigarelli, Raffae, Sancte Mariae de Arcarolis Roverini et villis Susani villis Cavalerie, Villae grosiae, Pampuri, Pauleti, etc.* (*Ibidem*)

Carlo Gonzaga nel 1453, alla testa di 3000 cavalieri e 500 fanti veneziani, mosse contro il proprio fratello ed il Duca di Milano, prendendo i due forti di Castel Bonafisso e di Bigarello, ma fu poi messo in fuga da Lodovico Gonzaga.

Nel 1526 sono accennati i consoli della *Villa del Gazo*, oggidì frazione di Bigarello.

Gli uomini di Bigarello, al 10 luglio 1668, supplicavano il Duca di Mantova per aver facoltà di poter fabbricare sulle rovine del castello, servendosi di esse, una casa ad uso del vicario del luogo, come ottennero.

Nel giugno e settembre 1796 Bigarello fu saccheggiato dai Francesi, mentre si portavano a Governolo.

La popolazione, meno una cinquantina col parroco, erasi rifugiata in Verona.

Biografia. L'arciprete Don Luigi Vicari soffrì 23 mesi di dura prigionia con deportazione in Ungheria per opinioni politiche, dimostrate nella guerra del 1796 fra gli imperiali e francesi. Al suo ritorno nella parrocchia, il 31 marzo 1801, fu molto festeggiato.

Il Dott. Luigi Dolci, medico in Bigarello, nel 1853, di anni 46, fu per patriottismo condannato a morte, graziato poi con dieci anni di prigionia durissima.

Stradella, *frazione con parrocchia.*

I registri di nascita risalgono al 10 agosto 1632, quelli di morte al 19 febbraio 1657 e quelli di matrimonio al 24 aprile 1684.

Storia. É nominata *Stradella* in documento del 1202.

Questa frazione ebbe nel 1535 l'istituzione della parrocchia, essendo prima soltanto rettoria.

La nomina del titolare spettò alla Duchessa di Massa e Carrara, proprietaria del latifondo Susano, la quale nel 1649 rinunziò il suo giuspatronato al Vescovado di Mantova.

Biografia. Sono sepolti a Stradella Buganza Gaetano, mortovi nel 1812, gesuita autore di più pubblicazioni fra cui l'*Epigrafia o l'arte* di comporre le iscrizioni latine. Mantova Pazzoni 1779, e Marangoni Giovanni, mortovi nel 1833 consigliere di Prefettura, autore di più poesie.

BORGOFORTE.

Comune con le frazioni Bocca di Ganda, Romanore, S. Cataldo, *parte di* San Nicolò *e* Scorzarolo, *munite di parrocchie. Popol. 4098.*

L'Archivio Municipale. Gli atti più antichi datano dal 1808 e fino al 1816 sono disordinati e con lacune, fino al 1870 mancano di indici, dopo vi sono, e le carte sono ordinate. In tutto sono 240 buste, 73 mazzi e 90 registri legati. Prima del 1870 l'archivio risulta esser diviso in 36 titoli, ridotti di poi a 9.

L'Archivio Parrocchiale ha i libri di battesimo dal 1603 al 1633 poi sono uniti con quelli dei morti e de' matrimoni dal 1650, ma con delle interruzioni.

Un registro è speciale alle investiture dal 1587 al 1710.

L'Archivio della Fabbriceria è costituito da 4 buste e 5 pacchi, le cui carte risalgono al 1776.

L'Archivio della Congregazione di Carità non ha atti anteriori al 1749.

Storia. I Mantovani per difendersi dai Ferraresi, Reggiani e Modenesi nel 1216 gettarono le fondamenta di un fortilizio. che col tempo diventò l' odierno Borgoforte, già così nominato nel 1254.

Nel 1348 le genti del Visconte di Milano assediarono Borgoforte, ma Filippo Gonzaga riuscì a sconfiggerle.

A Borgoforte ebbe luogo (1368) un combattimento navale tra Nicolò d'Este e Bernabò Visconti, che fu il vincitore. Per terra e acqua Mantovani e Ferraresi, uniti nel 1397, sconfissero il Visconte di Milano, però dopo pochi mesi questi diede loro la rivincita.

Nel testamento di Gian Francesco Gonzaga, fatto a dí 23 settembre 1444, si legge che assegna al suo primogenito fra i possessi *Rochetam Burgi fortis cum toto eius vicariatu ultra padum.*

Sul finire del secolo XVI Elena vedova di Rodolfo Gonzaga da Castiglione portò il suo domicilio a Borgoforte, con le tre figlie ove eresse un oratorio, dedicato alla Concessione di N. S.

Nel 1577 il Comune aveva concorso alla formazione di un Lazzaretto in Villa Saviola, pretendendo rimborso di scudi 165 dai superstiti.

Nell'anno 1605 il Commissario di Borgoforte dava il suo parere favorevole al Duca di Mantova per accordare ai padri serviti un campanello antico, che trovavasi in una alta torre della rocca, il quale credevasi aver esso già appartenuto ad altra rocca più antica oltre il Po, andata in rovina.

Nel 1702 il principe Eugenio occupò Borgoforte, e nel 1717 fu demolita la rocca.

La frazione Motteggiana fu staccata da Borgoforte per formare comune autonomo (1772).

Fu espugnato Borgoforte nel luglio 1866 contro gli Austriaci.

Belle arti. Nella chiesa parrocchiale di Borgoforte sono due statue marmoree, figurante S. G. B. e san Francesco.

Nel 1723 il parroco e popolo, dovendo riedificare la loro chiesa, domandavano di potersi servire della rovina del castello per materiali ad uso delle fondamenta.

Biografia. Curzio Gonzaga, conosciuto qual diplomatico, guerriero, teologo e poeta, si vuole nato a Borgoforte nel principiare del secolo XVI e vi stette per molto tempo, come risulta da sue stesse lettere e volle esservi sepolto. Sono pubblicate molte sue poesie e commedie.

Marini Michele Girolamo nacque nel 1827 in Borgoforte e morì nel 1858, lasciando pubblicate più traduzioni di opere di storia, geografia e scienze naturali, le quali provano la conoscenza di diverse lingue.

Fra i patrioti Cisalpini deportati vi furono Ferrari Giosafatte legale e Giuseppe medico fratelli, e Formica Giovanni postiglione.

Bibliografia. *Società anonima del ponte in chiatte sul Po presso Borgoforte.* Mantova, Tip. Segna 1871.

Belloni A. *Curzio Gonzaga rimatore del secolo XVI esami sulla vita e sulle sue opere.* Bologna, Tip. Fava, 1871.

Memorie dei fasti e delle sventure politiche della famiglia Ferrari sotto la dominazione straniera già di Borgoforte ed ora di Mantova ms. del secolo XIX presso la famiglia.

A. Bertolotti. *Questioni pel lazzaretto frà Borgoforte e Soave nel 1577.* (Vedere *Monitore dei farmacisti anno* 1889 N. 46)

Bocca di Ganda, *frazione con parrocchia.*

I registri più antichi di nascite, matrimoni e morte principiano dal 1637.

Storia. Il nome *Bochadeganda* trovasi già in documenti del 1289 e pare venuto da sbocco di un antico corso di acqua.

Romanore, *frazione con parrocchia.*

I registri delle nascite, matrimoni e morte principiano dal secolo XVII cioè il primo dal 1636, il secondo dal 1673 e quello degli ultimi dal 1644.

Storia. Il nome provenne da una selva *Arimanorum,* segnata nelle antiche carte della regione mantovana e in documento del 1151 è detto *Runcoris Arimanorum.*

In altro del 1198 sta già indicato con l'attual nome.

La chiesa parrocchiale risulta eretta nel 1250.

Si ha in data 22 aprile 1492, una supplica al marchese di Mantova del comune e degli uomini di *Armannoro* inferiore.

Belle arti. Nella Chiesa, architettata da Pozzo Paolo, vedesi un quadro figurante S. Romualdo con il ritratto del Duca di Mantova Carlo I. e di un suo nipotino.

Nel battistero vi è un busto della madonna col bambino, scultura marmorea del secolo XVI.

Biografia. Vi nacque nel 1791 il vescovo Bignotti D. Giacomo buon latinista, morto a Rovigo nel 1857, del quale si hanno pubblicati diversi scritti in latino e volgare. Da Polla Michele fu pubblicata: *Iscrizione ad onore di Giacomo Bignotti stato eletto vescovo d'Adria.* Mantova, Tip. Caranenti 1853.

Un cenno biografico del Bignotti trovasi nell'*Appendice* alle *Biografie dei Canonici mantovani assunti all'episcopato del Canonico Alessandro Sordi,* Mantova Tip. Segna 1864.

San Cataldo *frazione con parrocchia.*

I registri dei nati, matrimoni e morti dal 1673.

Belle arti. La casa parrocchiale fu edificata verso il 1674 dal maestro Antonio Chizzolini a spese degli abitanti.

San Nicolò a Po *frazione con parrocchia.*

L' Archivio Parrocchiale ebbe a soffrire più volte la inondazione del Po, questo invadendo chiesa e abitato; così i registri di nascite e matrimoni conservati risalgono al 1704 e al 1703 quelli pei morti.

Storia. In un documento del 1300 si fa cenno del procuratore degli uomini del comune di *S. Niccolò de Pado.*

Scorzarolo, *frazione con parrocchia.*

La registrazione dei nati principia dal 1701, quella dei morti coll'anno 1704 e quella dei matrimoni dal 1707.

Storia. Di questa frazione si trova già il nome fino dal 1000 scritto *Storziarolo o Scorciarolo*, cioè scorcio d'Oglio per un ramo dell'Oglio.

Si hanno suppliche degli uomini e del console del comune di Scorzarolo al Duca di Mantova degli anni 1565, 1566 e 1576 per l'elezione di *campari.*

Le frequenti inondazioni del Po le furono spesso dannosissime, e in specie nel 1801 per rottura dell'argine sul Po: case e archivio parrocchiale furono invase con gran rovina.

Questa frazione diede origine a discussioni nel 1859 pel tracciamento de' confini fra l'Austria e l'Italia.

BORGOFRANCO SUL PO.

Comune con la frazione Bonizzo, *munita di parrocchia. Popol. 2539.*

L'Archivio Municipale non possiede carte antiche ed è tenuto in questa divisione.

Atti in genere dell'epoca austriaca dal 1816 al 1866 con 74 mazzi aventi in media per ciascuno 250 carte ordinate con indice.

Atti in genere dell'epoca nazionale dal 1866 al 1890 in 60 mazzi ordinati e con indice.

Atti dello stato civile dal 1871 al 1890: mazzi 10 in ordine.

Atti del Giudice conciliatore dal 1871 al 1890 mazzi dieci ordinati.

Archivio parrocchiale. Il titolare scrive che i suoi registri di nascite, morte e di matrimoni principiare dal 1620.

Archeologia. Scavi nel territorio diedero monete ed oggetti dell'epoca romana.

Storia. Trovasi *Burgum francum* in documento del 1207. E la sua origine fu quella degli altri comuni omonimi, fabbricati da città contro rivali.

Per popolarli erano concesse molte franchigie, che attiravano famiglie ad abitare le nuove costruzioni.

Nel 1208 essendosi tra Ferraresi e Mantovani stipulato una lega commerciale, i primi diedero in malleveria dei patti Melara e Bergantino, i secondi il castello di Borgofranco e Carbonara.

L'Abate di Félonica nel 1220 investì nuovamente la famiglia Agnelli del possesso feudale di terre in Borgofranco, Bonizzo e Carbonarola.

Il comune di Borgofranco, a dì 4 novembre 1619, faceva conoscere al Duca di Mantova che il luogo era abitato da 500 anime e che per lontananza della parrocchia del Bonizzo, già da due anni si aveva fabbricato un oratorio e più volte avevano supplicato al vescovo per ottenere la parrocchia ; ma il paese di Bonizzo, ricco di più di 500 scudi d'entrata, gli si è sempre opposto e perciò supplicavano il Duca per averla tenendo conto dei gravi danni morali avuti particolarmente per l'avarizia

del rettore di Bonizzo. Il Duca scrisse sul memoriale *habeat sermo*. E dai registri parrocchiali, che cominciano appunto dal 1620 possiamo arguire che ebbero allora la parrocchia benchè per la Pasqua dovessero ancora dipendere da quella di Bonizzo.

Bonizzo. *frazione con parrocchia.*

I registri dei nati dal 1559, dei matrimoni dal 1656 e dei morti dal 1565; mancano i precedenti pei matrimoni.

Storia. In carte del 1388 è scritto *Bonitium*. Da documenti degli anni 1530 e 1540 si conosce che la chiesa parrocchiale di S. Giacomo apostolo maggiore era prima nella villa di Borgofranco, dipendente da Revere, ed era costituita dalle Ville Masi, Borgofranco, Bonizzo, Ronchi e Angelina. Distrutta detta chiesa per inondazione del Po, fu ordinato dal Cardinale Vescovo Ercole Gonzaga che fosse trasportata e rifatta nella villa Bonizzo, qual luogo centrale, distaccando una parte della villa Masi per unirla alla parrocchia di Carbonara. E ciò fu nel 1547.

Per domanda degli abitanti della villa Borgofranco nel 1616 fu concessa la costruzione in essa chiesa dell'oratorio di S. G. B. soggetto però alla parrocchia di Bonizzo.

La chiesa parrocchiale di Bonizzo consecrata nel 1550 fu nel 1785 atterrata da un turbine insieme con la canonica e ben 40 case e morte di moltissimi.

Fu rifabbricata negli anni 1788-9.

Gravi danni ebbe questa frazione negli anni 1839, 1872 e 1879, per le rotte del Po, le cui acque distrussero interamente la villa Ronchi.

BOZZOLO.

Capoluogo con Tribunale. Popol. 4436.

Archivio del R. Commissariato Distrettuale. (Vedere *Archivio di Stato in Mantova* ove fu concentrato dopo la soppressione).

Archivio del R. Subeconomato dei benefici vacanti pei Mandamenti di Bozzolo e Marcaria. È costituito da 40 buste e 100 fascicoli, oltre 9 registri di protocollo, che sup-

pliscono alla mancanza degli indici. Le carte più antiche non risalgono che ai primi anni del Secolo corrente.

Archivio del Tribunale di Bozzolo. Possiede le carte soltanto dal 1886 in 340 buste e 12 registri. Le antecedenti furono versate nell'Archivio di Stato, e si seguiterà a regolare gli altri versamenti. Vedere *Archivio di Stato.*

Archivio della R. Pretura. È costituito da un migliaio tra mazzi, registri, pacchi e buste, risalendo al 1818.

Non furono mai operati i debiti versamenti nell'Archivio di Stato.

Archivio Municipale. Si divide in 14 serie, la cui ultima è intitolata *Archivio Antico* e comprende un centinaio di pergamene dei secoli XV e XVI, quasi tutti rogiti, per acquisti, vendite e altri atti legali. Tutte le altre serie, meno quella intitolata Archivio contabile militare, che principia dal 1796, non hanno atti anteriori a questo secolo.

Si sta ordinandolo, così non si può fissare il numero delle buste.

Osservazioni. La pergamena più antica è un rogito del 5 aprile 1443 per compera di un pezzo di terra.

Altra originale del 8 maggio 1480 contiene la concessione del Marchese Gonzaga ai Bozzolesi della cittadinanza mantovana.

Un piccolo codice del secolo XV porta i privilegi dell'ordine dei frati eremitani di San Agostino.

Le pergamene del secolo XV sono 31, e quelle del seguente secolo 87.

Archivio parrocchiale di S. Pietro. La serie dei titolari della parrocchia principia coll'anno 1443, ma i registri canonici più antichi sono quelli di matrimonio dal 1567, poi quelli di nati dal 1581 e finalmente quelli di morti dal 1591.

Archivio della parrocchia della SS. Trinità. L'erezione di questa parrocchia data dal 1617. I registri di nascita principiano dal 1619, dei matrimoni dal 1617 e dei morti dal 1617.

Archivio della Congregazione di Carità. Questo sodalizio amministra l' Istituto elemosiniero e dotale, fondato nel 1576 da Ettore Malinverni; il Monte di Pietà sorto per lascito del 1567 di Don Pedroni; l'Ospedale Civile per testamento del 1776 di Don Tommasino, oltre l'Orfanotrofio femminile e l'Asilo infantile, istituzioni recenti.

Documenti più notevoli sono il Decreto del Duca Vespasiano Gonzaga del 13 luglio 1568 per l'attivazione del Monte di Pietà; Bolla di Paolo V riguardante detto Monte, in data 13 ottobre 1615; Decreto del 1 gennaio 1615 di Scipione Gonzaga, Principe di Bozzolo, sempre per riguardo a detto Monte.

Fra tutti questi sodalizi danno 343 buste, fascicoli 1341, registri 125 di carte ordinate.

Archeologia. Nelle rovine dell'antico Castello di Bozzolo furono trovate antichità romane. In una casa si conservano alcuni oggetti archeologici rinvenuti negli scavi di Calvatone (Cremona) di cui fu data la descrizione all'Accademia dei Lincei dalla Direzione Generale degli scavi e monumenti nel 1879.

Nel vicolo Bonalancia si vede convertito in abbeveratoio una tomba romana.

Storia. La tradizione locale attribuisce l'origine del borgo ai bozzoli, di cui si fa gran coltura; così il comune appoggiato alla stessa prese per blasone una pianta di gelso col motto *viret et virebit ;* ma ben altra e più vetusta deve essere stata la sua origine. Il nome deve essergli venuto da una diramazione dell'Oglio detta *Bozza*, così *Bozza all'Oglio*, e matrice deve essere stata il vicino Bebriaco.

Nel 1000 Bozzolo era feudo di Ugo Buoso o Bosone, dopo passò ai Cavalcabò per concessione dell'Imperatore Federico I nel 1150. Dopo il 1000 si trova già qualificato per *non ignobile oppidum* e dipendente da Cremona.

Nel 1235 i Guelfi bresciani e milanesi sforzavano Bozzolo, ma poco dopo furono battuti in Bozzolo stesso dai ghibellini cremonesi.

Nel 1303 fu Bozzolo saccheggiato dagli Asolani uniti coi guelfi mantovani e bresciani.

I bozzolesi nel 1408 si davano ai Signori di Mantova. Impossessatasi di Bozzolo la Repubblica veneta nel 1439 il Piccinino, capitano del Visconti glielo riprese nel 1441, sacchegiandolo.

Fu occupato nel 1523 da Lautrec con una banda di francesi.

Gli Agostiniani della Nunziata di Bozzolo nel 1536 stavano fabbricando la loro chiesa.

Risiedè sempre dopo un ramo dei Gonzaga in Bozzolo, tenendolo qual piccolo Stato. Vespasiano Gonzaga vi costrusse un buon castello e si ottenne dall'Imperatore nel 1594 il titolo di città a Bozzolo.

Nel Decreto sta scritto: *preclaram terram Bozzuli magnam ambitu et antiquam sedem et alumnam virorum fortium.*

Giulio Cesare Gonzaga principe di Bozzolo nel 1599 fondò la zecca. Funzionò fino al 1666 come risulta da monete.

Nel 1630 Bozzolo fu devastato dalla guerra e peste.

Nel 1657 e 1659 Bozzolo fu occupato dai tedeschi; nel 1674 da Borgognoni, sempre con massimo danno. Nel 1694 per l'occupazione dell'esercito Gallo-Sardo fu gravato di fortissime imposizioni.

Nell'anno 1701 il Principe Eugenio prese possesso di Bozzolo dopo piccola scaramuccia.

Nel 1796 Napoleone I visitava il castello di Bozzolo.

Nel 1848 fu per qualche tempo quartiere del Re Carlo Alberto.

Belle arti. Nella Chiesa della Santissima Trinità si conserva una piccola tavola, figurante la Madonna col Bambino, pregievole lavoro di scuola bolognese.

Nell'Oratorio di S. Francesco vi è un quadro ad olio già appartenuto ai Gonzaga figurante Cristo in croce con diversi ai piedi, fra i quali un Gonzaga Principe di Bozzolo.

Nella Chiesa di S. Pietro si ammira un bellissimo quadro.

Il teatro fondato nel 1839 per lascito del bozzolese Giacomo Pasotti sorse sul disegno dell'Architetto Vergani ed è elegante, armonico.

Biografia. Del ramo Gonzaga dominante in Bozzolo Francesco Cardinale fu il quarto Signore di Bozzolo, che elaborò un codice civile penale ad uso di Bozzolo nel 1483.

Fra Filippo da Bozzolo domenicano, vissuto nel principio del secolo XVI pubblicò in latino *vari discorsi sacri.*

Paolo Emilio Marcobruni, segretario di Don Ferrante Gonzaga, Generale di Carlo V pubblicò una raccolta di lettere di diversi Principi ed altri personaggi, edita a Venezia nel 1595 da Pietro Dussinelli.

Giulio Faroldi autore degli Annali veneti, editi a Venezia nel 1577 e di notizie manoscritte di Bozzolo.

Trenti Girolamo, nato nel 1757, arciprete della cattedrale in Mantova, morto nel 1836, è autore di scritti, pubblicati e di due volumi manoscritti di memorie degli atti della curia Ecclesiastica mantovana.

Moriva nel 1882 Napoleone Caix nato a Bozzolo nel 1845 autore di varie pubblicazioni di linguistica e sui dialetti.

Verso il secolo XVI si distinsero i fratelli Motta, principale Giovanni, quali pittori.

D. Paolo Pasotelli nel 1663 Castellano di Bozzolo.

Diedero uomini distinti e benemeriti molte famiglie, fra cui Aldrovandi, Azzolini, Bologni, Bellotti, Panicelli, Pasotelli, Marchesi Piccioni, Nerli di Brola, Pasotti, Gamba, Taddei ecc. ecc.

Bibliografia. Una cronaca di Bozzolo manoscritta, ma non ha importanza storica.

Giulio Faroldi. *Memorie manoscritte di Bozzolo.*

D. Giovanni Borriani. *Memorie storiche di Bozzolo seguite dal canonico Bogoli e dall'arciprete Bignami*, manoscritte. Lasciate in dono al Comune.

F. M. Bologni. *Memorie storiche dei Comuni di Rivarolo, Piadena, Canneto, Bozzolo ecc.* Cremona 1855.

Zanetti. *Delle zecche e monete d' Italia* nel cui *tomo III discorre della zecca di Bozzolo e Castiglione delle Stiviere.*

Lucchini D. Luigi. *Bozzolo e suoi dintorni, storica illustrazione.* Cremona Tip. Montaldi 1883.

Sono ricordati gli statuti di Bozzolo, estesi a S. Martino dell'Argine.

CANNETO SULL'OGLIO.

Capo mandamento con le frazioni BIZZOLANO *e* CARZAGHETTO, *quest'ultima munita di parrocchia. Popol. 3750.*

Archivio del R.° Commissariato Distrettuale. (Vedere *Archivio di Stato* ove fu portato alla soppressione.)

Archivio della Pretura. È costituito nella parte penale da 220 buste e 240 volumi, le cui carte più antiche risalgono al 1822; quelle pella parte civile sono in 100 buste con 50 registri, e rimontano al 1853. Per ogni anno si ha una rubrica alfabetica ad uso del reperimento degli atti.

Questa Pretura non fece mai i debiti versamenti nell'Archivio di Stato.

Archivio del R. Subeconomato dei benefici vacanti del Distretto di Canneto sull'Oglio. Il titolare risiede a Mosio, frazione di Acquanegra.

È costituito da 50 buste contenenti carteggi, atti di possesso, ecc., e di 15 mazzi di miscellanea e di tre registri.

Le carte più antiche sono del 1835.

Non é ordinato, nè ha indici.

Archivio Municipale. L'Archivio si divide in Atti antichi - Atti in genere dall'epoca austriaca, mazzi 128 - Atti in genere dall' epoca nazionale, mazzi 200 - Atti dello Stato civile mazzi 20 - Atti del giudice conciliatore, mazzi 21.

Osservazioni. Nella prima costituita da una trentina di mazzi, registri e volumi, ha documenti dal 1468 al 1808. I più antichi sono livelli a favore del Comune, dal 1468 al 1484; poi del secolo XVI vi sono molte investiture, concessioni date dal Podestà a privati.

Un registro del censimento terreni del 1536.

Molti atti del secolo XVII per ragione di acque che si seguono nel secolo dopo.

In generale l'Archivio è disordinato e si sa che molte vecchie carte furono vendute, ora sono molti anni, ad una fabbrica di bambole per uso di carta pesta.

Archivio parrocchiale. I registri dei nati principiano dal 1539, pei matrimoni dal 1567 e pei morti dal 1587. Non si ha alcun atto antico.

Archivio della Congregazione di Carità. Il sodalizio amministra l' Istituto elemosiniero e dotale che ebbe lasciti dal 1629, il Monte di Pietà fondato nel 1539 per offerte private e l'Ospedale civile, fondato nel 1846.

Storia. Vuolsi che Canneto sia sul luogo dell'antico Bebriaco, accennato da Tacito, così ritenne pure il Muratori; altri invece lo vorrebbero portare verso Calvatone. L'Odorici riscontra questo luogo già sotto il nome di Canneto in documenti del 915.

Brescia nel 1217 fece riedificare il castello di Canneto dandolo in feudo agli abitanti stessi, ed è detto *Castrum S. Zenesii* dal patrono locale, come risulta dal *Liber poteris Brixiæ.*

Nel 1268 fu Canneto guastato da Bosio Dovara. Lucchino Visconti movendo a danni dall'emulo Gonzaga prese quasi senza resistenza Canneto nel 1348, ma nel 1357 i Gonzaga vinsero al-

l'Oglio i Visconti, che rendevano Canneto nel 1391 al Marchese Gonzaga mediante pagamento, ripresogli poco dopo dai cremonesi.

Il Carmagnola a servizio del Duca di Milano prese Canneto ai cremonesi nel 1419. Sul finire del 1439 se ne impossessarono le armi della Repubblica veneta, ma il Piccinino a servizio del Visconte lo riprese e saccheggiò. Nel 1441 gli uomini di Canneto si diedero al marchese di Mantova.

Carlo Gonzaga entrò nel 1448 armata mano in Canneto a danno di suo fratello Marchese di Mantova.

Da Brescia aveva avuto varii privilegi fra cui l'esenzione di dazio pel mercato concesso pel giorno di martedì ed erano quei di Canneto considerati quali cittadini bresciani.

A dì 25 ottobre 1488 gli uomini di Canneto ottenevano dal Marchese Gonzaga, nuovi privilegi, che furono poi confermati dai successivi con giunte da formare un codice di statuti. E nel 1497 il Marchese di Mantova accordava agli uomini di Canneto di fabbricar un monastero *de l'observantia di S. Francesco* nel borgo sopra il naviglio.

Nel giugno 1503 gli uomini del territorio cannetano supplicavano il marchese per non essere costretti a concorrere nella terza parte per alzar la torre di Canneto, essendo essi lontani da quattro a sei miglia dal centro e dal luogo della terra. Questa torre risulta che nel secolo XV già con solai e scale in cattivo stato, servendo essa per corrispondere con lumi accesi ai segnali delle torri di Mantova e di Cremona.

La rocca di S. Gennesio di Canneto fu restaurata da Francesco Gonzaga nel 1508, come risultava da iscrizione posta sulla porta.

Nel 1566 Vespasiano Gonzaga portavasi in Canneto ad incontrar Maria di Portogallo, che veniva di Fiandra sposa ad Alfonso Farnese.

Nel 1629 Canneto si arrese agli Imperiali.

Nel 1708 la comunità faceva conoscere che per « l'esterminio di questa terra patito nelli anni andati » gli abitanti erano ridotti all'estrema miseria da dover andar limosinando.

Belle arti. Nel 1887 fu inaugurata una lapide in onore di Don Enrico Tazzoli, collocata nella casetta ove nacque.

Biografia. Guglielmo Corvo, ascritto alla scuola medica di Bologna lasciò opere pubblicate dal Locatelli. Fu archiatra di Bonifacio VIII Papa (1288) e passò in Avignone presso Cle-

mente V. Arricchito del feudo di Catena nel Ferrarese si ritirò a vita privata e morì a Parigi nel 1326.

Fra Paolo Arrivabene da Canneto nel 1482 e 1483 era guardiano del sacro convento del Monte Sion, donde mandava reliquie del santo sepolcro al marchese di Mantova suo protettore. (Vedere A. Bertolotti. *Francescani italiani ai Luoghi Santi in Oriente* nella *Miscellanea Francescana dell'anno 1890 vol. V fascic. I).*

Il marchese di Mantova, a dì 23 luglio 1522, approvava le concessioni che gli uomini di Canneto avevano fatto *Egregio Poeta Io. Pincio de Canneto civi nostro mantuano* per immunità su 20 biolche di terra che in Canneto possedeva. E così avevano fatto in favore di questo poeta gli uomini di Fontanella e di Castelromano. (*Archivio dei Gonzaga - Registri Decreti*).

Da questo documento il Pincio risulterebbe di Canneto e non di Bozzolo, come scrisse il Lancetti. Fu poeta laureato per mano di Carlo V, onore procuratogli forse dal suo poema *De Navigatione Philippi Regis in Hispaniam Mantuæ Roffinelli 1537.* Il cognome volgare era Pencio Giovanni Pietro, che egli latinizzò in Jano Pirro Pincio. Suo padre fu stampatore in Canneto poi in Venezia.

Oltre il poema accennato pubblicò a Mantova nel 1546 una storia di Trento, ove era stato maestro di grammatica. Questa opera fu tradotta e pubblicata in italiano, nel 1648. Morì nel 1554 lasciando un figlio canonico in Trento.

Suo fratello Paolo scrisse due opere di storia.

Ancora nel 1583 trovavasi in Canneto Rodomonte Pencio, nipote del poeta, come da suo testamento fatto in Canneto.

Arrivabene Ulisse pubblicò un *breve discorso sopra l' Ave Maria.* Mantova 1591.

Mari Gioseffo, nato il 9 febbraio 1730, fu professore di Matematica e maestro d' idraulica pratica, di cui pubblicò diverse memorie, oltre poesie latine ed italiane; vari altri studi sono restati inediti.

Eletto dal governo italico, Idraulico regio poi matematico nazionale morì nel 1807.

Locatelli Giovanni, morto nel 1836 a Milano professore di chimica, pubblicò più lavori medici.

Fra i deportati Cisalpini per patriottismo vi fu Fantoni Antonio legale.

Nacque in Canneto nel 1812 Don Enrico Tazzoli, martire dell'indipendenza patria nel 1852. Fu distinto professore di filosofia e storia nel Seminario di Mantova. Coltivò pure la poesia.

Pubblicò: *Relazione per la coronazione della madonna in Mantova nel 1840.*

Memoria sull' importanza di istituire scuole agrarie nei Seminarii, presentata al V Congresso degli scienziati.

Il *Libro del popolo* pel Congresso scientifico di Milano.

Lasciò manoscritte più relazioni sugli *Asili infantili* e varî *Sermoni.*

Bibliografia. Cantù, Atto Vannucci, Martini e molti altri scrissero libri ed opuscoli intorno a Don Tazzoli.

Polari Gaetano. *Enrico Tazzoli vita con ritratto,* Torino. tipografia Pomba 1861.

Balcianelli. *Caneti relatio,* citata dal Cantù.

Statuto di Canneto, ms.

Pinelli Don Leopoldo. *Storia dell'antico e famoso Bedriaco, detto oggi Canneto, dedicato alli Signori Deputati della magnifica comunità di Canneto mst. della metà del secolo XVIII.*

A. Bertolotti. *La torre di vigilanza di Canneto* nel Mendico 1886 N. 14.

» *L'adulterio di Canneto nel secolo XVI* nel Mendico del 1° aprile 1887.

» *I Francescani a Canneto* (Vedere *Miscellanea Francescana* 1889 N. VI).

» *Le vipere di Canneto* Mendico 1889 N. 10

» *Obbligo matrimoniale in Canneto nel 1480* (Idem 1888 N. 22).

» *I zingari a Canneto* nel Mendico 1886 N. 24 e 1890 N. 12.

» *Rispetto alle autorità municipali in Canneto 1550* (Ibidem 1887 N. 6).

Discorso letto al suo popolo dall'arciprete Don Giovanni Maregnani pel solenne ingresso alla sua chiesa parrocchiale di Canneto il XVIII marzo MDCCCLV. Mantova, Tipografia Caranenti. — È dedicata ai Cannetesi dal Direttore dell'Ospedale di Canneto.

D. Maregnani. *Discorso in occasione del solenne giuramento prestato nella chiesa parrocchiale di Canneto il giorno 9*

aprile 1860 dall'ufficialità della Guardia nazionale. Cremona Tip. Fezzi, 1860.

D. Maregnani *Discorso nella chiesa parrocchiale di Canneto sull'Oglio nel giorno 13 febbraio 1881.* Castiglione 1881, Tip. Bignotti.

Carzaghetto, *frazione con parrocchia.*

I registri di battesimo più antichi principiano dal 1675, e così quello dei matrimoni, e dal 1676 quelli pei defunti.

È già accennato con lo stesso nome in documenti del 1451.

CARBONARA DI PO.

Comune con le frazioni CARBONAROLA, CAPOVILLA *e* CAVO DIVERSIVO, *la prima munita di parrocchia. Popol. 2444.*

L'Archivio comunale è formato da circa 820 mazzi di fogli 66 in media per ciascuno, ordinati senza indice. Le carte più antiche sono dal 1816; poichè prima di tal anno era il luogo dipendente dal comune di Sermide.

Archivio parrocchiale. Il primo titolare della parrocchia conosciuto è nel 1550. Il registro dei battezzati dal 1580, dei matrimoni e dei morti dal 1649.

Archeologia. Presso una casa vi è un sarcofago romano ben conservato con data del 1448, e altro pure è conservato da una famiglia.

Storia. Il nome Carbonara pare venuto da *Carbona*, fossa di scolo. Da un diploma di Arrigo VI dell'anno 1192 conosciamo che la chiesa di Santa Maria di Carbonara era unita alla commenda di Santa Maria Assunta d'Asola.

Il comune nel 1597 otteneva che gli abitanti potessero tener armi per difendersi dai malfattori e ladri, che infestavano i dintorni. Nel 1617 gli abitanti erano 1211 con parrocchia avente questa l'arciprete e due cappellani. Supplicavano i carbonaresi nel 1628 il duca di Mantova pell'esenzione dal servizio militare dell'unico ferraro, essendo questo indispensabile al comune che aveva più di 100 paia di buoi; così *egli non ha neanche tempo di poter respirare.*

Nell'anno 1688 il comune, protestandosi affatto segregato da Borgofranco, non intendeva conferire in certe gravezze, pretese dal comune di Borgofranco.

I contadini di Carbonara, al 7 Aprile 1799, invasero di notte tempo Sermide, atterrando l'*albero della libertà*, saccheggiando l'ufficio del comitato e del censo e fra *evviva* e schioppettate ritornarono a Carbonara.

Belle arti. La pala della chiesa parrocchiale di Carbonara, figurante S. Gerolamo, è antica. Nell'altare della Madonna delle grazie vi è un bel affresco; e delle pregievoli intarsiature si vedono attorno a Sant'Antonio.

Biografia. Nacque in Carbonara il 23 aprile 1791 Giorgio Mori Bocchi, che morì poi a Poggio Rusco nel 1838 arciprete vicario foraneo. Lasciò manoscritti ascetici. Alla sua morte fu stampata la vita e un suo manoscritto intitolato: *Inspirazioni divine e proponimenti.*

Bibliografia. *Regolamento di Polizia rurale del Comune di Carbonara di Po.* Brescia, Tip. Apollonio 1876.

Carbonarola, *frazione con parrocchia.*

I registri dei morti principiano dal 1649, quelli dei nati dal 1679 e dei matrimoni dal 1682. La parrocchia fu eretta nel 1649 da un vescovo di Casale col giuspatronato alla famiglia Della Valle, a cui tuttora spetta.

Storia. È già accennata in documento del 1234.

Belle arti. Nella chiesa parrocchiale vi è un grande quadro ad olio della seconda metà del secolo XVI figurante la Madonna col bambino e Santa Osanna Andreasi inginocchiata.

CASALMORO.

Comune con la frazione Cà del Bosco. *Popol. 1124.*

Archivio comunale. È costituito da un centinaia di mazzi, di carte 335 per ciascuno in media; soltanto per metà ordinati e con indice. Sono divisi in Atti in genere *dell'epoca austriaca* dal 1815 al 1859 - *Epoca nazionale* dal 1859 al 1890 - *Atti dello stato civile* - *Atti del Giudice conciliatore.*

Archivio parrocchiale. I registri dei battezzati principiano dal 1548, dei matrimoni dal 1625 e dei morti dal 1614. Nel primo registro è ricordata una visita pastorale dell'anno 1607.

Un fascio di carte incomplete riguardanti un famoso processo per omicidio (2 febbr. 1691) del nobile *Flaminio Mangeri*, del qual delitto era stato imputato l'arciprete.

Nell'atrio della canonica sono segnati i titolari della parrocchia a principiar dall'anno 1343.

Archivio della Congregazione di Carità. È formato di 10 mazzi di fogli 30 in media per ciascuno, ordinati. Il documento più antico è il testamento di *Agostino Mangeri*, fatto a dì 13 marzo 1675, che si crede il fondatore dell'Istituto elemosiniero.

Vi era anche un *Monte biade* fondato nel 1575 dal parroco *Lodovico Arrivabene* a scopo di prestiti ai bisognosi, ma fu poi soppresso, aggregando i pochi fondi alla Congregazione di Carità.

Archeologia. Il Rossi, il Zaccaria, ed il Labus discorrono di un' iscrizione romana, che sta in parete esterna del Santuario dedicato alla B. V. M. detta del Dosso. È un monumento funerario della famiglia Aurelia.

Storia. Fin dal secolo X si ha memoria di fondi in *Casal maurani*, donati al vescovo di Cremona dal conte Idefrido e sua consorte, secondo scrisse l'Odorici.

È accennato *Casale Mauri* nel diploma di Enrico III alla chiesa di Mantova dell'anno 1045.

Da diploma imperiale del 1192 la chiesa di Casalmoro si conosce dipendente dalla Commenda della B. Assunta di Asola. L'Ughelli nota che nel 1275 l'Arciprete di Casalmoro si fece rappresentare nell'elezione del vescovo di Brescia.

Nel 1441 fu aggregata alla parrocchia di Casalmoro altra di S. Quirino, e nel 1556 due altri finirono in quella di Casalmoro dedicate a S. Stefano e ai SS. Faustino e Giovita, questa concessa da Papa Sisto IV fino dal 1433 al marchese di Mantova.

Nel principio del secolo XIV fu Casalmoro con Casalpoglio, devastato dai Guelfi asolani.

Nel novembre 1509 si ha notizia che i Casalmoranesi sdegnati da insolenze si ammutinarono, risoluti di ributtare a viva forza un presidio francese, che doveva svernare nell'abitato. Sta-

vano per azzuffarsi, allorchè giunto per caso sul luogo *Cristoforo Boccalini*, autorevole cittadino asolano, li pacificò.

Belle arti. Nella chiesa parrocchiale vi è un bel pulpito in legno.

CASALOLDO.

Comune. Popolazione 1338.

Archivio comunale. Le carte più antiche non sono anteriori al 1816 a cagione di un incendio. È costituito da N. 150 tra buste, mazzi e registri, di carte 418 in media per ciascuno, compresi gli atti dello stato civile e del Giudice conciliatore. È ordinato, ma mancano gli indici della parte più antica.

Archivio dell'Arcipretura. Libri di battesimo dal 1564, pei matrimoni dal 1566 al 1578, poi lacuna fino al 1589, pei morti dal 1566 al 1571, indi lacuna fino al 1675.

Le visite vescovili, di cui si abbian atti sono del 1775, fatte dal vescovo di Sidonia e abbate di Asola, altra del 1787 e poi delle posteriori.

La libreria parrocchiale ha varie edizioni del principio del secolo XVI.

Storia. I conti di Casaloldo hanno una origine antichissima, e nei secoli XI XII li troviamo potentissimi in Lombardia. Presero persino Mantova, come Dante stesso cantò:

> . . . .
> Mantova l'appellar senza altra sorte.
>
> Già fur le genti sue dentro più spesse
> Prima che la mattia di Casaloldi
> Da Pinamonte inganno ricevesse.
>
> *(Inf. XX. 95)*

Il Castello di Casaloldo, loro principal residenza, diventò pei padroni celeberrimo. Con meravigliosa arte di disegno e di costruzione era stato reso inespugnabile. Brescia aveva deciso di liberarsi da vari *conti rurali*, diventati tracotanti e molesti; così nel 1168 cominciò a debellare Montechiaro e i suoi padroni; poi,

acquistato Mosio, vi si fortificò, e nel 1179, fatte pratiche coi terrazzani di Casaloldo, riusciva ad acquistar uno spazio di terreno poco lungi dal castello.

Fu costrutto in fretta altro castello con casa attorno per quelli che avessero voluto venire a popolare questa nuova terra. Si procurava da Brescia di accerchiare in tal modo i feudatari di Casaloldo. Nel 1441 pella guerra tra la repubblica veneta e il Visconte di Milano, unito al Duca di Mantova, Casaloldo e Remedello si ribellavano alla Repubblica, dandosi il primo ai Gonzaga, il secondo al Visconte. Due anni appresso n'erano i Casaloldesi puniti con la distruzione dei fortilizi.

Nella lega di Cambrai (1508) contro la Repubblica veneta, Casaloldo le si mantenne fedelissimo, e, aiutato dagli Asolani, sostenne un forte assalto per opera del Marchese di Mantova. Il comune di Casaloldo nel 1568 comperava, insieme con altri comuni, dal Marchese Alfonso Gonzaga le acque di Tartaro, Fuga e Lodolo.

La frazione di S. Vito veniva nel 1637 staccata da Castelgoffredo ed unita a Casaloldo.

Nel 1859, 24 giugno ebbe luogo, un famoso fatto d'arme fra un picchetto francese ed uno tedesco, con sconfitta di questo.

Belle arti. Un gran quadro nella chiesa parrocchiale figura la gloriosa fazione popolare in Casaloldo nel 1509.

L'antico castello fu convertito in una magnifica villa.

Bibliografia. Beffa-Negrini Antonio. *Storia dei Conti di Casaloldo.*

Schivenoglia. *Cronologia dei conti di Casaloldo*, ms.

Eroica difesa di Casaloldo nel 1509, ms. quasi contemporaneo, posseduto dal signor Antonio Rizzardi di Asola.

CASAL ROMANO.

Comune con la frazione FONTANELLA, *munita di parrocchia. Popol. 1122.*

L'archivio comunale non ha documenti anteriori al 1844 ed in tutto sono una quarantina di buste, ordinate con indice.

L'Archivio parrocchiale. I registri di battesimo principiano dal 1575, quelli di matrimonio dal 1564 e dei morti dal 1643.

Congregazione di Carità. Non ha carte antiche. Fu pubblicato lo *Statuto organico della Congregazione di Carità di Casalromano.* Asola, Tip. Zamboni 1885.

Storia. Casalromano è già nominato con lo stesso nome in documento del 1009. In diploma di Arrigo VI (27 luglio 1192) si fa cenno di varie chiese, fra cui quella di Casalromano come appartenente alla Commenda di Santa Maria Assunta di Asola.

Nel 1419 il famoso conte Francesco Carmagnola, a servizio del Visconte, conquistò varie terre alla Repubblica veneta, fra le quali Casalromano e Fontanella.

Nel 1570 gli uomini di Casalromano reclamavano contro l'ordine di depositare le biade, nel castello di Canneto, ove dovevano pagar il fitto.

Biografia. Sparolazzi Paolo, morto nel 1863, arciprete a Malavicina, pubblicò più poesie e un panegirico di S. Giovanni Cristoforo nel 1856, lasciando manoscritti.

Fontanella, *frazione con parrocchia.*

Archivio parrocchiale. In una lettera conservata si fa cenno della visita di S. Carlo Borromeo alla chiesa nel luglio 1580, ove fece un commoventissimo discorso.

Fu poi la parrocchia visitata nel 1689 da Gradenigo vescovo di Brescia, nel 1704 dal Cardinale Baduario e nel 1722 dal Cardinale Barbarigo, vescovi bresciani.

I registri di nascita principiano dal 1666, dei morti dal 1667 e dei matrimoni dal 1678.

Storia. Della frazione Fontanella pare che si riscontri il nome fino dal 1085.

Federico IV imperatore investiva Alessandro Gonzaga, a dì 1 marzo 1451, di Canneto, Acquanegra e Fontanella

Gli uomini del comune di Fontanella nell'anno 1510 facevano conoscere al marchese di Mantova « che, alli dì passati ge fusero alogiati li francesi et ge aueseno a far le spese di strame e di fieno » secondo l'ordine avuto. Nel 1624 reclamavano contro oppressioni della famiglia Arrivabene, in essa villa abitante. Facevano risaltare, al 2 agosto 1658, come la terra fosse stata danneggiata dai Francesi.

Nel 1685 gli uomini di Fontanella diedero una buona lezione alla sbirraglia, che sotto falsi pretesti intendeva esser risarcita di danni non avuti.

Nel 1754 la parrocchia fu staccata dalla diocesi di Brescia per sottometterla a quella di Mantova.

Attestano i tempi feudali una mozza torre nella Casa Arrivabene e macerie di un Castellazzo.

Belle arti. La chiesa parrocchiale ha un bel quadro figurante S. Elena coll'invenzione della Croce. Il quadro del titolare S. Bartolomeo apostolo è copia del Guercino, fatta dall'Ogliani, pittore Mantovano.

Biografia. Grazioli D. Bartolomeo, nato a Fontanella, Arciprete di Revere, fu condannato a morte per patriottismo a dì 3 marzo 1853. Le sue spoglie levate dal luogo del supplizio in Belfiore, al cessar del governo austriaco, furono portate a Revere, regalando a Fontanella un avambraccio, un osso dello sterno, il collarino ed una scarpa L'arciprete D. Ferrari fece riporre il tutto in un pilastro della chiesa, ove fu eretto un piccolo monumento in forma di piramide con bella iscrizione del cav. Bissolati (Vedere *Revere*).

Bibliografia. Raffaello Zampa. *Gli scheletri di Remedello, di Fontanella e di Casalromano nelle provincie di Brescia e Mantova.* Firenze Tip. Landi 1890.

Arrivo delle ceneri di Don Bartolomeo Grazioli a Revere il 17 Giugno 1867. Mantova Tip. Segna 1867.

A. Bertolotti. *Una buona lezione alla sbirraglia in Fontanella nel 1685.* (Vedere *Mendico* 1890 N. 7)

CASTELBELFORTE.

Comune. Popol. 2923.

L'Archivio comunale non ha carte anteriori al 1840, ed è formato da 170 buste di fogli 300 in media per ciascuna, in parte ordinate e con qualche indice.

Vi sono comprese dieci buste della Congregazione di Carità.

Archivio parrocchiale. I registri di nascita principiano dal 1579, quelli dei morti dal 1658 e dei matrimoni dal 1612.

Storia. Anticamente era questo comune detto *Due Castelli* da due torri, ora non più esistenti. Nelle frequenti guerre per confini tra i Veronesi ed i Mantovani durante il secolo XIV, gli ultimi innalzarono il fortilizio di Castelbelforte, coll'altro vicino di Castelbonafisso. Nel finire del secolo XVIII fu demolito. Ebbe il luogo varii privilegi fino dal 1406 per convenzioni tra i governi di Venezia e Mantova.

Nel 1520 gli abitanti esponevano al marchese di Mantova che per le guerre passate nelle quali furono saccheggiati più volte erano ridotti in tale miseria da non poter più sopperire alle spese delle cariche locali.

Nel 1648 facevano conoscere il saccheggio avuto dai soldati spagnuoli e una grande inondazione dell'Oglio, supplicando per esenzione di tasse.

Nel 1683 domandavano di poter mandar qua e là a questuare per finir la nuova chiesa parrocchiale.

Biografia. Basilicà Gaetano, nato in Sorgà, venne ad abitare in Castelbelforte. Si distinse qual professore di chimica. Fu fra i deportati Cisalpini, tradotto a Sebenico. Morì nel 1820. Si hanno alla luce sue pubblicazioni chimiche-farmaceutiche.

Perretti Rossi Federico di Castelbelforte, buon patriota, compromesso politico nel 1853. Fu condannato a carcere duro, poi graziato nel 1853.

Bibliografia. A. Bertolotti. *Una sentenza secretissima dell' Inquisizione contro il signore dei Due Castelli nel 1583.* (Vedere *Rivista delle discipline carcerarie anno 1891 N. 24*).

CASTEL D' ARIO.

Comune con le frazioni di Susano, Villagrossa, Villa Borgo, Borghetto, Essere *e* Sbarra-Mulinella, *con due parrocchie. Popol. 2923.*

L' Archivio del Comune è diviso in cinque distinte epoche che sono: *Dominio Trentino 1708-1796; Epoca repub-*

blicana 1796-1805 ; Regno d'Italia 1805-1815 ; Dominazione austriaca 1815-1866 ; Regno d' Italia dal 1866 in poi — e costituiscono 24 titoli. Quello *Miscellanea*, riguardante l'epoca feudale, rimonta al 1776, e i documenti riguardano delimitazione dei confini di Castellaro e vertenze con la Repubblica veneta, cause civili, esenzioni e privilegi alla Duchessa di Massa, Concessioni diverse del principe di Trento a' suoi sudditi di Castellaro, onorificenze al Governatore del feudo, costruzione del palazzo pretoriale, fiera ecc. Le altre non rimontano oltre il 1714. In diverse vi sono interruzioni. Sono in tutto buste 819 di carte 300 ciascuna in media. Sono ordinate, e per indice, serve una Rubrica di archiviazione compilata e pubblicata dal segretario signor Lorenzo Bellini. Per gli anni dopo il 1873 serve il Protocollo generale, ove di fronte a ciascun atto v'è indicata la sede, in cui venne collocato in archivio.

L'Archivio parrocchiale è costituito di una ventina di buste e da una cinquantina di registri e di carte sciolte. I registri di battesimo principiano dal 1551, il cui primo volume che finisce col 1576, porta unita la lista dei cresimati nel 1550. Quello dei matrimoni più antico parte dal 1579 al 1640 e quello dei morti dal 1590 al 1642.

Archeologia. Nelle regioni Casazzo, Demorta e Pomella del territorio di Castel d'Ario, scavi promossi dal defunto Arciprete Don Masè diedero diverse migliaia di oggetti in pietra, terra cotta, avanzi di animali fossili, conchiglie, di cui aveva formato un museo preistorico, regalandone ai Musei di Roma, Milano, Parma, Bologna, Padova, Mantova, Rovereto, Trento.

Dell'epoca romana si ebbero vasi, armi, monete ; del medio evo alabarde. Molti oggetti degli scavi di Castel d'Ario furono collocati nel Museo di Mantova, illustrati dal conte Carlo D'Arco.

Storia. Il primitivo nome era Castellaro il quale indica forte castello pentagono con cinque torri. Arrigo IV nel 1082 lo donava con le pertinenze al vescovo Principe di Trento che lo concedeva in feudo ai Bonacolsi di Mantova e poi ai Gonzaga. Fu nel 1232 occupato per qualche tempo da Ezzelino. Da una procura del 1328 rilasciata da Luigi Gonzaga per la investitura di Castellaro, questo risulta avere con se *Villa Susani, Villa Cavallerij, Villa Grossa, Villa Pampuri. (Archivio mantovano di Stato)*.

Da istrumento del 15 settembre 1357, si conosce che i fratelli Gonzaga l'avevano dato in pegno a Can Grande della Scala con altri luoghi per 30 mila fiorini. Venceslao imperatore nel 1383 lo dava a Francesco Gonzaga, ma dal secolo XV in poi sempre fu feudo del vescovo di Trento.

Nel ridurre, ora non sono molti anni, una vecchia torre del Castello furono trovati sette scheletri umani, fra' quali uno con le tibie entro anelloni ferrei, congiunti da grossa spranga di enorme peso. Essendo ricordato come nelle torri di Castellaro morissero prigioni nel secolo XV Francesco Pico capitano del Popolo della Mirandola e gli ultimi della famiglia Bonacolsi spodestati dai Gonzaga, si crede che gli scheletri ritrovati, possano essere di questi prigionieri.

Il Marchese di Mantova, il 23 di Aprile 1523, accordò agli uomini di Castellaro di Lagusello nel veronese di esser trattati in perpetuo come fossero sudditi mantovani. E la concessione fu confermata anche dal Duca Guglielmo nel 1552 e dai successori.

L'attual nome data soltanto dal 1867, senza appoggio di documenti, ma soltanto per distinguerlo da altri luoghi detti Castellaro, volendosi ricordare il centurione Ario, che ai tempi di Virgilio avrebbe costrutto un castello nel mantovano.

Belle arti. Il battistero della parrocchiale da iscrizione si conosce esser stato fatto nel 1428 da un Lodovico di stirpe lombarda.

Vi sono in essa tre pale dei fratelli Cignaroli, figuranti l'Annunciazione, l'Assunta e la presentazione al Tempio, nel quale ultimo vi sono i ritratti dei pittori coi loro nomi.

Biografia. Boldrini Giuseppe, ingegnere di Castel d'Ario, Nuvolari dott. Giovanni pure del luogo, soffrirono il carcere per patriottismo, liberati poi nel 1853.

Ranieri Filippo medico, Viccari Luigi arciprete e Spongazza Giovanni furono fra i patriotti Cisalpini, deportati dall'Austria in Dalmazia e Sirmio, negli anni 1799, 1800 e 1801.

Bibliografia. Don Francesco Masè, *Notizie storiche di Castel d'Ario*, Verona Tip. Cesira Noris, 1881.

Don F. Masè. *Le palle di marmo da cannone del Castello di Castellaro e gli scheletri dei suoi dintorni*, Padova, 1878.

F. Ambrosi. *Di Castellaro Trentino oggi Castel d'Ario Mantovano* (nell'*Archivio storico per Trieste, l'Istria ed il Trentino, 1882*).

Orazione e poesie pel glorioso trionfo di giustizia e di pace... celebrato dalla Ven. Compagnia del SS. Sacramento nella chiesa parrocchiale di Castellaro il 22 aprile 1781. Verona, Tip. Eredi Moroni.

Regole della venerabile Società del SS. Sacramento di Castellaro co' decreti... pell'aggregazione alla Venerabile Archiconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e convalescenti di Roma... essendo priore Vincenzo Emaldi, sotto-priore Bartolomeo Mazzotti coll'approvazione... dei quattro Reggenti Teodoro Nuvolari e Antonio Ramuschi, Stefano Barbieri e Giacomo Boldrini, Mantova, Tipografia Braglia, 1786.

Resoconto morale della Giunta Municipale di Castel d'Ario sulla pubblica azienda del 1876. Mantova Tip. Apollonio, 1877. Fra gli allegati vi è una relazione del cav. Gaetano Chierici sulla stazione preistorica di Demorta nel Comune di Castel d'Ario.

Gli esami di religione nelle scuole elementari, lettera aperta a S. E. il Ministro per l' istruzione pubblica da alcuni padri di famiglia del Comune di Castel d'Ario. Mantova Tip. Segna, 1882.

Luigi Boldrini. *Censimento del bestiame nella comunità di Castel d'Ario provincia di Mantova,* Milano Tip. Rechiedei, 1869.

» » *Dei libri meglio adatti alle scuole rurali,* Milano, Tip. Redaelli 1870.

Villagrossa, *frazione con parrocchia.*

I registri di morte cominciano dal 1663; dei matrimoni dal 1658, di battesimo soltanto dal 1704. Andarono perduti gli altri.

Storia. È già accennata con lo stesso nome in documenti del 1352. Degli anni 1598 e 1604 si hanno suppliche del comune di Villagrossa al Duca di Mantova, attestanti l'estrema miseria degli abitanti.

CASTELGOFFREDO.

Comune con le frazioni Berenzi, Boccardi, Bocchere, S. Anna, Lodola, Zecchini, Perosso, Palezzina, Selvolo, Poiano, Romanini, Lotelli, Casalpoglio *e* Villa, *con tre parrocchie. Popol. 4328.*

Archivio Municipale. Questo archivio fu ordinato nel 1870 in 35 titoli, il cui ultimo, intitolato *Atti notarili in pergamena ed in fogli*, è costituito da 23 buste con atti che dal 1389 vanno al 1852, suddivisi in 427 fascicoli, secondo i notai roganti, i cui rogiti sono circa 20 mila. Il titolo intitolato *Lettere dei Gonzaga e memorie storiche*, è formato da una busta sola con documenti dal 1400 al 1700, fra i quali lo statuto civile del 1480. Il titolo *Ufficio pretoriale civile e penale*, in trenta buste, ha documenti dal 1400 al 1700, fra cui 600 processi. Il titolo *Leggi e pubblicazioni*, buste 16, dal 1400 al 1858. Il titolo *Beni comunali*, in dodici buste, dal 1500 al 1869. Quello *Consiglio comunale*, buste 4, 1500-1867. *Culto*, buste 5, 1500-1866. *Finanza*, buste 38, 1500-1866. *Militari*, buste 39, 1500-1868. *Privilegi ed esenzioni*, buste 1, 1500-1700. *Sanità Annona*, buste 15, 1500-1866. *Ufficio municipale*, buste 5, 1544-1866.

Tutti gli altri titoli contengono documenti posteriori fino al 1890. Sono in tutto 431 buste, con 8000 fascicoli.

I registri e volumi sono 372, divisi in 7 titoli, di cui quello *Contabilità ed amministrazione* ne ha 66, che dal 1436 vanno al 1869. *Atti giudiziari* 64, dal 1473 al 1758. Gli altri posteriori.

L'Archivio possiede ancora un fascio di carte del soppresso comune di Casalpoglio da ordinarsi.

Prevostura - Vicariato foraneo. I libri di battesimo, di matrimonio e di morte più antichi risalgono al 1546 e quelli dei cresimati al 1619. Gli stati d'anime rimontano al 1630. Le visite pastorali cominciano da S. Carlo Borromeo e per lui dai vescovi di Brescia e di Mantova.

Bolle e brevi in pergamena di nomine pontificali dei prevosti locali e di concessione di Indulgenze. In un manoscritto

sta l'elenco cronologico dei parrochi di Castelgoffredo a principiare dal 1519.

Fabbriceria. L'Archivio parte dal 1594 con carte riguardanti fondiari legati e l'amministrazione.

Archivio della Congregazione di Carità - Congregazione di Carità vecchia. Dal 1807, in mazzi 33 di fogli 19 per ciascuno in media, ordinati con indice.

Congregazione di carità nuova. Dal 1861, in mazzi 20, di fogli 7 in media, ordinato con indici.

Consorzio - Poveri antico. Dal 1591, mazzi 28 di fogli 33, ordinati con indici.

Istituto limosiniere e dotale. Dal 1825, mazzi 238 di fogli 25, ordinato con indici.

Ospedale civico. Dal 1825; mazzi 280 di fogli 32 in media ordinato con indici.

Fondato nel 1784.

Monte di Pietà. Dal 1810; mazzi 110 di fogli 9 in media, ordinato con indici.

Esisteva già nel 1589, essendovi memorie che in tal anno gli Ebrei abbandonarono Castelgoffredo, per l'attivazione di detto Monte.

Storia. Il nome di Castelgoffredo porta subito alla mente che il fondatore sia stato un Goffredo; e poichè il più noto nella storia è il Goffredo Buglione, la tradizione gli regala la fondazione di questo nostro Castello. Altri ricorrono a Goffredo il Gobbo, marito di Matilde, famosa contessa, e ad altri Goffredo.

In documento del 1167 è detto Guffrede, dipendente la chiesa di Castelgoffredo dalla Commenda di S. Maria Assunta per diploma imperiale di Arrigo VI nel 1192.

Nel 1328 pervenne ai Gonzaga. Lo conquistava nel 1348 Luchino Visconti alleato degli Estensi e degli Scaligeri; ma 6 anni dopo per privilegio dell' imperatore Carlo IV ritornava ai Gonzaga. Nuovamente nel 1397 Gian Galeazzo l'occupava, ceduto poi ai Gonzaga. Il conte Francesco Carmagnola, a servizio dei Visconti, fra gli altri castelli, prese anche Castelgoffredo (1418). Nel 1440 fu preso dai veneziani; ma nell'anno appresso era già ritornato a' suoi antichi signori.

Un ramo vi dimorò e concesse particolari privilegi.

Gli abitanti di Castelgoffredo si obbligarono di erigere una

rocca purchè ottenessero esenzione di tasse (1478), come difatti ottennero. Il marchese Luigi Gonzaga nel principio del secolo XVI, pose sua ferma residenza in Castelgoffredo, che fortificò con torrioni e fosse.

Eresse poi un turrito palagio per sua dimora, che ancor sorge sulla pubblica piazza. Le fortificazioni furono visitate da Carlo V, che venne in Castelgoffredo a pernottare a dì 17 agosto 1541. Il Bandello fa cenno in una sua novella di aver passato una notte in Castelgoffredo a ragionare di versi e di cose di lingua volgare. Il marchese Luigi aveva fatto costrurre in una chiesa di Castelgoffredo la tomba per sè e suoi, e vi fu sepolto come risultà da iscrizione; ma nel 1595 fu trasportato al Santuario delle Grazie. Alfonso Gonzaga, malato di podagra al Gambaredolo, villeggiatura a sette chilometri da Castelgoffredo, fu ucciso nel 1592 da sette sicari, ed anche il suo cadavere fu poi trasportato al suddetto Santuario.

Aveva egli, a dì 7 settembre 1564, confermato e concesso dei privilegi agli uomini di Castelgoffredo, ove nel 1580 ricevuto S. Carlo Borromeo, a' cui consigli provvedè pella ristorazione della chiesa a mezzo dell' architetto Girolamo Facciotto. Il figlio Rodolfo prese violentemente possesso del feudo e si diportò in fellone. Alcuni di Castelgoffredo l'uccisero a dì 3 gennaio 1593. Era tanto abborrito che per molti anni dopo si festeggiava l'anniversario della sua morte. Fu nel 1602, per transazione tra Francesco Gonzaga, marchese di Castiglione delle Stiviere, e il Duca Vincenzo I, Castelgoffredo unito al Ducato di Mantova, senza dipendere più da un ramo particolare. Allora il Duca Vincenzo I concesse al comune e agli uomini di Castelgoffredo particolari privilegi, in sedici capitoli (1603) che furono poi confermati nel 1613, 1629 e posteriormente.

Nell'anno 1630 fu Castelgoffredo saccheggiato e poi nelle guerre tra spagnuoli ed austriaci; questi (1702), sconfitti, si ritirarono da Milano ed assediarono e presero Castelgoffredo dopo tre giorni di lotta. Fucilarono il comandante Giuseppe Bottura e incendiarono gran parte dell' abitato e l'archivio. Contava allora 7 mila abitanti.

Nel 1859, 24 giugno, ebbe luogo in Castelgoffredo una fazione tra Tedeschi e Francesi; i quali ultimi scacciarono dal borgo il nemico con grave danno degli abitanti.

Belle arti. Un palazzo edificato nel principio del secolo

XVI dal Luigi Alessandro Gonzaga per sè, sorge nella pubblica piazza con due torri quadrate. Una ha la campana popolare con quest' iscrizione ✠ *mentem sanctam spontaneam Honorem Deo et patriae liberationem MCCCCLXXXXII castrogofredo.* Vuolsi che nell'altra pernottasse S. Luigi Gonzaga, venutovi nel 1589, secondo narra il Cepari. La porta grandiosa è seguita da un atrio a colonne marmoree con affreschi della scuola di Giulio Romano.

Nella chiesa parrocchiale l'ancona, figurante S. Erasmo, è ritenuta lavoro del Brusasorci. Bernardo Faina, che nel 1658, scrisse *Cœlum S. Brixianœ Ecclesiae*, l'asserisce del Pussin.

Un quadro del Cenacolo si vorrebbe del Buonarotti.

Le ancone degli altari figuranti, S. Giacomo e S. Carlo si attribuiscono a Palma il Vecchio. Il Bazzani Giuseppe, pittore mantovano, vi ha vari lavori.

Nell'antica chiesa del Consorzio convertita in Monte di Pietà, si vedono affreschi anteriori al 1500.

Nell'oratorio campestre, dedicato a Sant'Anna, l'ancona è del Bazzani; ed in quello di Santa Maria Formosa ai Berenzi si trova una bella tela figurante la visitazione, fatta dipingere nel 1590 da un canonico Arcangelo Tortelli da Mantova, come risulta dalla pittura stessa.

Biografia. Si distinsero di Castelgoffredo Girolamo Bonando e Massimo Scaramello, teologi del secolo XVI; il primo autore di opere poetiche; Paolo Bronzi, sacerdote, autore di opere poetiche. Gualamo Gandolfino pubblicò colle stampe un poema in 130 stanze, in cui canta le vicende guerresche in Lombardia dal 1495-1547.

Andrea Volpini cantò le imprese di Carlo V contro i protestanti. Girolamo e Paolo Redini, consigliere il primo del Marchese di Mantova, abate il secondo di Santa Agnese in Mantova, dei quali si hanno manoscritti del secolo XV. Paolo Ferraro traduttore di Svetonio. Anselmo Botturino scrisse in latino sull'origine del casato Gonzaga. Botturino Botturi giureconsulto a servizio di Gian Galeazzo Visconti. Botturi Antonio è autore di *Uno scettro ed un diadema di trionfo tessuto alle nozze di Don Ferdinando di Castiglione con donna Laura della Mirandola.* Salò, Tip. Comincioli, 1680.

Riva Dionigi morto nel 1855 pubblicò in Mantova, Brescia e Bologna opere legali e altre astronomiche.

Della famiglia Acerbi Giacomo, nacque in Castelgoffredo nel 1731, fu agronomo distinto, colonnello della milizia cittadina, morì nel 1811. A mezzo di Girolamo Cattanio fece conoscere vari documenti del secolo XIII, che teneva nel suo archivio. Ebbe 18 figli.

Giovanni morto a Firenze nel 1869; emigrato politico in Piemonte fu poi della spedizione dei mille in Sicilia qual intendente generale dell'esercito garibaldino, e poi nel 1866 ebbe la stessa carica nella liberazione di Venezia. Fu deputato del Collegio di Gonzaga.

Giuseppe, nato nel 1773, viaggiò molto ed a Londra nel 1802 pubblicava in inglese *Viaggio per il Capo Nord per la Svezia, Filandia, Lapponia,* tradotto in francese dal De Lavellier e in italiano dal Belloni. Nel 1806 fu direttore della *Biblioteca italiana* a Mllano. Scrisse *Delle viti italiane.* Morì in patria nel 1846. Fu console in Egitto a servizio dell'Austria.

Malpetti Pompeo possidente fu fra i patrioti cisalpini deportati dall'Austria.

Zanucchi Omero di Castelgoffredo ammogliato con prole, di anni 39, condannato a morte nel 1853, graziato a 12 anni di ferri, per patriottismo, nel 1853, ottenne poi la libertà nel 1856.

Castelgoffredo diede non pochi alle carceri politiche del Castello di Mantova, principale il Comm. Tommasi Anselmo che vi stette dal marzo 1852 al marzo 1853; il quale fu poi sindaco per più anni di Castelgoffredo.

Bibliografia. Guido Sommi Picenardi. *Castelgoffredo e i Gonzaga*, Milano, Tip. Lombardi, 1864.

Carlo Gozzi. *Memorie patrie,* ms. nell' archivio comunale di Castelgoffredo. L'autore morì nel 1846.

Memorie storiche di Castelgoffredo, anonime, ms. citato dall'Arrighi nella *Storia di Castiglione.*

Privilegi di Castelgoffredo accordati nel 1603, ms. conservato nell'*Archivio di Stato.*

A. Bertolotti. *Il Ballo a Castelgoffredo 1616* (Ved. *Mendico* 1884 N. 9).

» *Un zibetto a Castelgoffredo 1519* (Ibidem 1889 N. 8)

» *Una ghiacciaia in Castelgoffredo 1572* (Ibidem 1890 N. 18).

A. Bertolotti. *Commutazione di carcere in lavoro gratuito per lo Stato in Castelgoffredo 1626* (Ibidem 1891 N. 1)

Bocchere, *frazione con parrocchia.*

I registri dei nati, morti e matrimoni datano dal 1560, secondo l'asserto di quel titolare.

Storia. In documento del 1446 è detta *Bocharia.* Negli anni 1604 e 1618 risulta essere comune dipendente da Medole.

Casalpoglio, *frazione con parrocchia, già comune.*

I registri dei battezzatti risalgono al 1575 con lacuna dal 1692 al 1703; que' dei matrimoni dal 1593, con lacuna dal 1662 al 1702; quello dei morti dal 1702.

Archivio della Fabbriceria. I più antichi documenti sono un testamento del 1610 ed altro del 1691.

Archeologia. Il Zaccaria nelle novelle letterarie fa cenno di un marmo romano trovato a Casalpoglio. Nel Museo civico di Brescia si conserva una lapide marmorea trovata a Casalpoglio, che ricorda la famiglia Cassia.

Storia. Alcuni cronisti attribuiscono a Polione, generale romano, la fondazione di Casalpoglio, ingannati da antiche lapidi. La contessa Richelda nel 1009 aveva, secondo lo Schivenoglia, beni a *Casalpaulo.*

La chiesa di Casalpoglio nel 1192 risulta dipendente dalla Commenda dell'Assunta di Asola.

Nel 1411 Facino Cane mise a sacco Casalpoglio; ma fu poi respinto dagli Asolani.

Belle arti. Nella chiesa parrocchiale la palla dell'altare maggiore figura San Lorenzo, lavoro del bresciano Zaddei e porta la data del 1797. Nella sacrestia vi è il ritratto del primo arciprete Ballardi Pietro (1785) il quale fece costruire il baldachino sopra l'altare maggiore.

CASTELLUCCHIO.

Comune con le frazioni di Gabbiana, Ospitaletto *e* Sarginesco, *tutte tre munite di parrocchia. Popol. 4127.*

L'Archivio del Comune non ha carte anteriori al 1834 e, comprese quelle del giudice conciliatore, sono in tutto 245

registri di fogli 166 per ciascuno, da ordinarsi, con qualche indice.

Archivio parrocchiale. I registri di battesimi rimontano al 1632, quelli de' matrimoni pure dallo stesso anno, e quelli de' morti al 1643.

Archeologia. Nel territorio furono trovate punte di freccie di priomaca, oggetti preistorici, conservati nel Museo di Mantova.

In un sito elevato, vi è un residuo di castello quadrato con torre ridotta a campanile, con cinque buone campane, e attorno essa, furono trovate monete, anfore, lucerne, capitelli di epoca romana.

Storia. La tradizione vorrebbe nientemeno che il romano Lucullo, famoso per le sue cene, fosse stato il fondatore di Castellucchio. E su essa forse la parrocchia portó nel suo sigillo la leggenda *Parœcchia Castri Luculli!* Iu documento del secolo XI si accenna la chiesa dì S. Maria *de Castellunculo* dipendente dall'arcipretura di Rivalta, cui si pagavano le decime ancora nel 1156.

Nel diploma del 1045 col quale Enrico III confermava i possessi al vescovado mantovano è già detto *Castelluccio.*

Nel secolo XV il vicario di Castellucchio aveva fatto costrurre « una cidella cum la corde et stringa per poter dar di squassi a quelli che contrafarà » gli ordini emanati dal governo.

Nel 1453 gli uomini del comune e vicariato di Castellucchio. avevano provveduto la Corte del marchese di Mantova dell'occorrente legna pell'arrivo del Duca di Milano, il cui pagamento reclamavano nel 1455.

A dì 10 marzo 1512 supplicavano il marchese pell'esenzione di fornire le galline ai falconi della Corte, come per lo passato, tenendo conto che nell'anno precedente, avevano avuto occupazione di soldati, che le ammazzarono tutte. Ottennero quanto domandavano.

Nel novembre 1635 esponevano come per la passata guerra la popolazione era ridotta a novanta individui, e per ciò non poter pagare le tasse arretrate, che ascendevano a L. 1319.

Nel 1701 (8 ottobre) gli Alemanni vennero in Castellucchio e vi restarono otto giorni, saccheggiandolo: gli abitanti si sbandarono e furono poi obbligati e ritornarvi pena la vita se fossero andati a Mantova. A dì 4 giugno 1702 erano i Francesi

che venivano in Castellucchio, e entrati in chiesa la spogliarono e lasciarono nudi perfino coloro che si trovavano in essa, fra cui il curato D. Bonfretti, al quale, ripugnando togliersi la camicia, poco mancò che non fosse ammazzato. In quell'anno molti per la miseria morirono di fame (*Archivio dell'Arcipretura*).

Belle arti. L'ancona della chiesa parrocchiale figurante S. Giorgio si vuole del Campi. Un quadro con S. Giovanni è di qualche pregio.

Bibliografia. *Difese dell'arciprete di Castellucchio Don Jacopo Monti dai reati contestatigli come in processo compilato nella R. Pretura di Marcaria per causa di un furto a proprio lui danno commesso.* Senza luogo di stampa 1788 in 4°

L'arciprete Monti pubblicò più libretti ascettici e morendo nel 1823, lasciò i suoi averi ai poveri.

A. Bertolotti. *La tortura a Castellucchio* nel *Mendico* del 1 maggio 1886 N. 9.

» *Il ballo a Castellucchio* nel *Mendico* del 16 maggio 1887 N. 10

Gabbiana, *frazione con parrocchia.*

I registri canonici dal 1635.

Storia. È già accennato con lo stesso nome nel 1300. Nel secolo XVI Gabbiana e Santa Maria del Bosco formavano comune sotto il vicariato di Marcaria.

Ospidaletto, *frazione con parrocchia.*

I registri parrocchiali dal 1664.

Storia. È già indicato nel 1300 col nome di *Hospitale.* Fino dal 1490 risulta l'esistenza di un oratorio, addetto al Convento di S. Lucia, atterrato questo da oltre un secolo. Vi si dava ospitalità ai passeggeri, essendo la strada da Mantova a Cremona poco praticabile. Si fabbricarono case e fu il gruppo loro aggregato a Castellucchio finchè nel 1664 trovandosi con 1100 abitanti ottennero di avere propria parrocchia sotto il titolo di San Bartolomeo.

Rovinava la chiesa nel 1868 in gran parte; così per sette anni si funzionò in una stanza, vicino alla canonica; per elemosine, nel 1873 si principiò la attual, benedetta nel 1876.

Sarginesco, *frazione con parrocchia.*

I libri di battesimo dal 1710 con interruzioni, quelli di morte dal 1734 e quelli di matrimonio dal 1668 con interruzione dal 1696 al 1722.

L'Archivio della Fabbriceria principia soltanto dal 1880.

Storia. Nella conferma di diritti concessi dal Papa Eugenio alla chiesa di Mantova, nell'anno 1151, è nominato *Sarcinisco.*

In un rogito del 1183 nelle coerenze si accenna ad una figlia di Odone de *Sarcenisco.*

Il « comune et uomini della villa di San Zenesco » nel gennaio 1553 supplicavano il duca di Mantova per conferma del nominato *camparo.*

In un documento del 1668 vediamo scritto *Villa di San Genesio*, e in altro del 1714 sta già indicato col nome di *Sargenesio.*

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE.

Capoluogo con Tribunale, e con le frazioni di GROLE, GOZZOLINA, S. VIRGILIO *e* ASTORE; *popol. 5359.*

Archivio del R.° Commissario Distrettuale. (Vedere *Archivio di Stato*, ove fu portato).

Archivio del R. Tribunale. Le carte più antiche risalgono al 1800 e forse anche più oltre, poichè la parte dell'Archivio anteriore al 1862 giace confusa senza alcun ordine.

In tutto, l'Archivio è costituito da 400 buste, 50 volumi di sentenze in materia civile, commerciale e di deliberamenti stabili dal 1866 al 1881, da 2096 registri e 260 mazzi pello Stato civile attivato nel 1866 a tutto il 1881.

Pel periodo dal 1862 al 1865 inclusivamente esistono rubriche e repertori generali alfabetici, e dal 1866 in progresso vi sono indici cronologici uniti ai singoli volumi.

Non furono mai fatti i debiti versamenti nell'*Archivio di Stato.*

Archivio della R. Pretura. Le carte più antiche risalgono al 1816 e costituiscono a tutto il 1881, 436 buste, 62 mazzi debitamente ordinati con indici e repertori.

Non furono mai eseguiti i debiti versamenti nell'*Archivio di Stato.*

Archivio dell'Ufficio delle Ipoteche. Gli atti più antichi risalgono al 1806 a tutto l'anno 1881 formano mazzi 1499 di carte 250 in media per ciascuno.

Sono ordinati con speciali indici.

Archivio del R. Subeconomo dei benefici vacanti del Distretto di Castiglione delle Stiviere. È costituito da 108 buste, le cui carte più antiche risalgono al 1823, è ordinato da indici e protocolli in N. di 15.

Archivio del comune. L'Archivio del Comune si divide in 76 titoli, compreso quello del Giudice conciliatore, in tutto sono tra buste, mazzi e registri 1033, che in media contano per ciascuno carte 200.

Le carte più antiche risalgono soltanto al 1791 e riguardano gli acquedotti e le fontane; tutte le altre categorie per lo più principiano col 1801.

Archivio parrocchiale. I registri parrocchiali di battesimo, matrimoni e di morti principiano, secondo mi fu scritto dall'Economo nel 1552.

Archivio della Congregazione di Carità. - L'Istituto limosiniere. Dal 1722 in mazzi 240 di carte 50 in media ordinati in undici titoli.

Ebbe origine dalla pia causa detta del Coroncino, eretta dal Padre Luigi Mutti, castiglionese, e approvata da Innocenzo X con Breve del 5 settembre 1652.

Monte di Pietà. Dal 1800 in mazzi 100 di fogli 15 in media, ordinati in cinque titoli.

Fondato nel 1569 da Paolo Scolari.

Ospitale civile. Dal 1622 in mazzi 230 di fogli 15 in media, ordinati in undici titoli.

Bernardo Ordanino e Ippolito Bellini nel 1622 fondarono l'Ospedale per gli infermi ed una libreria pubblica.

Archeologia. Nella frazione Valle si rinvennero delle anfore funerarie giudicate romane e delle monete d'oro anteriori all' impero romano.

Storia. La tradizione porta il nome di questo borgo al generale Stilicone, che avrebbe posto l'accampamento nei dintorni. indi *Castrum Stiliconis;* ma vi sono ben altri luoghi omonimi senza che sia intervenuto detto Generale.

E ben più difficile sarebbe l'interpretazione delle *Stiviere*

benchè si voglia anche che una volta ivi si fabbricassero *calzaretti* rossi di lana ad uso di donne.

L'arma del luogo invece consiste in un cane, che salta alla staffa, ove sta lo stivale del cavaliere, mentre in documento del 1473 non vi sarebbe il cane ma soltanto una mezza staffa.

In documento del 1431 si dice *Castiglione ab estivis amenis* quasi luogo estivo, ameno.

In carte del 776 è detto *Castillionus*.

In documento del 1031 è nominato soltanto *Castione*.

Nel secolo XIV appartenne ai Duchi di Milano, poi ai Gonzaga, nel 1348 il Duca di Milano lo guadagnò con altre terre.

Castiglione fu distrutto nel 1316 e nel 1387.

Nel 1404 fu aggregato ai possedimenti di Francesco Gonzaga, che l'acquistò per convenzione con la vedova del Duca Giovanni Galeazzo.

Il Piccinino, a servizio del Visconti di Milano, saccheggiò Castiglione (1453).

Il papa Sisto IV a dì 28 marzo 1473, a domanda di Lodovico Gonzaga, marchese di Mantova, permetteva che dal vescovo di Mantova fosse nominato un prete idoneo a reggere la parrocchia di San Nazzaro e Celso diocesi di Brescia in *opidum Castionis finibus dicti marchionis situm est et alias bello ingente combustum fuit.*

Un ramo dei Gonzaga pose residenza in Castiglione, possedendo pure Castelgoffredo e Solferino. Luigi Alessandro nel 1508 largì uno Statuto detto *Alessandrino*, che restò in vigore fino al 1796. Ebbero da lui i Castiglionesi nel 1520 esenzione d' imposte. Moriva in Castiglione la sua moglie Ginevra Rangoni, poetessa molto erudita. Ferrante Gonzaga, terzo principe di Castiglione, fu il primo a risiedervi e fu padre del celebre S. Luigi.

Risulta che nel 1592 Rodolfo Gonzaga aveva zecca in Castiglione. Egli fu trucidato a Castelgoffredo da congiurati locali.

Il feudo, non avendo egli maschi, passò a Francesco fratello suo. Nel 1597 alcuni per lo più facinorosi di Castiglione, guidati dal Capitano Alessio Bertolotti, coraggiosamente ordirono una congiura a scopo d'impadronirsi del feudo, mettendo a morte tutti i membri di casa Gonzaga. Presero Solferino, ne fecero prigioniera la Castellana col figlio, e condottili a Castiglione speravano per suo mezzo di farsi aprire le porte; ma

avendosi rifiutato, li pugnalarono. Tentarono di scalare la rocca indarno; ebbe luogo una lotta coi Castiglionesi accorsi a difendere il Principe, ma i congiurati furono costretti ad abbandonare il loro intento, vendicandosi con molte crudeltà. Era castellano di Castiglione il fedele Bellini.

Nel 1602 per convenzione Castelgoffredo passó al Duca di Mantova, che cedette a Francesco Marchese di Castiglione, Medole, e l'imperatore dichiarava Castiglione principato.

L' Imperatore Mattia a dì 23 ottobre 1612 dichiarava Castiglione città.

Il principe Francesco Gonzaga moriva nel 1616 e fu benemerito al suo feudo. I Castiglionesi gli eressero una statua in mezzo alla piccola piazza di S. Sebastiano in castello, trasportata poi nel piazzale della Colleggiata.

Nel 1630 soffrì Castiglione peste, guerra e carestia. Il generale Husman colle sue compagnie occupò Castiglione, cui impose forte retribuzione. Intanto nel 1630 penetrava la peste; si segnalarono nel prestarsi a soccorso l'arciprete D. G. B. Bonetti, Don Giustinelli gesuita, e ne furono vittime.

Il Comune in adempimento di voto fatto in quella peste fece costrurre un altare in legno intagliato con valentia da certo Ceratelli castiglionese. Per ancona alla stessa fu dipinto S. Luigi da pittore romano distinto. Castiglione perdette metà della sua popolazione.

Nel 1667 Carlo Gonzaga marchese di Solferino irruppe in Castiglione per farsi cedere il feudo, ma i castiglionesi, fedeli al loro principe, fecero prigionieri Don Carlo e suoi 50 seguaci.

Ferdinando II per suoi atti arbitrari a danno di Castiglione costrinse gli abitanti e quelli di Medole e di Solferino, a ricorrere nel 1689 all' Imperatore. Fra le altre stranezze fece costrurre un laghetto, ma, rottasi l'arginatura, innondò parte di Castiglione con ruina di case. Fu condannato, non volendo ubbidire i Castiglionesi si sollevarono nel 1691 e tennero prigioniero nel castello il Principe. L'imperatore mandò dragoni contro Castiglione, e gli abitanti furono costretti per forza a riconoscere il principe nel 1693. Nel 1694 non mostrando voglia di assoggettarsi, fu Castiglione saccheggiato ma sempre resistette finchè nel 1704 gli Stati mantovani furono ceduti all'Austria.

In quelle guerre Castiglione fu molto danneggiato.

Nel 1706 fu ordinata la distruzione del suo castello e della

rocca. Nel 1796 fu centro di battaglia fra gli austriaci e francesi, vinti da questi, che occuparono la città.

Nel 1859 Napoleone III fu in Castiglione e salito un vicino colle, vista di là la torre di Solferino, disse: *Voilà la clef de la battaile*, come fu poi veramente.

Belle arti. Nel Duomo costrutto nel 1761, vi sono un quadro del Procaccino (1606) figurante Santa Caterina, un tabernacolo in legno e stucco del 1500 degni di nota.

Nella chiesa di S. Luigi trovasi un'Addolorata del Guercino con data del 1650. Bello é l'altare maggiore in marmo serpentino e porfido.

Di bella architettura è il tempietto di S. Maria del Rosario, costrutto nella prima metà del secolo XVII.

In case private si ponno vedere un *Ecce homo*, creduto di Andrea del Sarto, un Presepio pregievole, uno stipo d'ebano e madreperla e turchese stile del 1500, ed un battente di porta eneo antico.

Biografia. Gonzaga Luigi Alessandro, signore di Castiglione delle Stiviere, morto e sepolto in Castelgoffredo, nel 1549 pubblicò un suo giudizio sul Duello.

Il famoso S. Luigi era il primogenito di Ferrante Gonzaga, marchese di Castiglione delle Stiviere, natogli nel 1568.

Donna Gridonia Gonzaga, nata e restata sempre a Castiglione, ove morì nel 1650, lasciò più manoscritti, fra cui una vita di sua sorella Olimpia, pure monaca, e incompleta la storia di sua famiglia.

Petrecino Giacomo autore del *Terentianus Maurus, de litteris sillabis, pedibus et metris, cum accurata interpretatione...*

Don Florano « da Castione del Stiviero » monaco di San Benedetto di Mantova, scrisse un poema in ottava rima, intitolato *Speco*, manoscritto nella Biblioteca Marciana di Venezia.

Beschi Giovanni sacerdote stampò: *Caratteri d'una verace e costante amicizia 1750 — La descrizione della sua terra natale 1754 — Il giovane istrutto nella scienza dei proverbi italiani 1765. — Iscrizioni patrie 1759.*

Le prime due opere in forma di lettura sono citate dal Mazzucchelli, il quale nota che il Beschi si serviva dell'anagramma *Ninvagio Chesbi.*

Beschi Pietro vivente nel principio del secolo XVIII fu buon medico, come ne sono prova le sue pubblicazioni.

Beluomo Francesco e Gottardo nel secolo XVII pubblicarono diversi lavori ascetici.

Marchetti Annibale gesuita stampò in latino la vita di S. Luigi Gonzaga, di cui si fece la seconda edizione nel 1703.

Pilotto Giuseppe medico verso la metà del secolo XVIII stampò una lettera intorno *alle malattie dominanti in Castiglione delle Stiviere sua patria.*

D. Bignotti Pietro è autore di un dialogo in dialetto locale tra due cittadini che espongono la vita di S. Luigi Gonzaga (Brescia 1753)

Patrizio Patrizi lasciò manoscritte *Le grazie della lingua italiana* tratte dal Boccaccio, da Monsignor Della Casa, Varchi, Caro ecc.

Ugolotti Francesco abate dell' insigne Colleggiata in Castiglione, vicario generale della Inquisizione, lasciò manoscritte varie teologie e morali quistioni.

Il prete Bignotti G. B. (1745 1810) ebbe a Mantova cattedra di rettorica e in alcune prolusioni latine e altri componimenti diede saggio di stile, oratore, poetico e storico.

Pellegretti Lorenzo (1751) minor osservante, con cognizioni profonde nelle lingue e nelle scienze teologiche, fisiche e naturali. Nel 1780 la Società patriottica di Milano gli dava la medaglia d'oro per risposte sui concimi. Tradusse l'egloga nona ed i due primi libri delle *Georgiche* di Virgilio. Lasciò alcune notizie sopra Castiglione delle Stiviere.

Zelini G. B. (1728) parroco in patria riuscì buon poeta e valentissimo oratore e stampò un'orazione funebre del Cardinal Querino, un panegirico a San Luigi Gonzaga, vari sonetti, un epitalamio con notizie di storia patria.

Moscati Bernardino rinomato chirurgo e membro dell'Accademia di Parigi, morì in Milano verso il 1796 e fu padre del celeberrimo Pietro nato in Milano nel giugno 1739, che sorpassò la fama del genitore e fu dottore in medicina e chirurgia e professore all' Università di Pavia, senatore del Regno d'Italia, dignitario della Corona ferrea, grande aquila della Legion d'onore e Conte. Scrisse un trattato di medicina.

Botturi dott. Luigi, erudito antiquario, scrisse sulle malattie d' indole epidemica.

Don G. B. Arrighi, ottimo predicatore, pubblicò un panegirico intitolato *Il ministro di Stato giusta le idee di Dio.*

Un Sigurtà fu pittore di qualche merito.

Moratti Luigi di anni 33 nel 1851 fu carcerato patriottico nel Castello di Mantova, condannato a 12 anni di ferri, graziato prese poi parte alla spedizione dei mille e morì nel 1876.

Bosio Ferdinando prof. nel Seminario vescovile d'anni 29 nel 1853 fu anche condannato a morte per patriottismo graziato con 12 anni di carcere, liberato poi nel 1858.

Triulzi D. Policarpo, poi arciprete di Santa Barbara, Arrighi e Pesci soffrirono nel 1853 carcere per patriottismo.

Fra i deportati Cisalpini per patriottismo negli anni 1799, 1800 e 1801 vi furono Ceratelli Telesforo, chirurgo — Gaseppini Ventura, mercante — Moiolarini G. B. e Luigi fratelli, legali — Moscati Pietro, professore — Mussi, capitano cisalpino — Ramingoni Giuseppe, legale — Ugolotti Carlo, sacerdote — Ugolotti Pietro Antonio, possidente — Volontiere G. B. legale.

Bibliografia. Zonta Don Giovanni raccolse documenti di storia patria, di cui si valsero Morati dottor Francesco e Arrighi avv. Bartolomeo per scrivere sulla origine e storia di Castiglione delle Stiviere.

Il cav. dott. Francesco Moratti scrisse in forma di lettera alcune notizie storiche di Castiglione delle Stiviere, dei cenni intorno ad un monumento, che si doveva erigere nella Campagnolina, in memoria della battaglia del 1796.

L'Affò trattò della Zecca e delle monete battute in Castiglione delle Stiviere.

Moltissimi scrissero la vita di S. Luigi Gonzaga, principale il Cepari.

Bartolomeo Arrighi. *Storia di Castiglione delle Stiviere sotto il dominio Gonzaga, Vol. 2.* Mantova, Tip. Negretti 1855.

Beschi Giovanni. *Iscrizioni sparse in Castiglione delle Stiviere raccolte sul fine dell'anno 1759 così come stanno incise.* Brescia, Rizzardi in 4.

Savazzino Pompeo. *Ristretto della vita e religiose virtù di Donna Olimpia Gonzaga una delle tre illustrissime signore sorelle vergini fondatrici del collegio delle signore vergini di Gesù in Castiglione delle Stiviere.* Bologna, Tip. Monti 1649.

Savio Giuseppe nel 1839 in Mantova dalla Tipografia Apollo, pubblicava pure la vita delle suddette sorelle Gonzaga; e poi da P. E. Venturi nell'occasione dell'ultimo centenario della morte di S. Luigi.

Discorso pronunziato dal deputato Guerzoni per l'inaugurazione del monumento a Giovanni Chiassi in Castiglione delle Stiviere il giorno 23 luglio 1871. Castiglione delle Stiviere Tip. Bignotti 1871. (Vedere pel Chiassi il cenno in Castelgrimaldo (Volta).

Quadro degli esercenti professioni sanitarie del Circondario di Castiglione delle Stiviere (Anno 1868) Castiglione delle Stiviere Tip. Bignotti 1868.

Una visita a Castiglione delle Stiviere: guida pei pellegrini. Monza, Tip. Paolini, 1891.

Nel 1883 comparve un numero unico di un giornale col titolo *Castiglione-Casamicciola*, nel quale sono dei cenni di cronaca sulla *Costa della Balena,* che orna un angolo della Piazza del luogo.

Il signor ingegnere, architetto Agostino Agostini di Castiglione delle Stiviere, dimorante in Milano, ha in corso di pubblicazione la *Storia di Castiglione delle Stiviere dall'origine ai nostri giorni*, i cui primi capitoli comparvero a saggio nel *Giornale per tutti*, stampato in Castiglione, e sono di prova che sarà un'opera importante. Nella rivista numismatica pubblicherà fra breve una importantissima notizia della Zecca di Castiglione, mettendo in luce 34 monete inedite.

Lo Statuto Alessandrino concesso a Castiglione da Alessandro III Gonzaga terzo genito di Gian Francesco è menzionato dall'Equicola e dal Possevino.

CAVRIANA.

Comune con le frazioni: Castelgrimaldo *in parte*, San Cassiano, S. Giacomo, Scarnadore, Bande *e* Campagnole, *con due parrocchie. Popol. 2383.*

L'Archivio comunale non ha carte anteriori al 1806 e quelle da questo anno al 1815 sono registri di nascite e morti. L'Archivio è ordinato a registri, di cui ognuno contiene la gestione di un anno.

Archivio parrocchiale. I libri di battesimo datano dal 1545, di matrimoni dal 1564, di morte dal 1561.

Archivio della Congregazione di carità. Essa ebbe origine dalla Compagnia del SS. Sacramento, istituzione molto antica. Il più antico registro dell'*Archivio* porta la data del 22 settembre 1658. É ordinato in buste e fascicoli, manca l'indice relativo, ma ne fanno le veci i registri ed i protocolli.

Archeologia. Nel 1867, nelle colline di Cavriana, furono scoperti vasi grossolani e selci sporadiche, dimostranti la dimora dell'uomo preistorico, attraverso l'epoca della pietra ed a quella di transizione. Varî di tali oggetti sono conservati sul luogo da privati.

Storia. Fino dal 1045 in un diploma imperiale di Enrico III, che conferma i privilegi al vescovo di Mantova, si comprende nei possessi di lui *Corte de Cavriana*, nel 1055 detta de *Capriana*.

La rocca era posseduta nel secolo XIII dalla famiglia Riva, bandita da Mantova; ma Bardellone Bonacolsi l'obbligò a restituirla a Mantova nel 1291.

Nel 1367 Carlo IV dichiarava che Cavriana doveva spettare al dominio mantovano.

Moriva nel Castello di Cavriana Francesco Gonzaga (1407).

Il marchese Gonzaga, a dì 29 maggio 1429, concesse agli uomini di Cavriana dei privilegi, confermati poi sempre dai successori.

Nella guerra tra la repubblica veneta e il Duca di Milano, sulla fine del 1439 e principio del seguente, la prima s' impossessò di varie terre fra cui Cavriana.

Nel 1441 si tenne a Cavriana un Congresso di pace tra il Visconte Filippo Maria Duca di Milano e gli alleati veneti fiorentini e genovesi e ambasciatori del Papa. Nelle divisioni del Marchese Gian Francesco Gonzaga, Cavriana toccò a Giovanni Lucido. Ritornata alla morte di lui ai marchesi di Mantova vi eressero un magnifico palazzo.

Nell'anno 1552 fu concesso agli Agostiniani del convento di S. Casciano in Cavriana un pezzo di terra con sopra casa e chiesa. Nel 1628 essi facevano conoscere al Duca di Mantova che da tre anni avevano fatto rifare la chiesa, essendo ruinata la vecchia, dedicata a M. V.

Nel 1631 vi moriva Carlo Gonzaga, Duca di Rethel, figlio del Duca di Mantova Carlo I, il quale eravi venuto per rimettersi dei mali causatigli dalla fatal guerra di successione mantovana.

Belle arti. In casa privata attigua alla piazza vedesi un'arca del secolo XIV con stemmi dei Gonzaga e degli Scaligeri.

Nella chiesa parrocchiale vi è una tavola in tre scompartimenti, figurante la vergine col bambino, con a lato S. Sebastiano e S. Rocco con questa iscrizione *Comuni Capriane decus MDXII.* Un ritaglio di questa tavola, rappresentante il Padre Eterno, sta nella canonica. È pittura di scuola lombarda, che si vorrebbe del Salarino.

Una bella *Cena domini* vedesi nella sacrestia, che si dice dello Spada e altri vogliono del Brugasorci. Superiormente alla porta che mette ad una corticella sta una Santa Orsola, scultura attribuita al secolo XV.

Nell'oratorio della Ghisiola un affresco del XVI è a vedersi benchè rovinato da restauri.

In quello di S. Sebastiano ve n'è altro con data del 1483, figurante S. Bartolomeo, oltre altri affreschi assai guasti.

Nella via Valle ammirasi un affresco figurante la Vergine, S. Sebastiano e S. Rocco attribuito a Lodovico Mantegna.

In via S. Rocco altro consimile con l'aggiunta di S. Antonio del secolo XV, e poi altro con la vergine e due santi del secolo XVI di una maniera assai larga.

In case private si vedono un stippo intarsiato, opera del 1530 lungo metri 1,200 alto 0,800 e statue in legno del secolo XVI.

In una casa di via Ospedale un affresco molto sbiadito figura la Vergine col bambino, seduta in trono con ai piedi il ritratto del commettente, lavoro del secolo XV, che pare tratto dal Mantegna.

La villa del cav. Angelo Pastore nel 1859 ospitò l'Imperatore d'Austria alla mattina ed alla sera il vincitore suo Napoleone, che vi rimase qualche giorno.

Biografia. Nel 1193 un tal Bosone di Cavriana fu creato rettore e console di Mantova; nel 1260 Corradino di Cavriana fu deputato di portarsi a Vicenza per un trattato di pace; e Guidotto divise Mantova in quartieri e governò quello maggiore, cioè di S. Leonardo nel 1254.

D'Arco Emilia, nacque in Cavriana nel 1531, figlia del conte Nicolò, vedova del conte di Lodron: di lei andò alle stampe una lunga lettera *intorno al perdonare le offese*, inserita nella

Raccolta di lettere di molte valorose donne italiane. Si sa che compose molte poesie. Sposò poi Attilio Tiene.

Bibliografia. Il celebre Conte Nicolò D'Arco, che possedeva qui oltre un grande palazzo ed estesi feudi, conseguiti dai Gonzaga, compose in Cavriana molte poesie latine, come può vedersi nella prima edizione fatta in Mantova nel 1540.

Furono stampati a Mantova nel 1788 per l'erede di Alberto Pazzoni *I dialoghi agrari tenuti a Cavriana l'anno 1786* del dottor Angelo Gualandis, che pure pubblicò una dissertazione sul vantaggio di un vasto pascolo a Cavriana.

P. Ferrato. *Del viaggio fatto dalla Marchesa Isabella d'Este Gonzaga a Cavriana ed al lago di Garda nel 1535*, Mantova, Tip. Balbiani e Donelli, 1878.

A. Bertolotti. *Una spiritata in Cavriana nel secolo XV.* (Vedere *Mendico* 1888 N. 2).

» *I tartufi di Cavriana 1519* (Ibidem 1889 N. 9).

CERESARA.

Comune con le frazioni San Martino Gusnago *e* Villa Cappella *con tre parrocchie. Popol. 2191.*

L'Archivio municipale è in 25 titoli, il cui contenuto non va avanti il 1814 ed occupa 140 buste di carte 150 in media per ciascuno. Cinquanta buste contengono le carte anteriori al 1859 le quali non sono ordinate, mentre le posteriori hanno special ordinamento e indice.

L'Archivio dell'Arcipretura conserva i registri dei nati dal 1544, quelli dei matrimoni dal 1565 e dei morti dal 1632.

Congregazione di Carità. Attivata soltanto dal 1862 per lascito Dobelli ha una ventina di registri nel suo archivio.

Archeologia. Fu trovato nel territorio un'azza di porfido verde dell'epoca preistorica. Si scavarono vetusti monumenti dell'epoca romana, fra cui una lapide votiva a Mercurio.

Vuolsi il nome venuto da un tempio sacro alla Dea *Cerere Cererisara.*

Storia. Carlo IV nel 1367 dichiarava che per antica consuetudine Ceresara ed altre terre facevano parte del dominio Mantovano.

Il comune e gli uomini di Ceresara nel 1518 domandavano al marchese di Mantova il consenso per chiamare ebrei a tener un banco di prestito nel luogo.

Il Duca Federico Gonzaga concedeva al comune nel 1534 privilegi di caccia e pesca, confermati dai successori.

Moriva in Ceresara l'undici gennaio 1448 Lucido Gonzaga, fratello del Marchese di Mantova, fautore degli studi e dei letterati.

Il Duca Mantovano approvava nel 1590 le concessioni fatte agli uomini di Ceresara dal suo avo duca Federico.

Biografia. I conti di Ceresara credesi che risalgano al 1198 con un Lanfranco di Ceresara, distinto nelle lettere ed armi, il quale pugnò pei Mantovani contro i Ferraresi, restatone prigioniere poscia liberato. Lasciò tre figli, che formarono altrettanti rami, dando parecchi distinti uomini nei secoli XIV, XV, XVI. Vanno accennati in particolar modo Vivaldo capitano nel 1388 sotto Can Grande della Scala; Paride Ceresara, nato nel 1466 e morto nel 1532, distinto nelle lettere e scienze, fra cui l'astrologia. Fece costruire in Mantova un palazzo nel principio del secolo XVI, oggidì detto del Diavolo; Filippo governatore in Casale del Monferrato nel secolo XVII; e Gerolamo morto colonnello dell'armata Cesarea nel 1783.

Tricasso Giovanni domenicano nato in Ceresara dopo la metá del secolo XV e morto in Mantova nel 1626, lasciò più manoscritti latini filosofici e teologici.

Tricasso Patrizio, pure domenicano, professore di filosofia pubblicò diverse opere fra cui *Epitome Chyromantica*. Venetiis Bindoni 1538.

Bibliografia. Intorno a Paride Ceresara furono pubblicati studi e documenti nel 1866 e 1889.

A. Bertolotti. *Gli ebrei a Ceresara 1518*. (Vedere *Mendico* 1890 N. 20)

S. Martino Gusnago, *frazione con parrocchia.*

I registri canonici datano dal 1600.

Storia. In documento del 1045 è nominato *Grisenago* che sarebbe questa frazione, la quale in altri documenti del 1300 è poi detta S. Martino di Gusnago.

Nel 1477 era infeudato al conte Francesco Picco bolognese che curò la riedificazione della chiesa compiuta nel 1488. Gli abitanti nel 1492 supplicavano il Marchese di Mantova per ottenere il pagamento di case e fosse fatte per conto dello stesso; e due anni dopo per non esser obbligati a depositare le biadi nel castello di Ceresara, ma di ritenerle nelle proprie case.

Già feudo imperiale, nel 1709 fu S. Martino Gusnago infeudato al conte Antonio Giannini.

Belle arti. Da carte dell'archivio risulta che i quadri della chiesa sono quasi tutti di certo Dionisio Mancina mantovano, vissuto nella prima metà del secolo XVIII.

La chiesa fu riedificata nel 1726.

Bibliografia. A. Bertolotti. *Potere spirituale e temporale alle prese in S. Martino Gusnago 1686.* (Ved. *Mendico* 1889 N. 7)

Villa Cappella, *frazione con parrocchia.*

L'Archivio parrocchiale ha per documento più antico un catasto in pergamena, compilato nel 1556 pei beni parrocchiali.

I registri di battesimo e di matrimoni hanno principio dal 1595 e quelli dei morti dal 1613. Un libro di livelli e legati della parrocchia rimonta al 1666.

Archeologia. Al Dosso Corradini fu scoperta nel 1879 una vasta terramare, da cui si ebbero pallottole, macine, fusarole, formelle, selci, ossa di cervi, oggetti preistorici, che figurarono all'Esposizione nazionale di Milano. Il cav. Luigi Ballarini regalò la sua ricca raccolta al Museo di Roma.

Storia. Nel 1572 il comune e uomini della Cappella, vicariato di Ceresara domandava un prolungamento pagar le tasse.

Bibliografia. A. Portioli. *Le terramare di Villa Cappella e di Gazzoldo ecc.* Mantova, Tip. Segna 1881.

COMMESSAGGIO.

Comune con la frazione di Bocca Chiavica. *Popolazione 1634.*

L'Archivio del Comune è costituito da mazzi 186 di carte 95 in media per ciascuno. I più antichi documenti risal-

gono al 1775. È ordinato mancante in gran parte degli indici con qualche lacuna nelle gestioni dal 1858 al 1859.

Archivio Parrocchiale. Dei registri canonici il più antico parte dal 1580 e riguarda i nati, dopo quelli de' morti dal 1585 e finalmente quelli de' matrimoni dal 1605.

Nei secondi vi è una lacuna dal 1600 al 1662.

Archivio della Congregazione di Carità - Pio Istituto elemosiniero dotale fondato da Andrea Musoni con testamento del 19 settembre 1597 ed eretto in corpo morale addì 11 dicembre 1760, per Decreto del vescovo di Cremona. L'Archivio è costituito da 16 buste, 18 mazzi e 10 registri. L'atto più antico è la copia del testamento suddetto. Non è ordinato nè ha indice.

Storia. Secondo il Grandi (*Descrizione della Diocesi e provincia di Cremona*) l'origine di Commessaggio risale per lo meno al secolo VIII od anche al VII, trovandosi in un documento del 829 sottoscritto un *Walterio de Comesatio*, rettore Camerlengo di Sabbioneta. Verso il 1000 aveva una rocca.

L' Imperatore Corrado nel 1114 riconfermava al vescovo di Cremona la Chiesa di Santa Maria in Commessaggio già datagli dal papa Celestino II.

Nel 1390 era soggetto anche alla città di Cremona.

Nel 1408 le artiglierie di Commessaggio tempestavano le genti mantovane.

Nel 1422 era sotto la giurisdizione di Sabbioneta, e nel 1448 Carlo Gonzaga ne aveva l'investitura dagli Abati di Leno.

Nel 1460 pare che si fabbricasse la Chiesa Parrocchiale di S. Albino sulle sponde del Canale di Commessagio, consacrata nel 1499 ed ora distrutta, meno una torre di stile bizantino, che serve di campanile.

Nel 1528, Antonia del Balzo otteneva perdono dall' Imperatore a favore di suo figlio Pirro, cui fu concessa la villa di Commessaggio; ma egli, accorato dalle perdite d'altre terre, morì nel 1529 a Gazzuolo.

Nel 1563 i figli di Carlo Gonzaga di Gazzuolo possedevano anche Commessaggio superiore e stabilirono una gabella di passo o pedaggio in questa terra, solo separata da Sabbioneta da un piccolo canale. Irritò tale disposizione Vespasiano Principe di Sabbioneta, che invase i confini e pretese l'intero possesso di Commessaggio; e così gli si dovette nel 1567 cedere

detta terra nella quale mandò per suo fiscale Marcantonio Lanfredi a prendere il giuramento. Ne fece un vicariato e lo abbellì di nuovi e suntuosi edifizi.

Vespasiano Gonzaga nell'anno 1853, gittò un ponte a Commessaggio ed a guardarlo posevi in capo una torre di assai bel disegno con iscrizione in latino, ricordante la fondazione dello stesso.

Anche il palazzo Comunale è dovuto a Vespasiano Gonzaga.

« I civili e deputati della terra di Commessaggio, espongono a Scipione Gonzaga loro Signore nel novembre 1630 che avendo sopportato il peso intollerabile dell'alloggio dei soldati Alemanni per la parte che toccava a Cividale » perciò avendo fatto molti debiti ricorrono per ottenere che quelli di Cividale facciano i conti, e furono appagati.

Biografia. Mancina Pietro, nato in Commessaggio e morto nel 1795, pubblicò vari sonnetti e una canzone.

Corvi Girolamo possidente fu fra i patrioti Cisalpini, deportati dal governo austriaco.

Belle arti. L'attuale Chiesa parrocchiale sorse nel 1804 sul disegno dell'architetto Bianzani e il campanile su altro dell'architetto Carlo Visioli.

Belli sono gli altari disegnati dal Voghera. Bellissima una tela del Cignaroli figurante l'estasi di S. Francesco d'Assisi, proveniente dai Francescani di Viadana.

Una pala, figurante il battesimo di Gesù Cristo, è del Pezzoli di Commessaggio.

Oltre il Ponte di Commessaggio vi ha una chiesetta, sussidiaria in S. Maria di Loreto, eretta sotto gli auspici del Duca di Guastalla, Antonio Ferdinando Gonzaga, nell'anno 1721, pregevole per architettura con un altare maggiore bellissimo pei marmi.

Bibliografia. Mainoldi Luigi. *Storia di Gazzuolo... di Commessaggio ed altre terre*, ms.

CURTATONE.

Comune con le frazioni: Angeli, Buscoldo, Levata, Montanara, S. Silvestro *e* Grazie, *con cinque parrocchie. Popol. 6539.*

Curtatone.

Archivio comunale. L'archivio comunale nel 1878 fu riordinato in 35 rubriche e le carte disposte in 100 buste di carte 20 a 150 secondo la materia.

Si conservano alcune grida del 1430, ma in copia moderna, e riguardano la fiera delle Grazie. I documenti più antichi sono dal 1784 al 1807 e trattano delle strade. Dal 1805 al 1814 si hanno vari Decreti del Principe Eugenio, vice-Re d' Italia e di Napoleone I per oggetti finanziari.

Montanara.

Arcipretura di Montanara. La parrocchia si trova nella frazione Montanara.

I registri dei battezzati principiano dal 1695; dei matrimoni dal 1669; dei morti dal 1615.

Storia. Nel 1309 si trova indicata col nome di *Montaria.*

Curtatone.

Archeologia. Nelle vicinanze di Curtatone nel 1867 e 1870 furono trovate azze di diorite verde di epoca preistorica.

Storia. In documento del secolo XI si fa cenno della chiesa di S. Giovanni in curia Odonis, dipendente dall'Arcipretura di Rivalta.

Nel 1309 è già detto *Curtatonum.*

I veronesi, che nel 1348 avevano occupato Montanara e Curtatone, dovettero ritirarsi in fretta pella vittoria di Filippino Gonzaga a Borgoforte.

Nell'anno 1517 gli uomini di Curtatone furono obbligati di portarsi per richiesta dell' ingegner Alessio Beccaguto, a lavorare alle fosse di Buscoldo, alla via di Montanara e al bastione. Il console e gli uomini di Castelnuovo, dipendenti dal vicariato di Curtatone, nel 1529 supplicavano per condono di danni dati alle vicinanze da un' infinità di poveri nell'andar a S. Maria delle Grazie, tenendo conto che per la peste gli abitanti erano ridotti a pochi contadini.

Da una convenzione del 1543 tra il comune e la famiglia Zaffardi, approvata dal governo ducale, risultano i Zaffardi principali proprietarii in Curtatone.

Nel 1554 il Duca ordinava lo sfratto dei Zingari da Curtatone per i gran furti, che commettevano.

A dì 29 maggio del 1848 gli Austriaci facevano strage dei volontari Toscani a Curtatone e Montanara.

Belle arti. Due monumenti a Montanara ed a Curtatone segnano i caduti Toscani. Consistono in una colonna sormontata da croce. Nel zocolo sta scritto: *Ai morti per l'indipendenza d' Italia nella battaglia del 29 maggio 1848.* Il disegno è del Comm. Giuseppe Poggi fiorentino, che prese parte alla guerra. Fu inaugurato a dì 29 maggio 1870 sotto la direzione tecnica del Prof. Giovanni Cherubini da Mantova, presente il sindaco di Curtatone Giuseppe Collini, cui fu consegnata la nota di 201 nomi di restati uccisi nella battaglia.

Un cippo in Montanara ricorda un ufficiale aiutante di campo di un Generale austriaco, morto nella nota battaglia.

Una croce di marmo nel fondo Spagnoli, pure in Montanara, ricorda un soldato bresciano, certo Merigo, al servizio dell'Austria, fucilato perchè in quel giorno di battaglia si rifiutò di battersi contro i Toscani.

Nel territorio di Curtatone stà pure il monumento dei martiri di Belfiore. È in questo luogo sarebbe stato il *Bianoris sepulcrum*, citato da Virgilio nelle *Egloghe e Georgiche.* E ivi fu trovata lapide romana, illustrata dal Labus, ricordante la famiglia Cassia Salustia.

Biografia. Nacque in Curtatone nell'anno 1817 Siliprandi Francesco, che fu poi capitano garibaldino. Egli fu carcerato politico nel castello di Mantova. Scrisse in piú giornali socialisti, quali il *Lavoratore* e la *Favilla* in Mantova e stampò *Memorie politiche mantovane dal 1848 al 1866.* Mantova, Tip. Eredi Segna 1881. Morì sul finir del 1891.

Bibliografia. Paolo Giacometti. *Parole di affetto sulle tombe di Belfiore in nome degli operai di Mantova*, Mantova, Tip. Eredi Segna 1866.

Discorso letto dal Deputato Giuseppe Finzi nella inaugurazione del monumento pei martiri di Belfiore in Mantova il 7 dicembre 1872. Mantova, Segna 1872.

Paride Suzzara-Verdi. *Discorso letto al popolo per l' inaugurazione del monumento ai martiri di Belfiore.* Peschiera Tip. Menghini 1873.

Atto di consegna del monumento dei martiri di Belfiore al Municipio di Mantova e del ricordo marmoreo collocato sulla spianata di Belfiore al Municipio di Curtatone fatto dalla Commissione esecutiva dell' assemblea degli oblatori. Mantova Tip. Balbiani 1873.

Felice Venosta. *I Toscani a Curtatone e a Montanara, notizie storiche.* Milano Tip. Barbini 1863.

Giovanni Romani. *Curtatone e Montanara omaggi epigrafici.* Mantova Tip. Mondovì 1870.

Dott. Eugenio Mondinari. *Il 29 maggio. — Cantica dedicata alla memoria dei gloriosi che combatterono a Curtatone e Montanara.* Mantova Tip. Mondovì 1867.

Emanuele Civita. *L' Italia a Montanara il 29 maggio 1867, parole.* Mantova Tip. Mondovì 1867.

Giani Costanzo. *Sul campo di Montanara.* Mantova, Tipografia Segna 1867.

C. P. F. R. di Mantova. *Da Curtatone a Montanara.* Vicenza 1869 Tip. Boreto.

Inaugurazione del monumento ai morti di Curtatone e Montanara 29 maggio 1870. Discorso patrio. Mantova tipografia Mondovì 1870.

G. Volpari. *I martiri di Belfiore 7 settembre 1872.* Mantova Tip. Segna 1872.

Cesare Aroldi. *A Belfiore* (versi) Milano Tip. Bortolotti 1879.

Nota dei morti pell' indipendenza d'Italia nel 29 maggio 1848 a Montanara e Curtatone. Firenze Tip. Cennimani.

Prima commemorazione dei morti a Montanara e Curtatone nel 29 maggio 1848. Mantova Tip. Segna 1867.

E vari altri opuscoli per le seguenti commemorazioni.

A. Bertolotti. *Un gran serpente nei dintorni di Curtatone* nel giornale *Il Mendico* 1888 N. 10.

» *I zingari in Curtatone.* Ibidem N. 12.

Angeli, *frazione con parrocchia.*

I libri di battesimo cominciano dal 1644 quelli de' morti, e di matrimonio rimontano al 1582.

Buscoldo, *frazione con parrocchia.*

I registri de' nati principiano dal 1695, dei matrimoni dal 1703 e quelli de' morti dal 1687.

Archeologia. Nelle valli di Buscoldo furono trovati un sepolcro romano e monete di Tiberio.

Si vuole che Sordello nel 1259 edificasse la rocca di Buscoldo e quella di Montanara.

Storia. Il luogo è già accennato in rogito del 1324 con lo stesso nome. A dì 24 novembre 1509 gli uomini del comune di Buscoldo supplicavano il marchese di Mantova per condono di denuncia data contro di loro, perchè nell'estate scorso, essendovi stata grandissima carestia di acqua, nella quale tutti i pozzi diventarono asciutti, eglino avevano dovuto condurre il bestiame ad abbeverare al Po, traversando territorî altrui.

Bibliografia. Enrico Paglia. *Un sepolcro romano nelle valli di Buscoldo,* Mantova, Tip. Mondovi 1878.

Bedulli Girolamo. *Disquisizione giuridica a sostenere il diritto dei cointeressati eredi Slanga di esercitare piena facoltà e dominio sopra l'erbe e scoli d'acqua nelle valli e nei boschi posti nel distretto di Buscoldo, Curtatone e Borgoforte come loro concesse nel 1523 ecc.* Mantova, Tip. Pazzoni, 1759.

Speranza Giuseppe. *Orazione funebre in morte del sacerdote Giuseppe Tinelli arciprete di Buscoldo.* Mantova, tipografia Pazzoni, 1810.

Levata, *frazione con parrocchia.*

I registri di nascite dal 1641, dei matrimoni dal 1668 e così quelli delle morti.

Archivio della Fabbriceria. Non ha carte anteriori al 1808. Amministra pure la causa pia Salvadori, fondata nel 1696.

Storia. Fin dal 1229 Levata è accennata in rogiti. Al 27 aprile 1456 gli uomini del comune di Levata domandavano al marchese di Mantova che il Massaro del comune di Mantova dovesse rimborsarli pella carne, polli e ova, che eglino avevano somministrato fino dal 1452 pella venuta in Mantova del conte Galeazzo Sforza.

Nel 1540 li *homini del colonello* di Levata esponevano che non potevano pagar stara 36 di spelta per imposte, essendo ridotti, per la passata carestia, in estrema miseria, dormendo per fino sulla paglia.

Nel cimitero di Levata volle essere sepolto Monsignor

Martini cav. Don Luigi, Abbate ordinario di S. Barbara, il noto autore del *Confortatorio di Mantova*, essendovi stato arciprete dal 1829 al 1844.

S. Silvestro, *frazione con parrocchia.*

Archivio parrocchiale. Un registro d'investiture principia con una del 1531.

I libri di battesimo dal 1633, quelli di matrimonio dal 1632 e quelli de' morti dal 1679.

L'archivio non è ordinato.

Storia. Si ha cenno di questa frazione fino dal 1198.

Santuario della B. V. delle Grazie.

Nella frazione Grazie vi è un Santuario rinomatissimo, che può riguardarsi quale sepolcreto dei Gonzaga.

Storia. Il Donesmondí ricorda fino dal 1000 un piliere con l'immagine di M. V. col Bambino, di cui erano molto devoti i barcaiuoli, che percorrevano il lago ed ivi approdavano. Bolle papali del secolo XIV ci fanno conoscere il piliere mutato in Chiesa e questa affidata ai Francescani.

Francesco Gonzaga, signore di Mantova per voto nella peste del 1399, a mezzo dell'architetto Bartolino da Novara, costrusse l'attuale tempio, che venne consacrato nel 1406.

Vuolsi che nel 1414 Giovanni XXIII Papa, venuto a Mantova per incontrare l' Imperatore visitasse, questo Santuario; e così Martino V di ritorno dal concilio di Costanza nel 1419.

Vi alloggiarono di poi S. Bernardino da Siena e Pio II Papa.

Nel principio del secolo XVI per ordine di Federico Gonzaga fu trasportata nella frazione la fiera, ove si erge il Santuario, che già fin dal secolo XIV facevasi a Porto. Il concorso fu sempre straordinario e perciò si scioglievano infiniti voti.

Clemente VII si crede che anche visitasse il Santuario, e così Paolo III poi Clemente VIII.

Gli Imperatori Sigismondo, Carlo V, Massimiliano, Filippo di Spagna, Margherita d'Austria pure fecero la loro visita. Si parla anche di ambasciatori del Giappone venuti nel 1585.

A dì 18 gennaio 1622 l' imperatrice Eleonora Gonzaga venne in barca ed ascoltò una messa bassa ed altra cantata, si comunicò insieme con la Duchessa Catarina Medici sua cognata e poi se ne ritornarono a Mantova.

Nel 1825 Francesco I imperatore con la famiglia vi venne come da iscrizione postavi.

Il Convento fu soppresso nel 1810.

Belle arti. Un frate Francesco di Acquanegra nel secolo XVI cominciò a ridurre in plastica le varie grazie ottenute, rappresentate da quadri votivi o da iscrizioni. Con cera unita con qualche materia più consistente formò delle statue e dei gruppi, alcuni curiosi pel vestiario e pelle armi del tempo. Sotto ognuno con tre versi si dà la spiegazione, dalle quali conosciamo Pio II, Carlo V, Filippo di Spagna, Carlo Duca di Borbone e molti guerrieri, che presero parte alla battaglia di Pavia.

Vuolsi l'altar maggiore disegno di Giulio Romano. La pala è de' fratelli Costa mantovani, dipinta per commissione del Duca Ferrante Gonzaga, di cui vi è nella stessa (figurante la Assunzione di M. V.) il ritratto e quello di sua moglie Isabella. Fu ristorato questo dipinto dal mantovano G. Razzetti. Sotto l'altare riposa la salma di Ercole Gonzaga di Guastalla.

L'ancona della Cappella di S. Sebastiano è opera del Monsignori, lavoro assai lodato dal Vasari e dal Pozzi.

Quella della Cappella di S. Lodovico, figurante l'Assunta, è lavoro di un frate milanese pittore, che nel 1500 era aggregato al Convento del Santuario e che dipinse pure tutta la chiesa. L'ancona dell'altar a S. Bartolomeo è del mantovano Francesco Borgani.

L'altra figurante S. Ippolito nella Cappella, detta Gazzolda, fu dipinta dal celebre Lattanzio Gambara di Brescia.

Merita poi special visita la Cappella di San Bonaventura, detta Castigliona, perchè racchiude i mausolei di Baldassare Castiglioni e del suo figlio Camillo, disegnato il primo da Giulio Romano e con l' iscrizione del cardinale Bembo. Le pitture sono buone, ma di sconosciuto artista.

Il martirio di S. Lorenzo nella cappella omonima, fu eseguito da Lorenzo Costa mantovano.

Sono notevoli qua e là intagliature in legno, iscrizioni e monumenti, che ricordano benemeriti mantovani.

Notevolissimo il sepolcro della nobile famiglia Cavriani, nel quale fu posto il maggiore toscano Landucci, ucciso alla battaglia di Curtatone nel 1848.

Prima di entrare nella chiesa si vedono nel muro alcune palle

di cannone con epigramma di Mario Equicola, che ricorda il valore di Federico II Gonzaga all'assedio di Pavia.

Dei vari epitafi vanno ricordati quelli di Bettinelli Gaetano mantovano, fratello del chiarissimo Abate Saverio, che fu uno dei preclari ornamenti della Accademia Virgiliana, come Direttore della facoltà matematica, morto nel 1794 — di Andreasi marchese Lodovico ultimo rampollo della famiglia, morto nel 1793, il quale lasciò manoscritte le vite di quattro duchi di Mantova e di vari nobili mantovani — di Casali Luigi giurista celebre, mantovano, morto nel 1817 — di Fra Lorenzo Pellegretti poeta, matematico, traduttore delle *Georgiche* e di *Egloghe* di Virgilio — di Agnelli Soardi, accademico Direttore della classe arti e mestieri, morto nel 1802 — del celebre Baldassare Castiglioni, l'autore del *Cortigiano* — della famiglia Bertazzoli che dette insigni ingegneri idraulici — del diplomatico e cronista Bonamente Aliprandi, che fece costrurre una cappella nel 1412 — di Giulio Delfini, celebre proto-medico, autore di più trattati medici, morto nel 1563 — di Bernardino Conradi, figlio del celebre Lodovico, maestro dell'ultimo Duca di Urbino, morto il Bernardino nel 1498 — Dell'illustre famiglia Strozzi che, fuggita da Firenze nel 1382 prestò preclari servizi ai Gonzaga — della nobile famiglia Ippoliti di Gazzoldo — di Cagnani Eugenio poeta, morto nel 1614 — di Panciero Bartolomeo, gentiluomo mantovano, autore di rime, morto nel 1610 — di Luigi e di Alfonso Gonzaga, signori di Castelgoffredo, morti nel secolo XVI.

Dei Gonzaga sono sepolti in S. Maria delle Grazie i seguenti, oltre gli accennati e altri già stati menzionati altrove:

Donna Gentile Gonzaga figlia di Carlo di Gonzaga, 1477. *(Not. G. B. de Venturis. Test.)*

Carlo Lodovico, secondo marchese di Mantova, morto nel 1456.

Duchessa Maria, morta nel 1660.

Ferdinando Carlo II duca, morto nel 1665.

Da un inventario della Sagrestia del Convento, fatto il 25 aprile 1741, risultano i seguenti doni: « Gargantiglia d'oro mandata in voto per la ricuperata vista della Maestà dell' Imperatrice Eleonora Gonzaga l'anno 1649, ornata di 27 diamanti grandi e 140 piccoli.

Moretto d'oro con 10 diamantini, donato da una Dama bolognese li 15 agosto 1665.

Medaglia d'oro di Gregorio XIII.

Anello d'oro coll' impronta di Innocenzo XI e 6 diamantini.

Medaglia d'oro d' Innocenzo XI.

Medaglia d'argento con S. Carlo Borromeo.

Quarta veste di lastra d'argento donata dalla Serenissima Anna-Isabella Gonzaga...

Corona imperiale lasciata qui in dono da Carlo V Imperatore, composta come segue: Perle grosse e piccole 88, smeraldi grossi 18, piccoli 6, nel cerchio grandi 2, sopra il cerchio 3. Pietre rosse nel cerchio, giudicate granate 3.

Corona imperiale lasciata qui in dono dalla Maestà di Margherita d'Austria moglie di Carlo V, ornata di smeraldi, rubini, diamanti, zaffiri, perle in tutto N. 271.

Due candelieri piccioli d'argento, donati dal signor marchese Ricardi li 7 ottobre 1678.

Breviario del venerabile Francesco Gonzaga.

Anello composto di diversa materia, mandato dal vescovo di Perugia.

Tavolone grande tutto ricoperto di voti d'argento, nel mezzo un Puttino in fascie di Ferdinando Carlo di sempre gloriosa memoria ultimo Duca di Mantova con cornice indorata 1741.

Altro tavolone con nel mezzo un Puttino con bastone in mano figura di Antonio Ferdinando Duca di Guastalla.

Cassettina coi cristalli entro una berretta di S. Giacomo delle Marche con autentica.

Quantunque per ragion di guerre e di furti, molto fosse stato dilapidato tuttavia le ricchezze notate sono straordinarie, specialmente in orificerie. Fra i furti uno fu commesso nel nel 1688 da il padre Antonio Maria di Val de Bon trentino, che scoperto ebbe 10 anni di galera.

Bibliografia. P. Ippolito Donesmondi. *Historia dell'origine, fondazione e progressi del famosissimo tempio di S. Maria delle Grazie nella campagna di Curtatone.... con la descrizione del monastero.* Casale. Tip. Grassi, 1603.

March. Federico Cavriani. *Compendio storico del Tempio della B. V. Maria delle Grazie nella campagna di Curtatone fuori di Mantova, tratta dal Donesmondi.* Mantova, Tip. Agazzi. 1825.

D. P. Pellegretti. *Storia del celebre Santuario ed immagine miracolosa* detta *La Madonna delle Grazie che si venera nella campagna di Curtatone... coll' illustrazione dei principali monumenti.* Mantova, Tip. Agazzi, 1858.

Sunto storico del Santuario della B. V. delle Grazie fuori di Mantova. Mantova, Tip. Segna, 1881.

A. Bertolotti. *I barcaiuoli da Mantova alla Madonna delle Grazie nel secolo XVII.* (Vedere *Mendico* 1889, N. 20).

DOSOLO.

Comune con le frazioni CORREGGIOVERDE *e* VILLASTRADA, *munite di parrocchie. Popol. 3975.*

L'Archivio comunale non ha carte più antiche del 1801 e finendo a tutto il 1816, costituiscono la parte antica. Sono divise mese per mese e raccolte in apposite buste legate.

Manca l'inventario, ma serve il protocollo speciale anno per anno.

Archivio parrocchiale. I registri dei nati principiano dal 1565, dei morti dal 1579 e dei matrimoni dal 1619.

Archivio della Congregazione di Carità. L' Istituto elemosiniere istituito da tempo immemorabile da ignoti benefattori, comprende le due Opere pie, cioè l' Istituto elemosiniere e il Legato de Franceschi Andrea, fondato questo nel 1634.

L'Archivio è costituito da 16 buste e da altrettanti mazzi di carte e registri, riferibili ad amministrazione, oltre due buste speciali all'Opera pia De Franceschi.

La copia di questo legato è del 1878, così le carte più antiche risalgono soltanto al 1807.

Vi era un Monte di Pietà fondato nel 1614, da Giuseppe Martinazzi.

Storia. Dosolo sarebbe una delle chiese parrocchiali del secolo XI, se il *Dusno* notato nelle conferme fatte dall' Imperatore Enrico IV al vescovo di Cremona di beni equivale a Dosolo.

Nel 1292, molti Cremonesi si erano obbligati di venire ad

abitare Dosolo, avendo i Dosolesi loro promesso assegnamento di terre e case. Cremona per allettare tale passaggio ampliò Dosolo; così un quattrocento vennero ad ingrossare Dosolo.

Nel 1306, i mantovani e i veronesi, condotti da Guido Bonacolsi, detto Botticella, signor di Mantova, giunsero al Castello di Dosolo, tenuto dai Cremonesi, e lo distrusseso.

Nel 1383, Francesco IV Gonzaga era riconosciuto dall'Imperatore come dominante anche in Dosolo.

Nel 1441 Attendolo, capitano della flotta veneta contro il Duca di Milano e il marchese di Mantova, scampò a stento la vita in Dosolo, salvato da due bombarde.

I fratelli Gonzaga, signori di S. Martino, avevano ceduto allo zio Federico, Gazzuolo e Dosolo, avendo eglino poi nel 1569 dovuto cedere a Vespasiano Gonzaga Principe di Sabbioneta, Commessaggio, pretesero che il Zio entrasse nei danni. Egli se ne rise; e perciò gli occuparono ad armata mano Dosolo. Dopo varie vertenze, Dosolo nel 1572, passò in possesso al Duca di Mantova, che dovette perciò sborsarne il prezzo.

Nel 1617 si conosce che la villa di Sacca con 60 abitanti, atti alla comunione, dipendeva dal comune di Dosolo e questo aveva 1105 abitanti.

Il Duca di Mantova nel 1647, alleato dei Francesi e Savojardi contro gli Spagnoli, si accampò in Dosolo per assediare Cremona.

La comunità di Dosolo, al 22 novembre 1650, esponeva al Duca che per lo avanti aveva avuto sempre due speziali, ma nella passata guerra gli Alemanni avevano saccheggiato e distrutto le due farmacie, avendo allora trovato altro speziale pronto a tener bottega, pretendeva però che altri non potesse vendere medicinali, e per ciò si supplicava per tale prerogativa allo stesso, la quale fu concessa.

Il Governatore di Mantova nel 1714, fece demolire il Castello di Dosolo.

Correggioverde, *frazione con parrocchia.*

I registri dei nati risalgono al 10 gennaio 1564, dei matrimoni al 29 ottobre 1564 e dei morti al 15 gennaio 1624. Risulta da nota che i precedenti registri dei morti andarono perduti, avendo il titolare della parrocchia per l'acquartieramento dei Francesi e peste dovuto rifuggiarsi a Guastalla e altre volte a Gualtieri.

Storia. Correggioverde è già accennato nel 759 qual donazione alla Badia di Leno.

Biografia. Un Guido Lupi da Correggioverde nel 1196, fu investito da Federico Barbarossa del luogo di Bozzolo.

Bibliografia. Il parroco Tinelli lasciò delle note manoscritte su inondazioni del Po, ed altri avvenimenti locali. Accenna l'esistenza di un manoscritto intitolato: *Analisi di Correggioverde* indarno da lui cercato.

Carlo Araldi. *Dissertazione sopra la fondazione delle due antiche chiese parrocchiali di Correggioverde e S. Prospero* ms. del 1778.

Villastrada, *frazione con parrocchia.*

I registri di battesimo incominciano dal 1596, e dello stesso anno ancora quelli di matrimoni e dei morti.

Storia. La chiesa di S. Agata di Villastrada fu eretta in parrocchia con decreto 12 luglio 1568 dal Cardinale Nicola Sfondrati, vescovo di Cremona in luogo di quella di S. Agata di Sacca, stata travolta dal Po, il cui titolare D. Nuvoloni passò da quella alla nuova istituita.

FELONICA.

Comune con la frazione Quattrelle, *munita di parrocchia. Popol. 2849.*

L'Archivio comunale si divide in tre parti: *Epoca vecchia,* che dal 1816 finisce col 1848. Da quest'anno principia quella del *Risorgimento* e va fino al 1866, e da questo anno in poi detta *Nazionale.* La più antica si suddivide in *amministrazione e lavori pubblici,* e le altre in più serie. Sono in tutto mazzi 912 di carte 62 in media per ciascuno. Tutte le serie hanno interruzioni, sono da ordinarsi, e manca di indici la parte antica.

Arcipretura. I registri dei battezzati principiano dal 1544, dei matrimoni dal 1564 e dei morti dal 1615.

Vi sono manoscritti intorno alla contessa Matilde e parecchi inventari del secolo XVII.

Congregazione di Carità già luogo Pio S. Lazzaro. Conserva ben poche carte, poichè la sua autonomia non rimonta che al 1835; prima era amministrata dal Pio Istituto limosiniere e dotale di Mantova, presso il quale dovrebbero trovarsi le carte riguardanti l'antico ospitale di S. Lazzaro in Felonica.

Storia. Il monastero di Santa Maria di Felonica è già ricordato nel 1053 in donazione fattagli dalla contessa Beatrice di Canossa.

Nel 1057 il vescovo di Mantova Eliseo scagliava la scomunica contro quelli dell'abazia di *Fullonica*, i quali non pagavano le stabilite decime.

La chiesa di S. Maria Assunta, sarebbe stato il nucleo dell'attuale comune. Il suddetto monastero dipendeva da quello di S. Benedetto di Polirone, che provvedeva due sacerdoti pella cura delle anime di Felonica.

Risulta che fino dal 1314 l'abate dava investitura di possessi, che aveva in Quadrelle, Bondeno, Campitello.

In una lite tra gli uomini di Fellonica e alcuni proprietari di Bondeno nell'anno 1384, i primi erano rappresentati dal loro console Bartolomeo del *quondam* Ser Zanino, e dai Nicolao del q. Gabriele di Fellonica e di Giovanni figlio di Leonardo Bonaci di Fellonica.

I marchesi di Mantova privarono del possesso di Felonica i Benedettini, formandone un appanaggio per un cadetto di loro famiglia, coll'obbligo del mantenimento di due curati amovibili. E così si mantenne, finchè Gregorio XIII, nel 1573, ad istanza del vescovo di Mantova, eresse la parrocchia di Santa Maria Assunta in Felonica. Si ha memoria del luogo Pio San Lazzaro che fin dal 1575 soccorreva i poveri locali.

Nel 1505, il comune di *Felonica*, per rotta del Po, era ridotto in estrema miseria, e supplicava il marchese di Mantova per esenzione di tasse.

Nel 1617 contava 1087 abitanti ed aveva sempre l'ospedale.

Il cardinale Silvio Valenti fece costrurre la casa parrocchiale di Felonica nel 1745. Nel 1797 i francesi confiscarono a favore dei fornitori di carni del loro esercito i possessi dell'abbazia di Felonica.

Nel 1866 si costituì il comune di Felonica.

Belle arti. In un muro del campanile vi è dipinto la B. Vergine col bambino fra le braccia, S. Antonio abbate,

S. Giacomo maggiore e Santa Libera, pitture molto antiche, pregievoli; sfortunatamente guaste per la umidità cagionata dall'argine del Po. Meriterebbero esser trasportate.

Nella chiesa, all'altare del S. Cuore di Gesù, havvi l'affresco figurante S. Paolo di pregio inestimabile. Si crede che altro consimile, già esistente all'altare della Madonna, figurante San Pietro, sia stato fatto trasportare da un cardinale abbate in Roma. Una tela, alta 9 piedi e larga 5, dentro gran cornice, figura la Madonna Assunta della scuola di Giulio Romano, secondo inventari. Altro con i SS. Sebastiano e Fabbiano è del pittore Pietro Fabbri di Mantova fatto nel 1733.

Sopra il cielo del coro vi sono affreschi dipinti nel 1741 da Michelangelo Sersenda, a spese del cardinale abbate Valenti: figurano Maria Vergine Assunta con molti angeli attorno.

Quattrelle, *frazione con parrocchia.*

I registri più antichi dei nati, matrimoni e dei morti, dal 1592. L'inondazione del 1872 portò danni all'archivio. La chiesa parrocchiale fu inaugurata nel 1793.

Storia. Nell'anno 1459, il console di Quadrelle faceva conoscere che il luogo era composto di dieci famiglie, di cui 5 esenti di tasse; perciò supplicava che le cinque esenti fossero almeno obbligate a concorrere nel *tirare la nave della V. S. et a portar lettre per quella quando l'achade.* Il Marchese concedeva tale obbligo.

Il comune e gli uomini di *Quattrelle*, nell'anno 1607, avevano mosso lite contro Alfonso Novara, possessore di terre nel luogo, per obbligarlo a concorrere nelle tasse rusticali. Il Novara, cittadino mantovano, produsse documenti autentici, che provavano esser discendente di Bartolino da Novara, il quale nel 1396 era stato creato cittadino mantovano da Francesco Gonzaga, vicario imperiale insieme con tutti i figli e discendenti e con esenzione per dieci anni da tutte le gravezze per tutto lo Stato, esenzione confermata nel 1477 alla famiglia in perpetuo pei possessi in *Quadrelle*. E il Novara, discendente da quell'ingegnere, che aveva disegnato il castello di S. Giorgio in Mantova, ottenne vittoria contro il comune.

Questo nel 1617 risulta avere 447 abitanti con la sua chiesa e rettore.

GAZOLDO DEGLI IPPOLITI.

Comune con la frazione San Fermo. *Popol. 1373.*

Archivio comunale. Questo archivio, ordinato con mancanza di indici, è costituito da 220 mazzi, di carte 50, per ciascuno in media.

Nella parte antica vi sono documenti riguardanti questioni fra i marchesi di Gazoldo e gli uomini di Piubega, e altri dei dintorni intorno alle acque di vari fonti.

Il più antico documento è uno strumento d'acquisto dei marchesi di Gazoldo in data 27 ottobre 1448.

Archivio parrocchiale. I registri canonici principiano dal 1605, nel qual anno fu istituita la parrocchia mentre prima era chiesa particolare della famiglia Ippoliti di Gazoldo.

Archivio della Congregazione di Carità. È costituito da una ventina di mazzi di carte ordinate con indice, che risalgono al 1770.

Archeologia. Nel Dosso Bellanda di Gazoldo, già di proprietà del signor dottor Renato Gerola, fu scoperta un terramare di un'estensione di cento metri; e gli scavi fatti nel 1879 diedero oggetti, che furono mandati all'esposizione nazionale di Milano.

Storia. La famiglia Ippoliti ritenne per suo stipite nientemeno che un santo Ippolito cavaliere romano, capitano, martirizzato nell'anno 261 dell'era volgare; ed altri vanno fino a Ippolito principe greco figlio di Teseo!

Battista Spagnuoli mantovano, scrivendo di questa famiglia, disse: *Ippoliti genus* (*ut fama est*) *qui Cœsare quondam sub Decio fertur cursu laceratus equorum.*

Lo Schivenoglia scrisse che la famiglia degli Ippoliti di Gazoldo è una delle dodici case più antiche e nobili di Mantova.

In seguito fu investita di più terre in Italia, fra cui di Luzzara nel 996, la quale avrebbe tenuto fino al 1296.

Nello stesso secolo gli Ippoliti avrebbero avuto Gazoldo, di cui nel 1354 erano poi investiti feudalmente da Carlo IV.

Diede insigni uomini.

Nel principio del secolo XVI Gazoldo era il luogo preferito

per i duellanti, concedendosi agli stessi facilmente il campo dalla famiglia dominante, a preghiera del marchese di Mantova.

I confessori degli Ippoliti operarono poi tale pressione su questi che finalmente fecero voto di non dar più consimili concessioni.

Nell'anno 1527, a richiesta del Duca di Mantova, gli Ippoliti mandarono cento Gazoldesi a lavorare alla fabbrica di Cerese.

Gazoldo nel 1535 e 1543 ebbe occupazioni militari assai gravi.

A dì 8 settembre 1583 furono stabiliti gli statuti, d'accordo tra i Gazoldesi coi loro feudatari, i quali erano divisi in due *collonellati*, mantenendovi due podestà.

Ebbero gli Ippoliti il diritto di battere moneta e ne coniarono dal 1590 in poi. La zecca nel 1663 era tenuta dal bergamasco Teodoro Bozzi.

Nel 1632, Federico conte di Gazoldo ottenne che la sua parte di feudo fosse eretta in marchesato.

Nel 1702, *tempore belli*, morirono in Gazoldo 256 individui.

Nel 1734, i francesi accampati in Gazoldo, facevano qua e là contribuzioni, con massimo danno degli abitanti.

Sorse nel 1774 grave lite fra l'arciprete Gianella e i conti consignori di Gazoldo, pelle quali il primo fu bandito dalla parrocchia. Egli ricorse a Vienna per avere riparazione.

La famiglia si estinse nel 1873 con la morte in Verona del Marchese Luigi, colonnello in ritiro.

Belle arti. Un' iscrizione nel corritojo, a lato della chiesa parrocchiale, fa conoscere che questa fu disegnata da Carlo Nicolini milanese, e costrutta da Vittorio Vanini del Lago Maggiore, nel 1749.

Si conserva nella medesima qualche ricco reliquiario ed un messale rilegato con gran lusso in argento, dono dei nobili Ippoliti.

Fra i quadri merita menzione uno figurante S. Lorenzino.

Nella Canonica vi è una camera nelle cui pareti sonvi disegnati i blasoni dei titolari della parrocchia dal 1604 in poi, e l'elenco dei medesimi dal 1652, oltre la genealogia dei nobili di Gazoldo.

Biografia. Degli Ippoliti, un Galeotto si distinse nel 1495 alla battaglia del Taro insieme con Francesco Gonzaga.

Un Nicola Ippolito Gazoldo parafrasò un carme latino di Denis intitolato *P. Virgilius Maro Mantuae patriae carissime.* Stampato in Vienna ed in Mantova nel 1799.

Barbieri Bernardino, nato in Gazoldo, nel 1696 gesuita, professsore di grammatica e rettorica morto nel 1751 in Venezia. Tradusse dal francese il Temistocle e l'Edippo del Padre Follard ed altre opere consimili. Era un poeta volgare discreto.

Barbieri Francesco Mario, vissuto intorno alla metà del secolo XVIII, arciprete di S. Simone, caritatevolissimo, lasciò una relazione per il sacro Monte di Pietà.

Barbieri Giacomo Antonio, nato nel 1663, senatore in Mantova, pubblicò una memoria legale.

Gerola dott. Renato, carcerato nel 1852 per patriottismo poi graziato, coltiva gli studi poetici e quelli legali più proficui.

Bibliografia. A. Portioli. *Le terramare di Villa Cappella e di Gazoldo nel mantovano all'esposizione Nazionale di Milano.* Mantova, Tip. Segna, 1881.

De statuti, Capitoli et ordini stabiliti tra tutti gli illustrissimi signori conti di Gazoldo unitamente, et pubblicati al popolo sotto il dì giovedì 8 settembre 1583. Manoscritto conservato nell'*Archivio di Stato.*

Luigi Pigorini. *Annotazione numismatica per la zecca di Gazoldo,* Firenze, 1881, Tip. Ricci.

Promise Kunz, trattarono delle monete battute nella zecca di Gazoldo.

A. Bertolotti. *Un duello in Gazoldo nel 1526.* (Vedere *Mendico* 1888, N. 11 e 1891. N. 3).

GAZZUOLO.

Comune con le frazioni di Belforte, Pomara, Nocegrossa, *e* Bocca chiavica, *con due parrocchie. Popol. 3905.*

Archivio comunale. È costituito da 180 buste di fogli 100 per ciascuna in media. I documenti più antichi risalgono al 1460. Le serie avanti al 1859 hanno interruzioni e sono da ordinare, senza indice.

Non vi è più la copia degli Statuti di Sabbioneta, che il Racheli (*Storia di Sabbioneta*), dice esser la più antica e conservata nell'archivio comunale di Gazzuolo.

Gazzuolo otteneva *3 Kal. Januarii, 1587.* Decreto dal Duca di Mantova *erigendi archivium in eiusdem oppido in quo acta atque tabulæ publicæ* potessero conservarsi.

Archivio parrocchiale. I libri di battesimo risalgono al 1564, quelli dei matrimoni dal 1601, e quelli dei morti dal 1630.

Si ha memoria di *Albertino de Saviis* rettore o parroco nel 1443.

Archeologia. In un podere del conte Luigi Carraci, denominato S. Lorenzo a Nocegrossa, in posizione elevata, presso il fiume Oglio, si trovarono e si trovano spesso urne cinerarie, monete ed altri oggetti romani, di cui si fecero doni al Museo di Mantova.

Storia. Il nome Gazolo può esser venuto dal longobardico *Gaio* o *Gazzo ad Olium* cioè selva vicino all'Oglio.

Desiderio, re dei Longobardi nel 759 donò S. Martino dell'Argine e *Gagiolo* al celebre Monastero di Leno, da lui fondato.

Al tempo di Corrado III i Cremonesi erano padroni di Gazzolo.

Nel 1185 fu danneggiato assai da Federico Barbarossa.

Nel 1202 era investito di Gazzolo certo Bacchi da Campedello, che lo cedette ai cremonesi per aver altra terra. Venuto ai mantovani nel 1216 lo ampliarono e fortificarono qual baluardo contro i cremonesi

L'Imperatore Federico II, nel 1237 contro i Mantovani occupò Gazzolo e Marcaria dandoli ai cremonesi.

Nel 1331 era investito di Gazzolo Lodovico Gonzaga.

Nelle fazioni guelfe e ghibelline Gazzolo fu nel 1390 saccheggiato.

Per trovar protezione a tanti malanni, si diede Gazolo a Francesco Gonzaga nel 1393, confermatogli dall'Imperatore.

Il Gonzaga lo donò nel 1443, al conte Cristoforo Remesini, valoroso suo capitano, ben inteso riservata l'alta sovranità.

Nel 1469 gli uomini di Gazzolo e di Belforte formarono più forte unione tra loro. Ebbero di poi Statuti, concessi dal Gonzaga.

Nella divisione degli Stati dei Gonzaga, Gian Francesco figlio del Marchese Lodovico nel 1478 scelse per sua residenza Gazolo, fortificandolo ed abbellendolo.

Lodovico Gonzaga, vescovo di Mantova, dal 1483 in poi

dimorò quasi sempre a Gazzuolo, ove radunò antichità e letterati, fra cui il Tibaldeo, Matteo Bandelli.

Antonia dal Balzo, vedova di Gian Francesco suaccennato, fece educare in Gazzolo suo figlio Pirro da sceltissimi maestri, reggendo gli Stati insieme col vescovo Lodovico.

Il Duca d'Urbino, nel 1526, si ricoverò a Gazzolo con la moglie, standovi due mesi.

La storia del luogo scomparisce in quella de' suoi Signori.

Antonia dal Balzo moriva nel 1537 di anni 97 in Gazzolo e fu sepolta nelle tombe della famiglia, nella chiesa di S. Pietro.

Nel 1565 l'imperatore Massimiliano elevava Gazzolo al grado di marchesato a favore di Federico Gonzaga.

I suoi nipoti glielo occuparono a mano armata e così fecero per Dosolo; ma lo zio per vendicarsi cedevali al Duca di Mantova, che nel 1570 venne a prenderne possesso. I fratelli Pirro e Alfonso, aiutati dai Gazzolesi, li riebbero per perderli poco dopo e per sempre. E nel 1573 l' Imperatore l'affermò al Duca di Mantova.

Nel novembre 1577 gli uomini di Gazzuolo e di Belforte esponevano al Duca che dopo un anno si erano finalmente liberati dal contagio, pel quale erano ridotti a circa 400 anime e avevano speso per tale epidemia più di scudi 1000.

Nell'anno 1587 il comune di Gazzuolo aveva concessione di un pubblico archivio, che trovavasi ancora nel 1666 nel castello. Ebbe negli anni 1617 e 1619 altre utili concessioni dai Gonzaga.

Nel 1629 Gazzuolo cadde nelle mani dei tedeschi, dopo strenua difesa del signore di Montereau, con gran danno di Mantova.

Dai registri di morte della parrocchia risulta che la peste del 1630 flagellò Gazzolo e ne fu vittima il medico curante.

Gli uomini di Gazzuolo nel 1642 si radunavano *pro erectione nove ecclesiæ parochialis*. Essendo stata atterrata la vecchia fuori dell'abitato per ragione di fortificazione, si servivano della chiesa della SS. Trinità; ma il visitatore episcopale nel 1641 aveva ordinato la nova costruzione. Non andando d'accordo sul luogo, e molti inclinando ad ampliare la chiesa della Trinità, ove erano già stati sepolti molti, ancora nel 1662 non avevano principiato la costruzione, opponendosi in quest'anno quelli delle corti di Pomara e Nocegrossa che fosse fabbricata nel centro di Gazzolo, perchè troppo distante da loro.

Le fortificazioni furono demolite nel 1691 e 1702 dagli Spagnuoli e dai Mantovani.

Pella guerra della successione al trono di Polonia nel 1733, Gazzolo e Belforte ebbero infinite requisizioni militari.

I Cisalpini nel 1796 incendiarono il ponte di Gazolo.

Belle arti. Nella ora deserta chiesa di S. Pietro, già accennata nel 1036, vi sono le tombe di Antonia del Balzo segnate da lapide marmorea, di Isabella figlia di Pirro, moglie di Rodolfo Gonzaga, morta nel 1550 e di altri dello stesso secolo. Entrai nella prima facendo alzar la lapide a fior di terra, ma verificai l'esistenza di più teschi e di molti ossami; e così in altra da ritenere che abbiano servito dopo a sepolcro di altri individui.

Nella chiesetta di S. Rocco l'ancona figurante il Santo è del secolo XVI, pittura molto pregiata. Pare però quadro votivo. La cornice è ben intagliata in legno.

Il Porticato, o galleria nell'abitato di Gazzuolo, è assai bello e fu disegnato dal Bertazzoli di Acquanegra.

Il ponte di ferro sul fiume Oglio, inaugurato nel 1879, è lungo cento metri e più e fu costrutto a Castellamare da una società di artisti francesi.

Biografia. Del ramo Gonzaga, signori di Gazzuolo, si distinsero:

Lucrezia, nata in Gazzolo nel 1522, celebre gentildonna, di cui si hanno alle stampe *Lettere e Rime* in Venezia 1552.

Giulia non meno celebre per coltura e bellezza. Il gran riformatere Valdes le dedicò i suoi commenti ai Salmi. Morì nel 1566. Di esse il padre Affò scrisse le memorie.

Una nipote della suaccennata Lucrezia, scrisse di cosmografia.

Il Bandello nelle lettere, premesse alle sue novelle, loda molto Pirro Gonzaga di Gazolo, mecenate dei più celebri letterati. Morí nel 1529.

Luigi, detto il Rodomonte, fu valoroso guerriero e poeta, di cui l'Affò scrisse la vita. Suo fratello Pirro (juniore) fu cardinale.

Lodovico, vescovo di Mantova nel 1483, cultore dell'antiquaria, belle arti e letteratura, in relazione con i letterati del suo tempo.

Filopono Francesco, filosofo matematico, nato in Gazzuolo

nel 1470, pubblicò versi e lasciò inedita una genealogia della famiglie di Massimiliano Gonzaga, marchese di Luzzara.

Giovanni Mozzarelli viveva nel secolo XVI in Gazzolo e fu a' suoi tempi un forte ingegno e non comune poeta. Giovane entrò a servizio di Lodovico vescovo di Mantova e con lui ritornò in patria. Il Tiraboschi nota esistere di lui manoscritto nella Biblioteca estense un grosso libro in volgare, parte in prosa e parte in verso in lode di una donna, che non si fa conoscere. È dedicato ad Elisabetta Gonzaga da Feltre, Duchessa d'Urbino. Morto il vescovo, passò a Sabbioneta alla Corte di quel principe pella cui morte compose un poema latino, e andò a Roma alla Corte di Leone X prendendo il pseudonimo di Muzio Arelio. Ebbe lodi dal Bembo e da più dotti uomini e con pensione ed onori fu nominato Governatore della rocca di Mondaino. Governando forse troppo duramente, alcuni l'uccisero e lo gettarono in un pozzo. Molte poesie latine di lui furono stampate in Roma, epigrammi, un poema in lode di Muzio Scevola. Nei versi italiani fu imitatore del Petrarca, ma coi vizi del tempo in cui visse. Il Crescimbeni lo qualificò per poeta insigne, il Ruscelli dà posto alle poesie di lui nei *Fiori delle rime de' poeti illustri*, editi a Venezia nel 1558, ed Agostino Gobbi ne portava tra i *Sonetti e Canzoni de' più eccellenti rimatori d'ogni secolo*. Bologna, 1768.

Ebbe i natali in Gazzuolo nel secolo XVI certo Giacobbe di Nestali Coen espertissimo compositore di caratteri ebraici, che, invitato nel 1551 a Sabbioneta dal Duca, vi stampava il *Commento al Deuteronomio*, che fu il primo libro ebraico stampato in Sabbioneta.

Risulta nella metà del secolo XVI che da gran tempo era stampatore a Gazzolo certo Israel Ziffroni guastallese, uomo dotto negli studi ebraici, che fu chiamato a dirigere la stamperia israelitica, impiantata a Sabbioneta dal Principe Gonzaga; pare che, perseguitato da Roma, presto ritornasse a suoi diletti studi in Gazzolo. Vi sono di lui varie prefazioni a libri ebraici.

D. Antonio Mainoldi, nato in Gazzolo nel 1705, diede in luce diverse omelie ed un'orazione funebre dell'arcivescovo di Lepanto, mons. Litta, in Mantova dal tipografo Pazzoni nel 1754.

Andrea Bissolotti, cappuccino, o frate Andrea da Gazolo, è autore di prediche, edite a Mantova nel 1759 e del *Memoriale Rituum*, edito a Roma 1755.

Nuvoletti Luigi, medico, morto nel 1832 lasciò manoscritti medici. Di lui il Dottor Andrea Cristofori pubblicó l'elogio nel 1832.

Un ramo della famiglia Pico della Mirandola si trapiantò in Gazzuolo, poichè Lodovico giureconsulto e cavaliere, marito dì Cornelia Gonzaga di Pirro fu marchese di Gazzuolo e Dosolo nel 1554. Lodovico è autore di più opere legali e di una classica sul *Duello*. Pico Cristoforo fu rimatore del secolo XVI. Pico-Camerari Francesco Marco, medico in Gazzuolo stampò: *Difesa di Francesco Marco Tullio Pico Camerario medico di Gazzuolo contro il Dottor Corghi*. Cremona, Tip. Richini 1732. Pico Francesco, medico in Gazzuolo, morto nel 1796 pubblicò *Sentimento ragionato sulle risaie della Virgiliana, di Spinosa e del Barco*. Mantova, Braghi 1782.

La famiglia Pico diede ancora due colonnelli e finì con un medico condotto a Castelgoffredo nella prima metà di questo secolo.

Bibliografia. D. Luigi Mainoldi. *Memorie storiche di Gazolo, Belforte, e d'altre terre circonvicine dalla origine al 1479*, ms.

D. Bergamasco. *Storia di Gazolo e suo marchesato*. Casalmaggiore, Tip. e Lib. Contini, 1883.

Memorie storiche della famiglia Pico di Mirandola e Gazzuolo, raccolte e pubblicate per cura di D. Alfonso Levi. Desenzano, Tip. Bignotti 1872.

Degli estremi onori resi alla memoria dell' ing. Attilio Mori da Mantova in Cividale e in Gazzuolo (ove è sepolto). Milano, Tip. Mancini 1864.

Pagani. *Vita di D. Antonio Mainoldi di Gazzolo*, ms. conservato nella parrocchia di Dosolo.

D. Antonio Mainoldi. *Vita della Vergine Maria Giovanna Mainoldi, nata in Gazolo e morta in Dosolo*, ms.

D. Giuseppe Balleri. *Storia della famiglia Gaggi di Gazolo*, ms.

Affò. *Vita di Luigi Gonzaga detto Rodomonte*. Parma 1780.

» *Memorie di tre celebri Principesse della famiglia Gonzaga*, Parma, 1787 (Giulia, Lucrezia e Ippolita).

Visi G. B. *Memorie intorno alla istoria ed ai diritti posseduti da varii paesi del mantovano fra cui Gazzuolo*, ms.

A. Bertolotti. *Il lavorare nei giorni festivi a Gazuolo 1594*. (Vedere *Mendico* 1884 N. 16).

A. Bertolottti. *Il maestro comunale di Gazzuolo nel principio del secolo XVII* (Ibidem 1890 N. 6).

» *Una commedia rappresentata a Gazzuolo* (Vedere *Bibliofilo* anno 1886 N. 7-8).

Belforte, *frazione con parrocchia.*

L'archivio parrocchiale conserva i registri di nascita dal 1579, di matrimoni dal 1612 e delle morti dal 1658.

La serie dei parrochi ricordati risale al 1453.

Storia. In documento dell'anno 788 è nominato Cabrino di Belforte, ed anche in altro del 1180 il luogo è detto Belforte. Era dipendente dal vescovo e dalla città di Cremona, che nel 1180 ne investiva Goffredo Braccio di ferro.

Danneggiato da Barbarossa, nel 1247 ebbe nuovi guasti dai mantovani.

Le pesti del secolo XIV scemarono talmente il luogo da accettare l'unione con Gazzolo, pure assai danneggiato; e maggiori danni ebbe nel 1390 pelle fazioni guelfe e ghibelline.

Con Gazzolo passava nel 1403 sotto il dominio dei Gonzaga di Mantova, che fecero demolire il castello di Belforte, tenuto da Guelfi. Gian Francesco Gonzaga cedette Belforte per 1000 ducati d'oro al conte Brasco de' Panicelli, uno de' suoi Capitani (1436).

Perdeva nel 1469 l'autonomia, unendosi col Comune di Gazzolo, ma nel 1525 Belforte otteneva dai Gonzaga di ritornar alla formazione comune da solo, autonomia che più tardi perdè per sempre.

Biografia. D. Luigi Mainoldi, nato a Belforte nel 1764, arciprete d'Isola Dovarese, ove morì nel 1827, lasciò più manoscritti letterari e storici, principali :

Memorie storiche di Gazolo, Belforte e d'altre terre circonvicine, che dalla pretesa origine vengono fino al 1479.

Memorie storiche d' Isola Dovarese.

Memorie geneologico-storiche dei Gonzaga, signori di Gazolo.

D. Domenico Bergamaschi, parroco di Drizzona, autore della *Storia di Gazolo*, nella quale vi è un capitolo speciale per la parrocchia di Belforte. Egli è autore di altri lavori storici e genealogici.

GOITO.

Comune con le frazioni di Cerlongo, Solarolo, Sacca, Torre *e* Vasto *e quattro parrocchie. Popol. 5359.*

L'Archivio comunale è composto di buste 280 di carte 270 per ciascuna in media, ordinate senza indice. I documenti non risalgono oltre il 1800.

L'Archivio parrocchiale ha i registri di nascite, di matrimoni e di morti dal 1566.

Nel registro dei nati del 1690 sta scritto che al 21 agosto fu battezzato nella cappella ducale del castello certo ebreo per nome Moisè Vitta di Venezia, tenuto al sacro fonte dal Duca di Mantova Ferdinando Carlo e che nel giorno dopo presente sempre il Duca fu il convertito unito in matrimonio a certa Osanna Manfredi veneziana.

L'Archivio della Congregazione di Carita è costituito da due sole buste, il cui atto più antico è il testamento del 24 gennaio 1674 di certo Trinali Francesco per tre doti in lascito. Dall'archivio parrocchiale risulta che nel 1550 esisteva in Goito un ospitale sotto gli auspici di S. Bernardo, fondato da D. Antonio Savioli.

Archeologia. Nel costrurre la strada, detta la Levata, che si ritiene il luogo ove passava una strada romana, furono trovate più monete d'oro, d'argento e rame imperiali romane.

Nel promontorio, detto Castelvetro, furono scavati residui di forte rocca, statue marmoree d'idoli, monete, oggetti in massima parte passati al Museo di Mantova.

Storia. La tradizione popolare attribuisce ai Goti la fondazione di Goito o meglio la fortificazione del luogo, e si vuole che Teodorico vi alzasse un palazzo. Nei più vecchi documenti è detto *Godio*. È accennato in diploma imperiale del 1037 fra i confini Mantovani e risulta nel 1110 che il castello di Goito era circondato da boschi.

L'abate di S. Genesio di Brescello nel 1187 dava investitura di suoi diritti in *Goido*, accennandosi il priore della chiesa di S. Maria de' Caldono de Godio.

Il Donesmondi fa conoscere la Chiesa di S. Maddalena nel

castello vecchio di Goito, che nel 1123 era donata dal vescovo di Mantova al Monastero di S. Benedetto di Polirone. E nel 1259 è accennata la pieve di S. Martino di Goito.

Nel 1237 in Goito si conchiudeva un trattato di pace fra i Mantovani e l'Imperatore Federico II. Dopo varî scontri a Goito nel 1250 Corrado, figlio dell'Imperatore Federico, tenne un'assemblea di Ghibellini.

Nel 1318 Gian Francesco Gonzaga, vicario generale del feudo imperiale, concesse privilegio di esenzione da tributi a Goito, alle sue genti in compenso di passaggio ed occupazione in Goito.

Carlo IV, Re di Boemia, donò Goito (1358) ai Gonzaga, donazione confermata nel 1383.

Nel 1450 Carlo, fratello del Marchese di Mantova, condusse le armi venete contro il fratello e dopo cinque ore di battaglia sanguinosissima fu sconfitto presso Goito.

Nell'anno 1452 il comune di Goito aveva provveduto alla Corte di Mantova per lire 301 piccole di spelta e nell'ultimo gennaio 1454 domandava di esser pagato per poter far il ponte al castello.

Lodovico Gonzaga nel 1461 ampliò le fortificazioni di Goito, nel cui castello moriva d'anni 66 il 12 giugno 1478; e pure nel castello di Goito moriva poi il 14 agosto 1587 il Duca Guglielmo.

Gli abitanti di Goito supplicavano (1493) il marchese di Mantova a voler far un nuovo estimo dei possessi in stabili, poichè preti e frati ne avevano comperato molti, i quali erano diventati per tale passaggio di proprietà esenti da imposte.

Nell'anno 1553 il vicariato di Goito risulta composto dagli uomini di Goito, Solarolo, Cerlongo, Caliera, Sacca e Merlasco; invece nel 1553 dell'ultimo vi è scritto Torre.

Giovanni Tinta nella sua *Nobiltà veronese* del 1582 scrisse di Goito così:

« Questo castello è di poca capacità et poco habitato « dentro, ben popolato di fuori ne' borghi da popolo civile, « mercantile et comodo di facoltà per le mercantie et per il « suo fecondo et grasso terreno, onde gli è largamente ogni « bisogno al popolo somministrato. »

Il Duca Guglielmo fece fabbricare in Goito un suntuoso palazzo e rese più forte la rocca. Egli fino dal 1575 aveva auto-

rizzato il comune di Goito a far nel venerdì un mercato, confermato nel 1583, trasferto poi al sabbato nel 1714.

Nel 1584 l'architetto Bernardino Facciotto aveva designato la strada dalla rocca di Goito a Mantova. Il Duca Guglielmo, a dí 9 luglio 1584 con un decreto che principia: « Essendo posto questo nostro luogo di Goito nel sito in che si trova vicino alla città nostra di Mantova... con aria salubre et con fortezza migliore di tutti gli altri nostri castelli di questo stato, per ciò meritando di esser ripieno di abitatori vero hornamento delle terre. . . . » concede al comune di poter fabbricare *sarze* d'ogni sorta.

Dal 1584 al 1668 la parrocchia di Goito fu retta dai Padri della Congregazione di S. Girolamo di Fiesole. Nell'anno 1619 il comune fece promuovere dal vescovo di Mantova un processo contro gli stessi perchè scandalosi e dissoluti, domandandone lo sfratto ed avere invece dei preti.

Fu Goito nel 1619 campo di belligeranti con suo massimo danno. Il Capitano Cerati, impaurito, nel 1628 si ritirava, lasciando Goito ai Tedeschi.

Fu il luogo danneggiato gravemente anche dalla peste del 1630.

Nel marzo 1652 il Consiglio municipale di Goito protestò presso il Duca di Mantova contro ingiurie del vice-commissario fatte al massaro del Comune; e gli fu data soddisfazione.

Vi furono, a dì 6 luglio 1693, tali scosse di terremoto che il campanile della parrocchia rovinò e rimasero guaste quasi tutte le case, crollate le mura della rocca. Gli abitanti fuggirono per la campagna.

Il Principe di Hassia Cassel nel 1702 prese Goito.

E pel secolo corrente è ben ricordato il combattimento tra Austriaci e Piemontesi, accaduto all'otto aprile 1848 nel quale i secondi riportarono vittoria.

Belle arti. La chiesa parrocchiale di Goito sorse nel 1729 sul disegno dell'architetto Giov. Maria Borsotti. L'antica stava nella fortezza.

La pala dell'altare maggiore figura S. Pietro, che riceve le chiavi, lavoro del pittore mantovano Giuseppe Basani.

Biografia. Si crede che il famoso Sordello nascesse a Goito nel 1194.

Un Andrea da Goito fu segretario di Luigi Gonzaga, capi-

tano e vicario imperiale in Mantova, il quale avrebbe coltivato le muse.

Olivi Volpino, nativo di Goito, amico del Bonfadio e di altri letterati, fu famigliare del cardinale Ercole Gonzaga e pubblicò più poesie nel secolo XVI. La famiglia Olivi di Goito fu mecenate dei letterati, fra cui Gerolamo Muzio.

Ottoni Luciano, più noto col nome di Luciano mantovano, monaco cassinense, fu lettore di teologia a Brescia, abate di S. Maria Pomposa, ove morì con fama di ellenista. Si ha stampata dell'anno 1532 una sua traduzione latina su S. Crisostomo, proibita da Roma.

Ottoni Felice, nato in Goito nel 1632, fu proto-medico dello Stato Mantovano, dopo si fece prete. Morì nel 1711 lasciando manoscritti.

A Goito nel 1791 moriva d'anni 59, ove erasi ritirato a vita domestica, G. B. Gherardo D'Arco, autore di più memorie economico-politiche-sociali-artistiche-biografiche.

Ottonelli D. Giuseppe, parroco a Silvestro, per patriottismo nel 1852 soffrì carcere, compagno del Tazzoli, il qual ultimo aveva fatto i primi studi di latino a Goito, nel cui Teatro fu protagonista nel dramma in versi intitolato *L' Arcadia in Brenta*, recitatavi dai collegiali.

Dottor Pasquale Codè, nato nel 1756 in Goito, viaggiò per istruzione alle principali città d'Italia, fu poi segretario della Accademia di Belle arti in Mantova. Pubblicò vari lavori e fece raccolta e illustrazione di 2000 pezzi numismatici e radunò importanti notizie biografiche, dalle quali il figlio Luigi dottor fisico pubblicava le *memorie biografiche dei pittori scultori architetti e incisori mantovani.* Mantova, Tip. Negretti 1838, dedicata a Gerolamo Coddè. In principio vi è la vita di Pasquale Coddè.

Gerolamo Coddè raccolse statuti comunali, iscrizioni della provincia mantovana, pubblicò: *Delle esenzioni della famiglia Castiglione e della loro origine e fondamento nel 1870 in Mantova presso Pazzoni.* Fautore della repubblica francese consigliò con un *discorso* i mantovani ad unirsi alla stessa. Fu nel 1800 fra i deportati Cisalpini a Sebenico.

Giuseppe Speroni (1763-1843) datosi agli impieghi giudiziarii nel 1818 ebbe la presidenza del Tribunale di prima

istanza in Lodi. Lasciata nel 1839 la magistratura si diede a studi storici e di amena letteratura.

Bibliografia. Sarebbe compito troppo lungo il registrare tutte le pubblicazioni fatte intorno al Sordello, basterà qui accennarne alcune locali, che possono sfuggire a chi volesse occuparsene.

Coddè Girolamo. *Lettera scritta ad Ireneo Affò il 14 novembre 1781 cercando notizie di Sordello Visconti signor di Goito pubblicata dal conte D'Arco* nell' *Album Dantesco.* Mantova, 1865.

L. Cerchi. *Serventese di Sordello Visconte di Goito libera versione.* Mantova, Tip. Segna, 1871.

G. B. Gherardo D'Arco. *Sordello nel volume quarto delle sue opere edite a Guastalla.* E l'elogio di Sordello fu pure pubblicato a Cremona nel 1783.

Magri Attilio. *Episodio della vita di Sordello.* Mantova, tipografia Balbiani, 1872.

Cappellini Carlo. *Sordello* Mantova, Tip. Mondovì 1879.

Il prof. Ferrari pubblicò un buon studio sul Sordello negli *Atti dell'Accademia Virgiliana.*

Petrucelli della Gattina. *Una visita al campo di battaglia in Goito* traduzione dal giornale *Le Journal des Debats* 1866.

Filippini. *Nozioni cronologiche riguardante il paese e comune di Goito. 1838* ms.

Descrizione dell'antico castello di Goito ms. del 1587.

Claudio Cottabene. *Ragguaglio sul governo di Goito,* manoscritto del 1617 presso l'Archivio Gonzaga.

Dell' ingresso di Monsignor Giuseppe Rondelli nella parrocchia di Goito il giorno 30 settembre 1854. Mantova, Tip. Negretti, 1854.

Cenni poetici dedicati dai parrocchiani di Goito a Monsignor Rondelli festeggiandosi l' ingresso nella insigne priorale di Goito. Mantova, Tip. Virgiliani 1854.

D. E. F. *In morte del M. R. D. G. Rondelli priore della Chiesa di Goito.* Mantova, Tip. Segna 1867 (Vedere *Roverbella).*

A. Bertolotti. *Un castellano mercante di panni in Goito 1584.* (*Vedere Mendico* 1885 N. 19).

» *L'orologio di Goito 1523* (Ibidem 1888 N. 24 e *1653* Ibidem 1890 N. 15).

A. Bertolotti. *Condotta medica in Goito nel secolo XVII.* (Ibidem 1889 N. 17).

» *L'onore municipale di Goito oltraggiato 1652* (Ibidem 1890 N. 4).

» *Le campane di Goito 1633.* (Ibidem 1890 N. 15).

» *Progetto di fabbricazione di soda a Goito 1608* (Vedere *Monitore de' Farmacisti* 1890 N. 16).

Cerlongo, *frazione con parrocchia.*

I registri dei nati dal 1582, dei morti dal 1663 e dei matrimoni dal 1706, essendo i precedenti pei matrimoni andati perduti.

Storia. È già accennato questo luogo in documento del 1266. Nel 1706 i francesi svaligiarono la canonica di Cerlongo.

Solarolo, *frazione con parrocchia.*

I registri dei nati dal 1743, dei matrimoni dal 1750 e dei morti dal 1746.

Biografia. Nacque in questa frazione D. Giovanni Maregnani che fu professore di teologia, dogmatica e morale nel seminario di Mantova, arciprete vicario foraneo a Canneto, poi a Barbasso, ove morì stimatissimo nel 1882, lasciando agli eredi diversi manoscritti di pedagogia, matematica e di religione. Varî suoi discorsi furono dati alla luce, fra' quali:

Orazione funebre nelle solenni anniversarie esequie celebrate al canonico teologo Giuseppe Savio nella cattedrale di Mantova il 5 agosto 1847. Venezia, Tip. Naratovich 1847.

Orazione per le pie case di ricovero e d' industria nella Cattedrale di Mantova il 22 giugno 1850. Mantova, Tipografia Berretta, 1850.

Orazione encomiastica nell'anniversario sesto di Maria Incoronata nella cattedrale di Mantova l' 11 novembre 1849. Mantova, Tip. Mondovì 1850.

Vedere altre pubblicazioni nella *Bibliografia* di Canneto, vedendosi in tutte una grande e buona erudizione clàssica.

Dei manoscritti noto:

Ciclisortometria e Tigonotomia ovvero la quadratura del circolo e la trisezione dell'angolo.

É dedicato al vescovo Pietro Rota, al quale nel 1877 aveva pure dedicato un *Sapphicum Carmen*, che sta nella raccolta delle pubblicazioni pel giubileo sacerdotale di detto Monsignore.

Vasto, *frazione con parrocchia.*

I registri canonici principiano dal 1500, ma dal 1556 prendono forma regolare.

Storia. Da memorie dell'archivio parrocchiale risulterebbe che la chiesa e il cimitero siano stati consacrati nel 1470.

Da rogiti appariscono cambi fatti nel 1481 dal Rettore di Vasto D. Acquisti con un Commissario di Castel Goffredo.

Prima del 1600 si trova scritto *Guasto.*

Nel 1621 si costrusse il campanile. Gravi danni ebbe nel 1685 e altri sul finire del secolo e principiar del 1700 per le guerre.

Nel 1707 era in Vasto il quartier generale degli Usseri che saccheggiarono Goito e Vasto. Nel secolo XVIII vi furono vivissime contese tra il Convento dei Certosini e la parrocchia di Vasto per diritti spirituali. Nel 1811 gli Austriaci spogliarono la chiesa e la canonica.

Belle arti. Nel 1726 fu ricostrutta la chiesa parrocchiale, terminata nel 1732. Gli stucchi sono di Giuseppe Galli e Giuseppe Canino mantovani.

GONZAGA.

Capo mandamento con le frazioni Bondeno, Palidano *con tre parrocchie. Popol. 7564.*

Archivio del R. Commissariato Distrettuale. (Vedere *Archivio di Stato* ove fu portato).

Archivio della R. Pretura. Gli atti più antichi conservati sono quelli penali, che risalgono al 1818. L'Archivio è costituito da buste 700, pacchi 16, mazzi 59, registri 247, volumi 49. È ordinato con indice. Gli atti civili fino al 1871 furono versati nell'Archivio di Stato.

Archivio parrocchiale. I registri di nascite, morti e matrimoni rimontano soltanto al 1607.

Archivio della Congregazione di Carità. Le carte più antiche risalgono al 1867. È costituito da sei buste contenenti fascicoli 15. E regolato l'archivio dal protocollo.

Storia. Lo storico Amadei ascrive l'origine del castello di Gonzaga a certo Lodovico di regia prosapia, che venuto di Germania si sarebbe stanziato nel mantovano, edificando nell'anno 672 detto castello, ma sono fole dei genealogisti. In documento del 22 aprile 967, riguardante una cappella sul luogo Tartaro si nomina *Curte ana quœ dicitur Gonziaga cum capella.* Era la corte Gonzaga acquistata da Ottone Marchese per via di permuta con l'abate di S. Benedetto *ad Leones.* Da una donazione del 1110 veniamo a conoscere l'esistenza in Gonzaga di un convento di benedettini, dipendente da quello di S. Benedetto in Polirone. Il monastero di Gonzaga esisteva ancora nel 1220, come risulta da una conferma imperiale a quello di Polirone, dicendosi *braida monasterio Gonzagœ adiacente cum burgo in ea posito*, la quale è ripetuta nel 1354.

Il conte Alberto Casaloldi, il vecchio, nel 1211 aveva assalito Gonzaga di pretesa ragione del Papa Innocenzo, il quale mandò a scacciarlo, ma non riuscì; anzi l'Imperatore Ottone investì Casaloldo di Gonzaga e di Bondeno-Roncore a dì 12 giugno 1212.

Alcuni banditi mantovani nel 1278 tolsero Gonzaga ai Casaloldi e diedero il luogo a Pinamonte Bonacolsi, famiglia poi stata annientata dai Gonzaga.

Il marchese di Mantova nel 1468 vi eresse un grandioso palazzo. Nel 1717 dall'atterramento delle scuderie annesse al medesimo si ricavarono 75,500 pietre, che servirono a rafforzare la cittadella di Porto.

Da una lettera marchionale del 16 febbraio 1499 risulta che il marchese aveva fatto voto di edificarvi una chiesa alla Madonna o per lo meno di concorrervi con 70 ducati. Era concessa ai padri Carmelitani di S. Maria de' Miracoli fino dal 1494.

Supplicavano gli abitanti di Gonzaga il Duca nel 1559 per aver a superiore del Monte di Pietà certo Girolamo Fantino.

Nel 1578 i gentiluomini di Gonzaga uniti con quelli di Ragiuolo e Suzzara, fatto conoscere al Duca la perizia di Orazio Sanese chirurgo abitante in Gonzaga, domandavano che potesse esercire anche qual fisico « allegando l'una professione non potersi fare senza l'altra ne far effetto buono » se disunite, e non esservi fisici nel circuito di molte miglia. Il Duca passò la supplica al collegio medico.

Nel 1630 soffrì forte contribuzioni guerresche, avendo dovuto sborsare 3000 crosoni al tenente colonnello Bornivale.

Belle arti. Nella chiesa parrocchiale di Gonzaga vi è un quadro attribuito a Benedetto Pagni di Pescia, figurante San Benedetto.

Biografia. Pedroni Andrea soffrì carcere per spirito patriottico, padre e compagno di prigione di Lisiade, che d'anni 23, nel 1853 fu per patriottismo condannato a morte, pena ridotta, tenuto conto della gioventù, a dieci anni di ferri, più tardi graziato. Fu deputato al Parlamento nazionale nel 1882.

Raggi Gioacchino, nato in Gonzaga nel 1801, fu buon medico, come provano varie sue memorie, e coltivò pure la poesia.

Costa Cesare nato in Gonzaga nel 1814 e morto nel 1848, scrisse di cose artistiche archeologiche e sull'istruzione pubblica.

Mambrini Domenico, morto nel 1876, era stato professore di zootecnica in patria. È autore di *Considerazioni e proposte pel miglioramento delle produzioni cavalline in Italia.* Torino, Tip. Speirani 1871, e di varie altre memorie di zoologia, principale quella sulla rabbia canina, di cui si fece la seconda edizione in Mantova nel 1868.

Fra i patrioti Cisalpini deportati dal Governo austriaco vi furono Gussonni Anselmo e Raggi Antonio possidente.

Bibliografia. Chizzolini Giovanni. *Sulla bonifica dei terreni bassi nel distretto di Gonzaga.* Milano, 1888.

A. Bertolotti. *Contribuzioni militari di Gonzaga 1630.* (Vedere *Mendico* 1890 N. 21).

» *Il gioco della palla a Gonzaga 1520.* (Ibidem 1888 N. 8).

» *Privilegio ad un ebreo in Gonzaga 1531.* (Ibidem 1889 N. 12.

» *Un duello a Gonzaga nel 1497.* (Ibidem 1891 N. 3).

» *L'arresto politico del conte Giuseppe Arrivabene e perquisizione alla sua villa in Gonzaga nel 1831.* (Vedere *Il Pensiero Italiano* anno 1891 dicembre).

Bondeno, *frazione con parrocchia.*

I registri di nascite, matrimoni e morti principiano dal 1632.

Storia. Vuole la tradizione che in Bondeno nascesse e vi morisse la famosa contessa Matilde e se ne mostra tuttodì il palazzo. È certo da diplomi della stessa che vi abbia risieduto.

Tre erano in quei tempi i Bondeno, uno distinto *in undis* che è Bondeno nel ferrarese; gli altri due nel mantovano, in uno de' quali morì nel 1115 la contessa, distinti con *Roncoris et Arduini*; l'ultimo sarebbe l'attual Bondeno, frazione di Gonzaga.

La chiesa di Bondeno fu fatta costrurre dalla contessa Matilde. La parrocchia in antico dipendeva dalla Diocesi di Reggio, poi nel settecento passò a quella di Mantova. Il giuspatronato era della famiglia Lombardi di Correggio, ora è di libera nomina.

Il comune di Bondeno nel 1598 supplicava il Duca di Mantova affinchè gli ufficiali della digagna di Sermide dessero nota dei Bondanesi, che avevano avuto pagamento per lavori fatti agli argini del Po.

Bibliografia. Antonio Bottoni. *Le annessioni del Bondeno al ferrarese ovvero come Bondeno già sotto Mantova e Modena imperiale sia passato ai Pontefici e da essi dato agli Estensi.* Ferrara, Tip. Bresciani, 1889.

Palidano, *frazione con parrocchia.*

L'Archivio parrocchiale conserva i registri dei nati dal 1538, dei matrimoni dal 1569, dei morti dal 1621 con interruzione fino al 1627. Hanno delle note curiose estranee alle registrazioni per cui erano tenuti.

Un registro della compagnia del SS. Sacramento comprende registrazioni dal 1545 al 1608.

Storia. La tradizione pretende che la chiesa di Palidano sorgesse per opera della contessa Matilde. Ella concedeva agli abitanti di Palidano, suoi sudditi, di poter fare lasciti al Monastero di S. Benedetto di Polirone. In documento del 1152 si accenna *Ecclesiam Sancti Sixti de Lecto palidano;* in altro del 1194 si nota *Monasterinm de Lecto palidano;* e nel 1354 compaiono stabili in *Lecto Palidano.*

Nel secolo XVI era comune, come si vede da suppliche dei consoli e uomini della Villa di Palidano. Morto nel 1582 Don Maffioli rettore della parrocchia, il vescovo di Reggio poneva questa a concorso.

La peste del 1630 privò la frazione di oltre 500 persone. Il parroco D. Rubiera modenese osservava che dopo la peste eravi

una decisa avversione al matrimonio, che egli procurò di far cessare. Durante la peste vi fu anche l'invasione militare tedesca, per la quale il parroco dovè fuggire e stare lungi per tutto l'inverno 1631. In due mesi morirono 200 individui fra cui due cappellani. *(Archivio parrocchiale)*.

Nel 1705 le acque del Po ruppero a Tabellano, allagando Palidano fino al primo gradino del presbiterio.

Nel 1874 i capi casa elessero a loro pastore D. Paolo Orioli di Sustinente e, non ostante il rifiuto di accettazione del vescovo Rota, la popolazione lo conservò per molti anni fin che egli rinunziò.

Belle arti. La chiesa, consacrata nel 1555 dal Vescovo di Reggio, fu riedificata nel 1772, e riconsacrata dal cardinale Luigi Valenti nel 1777.

GUIDIZZOLO.

Comune con le frazioni BIRBESI, REBECCO *e* SALVAREZZA *con due parrocchie. Popol. 2529.*

Archivio municipale. Si compone di 71 buste, 156 registri e 437 pacchi; dal 1876 è soltanto ordinato in 22 titoli, compresi lo stato civile e gli atti del giudice conciliatore. Le carte antecedenti al 1876 sono in completo disordine da non potersi conoscere a qual anno risalgono le carte più antiche, le quali però si credono essere soltanto del secolo XVII.

Archivio parrocchiale. I libri di battesimo, matrimoni e morti principiano dal 1615.

Si conservano: una lettera del cardinale Spada del 10 dicembre 1652; un decreto della Sacra Congregazione dei Riti in data 23 gennaio 1694, ed una bolla del 19 aprile 1687.

Le visite dei vescovi più antiche sono del 1670 e 1707.

Archivio della Congregazione di Carità. È diviso in antico e recente. La prima sezione è costituita da 7 volumi e la seconda da 20. Le carte più antiche rimontano al 1621, cioè alla primitiva fondazione del Pio luogo elemosiniero.

L'Ospedale fu fondato nel 1834 da Giuseppe Lantieri.

Archeologia. Presso Guidizzolo fu trovata una punta di freccia in selce gialla, insieme con uno spillone di Bronzo, oggetti preistorici conservati nel Museo di Milano.

Dall'epoca romana il Labus illustrò una lapide, ricordando Marco Servilio.

Storia. I rappresentanti di Brescia e di Mantova coll'intervento del Podestà mantovano, a dì 24 agosto 1216, conchiusero in Guidizzolo un trattato di pace. Carlo IV imperatore nel 1367 dichiarava che Guidizzolo spettava da tempo immemorabile al dominio mantovano.

Ruffino e Francesco di Ceresara ebbero nel 1413 in feudo Guidizzolo; ma nell'anno dopo gli uomini del luogo si francarono dai Ceresara. Ritornarono ai Gonzaga, che nel 1494 accordarono loro dei privilegi.

Il marchese di Mantova, favoreggiando l'Istituto degli Eremitani della Congregazione di Santa Maria di Gonzaga, con decreto 9 marzo 1498 confermava a Don Gerolamo Redini il Castello di Guidizzolo con la chiesa di S. Lorenzo.

Nel 1518 risulta Guidizzolo dipendente da Medole, essendo scritto

Item cum castro Medulæ cum villa Guidezzoli.

Ebbe nel 1519 conferma de' suoi privilegi, che dopo si trovano sempre confermati dai Gonzaga con delle giunte avute al 29 maggio 1583.

Nel 1605 la popolazione di Guidizzolo e dei dintorni eresse nella campagna un tempietto in legno affinchè fosse esposto per alcune ore uno stinco di S. Luigi Gonzaga, che da Roma era mandato a Castiglione delle Stiviere. Si trovavano sul luogo 30.000 persone.

Nel 1765 il comune otteneva giustizia contro angherie nella riscossione delle imposte.

Belle arti. In Guidizzolo, ad incitamento del conte Francesco Rezzini, che vi ha una bella villa, fu ridotta a piccolo teatro una sala del comune con palchetti e appropriate pitture. Fu aperto nel 1842.

Un monumento sepolcrale sta alla Casanova presso Guidizzolo, ricordante Admete Tonnelier, capitano francese, e a pochi metri dallo stesso altro con iscrizione tedesca in onore di Carlo Principe di Windischgratz, ucciso in quel luogo, combattendo nella battaglia del 24 Giugno 1859.

Biografia. Il Casnighi scrisse che il libro intitolato *Antidoto della Gelosia*, distinto in due libri, sarebbe un estratto dall'Ariosto di certo Levanzio di Guidizzolo; e taluni pretendono che sotto tale nome si nasconda Ascanio Mori da Ceno; invece altri l'attribuiscono al Padre Gervasio Gobbi, oriundo di Guidizzolo, domenicano, autore di opere di religione. Il libro fu stampato a Brescia poi a Venezia nel 1565.

Cabrini Giovanni o frate Giovanni da Guidizzolo m. oss.te. pubblicò *Propositiones parallelæ Michælis Bay et Henrici Noris.* Francoforte 1676, lavoro che diede origine a polemiche.

Francesco Antonio Coffani (1788) tradusse dall'originale in ottava rima la *Batracomiomachia* di Omero, in sciolti il *Riccio rapito* di Pope, ed in prosa gli *Idilij* di Gessner; e fece pure componimenti in buono stile. È pubblicata la sua orazione in morte dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria, detta in Guidizzolo. Mantova, Tip. Pazzoni, 1781.

Don Amadori Giuseppe sacerdote fu tra i patrioti Cisalpini, deportati del Governo austriaco in Dalmazia e nel Sirmio.

Don Antonio Fortunati di Moglia, arciprete di Guidizzolo, ebbe fama di letterato e scienziato, e fu sepolto nella chiesa parrocchiale con lunga iscrizione latina dal Morselli pubblicata con traduzione italiana a Brescia.

Bibliografia. Visi G. B. *Memorie intorno all' istoria ed ai diritti posseduti da varii paesi del Mantovano fra quali Viadana, Gazzuolo, Asola, Guidizzolo e Carzedole*, ms.

Zenetti. *Osservazioni sull'immunità di Guidizzolo MDCCLXX.* Mantova, Tip. Pazzoni, 1770.

A. Bertolotti. *Una Frine a Guidizzolo 1626.* (Vedere *Mendico* 1889, N. 5).

Birbesi, *frazione con parrocchia.*

I libri di battesimo principiano dal 1565, e pure dallo stesso anno quelli dei matrimoni; mancano quelli dei morti prima del 1661.

Storia. Questa frazione trovasi già accennata nel secolo XV con lo stesso nome e nel 1547 è menzionata qual frazione di Guidizzolo. Nel qual tempo vi possedeva la famiglia. Mori da Ceno, che diede Ascanio nato in Medole. (*Vedere Biografia in Medole*).

Belle arti. Nella parrocchia di Birbesi è conservato un calice d'argento dorato, creduto lavoro pregiato del 1400.

MAGNACAVALLO.

Comune con le frazioni BRASILE, AGNOLO *e* DOSSO. *Popolazione. 2312.*

L'Archivio municipale è diviso in 22 titoli che formano 185 mazzi, di carte 362 ciascuno in media, ordinate con indici soltanto dal 1866 in poi. Le carte più antiche non vanno oltre il 1852. L'inondazione del 1872-73 danneggiò assai questo archivio.

Archivio dell'arcipretura. I libri di battesimo principiano dal 1603, quelli di matrimoni dal 1649, delle morti dal 1617. L'archivio è composto di cinque buste, oltre detti registri. Vi si contengono concessioni di sepolture nella chiesa fatte nel 1668, memorie sull'oratorio del Dosso dell'Inferno eretto nel 1643, dalli marchesi Nicolao e Ferdinando Gonzaga; un breve dell'otto settembre 1695 in pergamena riguardante l'erezione della confraternita delle Centurate.

Le visite vescovili più antiche sono del 1627, 1646, 1661 e 1672.

L'Archivio della fabbriceria è unito con quello dell'arcipretura.

Storia. Si sa per tradizione che in origine esisteva un oratorio sotto il titolo di S. Lodovico re di Francia, dipendente dall'arcipretura di Poggio Rusco. Nel 1603 fu eretto in rettoria, poichè la frazione era già ben aumentata di popolazione sotto il nome dei SS. Pietro e Paolo. Durante la peste dell'anno 1630 morirono 544 persone, registrate nel libro delle morti. Nel 1659 eressero la cappella del Rosario attigua alla chiesa.

A dì 18 dicembre 1665 gli uomini della comunità di Magnacavallo espongono che per necessità furono costretti a fabbricarsi una chiesa, imponendo una tassa sui terreni e le anime: ma cinque o sei si opposero; perciò supplicano il Duca affinchè li costringa al pagamento.

Da una requisizione militare del 1723 risulta che 14 sacerdoti della parrocchia sborsarono lire di Mantova 4098.17.6. Nel 1734 temendosi un' invasione militare furono spediti a Ferrara gli oggetti di valore della chiesa. Ricorrevano pure in detto anno

i deputati del Comune di Magnacavallo per provvedimenti contro banditi modenesi, che rubavano il bestiame. Nel 1796 il vescovo di Mantova per premiare i lunghi e zelanti servizii del rettore Don Zapparoli, decorò la parrocchiale di Magnacavallo del titolo di arcipretura. Tanto in detto secolo quanto nel seguente si dovette ripetutamente riparare a turbini, che guastarono la chiesa ed il campanile.

Belle arti. Nella parrocchiale vi è un quadro dell'Anselmi, fatto nel 1792, figurante SS. Pietro e Paolo.

MARCARIA.

Capo mandamento con le frazioni di Campitello, Casatico, Cesole, *parte di* Gabbiana *e* Ospitaletto, San Michele in Bosco *e* Canicossa *con sei parrocchie. Popol. 8501.*

R. Pretura. L'Archivio è costituito da 143 buste nelle quali si contengono 5129 fascicoli e da 28 registri. Ogni fascicolo è ordinato con rubrica alfabetica. Gli atti più antichi non vanno oltre il 1831. Non si operarono mai i debiti versamenti.

L'Archivio municipale è diviso in 25 serie che formano 827 mazzi, di carte 160 in media per ciascuno, le cui più vecchie sono del 1775. Dal 1820 in poi sono ordinate, mancando d' indice per quelle antecedenti al 1848.

L'Archivio dell'arcipretura. I registri di nascita principiano dal 1577, quelli dei morti dal 1671 e dei matrimoni dal 1595.

L'Archivio della Congregazione di carità comprende gli atti di varie opere pie ed è formato da 90 buste che in media hanno carte 150 per ciascuna, ordinate con qualche indice. Non risalgono oltre il 1767.

Storia. Enrico III confermando nel 1015 al vescovo di Mantova i possessi, secondo i privilegi concessi nel 997 da Ottone III, comprende *Curte de Marcaregia.*

A Marcaria i mantovani vinsero i cremonesi (1236). Nel 1237 Federico II aiutato dai ghibellini entrò nel mantovano, gua-

stando orribilmente le campagne, occupò Marcaria, difesa invano da Basilio di Campitello,

Nel 1321 Lodovico il Bavaro tenne un Congresso in Marcaria, cui intervennero il Gonzaga, Martino della Scala e altri principi, ove fu stabilito di romper guerra ai Visconti.

Ugoletto Biancardo, a servizio del Duca di Milano, nel 1394 prese Marcaria al Signor di Mantova.

Ebbe Marcaria nel 1436 concessione di esenzione di dazio pelle derrate, condotte a Mantova dal Gonzaga, il quale privilegio fu poi sempre confermato.

Nelle guerre tra Venezia e il Duca di Milano, la prima nel 1439 conquistò fra le altre terre Marcaria, Ostiano e Volongo. Il Piccinino, capitano a servizio dei Visconti, saccheggiò nel 1441 Marcaria. Nel 1454 lo Sforza, guerreggiando con Venezia, pose i suoi quartieri a Marcaria.

I giovani di Marcaria, a dì 29 marzo 1479, si rivolgevano al marchese di Mantova affinchè concedesse loro il tiro a bersaglio con balestre ed archi per esercizio nei giorni festivi, il che fu loro subito concesso, tanto più che essi appoggiarono la domanda « aziò sel bisognasse andar fora de cassa per la S. V. possan comparire per huomini da qualcosa. »

Nel 1528 stavano a Marcaria cento cavalli di Napoleone Orsini, abate di Farfa a soldo di Francia.

Il Papa, a dì 16 febbraio 1559, confermava a Camillo Castiglione il giuspatronato del beneficio Ecclesiastico in Marcaria, convertito in Commenda secolare nel 1587, aggregandolo all'ordine militare di San Stefano.

« L'Università delle povere donne et huomini di Marcaria » protestarono nello stesso anno contro i mercanti di Mantova, i quali volevano interdire che *le povere donne filonze* non potessero prender lane da filare dai mercanti di Redondesco, bensì soltanto da essi mantovani, il che era contrario alle consuetudini antichissime di Marcaria.

Nel 1563 il Duca di Mantova tratteneva in Marcaria con grande onore i figliuoli di Massimiliano Re di Boemia, venuti in Italia.

A dì 13 giugno 1735, il Re di Sardegna principiò a far passare il suo esercito sull'Oglio, costruendovi tre ponti verso Marcaria; e nel luglio buon numero di Savojardi erano accampati nei dintorni di Marcaria.

Belle arti. In una chiesa vicino a Marcaria, la quale servì già di parrocchia, sono affreschi antichi pregevoli.

Bibliografia. A. Bertolotti. *Il tiro a bersaglio in Marcaria nel secolo XV.* (Vedere *Mendico* 1886 N. 12).

Campitello, *frazione con parrocchia.*

L'Archivio parrocchiale conserva un registro di investiture a principiar dal 1532.

I registri di nascita, matrimoni e morti principiano dal 1575.

Storia. È conosciuto come al 25 ottobre dell'anno 68 e. v. si accampasse quivi l'esercito di Vitellio, così vuolsi che il nome di Campitello sia venuto da *Castrum Vitellii.*

In una donazione del 970, pubblicata dall'Odorici, è già detto Campitello, così nel 1093 allorchè Arrigo IV donava al vescovo di Mantova varie terre, fra cui Campitello.

Nel 1215 il vescovo di Mantova investiva gli uomini di Campitello di vari terreni, fra cui la lama detta *Regona.* Nel 1393 passò Campitello sotto il dominio dei Gonzaga.

Nel 1702 risiedeva il Commissario di Guerra imperiale, donde mandava ordini nei dintorni per requisizioni.

Belle arti. Nella chiesa, ricostruzione del 1794, vi sono due quadri a lato dell'altare maggiore, figuranti la nascita della Madonna e la presentazione al Tempio, del cader del seicento, di qualche pregio. La pala figurante S. Celestino è lavoro di Giovanni Bottani, direttore della accademia di pittura in Mantova.

Nella Cantoria dell'organo, che ha intagli in legno non spregievoli, costrutto da Andrea Montessanti di Mantova, leggesi:

Jacobi Davidi
Cantori celeberrimo
Qui dum organum
hoc invisit sponte
cecinit die XX julii
MDCCXCIIII

Era venuto alla festa fattasi pel compimento della chiesa.

Biografia. Giuberto de Campitello notaio, era nel 1308 segretario del Bonacolsi, capitano generale di Mantova.

G. Chizzolini nacque in Campitello nel 1824 ed è conosciutissimo per le sue pubblicazioni agrarie, idrauliche ecc. Diresse vari giornali agrari ed oggidì pubblica l' *Italia Agricola in Milano.*

Bibliografia. Avvocato Giuseppe Comelli, *La questione della Valle di Campitello ecc.* Mantova, Tip. Giovanazzi 1881.

A. Bertolotti. *Un ricordo del famoso tenore Giaçomo David in una parrocchia del mantovano* nella *Gazzetta musicale* di Milano. N. primo del 1892.

Canicossa, *frazione con parrocchia.*

I registri di nascite, matrimoni e di morte risalgono al 1660 nel qual anno fu creata la parrocchia.

Storia. È già accennata nel 1300 con lo stesso nome.

Nel 1644 il comune di Marcaria si lamentava che le proprietà di Canicossa, di Casatico e di Cesole appartenessero a persone esenti da imposizioni; così queste maggiormente gravassero sui possidenti in Marcaria.

Casatico, *frazione con parrocchia.*

I libri dei battezzati datano dal 1615, e quelli dei matrimoni dal 1594 e dei morti dal 1653.

Storia. Ebbe Casatico nel 1436 esenzione di dazio sulle derrate portate in Mantova, privilegio sempre di poi confermato dai Gonzaga.

Belle arti. Nella chiesa vi è un quadro della B. V. Annunciata del pittore romano Giuseppe Turchi, fatto nel 1791, mentre trovavasi a Parma a studiare il Correggio.

Biografia. Nacque in questa frazione il 6 dicembre 1478 Baldassare Castiglione, l'autore del *Libro del Cortigiano* e di altri lavori, celebre qual uomo politico; pure il nipote suo Camillo nacque in Casatico. Sono tumulati nel Santuario delle Grazie sotto il comune di Curtatone. Esiste tuttora la famiglia.

Pellegretti Pietro m. oss.te nacque in Casatico nel 1806, morì nel 1866 canonico di S. Barbara e pubblicò:

Memorie storiche cronologiche dell' insigne I. R. Ducale collegiata di S. Barbara. Mantova, Tip. Negretti, 1850.

Storia del celebre Santuario ed insigne Convento della Madonna delle Grazie che si venera nelle campagne di Curtatone. Mantova, Agazzi, 1858.

Lasciò manoscritti:

Dizionario biografico de' mantovani illustri in 6 grossi volumi.

Diario mantovano storico morale agricolo pell'anno 1864.

Istoria bibliografica di Mantova.

Continuazione della Cronaca di Mantova dell'Amadei fino al 1748.

Bibliografia. Sono noti i lavori intorno alla vita di Baldassare Castiglioni per opera del Marliani, Bernini, Serassi ed altri, perciò notiamo soltanto due lavori locali.

G. Fontana. *Di Baldassare Castiglione lettura scolastica.* Mantova. Tip. Apollonio, 1891.

A. Mainardi. *Versione di una elegia di Baldassare Castiglione pubblicata in morte dell'ottimo giovane Paolo Mones, mantovano.* Mantova, Tip. Caranenti, 1834.

Cesole, *frazione con parrocchia.*

I registri di nascita, matrimoni e morti dal 1635.

Storia. In un rogito del 1452 per aggiustamento di lite tra Marcaria e Cesole questo è detto *Comunis Cesullarum* ed era rappresentato dal suo console Antonello *de Cavalleriis.*

S. Michele in Bosco, *frazione con parrocchia.*

I libri dei nati dal 1631, dei matrimoni dal 1631 e quelli dei morti dal 1634.

Storia. Quarantotto tra uomini e donne della villa di San Michele, al 25 dicembre 1535, supplicavano il Duca di Mantova di condonare loro il debito, che avevano per la provvista del sale, dichiarandosi in estrema miseria.

Belle arti. In una parete della canonica vi è un quadro cronologico dei titolari della parrocchia dal 1595.

Nella chiesa vi è una statua in legno figurante S. Rocco con vivissima espressione, ed altra in stucco rappresentante la Madre di Dio, lavoro del 1600.

MARIANA.

Comune. Popol. 721.

Archivio municipale. Il luogo, essendo stato dal 1809 al 1816 aggregato al comune di Redondesco non ha che poche carte confuse anteriori all'epoca nazionale.

Dal 1859 al 1890 conta 480 mazzi di 50 fascicoli in media per ciascuno, poco ordinati e senza indici.

Di un'ottantina di registri è costituita la parte spettante agli Atti dello stato civile.

E di altrettanti quelli per gli Atti del giudice conciliatore.

Archivio parrocchiale. I registri di nascite principiano dal 1572, quelli di matrimoni dal 1648 e quelli di morte dal 1703.

Archeologia. Presso Mariana furono trovati frammenti di vasi e dadi di pavimento a mosaico dell'epoca romana.

Storia. La tradizione vuole nientemeno che Mariana sia stata fondata da Cajo Mario, allorchè vinse i Cimbri tra Verona e Mantova.

In un diploma dell' Imperatore Arrigo VI del 1191, pubblicato dall'Odorici nelle *Storie Bresciane,* risulta che si confermavano alla Commenda di S. Maria Assunta di Asola, dodici chiese tra cui quelle delle terre di Acquafredda, Casalpoglio, Casalmoro, Casalromano, Casaloldo, Acquanegra, primo e secondo Remedello, Mariana, Redondesco, Castelnuovo e Castelgoffredo. Dipendente dal civile da Brescia questa città nel 1338 vendeva le sue ragioni al cittadino Filippino de Sali, già tenute in feudo onorifico dal defunto Gian Giacomo Sali. Un figlio del Filippino vendette nel 1409 la sua metà del territorio di Mariana ai fratelli Bartolomeo e Andrea degli Adelardi di Porto, cittadini di Mantova, che a loro volta nel 1411 la vendevano a Carlo conte di Prato. A questo Brescia confermava i privilegi. Per fellonia contro il marchese di Mantova, a questo conte di Prato furono dal marchese confiscati i bèni nel 1437 e venduta la sua parte di Mariana nuovamente ai fratelli Adelardi di Porto, cittadini mantovani, immune dalla soggezione di Asola nel 1418.

Questi Adelardi nel 1437 vendettero detta metà a quelli di Visano ossia al Comune di Mariana, e il comune di Brescia investì i marianesi dell'altra parte nel 1441 di cui già un tempo era stato investito Taddeo del Verme. Nate questioni tra Venezia e Mantova pel possesso di Mariana, elessero arbitro Fancesco Sforza, che nell'anno dopo sentenziò che la parte di Mariana già dei Sali spettasse ad Asola, cioè al dominio veneto. Quella del conte Prato al Marchese di Mantova.

Nel luglio 1469, il Marchese di Mantova scriveva al vicario di Mariana, incaricandolo di investigare perchè Giov. Girardo da Novara capitano a servizio del Gonzaga fosse arrestato e condotto in Asola.

Aveva il comune fino dal 1505 una pubblica scuola elementare.

Gli uomini di Mariana, a dì 19 giugno 1519, ottenevano dal Marchese di Mantova conferma dei privilegi, loro concessi dal 1437 al 1495 (R. Decreti 1514-19 F. 227).

Nel 1555 era nominato vicario perpetuo della parrocchiale di S. Maria di Mariana, diocesi di Brescia, Don Lodovico Carminati.

Nel 1595 Mariana fu invasa dalli Cappelletti, pel che il Duca di Mantova protestò presso la repubblica veneta, avvertendo che se i Cappelletti fossero ritornati sarebbero « tagliati a pezzi. »

Nel 1734 soffrì molto le scorrerie dei francesi, accampati a Gazzoldo; e nel luglio 1735 stavano accampati i Savoiardi nei dintorni di Mariana.

Biografia. Donato da Mariana fu valoroso guerriero nelle fazioni Guelfe e Ghibelline del secolo XIV, che perdé la vita in battaglia.

Bibliografia. A. Bertolotti. *Una scorreria a danno della terra di Mariana 1595.* (Vedere *Mendico* 1884 N. 10).

A. Bertolotti. *Un maestro in Mariana nel principio del secolo XVI. (Ibidem* 1887 N. 4).

MARMIROLO.

Comune con le frazioni Marengo, S. Brizio, Pero, Campagna, Rotta *e* Pozzolo *con due parrocchie. Popol. 4100.*

Archivio comunale. Si compone di 280 buste, il cui contenuto è diviso cronologicamente. Le carte più antiche risalgono al 1639. Dal 1815 al 1877 la *rubbricazione* è divisa in 5 titoli e dal 1878 in 22.

Archivio parrocchiale. I libri dei nati dal 1563, dei matrimoni dal 1579 e dei morti dal 1608.

Congregazione di Carità. Possiede 18 buste, il cui contenuto più antico parte dal 1730.

Archeologia. Nel terreno fluvio glaciale presso Marmirolo, al fondo Torre, fu trovata una punta di lancia di piromaca bianca, conservata nel Museo di Mantova, qual oggetto preistorico.

Storia. Attone, Signor di Ferrara nel 970 comperava alcuni beni in Marmirolo, Campitello e Ronco Rolando. È accennato Marmirolo nel diploma di Enrico III a favore dei mantovani nel 1055.

Fu scritto che una sessantina di famiglie di Marmirolo nel 1251 per salvarsi dai saccheggi di Ezzelino da Romano andassero ad Imola, ottenendo da quel Senato di fondare Massa, detta Lombarda.

Era capo della colonia emigrante Girardo Romano marmirolese (Balduzzi. *L'arma di Massa Lombarda, cenni storici*). Resta a verificarsi se invece non si tratti d'altra località omonima, che dovrebbe esservi nel territorio di Reggio.

I Gonzaga fino dal XIII secolo avevano estesi possessi in Marmirolo con un forte castello.

Nel 1302 il consiglio comunale di Marmirolo deliberò la scavazione di un canale. L'abitato si divideva in tre sezioni, cioè: piazza del Borgo di Castello, Borgo dei Ronchi e Borgo delle Lame. Gian Francesco Gonzaga (1435) fece costrurre un nuovo palazzo, ampliato poi da' suoi discendenti, rendendolo una vera delizia, descritta e cantata dai letterati del secolo XVI e XVII, e concesse agli uomini di Marmirolo dei privilegi sulla mercede e salari.

Essi al 26 maggio 1517 supplicavano il marchese di Mantova per ottener il porto d'armi per difendersi dai lupi « quali mangiano gli cristiani » perfino nelle proprie case.

A dì 10 maggio 1624 facevano conoscere al governo che dal 1617 in poi erano morti in Marmirolo circa 400 persone e che i superstiti erano in tali miserie da morirne di fame; per ciò supplicavano per non esser obbligati a pagar il sussidio domandato dal Governo.

Nel 1630 pella guerra della successione al Ducato di Mantova, i mantovani misero in rotta i Cesarei a Marmirolo.

Le guerre, poi la trascuranza rovinarono poco per volta le delizie marmirolesi, che il Governo Austriaco nel 1756, poi l'Amministrazione centrale del Mincio finirono di demolire interamente.

Belle arti. Nell'estesissimo parco detto il *Bosco della Fontana* vi è un castello, già luogo di delizie dei Gonzaga, costrutto sul disegno del Viani, al tempo del Duca Vincenzo I.

Biografia. Fra i patrioti Cisalpini deportati dal governo austriaco vi furono di Marmirolo: Cami Luigi farmacista e Solferini Domenico, medico.

Bibliografia. Stefano Davari. *I palazzi dei Gonzaga in Marmirolo.* Mantova, Tip. Segna, 1890.

A. Ulloa nella *vita di Carlo V* stampata a Venezia nel 1575 descrive la villa dei Gonzaga in Marmirolo.

Raffaello Toscano, nelle sue *Stanze*, edite a Torino nel 1586, canta le delizie marmirolesi.

Sotto il pseudonomo di Arpajo Albino mantovano fu pubblicato a Venezia nel 1685 l'*Eraclito*, panegirico scritto in risposta di lettera ad un amico sopra l' Immagine *di Eraclito* esistente nella galleria del delizioso ritiro di Marmirolo del Duca Ferdinando Carlo Gonzaga.

A. Bertolotti. *I lupi in Marmirolo 1518 — Un uxoricidio involontario a Marmirolo 1518.* (Vedere *Mendico* 1890, N. 14).

» *L'orologio di Marmirolo 1532.* (Vedere *Mendico* 1888, N. 24).

» *Un duello mortale fra due mantovani in Marmirolo nel secolo XVI.* (Vedere *Mendico* 1888 N. 5).

» *Le elezioni delle cariche municipali a Marmirolo nel secolo XVII. (Ibidem* 1890, N. 3).

Pozzuolo, *frazione con parrocchia.*

I registri di nascite, matrimoni e morti principiano dal 1532 secondo scrive il titolare.

Storia. Gli uomini della villa di Pozzolo nel 1494, dipendenti dal vicariato di Volta, si rivolgevano al marchese di Mantova in una causa per confini, ma nel 1534 ottennero di esser separati dal Comune di Volta, separazione confermata nel 1562. Nel 1591 domandavano di non esser obbligati di valersi del castello di Volta per deposito delle biade, essendo in esso mal conservate, preferendo ritenerle nelle proprie case. Supplicavano nel 1593 di non esser costretti a mantenersi in arme, come ordinava il colonnello Andreasi, essendo tale stato gravoso e poi i tempi non erano *tanto perniciosi.*

Biografia. D. Vincenzo Vanoni, nato a Pozzuolo, già Cancelliere vescovile, ora arciprete di Rivalta, è autore di una difesa del Vescovo Corti contro un opuscolo intitolato *Una Lotta Clericale*, edita dal conte Gerolamo Custoza avv., già arciprete, stampata nel 1859.

MEDOLE.

Comune con la frazione di CASTEL MEDOLE. *Popol. 2344.*

Archivio comunale. È costituito da buste e volumi 579 compresi gli atti dello Stato civile e del giudice conciliatore. Le carte più antiche risalgono all'epoca napoleonica, oltre dodici pergamene tenute a parte. La più antica è un Decreto del marchese Francesco Gonzaga in data 24 dicembre 1493; vengono dopo due altri decreti degli anni 1523-24, riguardanti privilegi accordati e confermati al comune. Altra del 1538 è un rogito per acquisto. Le restanti sono della seconda metà del secolo XVII, di nessuna importanza oggidì.

L'Archivio è ordinato soltanto dal 1859.

Archivio parrocchiale. I registri dei nati, matrimoni e morti, dal 1549.

È ricordato un incendio avvenuto nel 1548 pel quale le carte dell'archivio parrocchiale andarono consunte.

Archivio della Congregazione di carità. È costituito da cento mazzi di carte 10 per ciascuno, ordinate con parte dell'indice. Gli atti risalgono al 1600.

Archeologia. Esisteva in Medole un'iscrizione romana, ora nel Museo di Mantova.

Storia. Una cappella odierna di S. Vito ricorda una casa e chiesa di Benedettini, di cui si ha memoria fino dal 840, dipendente dai monaci di S. Benedetto di Polirone.

In altro documento si nota *infra castro Medole* con la cappella dei SS. Giusto e Fedele, spettante alla cattedrale di Brescia; e nel 1090 troviamo *Castello cum Curte*. Si ha pur menzione di quel tempo della pieve di Santa Madre di Dio in Medole.

Secondo documenti, riportati dal Bacchini, il castello di Medole sarebbe stato donato al monastero cluniacense nel 1095 da Uberto conte parmense, meno la cappella di S. Giusto, data al monastero di Polirone, che già avevagli data. Armanno, cardinale donava nel 1097 la chiesa di S. Vito in Medole pure allo stesso Monastero.

Venne Medole in possesso dei Gonzaga di Mantova per cessione del Visconte di Milano, nel 1404.

Il primo Marchese Gonzaga fin dal 24 dicembre 1493 concesse al comune e agli uomini di Medole conferma di tutti i loro vecchi privilegi, usi e consuetudini; e si hanno posteriori conferme. E nell'anno 1524 ebbe di più decreti d'assoluzione di tutti i delitti palesi e secreti commessi, processi e condanne salvo d'assassinio e del batter moneta falsa.

Fino dal 1520 aveva pure ottenuto di tenere un Archivio notarile, confermato poi posteriormente; e nel 1578 esso era nel castello del luogo, nella camera del Consiglio comunale.

Alessandro VI Papa scriveva a dí 10 marzo 1494 a Francesco Gonzaga marchese di Mantova di mettere in possesso della parrocchiale del castello di Medole Don Federico Crivelli, che aveva avuto sentenza contro l'intruso Gerardo Guarnerio di Avignone. Era *Medulæ* già diocesi di Brescia.

Carlo V nella prima metà del secolo XVI si portò al castello di Medole, ove ebbe abboccamento col Duca di Mantova, facendo cavaliere Francesco Zappoglio, nella cui abitazione si era fermato.

Il Tiziano pittore, da Venezia scriveva il 26 aprile 1554, al Duca di Mantova, ricordando come il Duca Federico avesse concesso il benefizio dí S. Maria di Medole per suo figlio, il quale poi non inclinando ad esser uomo di chiesa, aveva pensato di collocare il beneficio in persona atta a reggerlo ed officiarlo e presentava perciò un nipote all'approvazione ducale.

Il Casnighi narra essergli stato asserito da persona degna di fede che nell'archivio comunale gia esisteva una lettera del Tiziano, ringraziante il comune della accoglienza fattagli nella sua malattia in Medole.

Da un memoriale del 19 agosto 1570 apprendiamo che gli abitanti di Medole si dividevano in due parti: quelli considerati quali originari del luogo detti *uomini di comune* e cento e dieci famiglie circa venute ad abitarvi di non più di 150 anni,

detti *uomini della macina* tenuti dai primi quali forestieri e come tali trattati; così che questi reclamavano per non aver soltanto le gravezze, ancora i diritti di cittadinanza. Reclamavano nell'anno dopo « le meschine et povere donne le figliuole delli huomini del comune di Medule et maritate nelli huomini della macina et altri forensi habitanti in Medule ».

Gli uomini del comune si opposero e perciò si continuò ancora per molti anni dopo questa divisione, perchè sanzionata da sentenza del 1481.

Nel 1550 S. Carlo Borromeo fece una visita pastorale a Medole, nella cui casa parrocchiale si mostra tuttodì la memoria.

Nel 1595 il Garzaga di Castiglione delle Stiviere, capo di banditi venne in Medole, saputosi dal Duca di Mantova ordinò agli abitanti di carcerarlo e vi riuscirono.

Medole, a dì 7 novembre 1602, fu permutata dal Duca di Mantova con Castelgoffredo, salvi i rispettivi privilegi.

Nel 1620 erano nate questioni fra il comune e i feudatari; la sentenza essendo stata favorevole agli ultimi i Medolesi si sollevarono, trincerando la loro terra. Si dovè chiamare aiuto al governatore di Milano, che mandò 800 fanti ed altrettanti cavalli; atterriti da questi rinforzi deposero le armi e si portarono a Castiglione per la sottommissione.

Nell'anno 1666 gli Agostiniani della Annunziata, fuori di Medole, stavano rifacendo la loro chiesa, caduta per vecchiezza.

Medole nel 1690 ricorse all'Imperatore contro gli aggravi e danni avuti dal principe Ferdinando II dominante a Castiglione e ebbe giustizia.

Un promontorio, detto Medolano, ricorda tre battaglie fra gli Austriaci e Francesi negli anni 1705, 1718 e 1859.

Belle arti. Un quadro di grandi dimensioni sta fitto nel muro in mezzo e al dissopra del Coro della chiesa parrocchiale ed è attribuito al Tiziano. Figura Maria Assunta in cielo. Fu ritoccato questo quadro dal Professore Fabris nel 1858.

Il Santo Sepolcro in figure di stucco al naturale, che si vede a lato della chiesa parrocchiale, è lavoro antico appartenente ad un convento di agostiniani, fondato nel secolo XV, soppresso nel 1808.

Presso la Cà Fattori sul confine del comune, a cura del sindaco di Asola, signor Terzi, fu fatta incidere da Sisto Gamba di Rezzato sopra marmo piramidale un'iscrizione che ricorda

Desondes luogotenente colonnello, De Roquefeuille capitano, Cuillot capitano, Loefler luogotenente, De Fénélon, Bernard sottotenenti, Steib maresciallo d'alloggio, uccisi nella memorabile battaglia del 24 Giugno 1859.

Alla casa Moreno vi è altra piramide marmorea ricordante il sito ove rimase ferito mortalmente il generale d'artiglieria Carlo Auger, monumento innalzato dagli ufficiali d'artiglieria italiani. La salma riposa a Castiglione delle Stiviere.

Biografia. Agostino di Medole gesuita pubblicò nel 1572 a Brescia un trattato di teologia sulla *Predestinazione*, cui aggiunse un *Discorso* intorno all'origine e stato de' Gesuiti.

Casnighi G. B., nato in Medole nel 1796 fu un buon patriota, che nel 1852 soffrí il carcere qual compagno del Tazzoli. Morì in Acquanegra, ove era parroco nel 1862. Pubblicò oltre le note memorie storiche su Acquanegra, Medole, ecc. altra che vedremo nella *Bibliografia*, e nel 1849 un salmo ebraico, tradotto in italiano e latino.

Ascanio Pipino de Mori da Ceno, nacque presso Medole nel 1533, da Agostino, che dimorava in un possesso nella frazione Birbesi, venuto dal Bergamasco. Fu poi educato in Mantova e datosi alla vita militare guerreggiò contro i Turchi; ritornato in patria, si dedicò a studi letterari. Morì il 26 ottobre 1591 padre di sette figli. Pubblicò varie *novelle,* il *Giuoco Piacevole* il *Ragionamento in lode delle donne* e *rime.* Accenna nei suoi scritti più volte Medole. Mandando le *rime* al medico *Cavallara,* nella lettera scrive che nello stesso tempo le presenta « a virtuosi signori del dolcissimo ridotto di Medole. » Erano esse stampate a Mantova nel 1580. Fu in relazione con gli illustri suoi contemporanei, fra cui Torquato Tasso, col quale carteggiò e n'ebbe versi per la morte di un figlio.

Suo figlio Augusto pubblicò qualche poesia.

Monsignor Antonio Guidi di Medole fu vescovo di Trau in Dalmazia nel secolo XVI e morì nel 1604. Sue *lettere* e parecchi *versi latini* andarono alle stampe in Venezia e Milano. Lasciò un manoscritto latino sui fatti in Roma alla morte di Paolo IV e Pio IV.

La sua famiglia aveva avuto la cittadinanza romana.

Il Dottor fisico Bonaventura Francesco, nato in Medole nel 1686, dal medico Pietro Zanucchi, pubblicò in Mantova nel 1747. *Il medico solitario in villa.* Mori in patria nel 1758. Altro

Zanucchi Gian Antonio, capitano e medico morto in questo secolo, aveva nel 1804 pubblicato un opuscolo sul diritto di caccia delle allodole in Medole con notizie storiche di sua patria.

Il Dottor fisico Giulio Scaratti fu distinto medico per 36 anni in patria. Nel suo anniversario del 20 novembre 1803 fu pubblicata dal fratello Francesco un'orazione funebre in suo onore dalla Tip. Agazzi in Mantova.

Zappaglia Ippolito di antica famiglia di Medole, morto nel 1804 canonico della Cattedrale di Mantova, pubblicò poesie.

Vanetti Giuseppe, possidente, fu fra i patrioti Cisalpini, deportati dal Governo austriaco.

Melegari Dottor Giuseppe, compromesso politico per patriottismo nel 1853 dovè esulare ed ottenne poi grazia nel 1857.

Bibliografia. Fortunati. *Memorie storiche biografiche di Medole,* manoscritto citato dal Casnighi.

Carrara Scipione, gesuita. *Vertenze fra Medole ed i Principi di Castiglione,* stampate nel 1620.

Michelangelo Caccia. Consimile pubblicazione sulla stessa lite.

Juris et facti in causa Comunitatis et hominum Castilionis Medularum et Solferini cum excellentissimo D. Principe Ferdinando II Gonzaga anno MDCXCIV.

G. B. Casnighi. *Raccolte di memorie e documenti risguardanti i tre paesi di Acquanegra, Barbasso e Medole nel Mantovano.* Brescia, 1860.

» » *Orazione recitata nel giorno 30 ottobre 1840 ripristinandosi in Medole sua patria la festa anniversaria di S. Vittorio martire.* Mantova Tip. Elmucci, 1840. Fu fatta stampare dall'ingegnere Carlo Coffani è dedicata ai Medolesi.

Sanucchi. *Fatto informativo istorico giuridico concernente il paese e l'aucupio delle allodole che si fa in ogni anno alla Campagna deserta della comune di Medole.* Mantova, Tip. all'Appollo 1804.

L'Assunta di Tiziano Vecellio, quadro nella chiesa parrocchiale di Medole ristaurato dal pittore veneto professor Paolo Fabbris, cenni storici illustrativi dal Dott. Francesco Beltrame, autore della vita di Tiziano Vecellio. Venezia, Stab. Antonelli 1862.

A. Bertolotti. *I banditi a Medole nel secolo XVI.* Vedere *Mendico* 1885 N. 19).

MOGLIA.

Comune con la frazione di Bondanello, *munita di parrocchia. Popol. 5380.*

Archivio comunale. — È formato da 60 buste di carte 102 in media per ciascuna, ordinate con indice. Le più antiche sono del 1873 e riguardano lo Stato Civile, essendo stato formato il comune soltanto dal 1877.

Archivio parrocchiale. I libri di nascite dal 1572, dello stesso anno quelli di matrimonio e quelli di morte dal 1603.

Fabbriceria. L'archivio è costituito da poche carte, che non vanno anteriormente alla metà del secolo scorso.

Storia. È già accennata in carte del 1452 col nome di *Molea.* Appartenne alla diocesi di Reggio. Prima del 1877 era frazione del comune di Gonzaga; nel 1873 si incominciò ad istituirvi un officio succursale di Stato civile, poi nel 1877 si eresse il municipio.

Biografia. Don Antonio Ilario Fortunati, morto nel 1830, arciprete a Guidizzolo, è autore di epigrafi pubblicate e lasciò manoscritti: *Mantua sacra — Documenti spettanti ai preti della Congregazione di S. Marta di Gonzaga illustrati con annotazioni storiche — Vita del Beato Marco Marconi.*

Bibliografia. *Discorsi d' inaugurazione della Bandiera dei Reduci di Moglia, ricordo del giorno 15 Giugno 1884.* Mantova, Tip. Segna, 1884. (Uno dei discorsi è del senatore Carlo Guerrieri Gonzaga).

Memoriale degli elettori di Moglia e Bondanello. Mantova, Tip. Mondovì, 1868.

Bondanello, *frazione con parrocchia.*

I registri di nascite, matrimoni e morte non rimontano che al 1823.

Storia. In un documento del 1017 sta scritto *Bondagnolo.*

Si sa che la chiesa di Bondanello in origine dipendeva dal Monastero di S. Benedetto Po, dal quale veniva destinato un curato per la stessa.

Nell'agosto 1464 risulta scoppiata la peste, portatavi da Venezia, e fu circoscritta sotto pena della forca.

Nel 1603 il rettore e gli uomini di Bondanello facevano conoscere che essendo « alli giorni passati » caduta la chiesa parrocchiale dovendo farne un'altra si erano tassati tutti i *rustici* a 40 soldi per testa. I nobili avevano fatto buona elemosina. Non bastando, domandavano al Duca della calce, tegole e legnami e alcuni marmi, che stavano nell'orto del suo palazzo di Gonzaga, i quali erano valutati 12 scudi circa.

Nel 1773 vi fu mandato un parroco, cioè un monaco con tale titolo; e nel 1824 passò sotto la giurisdizione ecclesiastica del vescovo di Mantova, che alzò la parrocchia al grado di arcipretura.

Bibliografia. A. Bertolotti. — *Provvedimenti per la peste nel secolo XV in Bondanello.* (Vedere *Monitore dei Farmacisti* an. 1889 N. 10).

MONZAMBANO.

Comune con le frazioni CASTELLARO-LAGUSELLO, PILLE, OLFINO *e* ALBERI *con due parrocchie. Popol. 2846.*

Archivio comunale. — Le carte più antiche risalgono al 1797 e sono in 91 buste divise per titoli. Quelle dal 1860 a tutto il 1881 in 21 titoli e per anno, oltre buste per atti relativi ai danni di guerra 1848, 1859 e 1866.

Dieci buste contengono gli atti dello stato civile dal 1866 al 1881. Altre contengono quelle del giudice conciliatore con sei registri delle sentenze; cinque delle convenzioni superiori alle lire 30, undici per quelle inferiori, uno pei processi verbali e 10 pei protocolli e registri modelli *A*.

L'Archivio è ordinato coi rispettivi inventari, mancanti però degli indici.

Archivio notarile. Per gli atti notarili Monzambano ha i rogiti nell'Archivio notarile di Verona, che sono di 10 notai dal 1570 al 1790, formando 76 buste.

Archivio parrocchiale. I registri dei nati dal 1588, dei morti dal 1670, de' matrimoni dal 1736, essendo andati perduti i precedenti dei morti e matrimoni.

Archivio della Congregazione di carità. È costituito da sette buste o mazzi con 4 registri. Le carte più antiche sono copie di testamento del 1805. La Congregazione amministra anche l' Istituto dotale di Castellaro e del Pio luogo elemosiniero.

Archeologia. Alcuni avelli romani furono diseppelliti nei dintorni dell'antico castello e monete dell'Imperatore Claudio, le cui schiere avrebbero avuto a Monzambano una vittoria.

Storia. Il castello torreggia nella parte più elevata della terra e conserva la primitiva architettura del secolo XII, allorchè Monzambano dipendeva dai veronesi. Fra gli imputati dell'uccisione di Martino della Scala furono Piraino e Todesco del Carezzani, che camparono la vita offrendo al Comune di Verona Monzambano.

Fu il luogo travagliato dalle fazioni guelfe e ghibelline nei secoli XIV e sofferse nel secolo XV pei conflitti della Repubblica Veneta con gli imperatori.

Nel 1528 fu posto a sacco dalle genti del Duca di Brunswich che marciavano contro Brescia. Per la sua posizione strategica nel secolo XVIII e principio del seguente fu campo a combattimenti e così nel 1848 con massimo danno per gli abitanti.

Belle arti. La chiesa parrocchiale, ampia ed elegante, ha buoni lavori d'arte ed un organo, che può gareggiare coi migliori.

Castellaro-Lagusello, *frazione con parrocchia.*

L'Archivio parrocchiale non ha carte oltre il 1866, meno i registri dei nati che principiano dal 1590, dei morti dal 1651 e dei matrimoni dal 1652.

L'Archivio della fabbriceria è costituito da 3 buste, le cui carte più antiche risalgono al 1726.

Storia. Il castello Castellaro-Lagusello nel 1391 spettava ai Gonzaga, avendolo comperato per 60,000 lire.

Belle arti. Un buon affresco, ma guasto dalle intemperie, vedesi sulla torre del castello e figura Maria Vergine col bambino.

MOTTEGGIANA.

Comune con le frazioni Torricella *e* Villa Saviola, *munite di parrocchie. Popol. 3043.*

Archivio comunale. È costituito da 220 buste di carte 800 in media per ciascuna, ordinate e con indice, che non risalgono oltre il 1805; poichè nelle ultime guerre più volte dovettero gli atti esser trafugati qua e là con smarrimento di parte dei medesimi.

Archivio parrocchiale. I registri dei nati dal 1637, dei matrimoni e dei morti dal 1642. La visita pastorale più antica dal 1649.

Storia. Motteggiana fu staccata da Borgoforte nel 1792, per formare il comune.

Nei documenti più antichi ora è detto *Montichiana* ora *Montegiana.*

La chiesa parrocchiale fu fatta costrurre nel 1581, dal Duca Guglielmo Gonzaga, poco lungi dal suo palazzo presso una vecchia torre, tuttora esistente, ridotta in campanile.

La prima pietra fu posta nel 1585 da G. B. Como con dentro una moneta d'argento del valore di uno scudo con l'effige del fondatore. Nel 1587 era compiuta e data ai padri di S. Gerolamo. Fu la parrocchia tenuta fino al 1653 dagli stessi frati, poi dai preti, alzata al titolo di arcipretura nel 1743.

Belle arti. Nella chiesa parrocchiale vi è un quadro figurante S. Gerolamo del pittore Bernardino Campi, molto guasto pelle vicende guerresche del 1866. Un quadro col crocefisso merita pure attenzione.

Torricella, *frazione con parrocchia.*

L'Archivio parrocchiale conserva i registri di nascite dal 1637, dei matrimoni e morti dal 1681.

Archeologia. Nel 1870 fu scoperto un sepolcro di nobile romano con vasi di vetro, lucerna, specchio d'argento e monete degli imperatori Tiberio, Tito e Domiziano.

Storia. È già accennata Torricella nella donazione di Enrico III alla chiesa mantovana nel 1043.

Da una supplica del 1519, data dagli abitanti, risulta il luogo esser comune e detta *Torricella di Borgoforte.*

Villa Saviola, *frazione con parrocchia.*

I libri canonici più antichi datano dal 1557, le visite pastorali dal 1727.

Storia. È già nominata in rogito del 1248. Si crede il nome di *Saviola* venuto alla villa dal cognome di una famiglia, Il primitivo abitato era presso l'argine del Po, pei guasti avuti dalle acque dovettero gli abitanti allontanarsene e fondar le nuove case su di un altura.

Si ha una supplica del console del comune e degli uomini di *Saviola di Borgoforte,* data al Duca di Mantova nell'anno 1599.

Nel 1706 aveva 516 abitanti, nel 1800, 950 e oggidì 1340.

Belle arti. Nella chiesa parrocchiale, eretta nel 1555, ampliata nel 1723, vi sono a lato dell'altare maggiore in marmo due quadri della scuola dei Caracci, ritoccati di recente, che rappresentano *il ritorno del figliuolo prodigo* e il *sacrificio d'Abramo.* Altri sono del pittore Marconi, eseguiti nel 1817.

OSTIGLIA.

Comune con la frazione CORREGGIOLI, *munita di parrocchia. Popol. 7041.*

Archivio del R. Commissario Distrettuale. (Vedere *Archivio di Stato* ove fu portato alla soppressione).

Archivio della R. Pretura. (Vedere *Archivio di Stato* dove fu versata tanto la parte civile che quella penale dell'epoca austriaca. Nell'Archivio pretoriale, di questo periodo, rimasero 69 buste o pacchi contenenti requisitorie, miscellanee ecc.)

Archivio municipale. L'Archivio municipale é ordinato in 14 classi che costituiscono in tutto 288 mazzi di fascicoli 60 per ciascuno e pagine 1027 ordinate con mancanza d' indici.

Tutte le serie principiano col 1866 perchè sotto il Governo austriaco l'Archivio del comune era conservato dal Commissario Distrettuale, così a questo bisognerebbe ricorrere.

Nel 1809 un'orda di fuorusciti facinorosi ferraresi e manto-

vani invasero Ostiglia, abbruciando avanti la Cappella del Beato Simeone, l'Archivio del comune.

Archivio della parrocchia di S. Lorenzo soppressa. Il registro de' morti porta il N. 4 sul dosso e principia dal 1632, così ne mancherebbero i precedenti.

Archivio parrocchiale dell'Assunzione di Maria V. Questa chiesa fu costrutta nel principio del secolo XV in succursale alla parrocchia di S. Lorenzo e dopo il 1540 promossa parrocchia sopprimendo l'altra.

I registri di nascite dal 1562, dei matrimoni dal 1605 e quelli de' morti soltanto dal 1669.

Fino al 1750 Ostiglia spettò alla Diocesi di Verona. Fu retta questa parrocchia per sette anni da Monsignor Luigi Martini, il noto autore del *Confortatorio.*

Fabbriceria. L'Archivio è costituito di pochissime buste contenenti lasciti moderni.

Archivi delle Opere pie: - Pio istituto elemosiniere. L'Archivio risale al 1693 nel qual anno veniva l'instituzione riconosciuta pel legato di Barbara Marchetti. Altro benefattore fu il Francesco Gobbio.

È costituito da filze.

Ospitale civile. Dal 1434, ma risulta la fondazione più antica. I documenti sono per lo più per livelli, censi, legati ecc.

Un'attestazione in data 22 febbraio 1775 dal cancelliere vescovile di Verona fa conoscere l'esistenza del sodalizio fin dal 1432.

Una lettera del 23 febbraio 1775 di Giuseppe Castori da Verona certifica inutili ricerche per scoprire l'anno di fondazione.

Fra i principali benefattori va notato il farmacista Anselmo Favagrossa morto nel 1841, e prima Alberto della Scala, Lodovico Verrara e Pietro-Paolo Turola. Dal secolo XVII ordinate le carte in buste apposite.

Opera pia Greggiati. (Fondata nel 1867). Per scopo di far continuare gli studi a giovani e laurearsi per studiare belle arti non eccettuate le donne.

Bibliografia. *Le opere pie in Ostiglia*, memoria di Antonio Zanchi-Bertelli. Mantova, Tip. Segna, 1875.

Capitoli del S. Monte di pietà de Hostilia fatti sotto dì 18 febraro 1548 per l'infrascritto videlicet il R. M. Don Francesco Cipada parochiano in castello . . . . . ., manoscritto originale conservato nell'Archivio Gonzaga.

Archeologia. Furono trovate traccie della via Claudia, e una grande pietra incavata rotonda di antichissima forma di metri 1.80 in diametro e di centimetri 32 in profondità, e sovra sta scritto *alias jovi dicatum*, ma di mano posteriore. Ora stà al Museo di Mantova. Molte urne cinerarie, lagrimatoi, amuletti, lari, monete degli imperatori Trajano, Ottaviano, Marco Aurelio, Antonino, qualche vaso etrusco.

Nel 1722 si rinvenne un'urna con le ceneri di Lucio Apuleio e nel 1782 due sarcofaghi dall'epoca cristiana.

In questo secolo frequentemente si scavano monete, iscrizioni, bronzi dell'epoca romana; così si potrebbe fare un Museo, come si fece a Viadana.

Storia. L'origine di Ostiglia è portata ai tempi romani e vorrebbesi che il nome primitivo di *Ostia*, *Ostiola*, *Ostium* venisse dalle bocche o porticelle di varie acque stagnanti del Tartaro, che mettevano nelle piovane al Po. Lo storico Visi porta l'origine a Quinto Curio Ostilio 130 avanti Gesù Cristo, e altri ne fan fondatore Tullo Ostilio di Roma; ma forse è meglio la derivazione di *Ostia* da bocca o porta, essendovi traccie di esistenza ai tempi romani primitivi. Tito Livio la nominò nelle guerre tra i Viteliani e Ottoniani. Tacito scrisse *Hostilia vicus veronensium. . . . . inter Padum et paludes Tartari fluminis.*

Una trovata iscrizione ricorda Teodorico, che vinse in Ostiglia Odoacre.

Lotario imperatore, confermando i privilegi al Monastero di S. Zenone, accenna a vari possessi del medesimo in Ostiglia (833).

Passó in dominio ai veronesi che (1151) vi fondarono la rocca.

Negli statuti medioevali di Verona Ostiglia è detta *semiurbs.*

Concorsero gli ostigliesi a debellare Barbarossa.

In Ostiglia nel 1198 si composero liti tra ferraresi e mantovani per le acque del Po.

Dopo vari inutili tentativi i mantovani giunsero nel 1232 a guadagnare Ostiglia ai veronesi, che l'avevano molto fortificata; ma Ezzelino la tolse ai vincitori che più tardi la riebbero. Fu per tutto il secolo Ostiglia una conquista a vicenda, ora dei veronesi, ora dei mantovani per i quali gli ostigliesi avevano più propensione. E quasi le stesse vicende si rinnovarono nel seguente secolo.

Nel 1343 il conte Arnaldo di Pannonia, parente dell' Imperatore, aveva ospitalità nel castello di Ostiglia, concessagli da Martino della Scala.

Vi passò nel 1347 Lodovico Re d' Ungheria e vi ripassò nel 1350.

Ebbe il comune privilegi nel 1355 da Can della Scala.

Nelle guerre dell' Imperatore Carlo VI e alleati contro il Visconti di Milano e Can della Scala, Ostiglia sostenne nel 1366 gli assalti delle genti imperiali, che dovettero proseguire la marcia. Venuta Ostiglia in potere del Visconte questo l' impegnò (1391) a Francesco Gonzaga. Furono più tardi costretti gli Ostigliesi dalle genti del Visconte e mover guerra a Revere. L'esito fu in prima la vittoria, poscia la sconfitta con reciproco danno.

Finalmente nel 1406 Francesco I Gonzaga potè avere Ostiglia e la tenne tre secoli consecutivi, e fin dal principio le fece concessioni di privilegi, onde promuovere lo sviluppo. Ristorò la rocca, concesse nel 1444 il pubblico orologio.

A dì 25 maggio 1459 Pio II Piccolomini fu festeggiato a Ostiglia, portandosi egli a Mantova.

Nel principio del secolo XVI si cominciarono le risaie in Ostiglia, che ne formano ora la principal ricchezza.

Nel novembre 1542 il Cardinale Morone era di passaggio in Ostiglia, ove il Duca mandò a complimentarlo.

Ostiglia ebbe l'onore di aver a governatore Bernardo Tasso. Egli nel 1569 il 4 settembre vi moriva confortato dal figlio. Il Duca di Mantova, consenziente il figlio Torquato, fece trasportare la salma nella chiesa di S. Egidio in Mantova, trasportata poi a Ferrara.

In peste avvenuta nel 1574 Ostiglia perdeva 200 persone. Ebbe il comune nel 1589 concessioni di privilegi dal Duca Vincenzo Gonzaga.

Nel luglio 1618 il comune di Ostiglia regalava alla Duchessa di Mantova dei candelieri d'argento per dimostrarsi fedelissimo suddito.

Nel 1649 il Po rovinò metà della Rocca di Ostiglia.

Pel trattato di Ratisbona nel 1701 Ostiglia passò all'Imperatore Giuseppe I, e nell'anno appresso ora fu occupata da Catinat, ora dal Principe Eugénio poi dal Vendome. Nel 1717 demolita la Rocca. Nel 1735 vi stavano gl' imperiali col generale Villis, che commise prepotenze.

Nel 1784 Ostiglia passò a formar parte della Diocesi di Mantova.

Belle arti. Nella Cappelletta di S. Giovanni Nepomuceno vi è la statua di questo Santo, lavoro dello scultore Michele Speranza, offerta dai barcaiuoli ostigliesi nel 1739.

Il disegno bellissimo del Santuario della Madonna della Comuna è attribuito a Giulio Romano.

Il teatro di Ostiglia fu ricostrutto nel 1839 sul disegno dell'ingegnere Antonio Foglia. Le pitture sono dei ferraresi Francesco Migliori e Gaetano Domenichini.

Nel 1788 l'ostigliese Giuseppe Bonazzi fece scolpire il simulacro colossale di Cornelio Nipote ed inalzare sopra un'arcata, respiciente verso il Po coll' iscrizione:

Mantua Virgilium jactet Verona Catulum Hostiliam Hisce Parem, Reddo Nepos patriam.

Nel 1819 un uragano abbattè quella statua.

Nell'agosto 1868 fu inaugurata altra statua a Cornelio Nipote, lavoro dello scultore ostigliese Pasquale Miglioretti.

Biografia. Caio Cornelio Nipote, secondo vari scrittori, nacque in Ostiglia e secondo Plinio vi moriva nell'anno 724 di Roma.

Bertioli Antonio, nato in Ostiglia nella prima metà del secolo XVI chimico distintissimo pubblicò memorie farmaceutiche.

Bertioli Pietro nato ad Ostiglia nel 1545, zio del chimico è annoverato fra gli scrittori dal Mazzucchelli. Lasciò anche varie rime manoscritte.

Alicero Andrea d'Ostiglia fioriva secondo il Quadrio verso il 1545 e compose un commentario sopra le rime di Pietro Bertioli suo compaesano, lavoro rimasto manoscritto.

Un Mastro Berto d'Ostiglia, contemporaneo del Bertioli, compose una commedia intitolata *I Pitocchi*, secondo il Baruffaldi. Secondo taluni questo Berto non sarebbe altro che il Bertioli Pietro.

Di un Paolo d'Ostiglia si hanno versi nel secolo XVI.

Vittore Vettori nasceva nel 1697 e fu letterato e medico distinto, autore di una storia di febbri migliari, di rime piacevoli, di poesie, varie stampate a Faenza, e di vari opuscoli. Lasciò 25 figli fra cui una figlia per nome Maria, buona verseggiatrice.

Boccaletti Giuseppe avvocato pubblicò nel 1785 un'apolo-

gia di D. Fr. Rossi, prevosto di Sustinente per la quale fu assolto dal Vescovato.

Visi Ferdinando, nato in Ostiglia verso il 1700 e morto in Mantova dopo il 1750, pubblicò diverse poesie e ne lasciò molte altre manoscritte. Egli è padre di G. B. Visi storico mantovano, nato nel 1737 in Mantova, ove nel 1784 moriva.

Dari Luigi, nato in Ostiglia nel 1791 ingegnere, morto a Milano nel 1837, lasciando manoscritti i seguenti lavori:

Progetto di trasferire la foce del Mincio per avvantaggiare la fisica condizione di Mantova.

Progetto di nuova Darsena al Porto Catena di Mantova.

Sull'equo riparto per l'uso delle acque irrigue di ragione erariale.

Gelmi Giuseppe, nato in Ostiglia nel 1757, medico che si perfezionò all'estero, e morto a Salò: pubblicò due lavori medici e ne lasciò varî manoscritti.

Turola Federico, nato in Ostiglia verso la metà del secolo XVIII, medico, autore di lettere mediche, stampate in Venezia nel 1774.

Miglioretti Pasquale scultore. Fra i suoi maggiori lavori la statua di Dante marmorea, innalzata a Mantova nel 1871.

Il signor Antonio Zanchi-Bertelli, oltre esser autore della *Storia d' Ostiglia*, scrisse vari drammi e commedie editi a Mantova nel 1855 e 1863. Nel 1843 il suo lavoro *Eriberto da Gotha* ebbe il secondo premio al concorso delle produzioni letterarie presso la R. Accademia di Modena. Nel 1865 stampava in Mantova *Carme in omaggio a Dante Alighieri e pensieri dopo la lettura del Convivio amoroso.*

Al *Congresso internazionale di statistica 1867 in Firenze* il Bertelli presentò *alcune osservazioni sulla valle del Po*, che furono stampate con questo titolo in Mantova, tipografia Segna 1867.

Luglio Giuseppe, ostigliese stampò. *L'antipatia, cicaleccio popolare.* Verona, Tip. Libanti 1840.

Fra i patrioti Cisalpini deportati, dal Governo austriaco in Dalmazia e Sirmio negli anni 1799, 1800 e 1801, di ostigliesi vi furono Leta Giacomo caffettiere e Zapparoli Giovanni cappuccino.

Bibliografia. F. Masè. *Ricerche botaniche nelle Valli Ostigliesi nel 1866-68*, Vicenza, 1868.

F. Masè. *Unioni della Strathiotes aloides pianta femmina del Lago di Mantova colla pianta maschio delle Valli Ostigliesi.* Milano 1878.

Sul luogo di nascita di Cornelio Nepote e sulla inaugurazione di una statua che lo rappresenta in Ostiglia, lettera di Francesco Faccioli all'amico suo in Firenze G. C. V. Revere Tip. Francesco Bertazza. 1868.

In morte di Bernardino Ghinosi da Ostiglia. Pavia, Tip. de fratelli Fusi 1856.

Antonio Zanchi-Bertelli. *Storia d'Ostiglia, 3ª edizione corretta ed accresciuta di molte note e documenti a tutto l'anno 1866.* Mantova, Tip. Segna, 1867.

» » *Le Opere Pie in Ostiglia.* Mantova, Tip. Segna, 1875.

Francesco Cherubini. *Notizie storiche e statistiche intorno ad Ostiglia.* Milano, Lamperti. 1826.

Ab. Giuseppe Bellini. *Sunto storico intorno al rasciugamento delle Valli veronesi ed Ostigliesi.* Lendinara, Tip. Buffetti 1872.

Galvagnini. *Memorie patrie.* ms. presso l'Archivio parrocchiale di Ostiglia.

Vittore Vettori. *Brevi cenni storici d'Ostiglia,*

Greggiati. *Memoria storico-giuridica delle possessioni ferraresi altra volta dette S. Lorenzo in comune di Melara della pertinenza della Corte di Ostiglia.* ms. nell'Archivio di Stato di Mantova.

Moratti Francesco. Memoria sullo stesso argomento della suesposta.

Luciano Sissa. *Di Ostiglia e sue valli, relazione archeologica* Mantova. Tip. Negretti 1856.

Parole pronunciate dal deputato D'Arco a suoi elettori di Ostiglia 18 Gennaio 1879. Mantova, Tip. Mondovì.

A. Bertolotti. *Francesco Cippada arciprete d'Ostiglia nel 1568.* (Vedere *Rivista delle discipline carcerarie* 1891 N. 20).

» *Il giuoco del pallone a Ostiglia nel secolo XVI* (Vedere *Mendico* 1884 N. 19).

» *Il comune d'Ostiglia regala candellieri alla duchessa di Mantova 1618* (*Ibidem* 1887 N. 5).

A. Bertolotti. *Il rettore di S. Lorenzo di Ostiglia dilapidatore della sua chiesa 1635. (Ibidem* 1888, N. 21).

» *Un terribile frate nelle carceri di Ostiglia 1477. (Ibidem* 1889, N. 1).

» *Un ratto in pieno mezzogiorno a Ostiglia per opera di un frate 1733.* (*Ibidem* 1889 N. 5).

» *L'arrivo del Cardinale Morone in Ostiglia* (*Ibidem* 1891, N. 5).

Correggioli, *frazione con parrocchia.*

I registri più antichi delle nascite, dei matrimoni, e dei morti, secondo scrive quel signor parroco, risalgono alla metà del secolo XVI.

Archeologia. Furono scavati in questa frazione oggetti dell'epoca romana.

Storia. La parrocchia fu eretta nel 1540 staccandola da quella di S. Lorenzo, quatunque gli abitanti di Correggioli allora fossero solamente in numero di 600.

Il vescovo Barbarigo nell'ottobre 1707 visitò questa parrocchia.

Biografia. Arrivabene Giuseppe figlio di Opprandino nacque in Correggioli. Nel 1791 egli continuò la storia del Volta dal 1612 al 1799. La continuò poi fino al 1848 rimanendo questa parte inedita. Lasciò pure manoscritto un *Dizionario* dei sinonimi italiani ed altri delle arti e dei mestieri, lavori sulle fortificazioni, sulla cronologia, sull'epigrafia, numismatica mantovana, sulle famiglie Mantegna, Andreasi ecc. Morì a Mantova nel 1861.

PEGOGNAGA.

Comune con la frazione di Polesine, *munita di parrocchia. Popol. 5636.*

Archivio comunale. È costituito da una quarantina di buste di fogli 200 in media per ciascuna, le cui carte non vanno oltre il 1877, nel qual anno fu istituito il comune, staccando la frazione da Gonzaga.

Archivio parrocchiale. I registri dei nati dal 1695, dei matrimoni dal 1692 e dei morti dal 1717,

Archeologia. Pegognaga è una vera miniera di antichità romane. Nella costruzione di una strada detta Falconieri, fatta nel 1879-80 la quale attraversa la plaga di S. Lorenzo, già stazione romana e poi ne' vari lavori agricoli nei non lontani fondi del Vo e Palazzine furono trovate anfore, lucernette, vasi sepolcrali, vetri, monete imperiali, cucchiai e un tintinnabolo di bronzo, frammenti di spazzo, un piccolo priapo, una testa in terra cotta d'imperatore. Delle monete sette sono d'argento e una ventina di bronzo a principiar da Augusto a Costantino. Interessantissimo un capitello con la scritta *Pado patri* dell'ultimo secolo della Repubblica attestante che come il Tevere e l'Arno, anche il Po abbia avuto il suo monumento. Recentemente (1882) nel fondo Speziaria si rinvenne una tomba romana con cassa di piombo. Se ne trovano continuamente e si possono vedere varie di queste antichità presso il signor Sindaco dottor cav. Nizzoli, che col fratello dottor Achille si dedicano a scavi, ed altre presso privati e nel Museo di Mantova. Già il Labus aveva descritto un' iscrizione di un Lucrezio Cresinio, provenuta da Pegognaga.

Storia. Pare che nei dintorni dell'attual Pegognaga fosse un' isola della grande Padusa, accennata da più scrittori. Il Tiraboschi dà vicino a Pegognaga l'antica città di *Flexum.*

Si hanno cenni della Pieve di S. Lorenzo di *Pigugnaria* fino dal secolo IX. Esiste tuttodì la chiesa, ma ricostrutta di recente.

Un istrumento di donazione del 1012 fatto dal marchese Bonifazio al Monastero di S. Benedetto è datato da Pegognaga. Nel 1110 la contessa Matilde donava la corte Pigugnaria ai Monaci di S. Benedetto. I boschi di Pegognaga erano nel 1135 donati dall' imperatore a detto Monastero.

A dì 6 maggio 1615 « li gentiluomini et comune di Pegognaga supplicavano il Duca di Mantova per aver in arciprete D. Bortolomeo Martini, rettore di Sailetto, in sostituzione di Don Benedetto Torre, che era passato alla prevostura del Duomo di Mantova. Fra i sottoscritti vi sono tre Da Bagno. Nel 1645 il popolo di Pegognaga protestava contro i mali deportamenti del suo arciprete e contro il suo ritorno dalla fuga in Reggio.

L'attual comune non data che dal 1877, essendo prima frazione di Gonzaga.

Biografia. Fin dal 1076 si ha cenno di Tenzone Gastaldione de Pigugnaga come persona importante a' suoi tempi, destinato dalla contessa Beatrice a verificare certi confini in contesa.

Bibliografia. Il cav. Portioli pubblicò nella *Gazzetta di Mantova* la descrizione della tomba romana scoperta a Pegognaga.

Polesine, *frazione con' parrocchia.*

L'archivio parrocchiale ha i registri di nascita, matrimoni e morte dal 1665.

Storia. Si ha il nome di Polesine in documento del 1096, dal quale risulta che vi possedevano i Monaci di S. Benedetto di Polirone.

Vi sono suppliche del 1775 dei consoli e uomini della villa di Polesine al Duca di Mantova.

PIEVE DI CORIANO.

Comune. Popol. 1254.

Archivio parrocchiale. È costituito da buste e registri 105 di fogli 1000 in media per ciascuna, ordinate senza indice, meno quelle riguardanti lo stato civile.

Archivio parrocchiale. I registri di battesimo dal 1580 e così quelli dei matrimoni, mentre quelli dei morti dal 1649.

Storia. Vorrebbero taluni far derivare il Coriano niente meno che da Coriolano (!). Si trovarono dell'epoca romana più volte oggetti. In documenti del 1086 è detto *Coriani gurgum.* La fondazione della chiesa è attribuita alla contessa Matilde dopo aver vinto l' imperatore Arrigo. In ringraziamento della rotta datagli fu eretta chiesa *S. Maria Ruptae.*

Furono trovate non molto lontano della chiesa attuale varie armi di quel tempo.

Nel 1683 pervennero da Roma in questa chiesa le reliquie dei quattro martiri Bonifacio, Giustino filosofo, Celestina e Vittoria. *(Archivio parrocchiale).*

PIUBEGA.

Comune con le frazioni S. Cassiano *e* S. Fermo, *Popolazione 1617.*

Archivio comunale. È costituito da 80 buste di carte 25 in media, in massima parte ordinato e con pochi indici. Il mazzo primo contiene copie di documenti del 1400 al 1700 e riguardano ragioni e vertenze per diritto di acque.

Vi è copia di un libro intitolato dell'*Aquila* con autentica del notaio Giuseppe Maria Galvani massaro del Registro, nel quale a carte 230 sono trascitti documenti dei secoli XV al XVIII.

Altro libro in pergamena ha originali alcuni decreti dei Duchi di Gonzaga. Si conservano pure *statuta Terrae Pubblicae* del 27 luglio 1471.

Archivio parrocchiale. I libri di battesimo, di matrimonio e di morte risalgono dal 1575. Le visite pastorali più antiche sono del 1580, fatta da S. Carlo Borromeo e del 1648 e 1676.

Congregazione di carità. L'archivio è costituito da 4 buste, le cui carte più antiche rimontano al 1670 cioè il testamento di Ottavio Perini fondatore.

Archeologia. Il Museo di Mantova ha due iscrizioni romane, rinvenute in Piubega.

Storia. Vi è chi vorrebbe portar la fondazione di Piubega al romano cavaliere Publicio.

Esiste tuttora una torre antichissima, che, secondo la tradizione, sarebbe stata edificata dalla contessa Matilde. Fu assegnato con altre terre a Giovanni Lucido Gonzaga per eredità del proprio genitore, e restò al ducato di Mantova.

Ebbe, a dì 10 ottobre 1494, concessione di privilegi dai Gonzaga.

Piubega e Gazzoldo nel 1543 furono occupati dalla compagnia del capitano Ottaviano Scrosato con molto danno.

Nel 1553 i maggiorenti domandarono di esser aggregati alla diocesi di Mantova, mentre prima spettavano ad Asola.

S. Carlo Borromeo pernottò in Piubega dal 20 al 21 luglio 1580, visitando l'arcidiocesi milanese. In ricordo della visita,

in cui era la casa ove si fermò porta oggidì il nome di via S. Carlo Borromeo e la casa è detta Corte S. Carlo.

Il Duca Vincenzo I nel 1595 concedeva al comune nuovi privilegi, confermando i precedenti, fra cui quello del 1560 per far un mercato in sabbato od in lunedì.

Biografia. Giovanni Battista Cavallara medico mantovano del secolo XVI era originario di Piubega ed esercitò per molti anni la sua professione a Medole. Ebbe gran nome qual medico, e a lui fu confidata la cura di Torquato Tasso, quando dall'ospitale di Ferrara si ricoverò presso il Duca di Mantova nel 1583. Morì vecchio a Lonato nel 1587. In un frammento di marmo nero nel campanile della chiesa parrocchiale si leggeva la seguente iscrizione mutilata:

Joannes Baptista Caballaria
Philosophus Pius MDLXXXVII.

ora sta nella chiesa parrocchiale con bel monumento marmoreo. Ai piedi di questo monumento una modesta lapide ricorda la madre di lui *Anthea Guarisca Philosophi mater MDLXVII.*

Del Cavallara andò alle stampe una lunga lettera medica al signor Gerolamo Conforti, pubblicata in Mantova nel 1586. Fu pure stampata da lui la prefazione al libro *Il Giuoco Piacevole* di Ascanio Mori da Ceno, di Medole nel 1586. Questo suo amico gli diresse vari scritti in prosa e versi, e lettere. In una di queste lo dice *mio compare.* Un sonetto riguarda il passaggio del Cavallara per Medole, andando a Mantova qual medico di corte e in altro del 4 aprile 1587 si deplora la morte dell'amico. Lasciò manoscritta un'opera sulle imprese e sui blasoni.

Il Tasso, scrivendo ad Ascanio Mori, lo qualifica per medico *eccellentissimo ed amico cortesissimo.* Sono conosciuti pure una lettera ed un sonnetto del Tasso al Cavallara.

Bibliografia. Bertazzolo Gabriele. *Relazione circa le acque della Guzzolina.* ms.

Sghibino Paolo (pseudonimo?). *Risposta ad istanza delle Comunità della Piubica alla relazione di Gabriele Bertazzuolo circa l'acqua della Gusolina 1619* senza luogo di stampa in 4.°

Benintendi Giacomo. *Difesa di quelle esenzioni che fino ad oggi incontrastabilmente ha godute il comune di Piubega riconosciute e canonizzate dal tribunale, detto allora Senato sotto il 12 gen. 1595.* Mantova, eredi Pazzoni, 1752.

POGGIO RUSCO.

Comune con le frazioni di Ospitale, Carnevale, Dragoncello, Quattro Case, Stoppiaro, Verdonda. *Popol. 5203.*

Archivio municipale. Non possiede carte oltre il 1849 per cagione di un incendio. Le conservate si trovano in 90 buste o filze, oltre 66 mazzi. Sono ordinate, ma senza indice.

I registri dello stato civile e quelli del conciliatore formano parte da loro.

Archivio parrocchiale. I registri di battesimo dal 1571, di matrimoni dal 1571 e di morte soltanto dal 1617.

Archivio della fabbriceria. È costituito solamente da tre buste, il cui contenuto risale al 1732, riguardante la fondiaria e legati.

Storia. Poggio fu donato da Ottone III nell'anno 997 al vescovo di Mantova. In una donazione del 1090, fatta dalla contessa Matilde al vescovo di Mantova, della Corte di Sermide si nomina *Portum ruptum*, il quale potrebbe essere l'attuale Poggio Rusco.

Il vescovo di Mantova nel 1331 investiva Luigi Gonzaga della Corte di Poggio Rusco a patto di risarcire alcuni argini del Po rovinati dalle acque.

Nell'anno 1500 gli uomini del comune di *Pozo del Bosdro,* vicariato di Revere, si protestavano gravati dall'esser stato il benefizio del *Pozo* dato al Poetino, secretario del vescovo di Mantova.

Nel 1602 fu staccata dal Poggio la frazione Magnacavallo ed eretta in parrocchia e poi in comune.

Esponevano gli uomini del Poggio nel 1615 al Duca di Mantova che il di lui padre Vincenzo aveva fatto levare dalla loro chiesa « una loro incona o palla da altare, bellissima antichità sopra quale vi era la natività di S. G. B. » con promessa di restituirla o darne altra in cambio; ma poi morì e nulla ebbero. Fu provveduto con un'altra.

A dì 4 Ottobre 1646 avveniva in Poggio Rusco il matrimonio di Don Maurizio d'Austria Principe di Correggio con

Eleonora Gonzaga, nella cui dote erano compresi anche Poggio e le decime sullo stesso.

I giacobini del Poggio, a dì 16 novembre 1800, inalzarono l'albero della libertà nel sagrato della chiesa per far dispetto all'arciprete, oppositore di tale festa.

Passavano nel 1825 in Poggio i coniugi imperiali Francesco I e Carolina di Baviera. Nell'anno dopo le campagne furono invase dalle locuste; e nel 1836 vi infierì il cholera.

Belle arti. Nella chiesa parrocchiale vi è un quadro della deposizione della Croce di qualche pregio. Una santa Filomena è lavoro di Antonio Ruggieri mantovano. Un Cristo morto, in plastica al naturale, fu costrutto in Mantova nel 1831. Si conserva un grande Ostensorio lavorato in Milano da G. B. Scorzino nel principio di questo secolo.

L'organo risulta costato nel 1798 lire 22 mila, fabbricato da Luigi Montessanti mantovano, ingrandito nel 1806 dal Paganini.

Nella villa del signor Lanzoni, alla Paliotta, e nella casa Zibordi si conservano oggetti d'arte, ad esempio intagli in legno.

Una lapide posta dagli abitanti di Poggio, ricorda Emilio Azzolini genio musicale, nato in Villa Poma, educato a Poggio, ove morì nel 1861.

Biografia. Vuolsi nato in Poggio Rusco il gesuita Gaetano Burganza, celebre oratore dello scorso secolo, le cui prediche ed un trattato di rettorica andarono alle stampe nel 1805 a Verona e altri sermoni in Mantova fino dal 1780.

Don Fermo Lanzoni, canonico e dottore in sacra teologia, vi nacque nel 1789. Pubblicò opere latine, di cui una porta il titolo *De Sublimitate Scripturarum vol 4.* Verona Tip. Libantea 1830. *Sull'uso filosofico della Sacra Bibbia (libri 2).* Mantova 1852. È autore pure di poesie latine ed italiane stampate.

Marchi Carlo, nato a Poggio e domiciliato a Mantova, d'anni 52, maestro di lingua francese, fu condannato a morte nel 1853 per patriottismo, ridotta la pena a 12 anni di carcere duro, graziato nel 1856.

Tosati Livio, nato nel 1804 e morto nel 1850, scrisse più *articoli* in giornali artistici, e delle poesie, fra cui una dedicata agli attori drammatici Carolina Sartori e Gustavo Modena nella *Gazzetta di Mantova* del 1841 N° 52.

Fra i deportati in Dalmazia e Sirmio dal governo Austriaco

negli anni 1799 1800 e 1801, quali patrioti Cisalpini, di Poggio Rusco furono i seguenti:

Benati Giuseppe proprietario — Benca Giuseppe proprietario Bertolomesi Gaetano — Bertini Paolo, muratore — Borchetta Luigi, uffiziale dell'esercito austriaco — Buttafuochi Domenico, possidente — Buttafuochi Giovanni e Giuseppe, fratelli possidenti — Bustini Paolo, possidente — Buganza Giovanni, possidente — Danovi Luigi — Doreggi Carlo, falegname — Fabbri Antonio — Fontini Giuseppe, caporale cisalpino — Lafossa Giuseppe — Lodi Quinto, possidente — Magni Andrea — Magnoni Luigi — Modena Giuseppe — Muzzioli Giovanni — Pelazzini Giuseppe — Poltronieri Giuseppe — Ramondini Pietro — Ramondini Ottavio — Reggianti Sergente Rossi — Antonio — Scaglia Giuseppe — Spinardi Alessandro, possidente — Tamburini Francesco e Pietro, possidenti — Verona Luigi.

Fra i benemeriti al paese va segnalato il cav. Isidoro Cappi, che qual sindaco, fu il promotore della Biblioteca popolare, della società operaia, dell'Asilo infantile, del ricovero di mendicità, ed è autore di più pubblicazioni d' interesse locale.

Bibliografia. In una supplica del 1722 del Comune di Poggio Rusco si accennano gli *Ordini in stampa antichi di questa patria.*

Barbieri Giacomo Antonio. *Esposizione legale del fatto e delle ragioni dei mali, che aggravano la corte del Poggio ecc.* Mantova, 1698.

In occasione che il molto reverendo signore, il Signor Don Giorgio Mori Bocchi prende possesso della parrocchia del Poggio nel giorno XI maggio 1823 in attestato di esultanza Giuseppe Zibordi parrocchiano. Mantova, Tip. Agazzi 1823.

Ode dedicata al Signor D. Giorgio Mori Bocchi arciprete e vicario foraneo del Poggio . . . . di F. B. Mantova, 1824.

Memorie intorno la vita e morte del Sacerdote Giorgio Mori Bocchi arciprete del Poggio mantovano. Mantova, Tip. Elmucci 1840. Questo libro fu stampato per sottoscrizione pubblica.

Il 23 marzo 1874 memorandum del sindaco Isidoro Cappi al popolo di Poggio Rusco. Mirandola Tip. Cagarelli 1874.

Era per la commemorazione del 29 anniversario dell'avvenimento al trono di S. M. Vittorio Emanuele II.

Per la riapertura delle scuole comunali di Poggio Rusco e per la solenne distribuzione dei premi gli alunni ed alunne delle scuole stesse nel giorno 2 ottobre 1874 parole del Sindaco Isidoro Cappi. Mirandola, Tip. Cagarelli, 1874.

Per l'inaugurazione della Biblioteca popolare in Poggio Rusco parole del Sindaco Isidoro Cappi. Mirandola, Tip. Cagarelli 1878. Era nel giorno natalizio di S. M. Umberto I. Il senatore Tullo Massarani dispose gratuitamente il locale, oltre doni di libri.

Discorso inaugurale letto dal cav. Cappi nel fausto giorno in cui dava il possesso al comune di Poggio Rusco l'avita sua casa per l'istituzione di un ricovero auspice, Vittorio Emanuele II. Mantova, Tip. Apollonio 1880.

POMPONESCO.

Comune con 1891 ab.

Archivio comunale. È costituito da 293 buste, compresi gli atti dello stato civile e del conciliatore. Le più antiche carte risalgono al 1510, e si riferiscono alle questioni sul deflusso delle acque fluviali e di sorgente, che sin da quel tempo esistevano tra i comuni di Bozzolo, Pomponesco e Viadana. È ordinato con indice dal 1859 in poi e prima vi è ordine senza inventario.

Archivio parrocchiale. I registri di nascita risalgono al 1548 quelli di matrimonio al 1570 e quelli di morte al 1605.

Congregazione di Carità. Dal 1860 carte in mazzi 5 di pagine 50 per ciascuno, ordinate.

Istituto elemosiniero. Dal 1818 mazzi 8 di fogli 20 per ciascuno, ordinati. Principal benefattore Pietro Alessio Fellini.

Monte di pietà. Dal 1595, mazzi 15 di carte 25 per ciascuno, ordinate.

Ospitale civile. Dal 1630, mazzi 30, di carte 40 ordinate. Ebbe origine per opera del conte Angelo Mazzucchini.

NB. Tutti i documenti dei su distinti corpi morali, sono costituiti da testamenti, rogiti, ed atti riguardanti strettamente ciascun istituto.

Archeologia. Da iscrizioni, scoperte in Pomponesco, trasportate in Mantova, è constatata l'origine romana del borgo. Il Labus, illustrandone una, inclina a credere che questo paese abbia tratto il suo nome da un predio della famiglia Pompeja. Vi è pure altra lapide, che accenna la famiglia Pomponia.

Storia. Arrigo IV, imperatore nel 1077, confermando agli Estensi i possessi, nomina Videliana, Pomponesco ecc. Nel 1080 vari di Pomponesco si unirono col conte di Sabbioneta, parteggiando per Arrigo IV. Accennato nel 1107 fra le donazioni della contessa Matilde al Monastero di S. Benedetto. Nel 1216 era tenuto dai cremonesi e fu nel 1247 saccheggiato dai Mantovani in lotta coi cremonesi. Nel 1292 sono accennati i consoli e diverse famiglie cognominate Bertolotti. Nel 1303 per le fazioni guelfe e Ghibelline, quelli di Asola, sotto il comando di Uberto Alfagnano, capitano del popolo, uniti coi Guelfi mantovani, bresciani, e gli espulsi cremonesi mossero a danno di Cremona, che aveva sussidiato i ghibellini di Brescia, e le arsero e saccchieggiarono fra le altre terre Voltino e Pomponesco.

Nel 1307 fu saccheggiato e quasi distrutto dai parmigiani, capitanati da Giberto de Coreggio contro i Veronesi e Mantovani. Nel 1348 le armi del Visconte di Milano occuparono Pomponesco.

Lodovico, marchese di Mantova, nel 1478 era investito dall' imperatore Federico del perpetuo e libero dominio di Sabbioneta, Pomponesco, S. Martino dall'Argine, Isola Dovarese ed altre terre, che avrebbero dovuto spettare al figlio di Carlo Gonzaga.

Il marchese Francesco Gonzaga, signor di Rodigo, confermava agli uomini di Pomponesco i diversi privilegi, che godevano. (26 marzo 1492).

Lodovico vescovo di Mantova e Antonia del Balzo, tutori dei figli di Francesco Gonzaga, stabilivano col comune di Pomponesco lo stipendio del vicario.

Nel 1529 fu posseduto da Carlo Gonzaga, che l'ebbe in dono dal famoso Luigi Gonzaga, detto il Rodomonte.

Giulio Cesare Gonzaga nel 1579 diede principio alla rocca, riaperse una zecca, e nel 1598 ottenne di elevare Pomponesco a contea.

Nel 1591 i Viadanesi, che possedevano terreni in Pomponesco, spalleggiati dal loro governatore, invasero Pomponesco, armata mano, trasportando a Viadana granaglie e altri raccolti; ne nacque poi un gran dissidio tra Giulio Cesare Gonzaga signor di Pomponesco e il Duca di Mantova, la cui decisione fu portata avanti l' imperatore, e durò più anni la causa. Consimili liti per confini erano pure vive nel secolo XVII.

Nell'anno 1711 era occupato da soldati *sassengotti*, sotto il comando di un tenente.

Biografia. Delfini Gian Antonio, vicario francescano, nato a Pomponesco nel 1506 e morto nel 1560, pubblicò più libri di religione e di teologia.

Un sonetto stampato in Guastalla nel 1761 fa conoscere le nozze del signor Giuseppe Coconelli di Pomponesco e la nobile signora Flavia Pico Camerari di Gazzuolo. Nei Coconelli passarono i diritti dei marchesi Pico di Gazzuolo, ramo di quelli della Mirandola.

Bibliografia. Nelle vertenze tra Viadana e Pomponesco si citano:

Liber actorum civilium terræ Pomponesii per gli anni 1579 a 1592.

Liber extraordinariorum terræ Pomponesii 1568 a 1573.

Libro della Banca 1573.

E furono scritti quasi tutte da Gerolamo Maria Piazza notaio di Pomponesco.

PONTI SUL MINCIO.

Comune. Popol. 1282.

Archivio comunale. È costituito da 226 buste di carte 142 in media per ciascuna, da ordinare, mancante d' indice, meno per quelle riguardanti lo stato civile.

Archivio parrocchiale. I più antichi documenti sono

un inventario del Beneficio di San Leonzio e Giacomo di Ponte in data 9 gennaio 1577, firmato dall'arciprete Avanzo degli Avanzi, che si richiama ad altro inventario dell'arciprete Don Bertono del 1459;

2. Una memoria dell'erezione della chiesa in data 9 gennaio 1596, sotto il titolo di S. Antonio abbate e non più dei suddetti santi;

3. Le visite vescovili che rimontano al 1605;

4. I registri di battesimo i quali datano dal 1651, quelli dei morti 1666 e dei matrimoni dal 1667.

Fabbriceria. L'archivio è costituito da 12 buste, le cui carte non vanno oltre il 1807; poichè prima era amministrato dalla Confraternita del SS. e B. V.

Istituto elemosiniere. — Dipendente dall'arcipretura. Buste 14 con carte dal 1825.

Archivio notarile. Il comune ha i suoi rogiti nell'archivio notarile di Verona, costituiti da una busta coi rogiti di un notaio dal 1684 al 1735.

Archeologia. Nel 1892 furono trovate varie monete romane.

Storia. Appartenne agli Scaligeri di Verona, di cui è conservato tutt'ora il castello.

Belle arti. Nella chiesa parrocchiale vi è l'ancona di Sant'Antonio abbate di qualche pregio.

PORTO MANTOVANO.

Comune con le frazioni Bancole, Cittadella, S. Antonio, Santa Maddalena *e* Soave *e quattro parrocchie. Popol. 4260.*

Archivio comunale. È costituito da 391 buste di carte 870 in media per ciascuna, le quali non risalgono oltre il 1801. Da quest'anno al 1835 sono affatto disordinate. E dal 1866 vi è l'inventario.

La sede del Comune sta nella frazione S. Antonio.

S. Antonio, *frazione con parrocchia, ove risiede il Municipio.*

I registri di nascite, matrimoni, e morte dal 1606.

Storia. Fin dal 1198 Mantova volendo ampliare la città aggregava a sé i borghi di Porto e di S. Giorgio.

Nel secolo XV risiedeva in Porto un commissario. Supplicavano gli uomini di Porto nell'anno 1532 per condono di tasse, avendo la grandine rovinati i raccolti.

Nel 1533 fu costrutto il baluardo, nel 1533 perfezionata la cittadella, ed un ultimo baluardo fu eretto nel 1569.

Nelle guerre del 1630 la cittadella fu incendiata ed il Duca di Mantova dovette cederla agli imperiali. Nuove riparazioni furono fatte alla fortezza del Porto nel 1745.

Il comune, a dì 20 Giugno 1633, esponeva al Duca che per le passate turbolenze la popolazione era ridotta a quattro famiglie rustiche et otto *brazenti,* mentre prima erano 50 famiglie, domandando per ciò riduzione d' imposte. Fu verificato e riconosciuto vero l'esposto, così fu provveduto.

Al 14 agosto 1660, morì nel suo palazzo in S. Antonio di Porto, detto la *Favorita*, la Duchessa Maria Gonzaga, molto amata ed ammirata. La salma fu trasportata al Santuario delle Grazie. Della *Favorita* si vedono soltanto più rovine, che attestano la grandiosità dell'antico edifizio.

La chiesa di S. Antonio, appresso il palazzo della Duchessa, fu fatta costrurre a spese della medesima insieme col campanile e la canonica, come risulta dalla capitolazione col mastro Giacinto Scarpini.

Cittadella, *frazione con parrocchia.*

Parrocchia di S. Michele nella Cittadella di Porto.

I registri canonici datano dal 1590, con frammenti dei medesimi più antichi.

L'archivio costituito da 17 pacchi di carte confuse e senza indice.

Storia. La Parrocchia di Porto è una delle più antiche della città, facendosi risalire la sua fondazione all'anno 879.

Prima del 1610 la giurisdizione della parrocchia estendevasi molto nei dintorni della città, i quali furono allora messi sotto la giurisdizione della nuova parrocchia detta di Santa Maddalena di Schiarino.

I parrochi ebbero la dignità di Vicari foranei dal 1615 al 1680.

S. Maddalena di Schiarino, *frazione con parrocchia.*

I registri battesimali, matrimoniali e mortuari principiano dal 1614.

Storia. La chiesa di S. Maria Maddalena fu costrutta nel 1602 allo scopo di aver la parrocchia, la quale si ebbe nel 1614.

Belle arti. In una cappella della chiesa esiste un basso rilievo in pietra del 1442, figurante S. Orsola circondata dalle vergini, lavoro di pregio.

Soave, *frazione con parrocchia.*

I libri di battesimo principiano dal 1605, dei morti dal 1624 e dei matrimoni dal 1633.

Le più antiche visite pastorali sono dal 1609 e 1616.

Archeologia. In parete di una stanza nella corte Fignola in Soave si vedono certi vasi di terra cotta incastrati di epoca remota.

Nel 1873 nel fondo Torretta, vicino al lago Superiore, alla profondità di cm. 30, furono rinvenuti uno stile ed una lama di spada; e sonvi rovine di edifizio vetusto.

Storia. In rogito del 1288 è detto *Soavo.* Già nel secolo XV aveva Soave la parrocchia.

In un registro della parrocchia di Soave sta scritto:

« . . . . Io Hippolito Basaia rettore nuovo di questa chiesa pigliai il possesso il 3 Dicembre 1702 e trovai il paese desolato e con poca unione, la chiesa maltrattata, come pure la casa, perchè all'una et all'altra avevano poste le truppe imperiali et parte le francesi, levate le finestre di ferro poi la campana grossa dal campanile che fu portata da tedeschi a Marmirolo e riconosciuta dal signor D. Giuseppe Bergamo, la dimandò al signor Comandante tedesco che gliela fece restituire; ma la campanella più piccola fu rubbata ne si sa da chi. . . . »

Si legge una fede di sepoltura di tre soldati Alemanni in data 4 Ottobre 1708, morti sotto un fienile, mentre attendevano per essere trasportati a Goito.

Biografia. Fra i patrioti Cisalpini deportati dal Governo Austriaco negli anni 1799, 1800 e 1801 vi fu Princivalli Luigi, possidente di Soave.

QUINGENTOLE.

Comune con 2490 ab.

L'Archivio del comune è diviso in 15 classi, che non vanno anteriormente al 1815 e sono formate da 236 mazzi e buste e registri di fogli molto disparati per ciascuno. Le carte dal 1815 al 1865 non sono ordinate, nè hanno inventario e formano 140 pacchi, dal 1866 in poi sono in 62 buste ed altre in registri, cioè le riguardanti lo stato civile ed il giudice conciliatore.

Archivio parrocchiale. Il registro più antico dei nati risale al 1600, quello delle morti al 1618 e quello dei matrimoni al 1706. Da una nota nel registro dei matrimoni risulta che andaron perduti gli anteriori registri per l'inondazione, avvenuta al 6 novembre 1705.

Storia. Chi volle derivare il nome di questo villaggio dal vocabolo latino *Quinquegentes* tirò fuori che in antico vi stanziassero genti di cinque svariate derivazioni; chi lo deriva da *quingenti,* pretendendo che ivi fosse fissata la tappa militare di 500 jugeri distante dalla via Claudia augusta.

Fu donato da Ottone III nel 997 al vescovo di Mantova.

Nel 1570 gli uomini di Quingentole ricordano al Duca che quando egli fu in Quingentole essi fecero per conto della corte vari servizi con carri, perciò domandano bonificazione.

Domandavano ed ottennero nel 1642 di fare una fiera per tre giorni.

Nel 1687 gli abitanti della villa di Quingentole e di Sabbioneta, dipendenti da Revere, supplicavano affinchè i zingari non potessero fermarsi ne' loro territorii senza special permesso ducale poichè col pretesto di aver facoltà di restare tre giorni venivano più volte sotto diversi capitani in numero di 100 e più con cavalli portando gravi danni alle proprietà.

Belle arti. La famiglia dei marchesi Di Bagno ha una magnifica villeggiatura.

La chiesa parrocchiale fu eretta nel secolo scorso su maestoso disegno, a spese del Di Bagno vescovo di Mantova.

Biografia. Cesare Albertini da Quingentole nel 1821 fu

condannato per patriottismo a 20 anni di prigione allo Spielberg ove morì nel 1834. La sua casa era il principale convegno dei carbonari.

Fra i patrioti cisalpini deportati dal governo austriaco in Dalmazia e nel Sirmio negli anni 1799, 1800 e 1801 di Quingentole vi furono Bastasini Giovanni farmacista, Bulgarelli Paolo falegname, Paganelli Francesco sacerdote, Bellotti Luigi possidente.

Bibliografia. Nella *Collezione di luoghi notevoli della provincia mantovana, 1853, 1854* del Brizeghel vi è cenno storico di Quingentole del prof. Luciano Sissa.

Statuto del Comitato promotore della Biblioteca circolante di Quingentole. Mantova, Tip. Benvenuti 1869.

Nereo Ferioli. *Relazione sulla Biblioteca popolare circolante di Quingentole presentata il 22 aprile 1872 all'adunanza generale dei soci dal Direttore Bibliotecario maestro superiore.* Mantova Tip. Eredi Segna 1873.

QUISTELLO.

Comune con le frazioni Nuvolato, S. Giacomo delle Segnate, S. Giovanni del Dosso *e con parte di quelle di* Bondanello, Gabbiana, Livelli. *Popol. 10.492.*

L'Archivio comunale è compreso da 200 buste ed altrettanti mazzi e registri 90, le cui carte più antiche risalgono al principio di questo secolo.

L'Archivio parrocchiale possiede un registro di investiture dal 1507, i registri di battesimo dal 1551, dei matrimoni dal 1551 e dei morti dal 1602.

L'Archivio della fabbriceria è costituito da quattro buste, le cui carte principiano dal 1776.

Storia. Nell'anno 997 Ottone III donò Quistello al vescovo di Mantova.

Nel 1007 il Marchese Tedaldo donava al fondato monastero di S. Benedetto di Polirone la Corte, il Castello e la Chiesa di

SS. Bartolomeo e Giovanni di Quistello; donazione confermata dalla contessa Matilde. In questo documento è detto *Custello* dal torrente, così nominato, detto ora Crostolo.

L'imperatore nel 1366 investì i Gonzaga di varie terre, fra cui Quistello, e Lodovico Gonzaga nel 1475 fu investito anche del diretto dominio del territorio e fortilizio di Quistello dal Papa Sisto IV con bolla 11 ottobre.

Il vicario di Quistello a dì 8 ottobre 1475 regalava alla marchesa di Mantova « certa semenza che ne nasce li bigati che ne fano li folixelli de seta. »

Gli Alemanni nel 1630 occuparono Quistello e altri luoghi dei dintorni.

Nel 1632 il comune faceva conoscere che per la passata guerra e pestilenza da 2500 abitanti era ridotto a 930; perciò domandava riduzione d' imposte.

Nel 1696 sorse grave lite fra il convento dei Padri serviti e il titolare della parrocchia di Quistello, questi avendo usato la forza nell'eseguire una sepoltura contro i frati, essi ricorsero al Vescovo, che fece metter in prigione il parroco.

Presso Quistello, ebbe luogo nel 1734 sanguinosa battaglia fra gli Austriaci e Gallo Sardi.

Biografia. Morì nel 1834 con fama di valentissimo chirurgo militare napoleonico, Giuseppe Solera di Quistello. Aveva pubblicate più opere chirurgiche.

Fra i deportati cisalpini patrioti vi furono Berni Paolo possidente, Pradella Gaetano possidente, Righi Luigi possidente, Sandriani Giacomo.

Bibliografia. Tonni Luigi. *Consultazioni intorno a se le digagne di Sermide, Revere e Quistello sieno tenute a reintegrare il conte D'Arco di danno datogli colla nuova costruzione dell'argine di Fossetta.* Mantova, Tip. Pazzoni 1782.

Due scritture legali, una in latino, sottoscritta dall'avvocato *Perronus*, a nome del priore di Quistello, porta per epigrafe *Prosit virgo mater* di pag. 12; l'altra in lingua italiana, sottoscritta dal priore dei Servi del convento di Quistello con l'epigrafe *Dominus illuminatur mea* di pag. 8 furono stampate nell'anno 1696 senza luogo di tipografia per lite su diritti di sepoltura.

A. Bertolotti. *Contribuzioni militari di Quistello nel 1630.* (Vedere *Mendico* 1890 N. 21).

» *Prime traccie di coltura di filugelli in Mantova 1475.* (*Ibidem* 1886 N. 13).

Nuvolato, *frazione con parrocchia.*

I libri di battesimo dal 1577, di matrimonio dal 1590 e dei morti dal 1622.

Storia. È già accennata nel 1309 col nome di Nuvolaro, così detta ancora nel secolo XVII essendo comune.

Del secolo XV si hanno suppliche del comune de *Nuvolaro de Sechia,* vicariato di Quistello, per condono di tasse.

Nell'agosto 1785 fu flagellata da un turbine, che diroccò in gran parte il palazzo del conte Quaranta e molte case rustiche, con morte di cinque individui e ferite gravi del conte e della contessa di Quaranta, dimostratasi questa vera eroina per salvare un suo pargoletto.

Belle arti. Nella chiesa parrocchiale esiste una bella statua al naturale di San Fiorentino, lavoro dell'esimio scultore cav. Pasquale Miglioretti, eseguito nel 1864. È pure pregievole per intagli la cornice del quadro figurante M. V. del buon Consiglio.

La sacrestia possiede un apparato in terzo, cioè pianetta e tonicella, di drappo antichissimo di seta e oro, lavoro finissimo.

Bibliografia. A. Bertolotti. *La carica di camparo a Nuvolato 1613.* (Vedere *Mendico* 1890 N. 4.)

S. Giovanni al Dosso, *frazione con parrocchia.*

I registri dei nati dal 5 maggio 1555, dei matrimoni dal 30 maggio 1568, dei morti dal 1653. Uno stato di anime porta la data dell'anno 1654.

Storia. Il console e gli uomini del comune del Dosso, vicariato di Quistello, nel 1505 supplicavano per ottener condono di tasse, tenuto conto della gran carestia. Ebbero lo stesso.

Biografia. Predella Paolo, nato in questa frazione il 1761 e morto nel 1836, fu un dotto teologo. Si hanno pubblicate due orazioni funebri, una pella morte della contessa Zanardi altra in quella di Felice Nonio, edite in Mantova dall'Agazzi 1805.

S. Giacomo delle Segnate, *frazione con parrocchia.*

I libri di battesimo dal 1537, dei matrimoni dal 1564 e dei morti dal 1635.

Una lapide ricorda il rettore Don Ferdinando Carlo Ferrari, benemerito alla parrocchia, morto nel 1791.

REDONDESCO.

Comune con la frazione di S. FERMO, *munita di parrocchia. Popol. 2076.*

Archivio comunale. Con lodevolissimo esempio il Municipio di Redondesco nel 1876 ha passato all'archivio mantovano di Stato tutte le sue carte anteriori al 1815, le quali risalivano al 1404. (*Vedere Archivio di Stato*).

In oggi conserva 52 mazzi di carte dal 1815 al 1859 col titolo *Dominazione austriaca ;* 100 altri dell'*Epoca nazionale,* cioè dal 1860 al 1890. Più una ventina di registri pello stato civile e sei pel giudice conciliatore.

Archivio parrocchiale. Contiene: una sentenza del 19 novembre 1582 a favore dei padri di S. Maria della Vittoria per le terre di Rezzate sotto Guidizzolo.

Una pergamena pure con fregi in miniatura riguarda l'istituzione della Confraternita del SS. Sacramento del 1581.

Altra pergamena pure con fregi serve di autenticazione del corpo del Martire S. Domizio, venuto da Roma e mandato dal cardinale Ottaviano Caraffa all'Illustre Francesco Curti di Redondesco nel 1665.

Le visite pastorali più antiche sono nel 1581, 23 giugno, di S. Carlo Borromeo, nel 1605, nel 1647, nel 1657, nel 1678, nel 1683 dai vescovi di Brescia, e poi nel 1708 da quello di Mantova e così pelle seguenti.

I libri di nascita, di matrimoni e di morte più antichi principiano soltanto dal 1655.

Il Prevosto D. Ghirardi Faustino nel principio del secolo XVIII lasciò varie memorie nei registri della sua parrocchia fra

cui delle notê sui duchi di Mantova, sui cardinali e vescovi mantovani, sui cavalieri del Redentore, ordine creato nel 1608 dal Duca di Mantova ecc., oltre cenni sui danni delle guerre a' suoi tempi e di quelli recati dagli sconquassi atmosferici.

Si trova pure nell'archivio parrocchiale di certo Lomini Luigi una biografia manoscritta dei Redondeschini, che più si distinsero. (Vedi *Biografia*).

Archeologia. Furono scavati nel territorio oggetti preistorici, qual una punta di freccia alata in pietra ed altri romani.

Storia. Fantasticano gli etimologisti che nei dintorni di Redondesco fosse accaduta la disfatta dei Cimbri per valore di Mario, appoggiati soltanto sul nome di Campi Raudii e sopra una villa chiamata Cimbriotto con un fossato detto Mariana. In diploma imperiale del 1015 sta scritto *Radoldeschio*, e poscia in altro del 1055 confermante i privilegi al vescovo di Mantova si comprende *curte de Redaldesco o de Radoldisco*. Secondo una cronaca, il Barbarossa avrebbe permesso la ricostruzione delle terre Redondesco, Campitello e Scorzarolo. In diploma di Enrico VI, imperatore (1191) si fa cenno della chiesa di Redondesco come spettante alla Commenda di S. Maria Assunta di Asola.

Redondesco spettava nel 1372 a Brescia; ma nel 1383 l'Imperatore Venceslao dichiarava dover appartenere a Francesco IV Gonzaga, cui il comune finì di darsi spontaneamente nel 1404 non ostante i diritti messi fuori dai signori di Marcaria. Nell' accettazione sta scritto *terra de Redoldesco*. Ebbe allora speciali statuti simili a quelli di Canneto, confermati poi sempre dopo. Più tardi pare venisse il nome latino *Rotundiscus*, quasi disco rotondo dalla forma del suo fabbricato o del castello. Al presente l'arma del comune è un disco.

In una lite tra Redondesco e Mariana, per ragione di acque, nel febbraio 1449 era sindaco del primo Giacomo de Palazzo e del secondo Francesco Aldes.

Una bolla del 18 ottobre 1470 ci fa conoscere che il papa conferiva la chiesa parrocchiale a Francesco Bolognino, qual successore al morto Don Scazoli.

A dì 22 aprile 1517 la marchesa di Mantova Isabella d'Este pranzava a Redondesco, accolta benissimo dagli uomini del luogo, come ella stessa scriveva a suo marito.

S. Carlo Borromeo visitava la chiesa di Redondesco nel

1582, in cui predicò; ed il pergamo si conservò dopo nell'oratorio di S. Pietro, in venerazione del santo. Si mostra anche nella canonica la stanza che avrebbe occupato. Autorizzò la vendita dei voti d'argento per provvedere meglio alla chiesa ed al cimitero.

Nel 1590 il comune aveva conferma de' privilegi; da essi appariscono varie usanze locali, specialmente pell'elezioni delle cariche municipali, i cui consiglieri reggevano la cosa pubblica a due a due mensilmente per turno.

Nella peste del 1630 vuolsi che il comune da 3500 abitanti sia stato ridotto a 150.

Dell'anno 1665 ebbe Redondesco le reliquie di S. Domizio martire a Roma. Nel 1699 aveva conferma dei suoi antichi privilegi.

Nel 1721 avendo Elisabetta, vedova di Giuseppe Soldati, lasciato cento scudi per abbellire la scalinata e i balaustri avanti l'altare maggiore, nel 1723 furono i lavori principiati da Vincenzo Bonavini da Mantova e G. B. Pasinetti e M.° Giacomo Benedetti di Rezzato; ma il comune dovè imporre una tassa perchè la spesa importò altri 100 filippi, essendosi ridotto pure l'altare maggiore, cioè portato più indietro. Fu allora anuullata la tomba dei sacerdoti che portava quest' iscrizione: *Sepulcrum sacerdotum Sancti Mauritii an. MDLXXIIII.*

Gran evento fu per la comunità di Redondesco il giorno 18 settembre 1730, poichè nella casa parrocchiale certo « Andrea, figlio di Giovanni Matheisi, soldato dell'inclito Reggimento Zungenbergiano, qui acquartierato, nato nel castello di Cece sotto Buda in Ungaria, diocesi di Alba Reale, calvinista d'anni 21 » abiurò avanti il R. Padre Maestro Andrea Lomini provicario del Santo Officio, speditovi dall'inquisitore di Mantova. Risulta che allora aveva il comune una ventina di preti sul luogo, compresi i chierici.

Dal trentino era sceso nel mantovano ed all'aprile 1732 si manifestava un morbo in Redondesco, consistente in una pustola nella lingua del bestiame, che divorava la lingua se non era estirpato nel suo manifestarsi.

In questo anno dal mese di novembre si ricominciò a fare il mercato nel giorno di mercoledí, andato poi in disuso pelle guerre.

Pella prima volta nel 1733 arrivarono in Redondesco 50

Francesi per retribuzioni, e se ne ebbero molte altre nell'anno appresso.

Nel novembre 1734, dodici mila tedeschi erano accampati nei prati di là della via Nuova, sino alla casa del signor Rendoni. Durò l'occupazione sino al 20 marzo 1735, con immensi danni di Redondesco, descritti dal parroco in fine del registro de' morti; poichè si aggiunse anche un'epidemia. Nel luglio passava in Redondesco il Re di Sardegna e i suoi soldati, portando anche danni.

Nel maggio 1791, il comune di Redondesco delegò Paolo Lomini, tenente delle nobili guardie a seguito del Duca di Baviera, di presentare a Leopoldo II una supplica nella quale ricordando che fin dal 1404 la terra erasi data a Francesco Gonzaga Vicario generale di Mantova, aveva avuto in premio un Decreto pel quale la terra non potesse mai essere aggravata di quello che le potesse essere *de suo bono placere*, il che fu sempre confermato fino al 1699 e così di altri privilegi di cui domandavasi provvedimenti per la perdita dei medesimi, la quale fu la rovina del benessere di Redondesco. La morte del nuovo imperatore nel 1792 lasciò la terra senza alcuna provvidenza.

Belle arti. La fabbriceria della parrocchia di Redondesco possiede un baldacchino, una continenza e altri arredi riccamente ricamati dono dei Gonzaga. Sull'ancona figurante il martirio di S. Maurizio, in un registro parrocchiale sta scritto: « Oggi 15 dicembre 1738 è stata inalzata la pala del nostro titolare S. Maurizio riposta in choro nella cornice di stucco, fatta dal signor Francesco Borri milanese; la pittura è opera di questo nostro Ill.mo signor Podestà Tomaso Fontana. » Un quadro rappresentante il Redentore al Calvario con ai piedi due guerrieri è dono del Duca Federico II.

Un oratorio intitolato a S. Pietro è molto antico e si crede fatto costrurre dai Gonzaga. Nell'altare maggiore vi è un affresco figurante la Madonna. Nelle pareti vi sono memorie di battaglie dei Gonzaga.

Biografia. Uberto de Redondesco fu nel 1225 podestà a Parma.

La famiglia Lomini diede un Dottor in leggi per nome Jacopo, che scrisse più versi, pubblicati in diverse raccolte. Morì nel 1758 d'anni 74 e fu sepolto nella chiesa della S. Carità

in Mantova. Bartolomeo medico era stato nel 1693 dichiarato dal Municipio benemerito della patria. Francesco fu protomedico a Mantova nel secolo XVIII. Cesare morì a Mantova consigliere d'appello. Luigi Lomini compilò la supplica all'imperatore suaccennata corredandola con copie di documenti e con cenni biografici de' suoi compaesani. Il suo manoscritto di una ottantina di fogli sta nell'archivio parrocchiale. Dei cenni biografici alcuni trascurai, trattandosi di persone se benemeriti a Redondesco a' loro tempi, ora non potrebbero comparire in questo mio lavoro Egli desunse i medesimi dall'archivio comunale e parrocchiale, che lamenta essere stati molto guasti da incendi e saccheggio. Per Redondesco è un buon manoscritto di storia patria.

Il più antico documento trascritto è la donazione del comune del 1404 ai Gonzaga.

Bibliografia. A, Bertolotti. *La marchesa Isabella a Redondesco 1517.* (Vedere *Mendico* 1888, N. 22).

A. Bertolotti. *Le antiche elezioni comunali in Redondesco 1611. (Ibidem* 1890 N. 2).

S. Fermo, *frazione con parrocchia.*

Archivio parrocchiale. Il suo più antico documento è la copia del Decreto col quale S. Carlo Borromeo, visitando la Diocesi di Mantova, eresse nell'anno 1582 la cappellania di S. Fermo, dipendente da Redondesco, in parrocchia.

Le visite pastorali sono del 1647, 1669, 1683, pei vescovi di Brescia, poi dal 1708 in poi dai vescovi di Mantova.

I registri di battesimo principiano dal 1646, quelli di morte dal 1647 e quelli di matrimonio dal 1648.

Belle Arti. La sacrestia della parrocchia di S. Fermo possedeva un ostensorio ambrosiano del secolo XV in rame dorato, venduto nel 1877 per lire 900, avendosi bisogno di ricostruire la chiesa.

Biografia. Don Fermo Stangellini nato nella frazione, fu parroco della stessa per 45 anni. Morì nel 1750 con fama di benemerito e di massima probità.

REVERE.

Capo Mandamento. Popol. 4043.

Archivio del R. Commissariato. (Vedere *Archivio di Stato in Mantova* ove fu portato).

Archivio della R. Pretura. (Vedere *Archivio di Stato* cui fece regolarmente i suoi versamenti). Le carte conservate risalgono al 1880 in 74 buste, 11 pacchi e 114 registri.

Archivio municipale. Compresi gli atti dello Stato civile e del giudice conciliatore l'archivio è costituito da 397 mazzi di carte 560 in media per ciascuno senza indice ed in gran parte da ordinare, particolarmente dal 1800 al 1866.

Archivio del R. Corpo del Genio Civile per il circondario idraulico di Revere. Da soltanto pochi anni fu costituito questo officio, il cui Archivio comincia con gli incartamenti relativi ad opere arginali, che nell'anno 1879 trovavansi in corso di esecuzione. Fu poi aumentato di atti consimili di epoca anteriore, stralciati dall'Archivio del Genio Civile di Mantova, consistenti in qualche disegno dell'ultimo decennio del secolo scorso.

Sono in tutto 384 cartelle con quattro registri di protocollo generale a partire dal 1879, mancante di repertorio.

Archivio dell'arcipretura. I registri di battesimo risalgono al 1542, quelli di morte dal 1586 e quelli di matrimonio dal 1591.

Alcuni documenti del 1653 riguardano l'elezione a patrono, fatta dai parrocchiani di S. Alberto di Trapani.

Fabbriceria. L'archivio è costituito da 18 buste di carte moderne, che riguardano le rendite del Sodalizio.

Archeologia. Il prof. Luciano Sissa nel 1856 fece una dissertazione intorno ad una figulina scavata a Castel Trivellino, in vicinanza di Revere, con la leggenda *T. Sertorio F.*, deducendone che ivi esistesse una fornace ai tempi romani.

Nel 1872 presso Revere furono trovati tre sepolcri romani con urne.

Storia. Fu Revere in origine un isolotto del Po, detto *Riperium* dallo stare sulla riva. Alcuni vorrebbero che fami-

glie spaventate dalle stragi di Attila, fossero venute a ripararsi in questo luogo.

In documento del 818, è detto *Curtis Regis in Refere*, in altro del 1020 *Reveris insula o ferum.*

Lotario imperatore, confermando nell'anno 833 i privilegi al Monastero di S. Zenone di Verona accenna nei confini *juxta Castrum Reveris*, il quale nel 997 era stato donato da Ottone III al vescovo di Mantova.

L'isola di Revere è accennata in vertenze del 1101 come spettante al Monastero di S. Benedetto di Polirone; poichè il Marchese Bonifacio, padre della Matilde, aveva usurpata la giurisdizione di Revere, spettante al Vescovado mantovano.

Fin dai tempi della Contessa Matilde trovansi questioni tra Revere ed Ostiglia pei pascoli dei maiali (1116).

I Mantovani tenevano possedimenti oltre il Po, il che ingelosì i Modenesi e Reggiani, i quali eressero un fortilizio verso Revere. Era nel 1125 il lavoro già ben inoltrato quando i Mantovani con 500 Bresciani conquistarono il suddetto, trucidando molti e facendo altri prigionieri. Compirono la costruzione, ma in seguito troviamo Revere in possesso degli imperatori di Germania. In un privilegio dell' Imperatore Federico I del 1163 concesso al monastero di S. Zenone si menziona *Castrum Reveris* e così in altro del 1220, ripetendosi quanto sta scritto nel diploma di Lotario. I vescovi di Mantova riebbero Revere dall' impero e Monsignor Bonfatti nel 1332 ne fece cessione a Luigi Gonzaga, che vi promosse l'arginatura.

Ugolino Gonzaga nel 1361 battè a Revere Bernabò Visconti. L'imperatore nel 1366, investendo i Gonzaga di varie terre, comprende anche Revere.

Gli Ostigliesi nel finire del secolo XIV furono costretti dal Capitano delle genti viscontesche di muovere guerra a Revere, perchè terra soggetta ai Mantovani. Armarono 12 navigli e provocarono i Reveresi alla battaglia, che durò più giorni, poichè il Po ora favoriva gli uni ora gli altri; ma alla fine gli Ostigliesi misero fuoco ai navigli Reveresi e ne sbaragliarono i soldati. Vennero le genti mantovane in aiuto di quei di Revere e questi diedero la pariglia agli Ostigliesi, dando anche l'assalto alla rocca di Ostiglia, non riuscendo però a prenderla.

Martino V papa nel 1417 passò a Revere e Pio II, portan-

dosi a Mantova, giunse da Ferrara in buccintoro sino a Revere, pernottando nel palazzo ducale.

Pella peste sviluppatasi in Mantova nel 1463 il Marchese Lodovico col figlio Federico e la sposa di questo si ritirarono a Revere, fermandosi dall' ottobre al Gennaio dell' anno seguente.

Del secolo XVI si hanno molte suppliche del comune di Revere per esenzione di gravami e sollievo delle necessità per guerre e inondazioni.

Il Po ed altre acque fecero scomparire diversi comunelli. dipendenti dal vicariato di Revere, di cui si ha ancora suppliche ai Gonzaga nei secoli XVI e XVII per esempio dei comuni di Boschi, Rotta i cui abitanti nel 1602 domandavano conferma dei loro privilegi, Lagusello, Sabbioncello, i cui uomini nel 1609 facevano conoscere di esser molto poveri ed aver tanto poco territorio da quasi non poter vivere, domandando di non esser costretti a condurre le biade in Revere, il che ottennero.

Nell'anno 1604 i Carmelitani di Revere avendo appreso che il capitano Camillo Canappo era stato condannato alla galera e fra le altre cause anche per quella di aver minato il campanile « quando vi furono i milanesi » domandavano che sulla condanna potessero esser risarciti del danno. Nulla ottennero, così rifatto il campanile a proprie spese, nel 1607 ricorrevano al Duca per altro compenso.

Nel settembre 1550, Amalia, principessa di Brunscvich e Giuseppe I imperatore d'Austria, reduci da Modena stettero in Casa Mambrini a Revere, ove furono festeggiati dal Duca di Mantova.

In questa casa nacque il Duca Carlo Gonzaga nell'anno 1652, come risulta da lapide postavi.

I francesi e spagnoli nel 1733 stavano accampati presso Revere contro i Cesarei, poscia abbandonarono Revere e nel 1735 vi erano gli imperiali. Fu nel 1742 fortificato Revere e munito di 40 pezzi di artiglieria.

Un turbine nel 1785 rovinava in Revere 25 case con altri gravissimi danni.

Nel 1808 fu a Revere il vice Re Beauharnais; e nel 1814 i generali Belegarde e altri colleghi ricevettero nel palazzo Di Bagno a Revere il Re Gioachino Murat.

Furono a Revere nel 1825 l'imperatore Francesco I e poi il Re di Prussia.

Belle arti. Nella fabbrica di cordami degli eredi Alberti vi è un resto di affresco, che porta la data del 1428, essendo detta fabbrica in una chiesa antica sconsacrata, e vi si vedono ancora lapidi funerarie del 1500.

Nella chiesa parrocchiale sono due buone pitture una sulla porta del tabernacolo, figurante la deposizione della Croce di G. C. adorato da due angeli; l'altro è un quadro in tela alto più di 2 metri per uno e mezzo di lunghezza figurante il martirio di San Mostirlo.

Nella sacrestia una lapide ricorda le ossa dell'arciprete Grazioli, uno dei martiri patriottici di Belfiore nel 1852, trasportate a Revere nel 1867.

La chiesa di S. Lodovico ha una ancona figurante S. Giuseppe, dipinta dal pittore Schivenoglia. Il quadro ovale con S. Margherita fu eseguito dal signor Giov. Perabò nell'anno 1768. L'altare in legno del crocefisso fu costrutto nel 1740.

La torre del Comune è del secolo XII.

Il palazzo già marchionale dei Gonzaga offre colonnati, capitelli, bassi rilievi, fregi antichi, taluni attribuiti a Donatello.

Biografia. Matteo Carreri di Revere domenicano fu, secondo il Cantù, oratore e zelantissimo apostolo, beatificato nel 1742 in Mantova, secondo il Volta. La famiglia Carreri ebbe in tutti tempi persone distinte.

La famiglia Zaita, orionda di Revere, diede un Lodovico nel 1488 rettore dell'Università di Padova.

Paolo Paoli, nato in Revere nel 1486, fisico, insegnò filosofia nell'Università di Padova e fu a suo tempo tenuto per un grande ingegno.

Parma Girolamo cavaliere, podestà di Revere, poi nel 1637 segretario intimo del Duca di Mantova, fu anche buon letterato.

Pietrobuoni Ignazio gesuita, famoso predicatore nel 1802 andò a Pietroburgo e morì a Genova nel 1830. Pubblicò poesie, fra cui un poemetto intitolato *La stampa*, edito a Casalmaggiore nel 1777.

Bozzetti Costantino, morto nel 1854, pubblicò scritti letterari e medici e tradusse un'ode di Schiller.

Mogli Gio. Ubaldo, arciprete di Pozzuolo, stampò *Vita della*

celebre matrona Maria Teresa Cavriani nata contessa de Peyri. Verona, Tip. Liberati 1841.

Agostino Masetti (1757-1833) ingegnere idraulico, direttore generale delle pubbliche costruzioni di Lombardia, è autore della *Memoria sul modo di riparare gli argini dei fiumi.* Mantova, eredi Pazzoni 1810, e del libro edito nel 1833 *Notizie statistiche intorno alle strade ed ai fiumi, laghi e canali nelle provincie comprese nel governo di Milano.*

Dei Masetti di Revere vi fu pure il medico Antonio nella seconda metà del secolo XVIII, autore di studi scientifici e letterari e un Don Francesco che nel 1741 aveva pubblicato un panegirico di S. Anselmo.

Parma Nicolò, sacerdote, fu maestro di Cappella nella cattedrale di Pavia; si hanno pubblicati due libri madrigali editi a Mantova e Venezia nel 1580.

Susani Gaetano (a. 1772-1854) pubblicò *Nuovo prospetto delle pitture sculture ed architetture di Mantova e de' suoi contorni ecc.* Mantova Tip. Agazzi 1818, ristampato negli anni 1832 e 1834, suo fratello Giuseppe (a. 1771-1797) stampò *uno studio legale a Milano nel 1784*).

Fra i patrioti cisalpini, deportati dal Governo austriaco in Dalmazia e nel Sirmio negli anni 1799, 1800 e 1801, di Revere vi furono: Capolini Luigi ostiere — Carpi Zaccaria possidente — Cavallini Ercole — Corradi Luigi — Donati Nicola — Marani Giuseppe negoziante — Naselli Pietro, possidente — Orlandini Luigi — Ravà Moise, negoziante.

Bibliografia. Eulogio Capucci. *Cenni cronologici di Revere* ms. del 1862.

Boretti Cancelliere di Revere. *Effemeridi di Revere.* ms. accennato dal Capucci.

Padre Alfonso di Brignano, morto nel luglio 1797, lasciò manoscritto: *Notizie storiche di Revere.*

Luciano Sissa stampò nella *collezione di luoghi notevoli della provincia di Mantova* del Brizeghel negli anni 1853 delle notizie storiche-statistiche di Revere.

Prolusione alle lezioni sui diritti e doveri del cittadino e discorso agli operai sullo stesso argomento di Corti dott. Ernesto prof. presso l'istituto Convitto Osma in Revere. Revere, Tip. Bertazzi 1868.

Regolamento per occupazioni del suolo pubblico di Revere. Revere, Tip. Bertazza 1870.

Bolcioni Angelo. *Monumento ai volontari accorsi a difesa della patria del comune di Revere.* Codogno, Tip. Cairo.

Tonni Luigi. *Consultazioni intorno alle digagne di Sermide Revere e Quistello ecc.* Mantova, Tip. Pazzoni, 1782.

Ing. Jacopo Martinelli. *Sul consorzio di scolo nel territorio Mantovano che comprende i distretti di Revere e Sermide osservazioni.* Mantova, Tip. Segna 1866.

Ing. Giuseppe Rosatti. *Relazione sul progetto di arginamento del campo Bondesano.... colatore principale dei distretti di Revere e Sermide.* Mantova, Tip. Segna 1880.

A. Bottoni. *Relazione delle Rotte di Guarda nel 1868 e di Revere nel 1872 con carte idrografiche.* Ferrara 1873.

Brevi parole di Bartolomeo Grazioli ai Reveresi 1 marzo 1852 dalle carceri di Santa Teresa in Mantova. Fac simile litografico.

Le ossa dell'arciprete Grazioli alla sponda di Revere nella sera del 16 giugno 1867, breve allocuzione del dottor Serafino Tamassia. Mantova, Tip. Segna.

A. Bertolotti. *Severa giustizia seguita da pietosi, concessione in Revere nel 1503.* (Vedere *Mendico* 1887 N. 4).

» *Scampanate nelle nozze di vedovi a Revere nel 1480. (Ibidem* 1887 N. 22).

RIVAROLO FUORI.

Comune con la frazione di Cividale *munita di parrocchia.*

Archivio municipale. L'Archivio municipale non ha carte anteriori al 1816. Sono radunate in 343 mazzi, di fascicoli 50 per ciascuno in media, ordinati.

Archivio parrocchiale. Si conserva un elenco dei tito-

lari dal 1430; ma dei registri canonici il più antico è quello dei nati che principia dal 1558; quello dei morti dal 1652, dei matrimoni dal 1564.

Un manoscritto che comincia dal 1602 riguarda lo stato delle anime e altri affari inerenti alla Parrocchia.

Congregazione di Carità. Da essa dipendono l'*Istituto elemosiniere dotale, Monte grani, Monte di pietà ed Asilo infantile.*

L'archivio è costituito da 55 buste pell'Istituto elemosiniere dotale; di 7 pel Monte grani, 7 pel Monte di pietà e 2 pell'asilo infantile.

Le carte più antiche sono dal 1512 e riguardano la fondazione del Monte di pietà e pare anche il Monte grani allora istituito dal frate Sisto Locatelli minor osservante, col concorso de' privati e concentrazione di due confraternite.

L' istituto elemosiniere pare che sorgesse per testamento di Margherita Cossetti nel 1747.

È ordinato cronologicamente senza indici. Si conservano in copia i capitoli d'amministrazione del Monte Pietà formati da Vespasiano Gonzaga nel 1552.

Storia. In origine questa terra trovavasi alla distanza di più di un chilometro dalla giacitura attuale e probabilmente nel luogo detto tuttodì la Pieve.

Il suo nome può essere venuto dall'essere in fuori della ripa dell'Oglio essendovi una località lungo l'Oglio detta Ripa dell'Oglio, oppure come di altri Rivarolo dalla parola *Riparola* cioè piccola ripa.

Nel 1057 è già accennata la chiesa plebana di Rivarolo e nel 1187 il castello di Rivarolo di spettanza di Cremona.

Nel 1235 i Guelfi Bresciani e Milanesi mandarono a fuoco Rivarolo, ma presso Bozzolo furono battuti dai Ghibellini cremonesi.

Rivarolo anche nel 1303 fu abbruciato dai Mantovani e Veronesi.

Nel 1383 l' Imperatore, creando Francesco IV Gonzaga vicario imperiale, gli concedeva fra le altre terre Rivarolo, Ostiano, Dosolo, ecc. ma pare che non potesse averle in realtà.

Nel 1414 Giovanni Francesco Gonzaga guerreggiando coi Veneziani contro Filippo Maria Visconti Duca di Milano, fu investito dalla Repubblica di varie terre conquistate nel cremo-

nese fra cui di Rivarolo fuori. E lo tenne poi per più lustri e sotto di lui nel 1430 si costrusse la chiesa parrocchiale. Sotto Lodovico Gonzaga fu costrutta (1462) la torre che tuttora trovasi in piedi.

Nel 1441 il Piccinino capitano del Visconte varcò l'Oglio per mover contro Venezia, prese e mise a sacco fra le altre terre S. Martino, Bozzolo e Rivarolo.

Dagli statuti di Sabbioneta promulgati nel 1483, risulta che il vicario generale risiedeva in Rivarolo e poscia ne furono creati dei subalterni altrove.

Luigi Gonzaga detto Rodomonte, sposato secretamente nel 1528 Isabella Colonna a Palliano aveva dal proprio padre il governo di Rivarolo, che dovè provvedere contro Napoleone Orsini.

Nel 1530 Rodomonte lasciò in Rivarolo per suo Generale Commissario Francesco Boccalini ben conosciuto.

Nel 1531 Rodomonte e Cagnino fratelli Gonzaga purgarono il contado di Bozzolo e di Rivarolo da masnade di assassini, comandate da Nicolò de' Schiavi, detto il beccaio di Rivarolo. Furono tutti uccisi.

Morto all'assedio di Vicovaro il famoso Rodomonte, guerriero e poeta celebre, la vedova Isabella venne nel 1533 col bambino Vespasiano a passare un anno in Rivarolo « solo contenta di respirare tra quelle mura che erano opera del marito.

Vespasiano risiedette poi di preferenza a Sabbioneta, e verso la metà del secolo XVI mancando di materiali alle fabbriche ivi iniziate fece distruggere il castello di Rivarolo.

Più tardi, pentito forse di tale distruzione, disegnò una ricostruzione generale di Rivarolo. La terra doveva essere un parallelogramma, murata all'intorno ma più ad ornamento che ad uso di guerra con tre porte e due bellissimi torrioni soprastanti a ciascuna con vie rettissime, che dovevano far capo ad una vasta piazza, dove sorsero sontuosi edifici, la chiesa ed il Palazzo della Ragione.

Compiuta questa grande impresa vi chiamò ad abitarvi la gente della Pieve luogo vicino all'antico castello con privilegi ai nuovi abitatori.

Nel 1567 moriva in Rivarolo Anna di Aragona, la seconda moglie di Vespasiano Gonzaga, che da tempo vi si era ritirata divorata in mortal malinconia pella quale non voleva vedere

nemmeno la prole sua. Non si potè mai conoscere l'origine di tale stato.

Nel 1577 Rivarolo ed Ostiano erano elevati a Marchesato a favore di Vespasiano suddetto.

Verso il 1590 Vespasiano Gonzaga fece dipingere l'esterno delle case in Rivarolo, terra che fioriva continuamente per bellezza di edifici e per popolazione.

Risulta che nel luglio 1630 la peste aveva fatto strage. Era curato Don Francesco Magni e fu curante Gio. Tomaso Vicere da Vico napolitano. Aveva in tale anno le seguenti porte, dell' *Ospedale,* quella di Piazza, che stava aperta anche di notte.

Francesco I Duca di Modena nel 1657 pose il suo quartiere d' inverno in Rivarolo e Casalmaggiore e nel 1692 e 1721 ebbe ad allogiar Alemanni e Sassoni (*Archivio comunale*).

Il maresciallo di Villars nel 1746 avendo dovuto ritirarsi per la peste, i Cesarei, passato l'Oglio, conquistarono Rivarolo ed altre terre.

Nell'agosto 1772 essendo stato commesso alla comunità di Rivarolo la *scopellatura di una copella di grano per ogni staja,* che dai proprietari si mandavano a macinare nell'intento di poter riparare a gravi spese, vi fu un tumulto di popolani alla cui testa era Giuseppe Ferrarini, detto *La vecchia*, il quale fu fatto poi arrestare.

Belle arti. La chiesa arcipretale, dedicata all'Annunciazione, costrutta nel 1400, fu nel 1807 rifabbricata sperdendo il gotico, gli antichi affreschi, i bassi rilievi e le iscrizioni sul disegno dell'architetto Catella cremonese.

Gli attuali bassi rilievi della facciata sono di Giulio Protti comasco.

L'organo costrutto nel 1613 da Bernardo de *Virchis* bresciano fu riformato nel 1791 dal meccanico Luigi Montessanti mantovano.

La *torre* eretta nel 1462, ristorata fu poi munita di quattro grosse campane di buon concerto. Gli furono incastrate varie iscrizioni già nella chiesa suddetta del secolo XVI.

Biografia. Dei Gonzaga Signori di Rivarolo primeggia Luigi detto il Rodomonte, guerriero e poeta del secolo XVI.

Bologni Bonifacio Maria notaio si occupò di storia patria (*Vedi Bibliografia*).

Magni Pietro carmelitano lasciò manoscritto *Liber super sententiarum diversarum questiones.*

Il padre Sisto Locatelli, nato in Rivarolo nel 1463 e morto in Mantova guardiano de' Francescani, secondo l'Arisi molto scrisse di Teologia e lasciò manoscritti sull' Immacolata concezione.

A sua incitazione si fondarono vari Monasteri e fondò egli in patria il Monte di pietà. Morto in Mantova nel 1533 nel 1799 le sue ossa furono reclamate ed avute dal luogo suo nativo

Gio. Battista del Bue fu capitano di Bozzolo nel 1689.

Penci Andrea è autore di un poema epico intitolato Clodoveo scritto sul finire del Sec. XVII. Lasciò manoscritto una memoria legale sul marchesato di Rivarolo. Il Penci o Penzi fu fatto conte nel 1690.

Giovanni Stefano Chizzola eruditissimo e valente professore di Teologia a Roma lasciò manoscritti di teologia. Eletto da Clemente VIII lo mandò nuncio in Spagna. Morì a Trapani nel 1799. Suo fratello Gian Pietro, pure carmelitano, venuto in Mantova, verso il 1590, scrisse diverse orazioni latine e la *vita del beato Ludovico Morbiolo bolognese.* Uno scrittore piemontese comprende questi due Chizzola fra gli scrittori del Piemonte.

Nacque in Rivarolo Finzi Giuseppe patriota, che soffrì carcere; nel 1853 condannato a 18 anni, graziato poi nel 1856. Notissimo deputato poi Senatore.

Fra i patrioti Cisalpini deportati dal governo austriaco vi fu un Ferri-Lucchini.

Bibliografia. Bologni Bonifacio Maria. *Genealogia delle famiglie Bologni.*

Bologni Bonifacio Maria. *Memorie storiche dei Comuni di Rivarolo Fuori, Piadena, Calvatone o città di Vegro e del Vico Bebriaco aggiuntevi quelle di Bozzolo e del presente secolo. 3 edizione.* Cremona Tip. Feraboli 1855.

F. C. Carreri *Sacco di Rivarolo Fuori il 29 settembre 1529.* Spilimbergo, Tip. Menini 1886.

Cividale, *frazione con parrocchia.*

Secondo il parroco i registri più antichi della sua parrocchia risalgono al 1603 e sono « in stato piuttosto cattivo e poco intelligibili.

Archeologia. Nel 1856 si trovarono 85 monete consolari romane.

Bibliografia. *Funebri cerimonie e parole commemorative in onore dell' ingegnere Attilio Mori da Mantova morto in Cividale l'8 aprile 1864.* Milano, Tip. Manini 1864.

RODIGO.

Comune con le frazioni Rivalta, Fossato, Motta *e* Borghetto, *con due parrocchie.*

L'Archivio comunale è formato da mazzi 920 di carte 63 in media per ciascuno, le cui più antiche risalgono al 1750 con varie interruzioni, meno le vecchie le altre sono ordinate con qualche indice.

Archivio parrocchiale. I registri dei nati 1564, dei matrimoni dal 1578 e dei morti dal 1612.

Archivio della Congregazione di Carità. É costituito da mazzi 65 di carte undici in media per ciascuno, le cui più antiche rimontano al 1812.

Storia. Nei documenti più antichi è segnato sotto il nome di *Roli* e di *Rodingum.* Un Luccardo di *Rodigo* è menzionato in rogito del 1222. In altri del 1257 si conosce Ottolino Solando da Rodigo, investito dall'arciprete di Rivalta di terra al luogo Gazoli, territorio di Rodigo. Era nel 1319 Rodigo Pievania col titolare San Paganino.

Nel 1478 il marchese di Mantova, cambiò Rodigo col fratello Cardinale, ricevendo Viadana, allora Rodigo fu inalzato al grado di contea. Morto questo l'altro fratello prese il titolo di conte di Rodigo, come risulta da medaglia.

Pel trattato del 10 dicembre 1587 il Duca di Mantova e i signori di S. Martino, questi cedettero Rodigo e Rivalta al primo patto di avere il possesso garantito di Bozzolo, Rivarolo, Sabbioneta, Commessaggio, Pomponesco e due altri luoghi.

Gli uomini del comune di Rodigo nel giugno 1595 supplicavano affinchè fossero obbligati tutti gli esenti di tasse, pro-

prietarii nel luogo a concorrere per lo scavo delle fosse, oramai riempite, del castello, trattandosi di opera di pubblica utilità.

Nell'anno 1612 gli stessi, dichiarandosi quasi tutti agricoltori, bisognosi di consiglio, domandavano per commissario il cavaliere Ciro Spontoni, che già altra volta era stato buon amministratore in Rodigo. Fu accordato.

Facevano conoscere nel 1623 che la torre dell'orologio e quella della prigione nel castello di Rodigo avevano bisogno di pronte riparazioni, e perciò pregavano il Duca a provvedervi.

Nelle vertenze pella successione del Duca di Nevers al ducato di Mantova i Cesarei nel 1630 furono respinti dall'assalto di Rodigo, alla cui difesa eravi l'Alfiere Lauro e furono messi in rotta dai Mantovani.

Il vescovo di Mantova dell'anno 1649 minacciava di scomunicare il comune di Rodigo se non permetteva il ritorno dell'arciprete D. Giuseppe Bosio, ma la popolazione ricorse al Duca perchè il prete scandaloso non potesse più rimettere piede in Rodigo.

Nell'assedio di Mantova il Re di Sardegna, addì 16 giugno 1735, aveva il suo quartiere in Rodigo, le cui schiere danneggiarono il luogo.

Il Comune si distinse in questo secolo per copiosissimo concorso di denaro alla liberazione della Sicilia, sussidiando il generale Garibaldi.

Belle arti, Nel vicolo parrocchiale si scerne ancora, benchè molto guasto, un affresco del secolo XVI con stemmi dei Gonzaga e del Balzo.

La chiesa parrocchiale ha discrete ancone agli altari ed un quadro di scuola fiamminga.

Biografia. Tonnina Francesco, nato in Rodigo al principio del secolo XVI, fu ambasciatore del Duca di Sermoneta presso la corte imperiale in Vienna nel 1567. Pubblicò in Mantova presso Ruffinelli in 4. nel 1557 *Discorso in materia di duello* nel quale brevemente si ragiona qual sia l'onore cavalleresco e qual il duello a suoi tempi. Fu ristampato in Padova nel 1561.

Rivalta, *frazione con parrocchia.*

L'archivio parrocchiale conserva un registro del secolo XVI

di una cinquantina di pagine con copie e sunti di istromenti riguardanti la chiesa di Rivalta a principiare dal 1020.

I libri di battesimo, matrimonio e di morte dal 1671.

Le visite pastorali dal 1715.

Archeologia. Nel luogo furono scavate tombe, vetri, vasi d'industria romana, passato il tutto al Museo di Mantova.

Storia. In origine la chiesa fu annessa al castello però già un breve di Clemente II è diretto nel 1047 all'arciprete di *Ripalda* mantovana, confermandosi il diritto di tenere un sacerdote, un diacono, e suddiacono e due in ordini minori.

Il documento ci prova l'importanza, che aveva allora la chiesa di Ripalta, la quale doveva averne altre dipendenti, accennandosi la pieve di Riverso, S. Pietro in Casale *vico rupti,* S. Maria di Castellunculo. S. Colombano de *Barradicio* S. Giovanni in *Curia odonis* ecc.

Credendo che la contessa Matilde fosse morta i Mantovani assaltarono ed ottennero la resa del Castello di Rivalta, e poco dopo ad onta dei patti *Castrum cui dudum cupiebant funditus irrunt effringunt turres, lapides portantur ad urbem.*

La contessa costrinse i Mantovani alla riparazione,

In rogito del 1190 trovasi scritto *actum in burgo Civitatis Ripaltæ,* da darci sempre più un'idea dell'importanza del luogo, in quel tempo.

Nel 1167 risulta che l'arciprete di Ripalta D. Manfredi riscuoteva le decime da Castellucchio e che in Ripalta nel 1170 vi era l'Ospitale di Sette Fra. (*Archivio parrocchiale*).

Pare che inondazioni frequenti del Mincio abbiano concorso a rovinare Rivalta, da ridurla poco per volta a frazione del comune di Rodigo.

Biografia. Da un rogito del 1184 veniamo a conoscere che il notaio Anselmo di Ripalta era notaio del Sacro Palazzo e così un Tassone di Rivalta nel 1189.

Gherardo Molinario di Rivalta era nel 1223 Sindaco della chiesa di S. Donato. (*Archivio di Stato*).

Caraccia da Rivalta scrisse *Relazione de' miracoli della Madonna di S. Vincenzo di Mantova.* Brescia, Comino Presegni, 1602.

Ruggieri Luigi medico e Gatti Luigi negoziante furono dei patrioti cisalpini, deportati dal Governo austriaco.

RONCOFERRARO.

Comune con le frazioni di Barbasso, Barbassolo, Cadè, Villa Garibaldi, Formigosa, Governolo, Nosedole, Carzedole e Casale *con 9 parrocchie. Pop. 7782.*

L'Archivio comunale è formato da 500 buste divise in quattro grandi sezioni. *Epoca repubblicana* 1801, 1802 e 1848 — *Regno italico* 1805-1814 — *Epoca austriaca* 1816-1866 — *Epoca nazionale* 1866 ad oggi. Quest'ultima sezione comprende anche gli atti dello Stato civile e del Giudice conciliatore.

Qualche registro fuori della classificazione su esposta risale al 1793.

Archivio parrocchiale. I registri canonici principiano dal 1632.

Congregazione di carità. L'archivio è composto di 20 buste, i cui documenti non vanno oltre al 1868.

Storia. Comparisce nel 1101 sotto il nome di *Ronco Efrum;* in rogito del 1207 è distinto con quello di Roncoferrato ed in altro del 1299 è detto *Ronchiferrari* e in altro del 1388 *Roncoferrario.*

Nel 1439 Rolando Marchese Pallavicino metteva in possesso dei Gonzaga il Castello e i fortilizi *Ronchiferrati* (*Archivio di Stato Mantova*).

Nell'anno 1494 gli uomini del comune de Roncho-ferraro non essendo andati a lavorare negli argini di S. Jacopo da Po, furono condannati a multa, per la quale supplicavano il marchese di Mantova per ottenere perdono, dichiarandosi in estrema miseria; e nel 1540 domandavano di poter pagare le tasse dopo il nuovo raccolto.

Nel 1592, protestando che il castello di Governolo non era sicuro deposito delle loro biade, pregavano il duca di esimerli da ritirarle in esso, come per lo passato.

Protestava il comune nel 1612 contro il proprio commissario Paolo Fioretta, a cagione di prepotenze ed angherie commesse.

Nell'anno 1617 il comune di Roncoferraro era composto di di un solo castello, di 13 ville, 3 villette con 9 parrocchie.

Il Duca di Mantova, a mezzo del conte Aleramo S. Giorgio,

ordinava (1622) al comune di Roncoferraro di scavar la ripiena fossa del castello, ma essendovi stati oppositori, si mandarono soldati pella occupazione pei quali il comune protestò, notando che per pochi si punivano tutti.

In una visita fatta nell' anno 1633 d' ordine del Governo il comune risulta costituito da 16 *collonnelli* cioè: Roncoferraro, Barbassolo, Carzedole, Cadè, Rottolda, Castelletto, Formigosa, Barbasso, Garolda, S. Martino, Casaleto, Casal, Nosedole, San Cassiano, Molinello e Villagrossa.

Barbasso, *frazione con parrocchia.*

I registri di nascite, matrimoni e morti dal 1566.

Archeologia. Vasi etruschi, ampolle, lucerne, monete, una statuetta figurante Pomona, furono trovate in Barbasso; i primi descritti in una memoria, pubblicata dall'arciprete di Porto Don Pezzarossa nel giornale dell' Istituto Lombardo, fascicolo 44 e 45 del marzo 1847. Il luogo, ove furono scavati i vasi etruschi è detto Garolda e provano gli stessi l'origine etrusca di Mantova.

Storia. Enrico II nel 1045 confermando privilegi al vescovo di Mantova, già accordati da Ottone III nel 997, novera fra i possessi la corte di Barbassio di Garizedo, Gubernule, Septingente, Campedello, Redaldesco ecc., ma il Monastero di S. Benedetto di Polirone aveva possessi in Barbasso per donazione del marchese Tedaldo. Nel 1076 Bernardo di Barbasso rappresentava detto Monastero.

Un breve di Alessandro VI del 12 marzo 1501 al marchese di Mantova fa conoscere che la parrocchia era stata tenuta dal Cardinale Genuense poi, dopo la morte sua, dal Cardinale capuano che la cedette ; e perciò il Papa la concedeva al suo famigliare Gian Antonio da Benevento, pregando il marchese di metterlo in possesso.

Seguono altre consimili nomine.

Biografia. Il Presidente del Senato Gian Francesco Pullicani, nato a Barbasso, fu molto ben viso all'ultimo Duca di Mantova, che nel 1705 lo nominò Presidente del Magistrato, la qual carica continuò sotto il dominio austriaco. Morì nel 1728 lasciando fama di ottima persona e manoscritti legali.

Nuvolari Giovanni, nato a Barbasso, d'anni 46 per patriottismo fu condannato nel 1853 a morte, ridotta la pena a 12 anni di ferri, poi graziato nel 1856.

Bibliografia. D. G. B. Casnighi. *Raccolta di memorie e*

documenti risguardanti i tre paesi di Acquanegra, Barbasso e Medole nel Mantovano. Brescia, Tip. Bendiscioli 1860.

Barbassolo, *frazione con parrocchia.*

I registri canonici più antichi dal 1666.

L'Archivio della fabbriceria è costituito da 12 mazzi di carte, le cui più antiche risalgono al 1681.

Cadè, *frazione con parrocchia.*

I registri dei nati dal 1629, de' matrimoni e morte dal 1650.

Archeologia. Si trovarono anfore romane di terra cotta alte un metro e due intatte. Sono ora nel Museo in Mantova.

Storia. La tradizione porta l'origine ad eremiti, qui rifugiatisi per isfuggire la persecuzione decretata da' Romani e si vorrebbe il nome provenuto da *Ca Dei* Casa di Dio.

Nel 1571 gli uomini della villa di Cadè supplicavano per la conferma in loro camparo nella persona di Giuseppe Fiorio, di cui erano contenti.

Nel 1749 il rettore della parrocchia di Cadè, D. Pietro Cassano, riottoso fu fatto carcerare dal vicario vescovile e condotto all'ospedale di Mantova, qual pazzo, ove fu salassato e dopo un mese e mezzo lasciato libero. Egli, non essendo mai stato pazzo, andò a Roma a lamentarsi dal papa stesso, che scrisse al vescovo di Mantova di trattarlo da padre e non da giudice. Intanto il padre del rettore, vecchio militare, si rivolse all' imperatore, che fece redarguire il vicario. Ancora nel 1764 questo lungo litigio era in piedi, essendosi allora il rettore deciso di rinunziare la parrocchia purchè avesse una buona pensione.

Carzedole, *frazione con parrocchia.*

I libri dei nati, matrimoni e morti dal 1632.

L'Archivio della fabbriceria conserva per più antichi documenti il testamento di Gherardo de' Corradi del 1596 col quale faceva erede la confraternita del SS. Sacramento e un catasto del 1670.

Storia. È già così nominata nel 1210. Nel dicembre 1222 Gerardo Zanesio sindaco dell'Universitá di *Carezeduli* è menzionato in rogito, fatto sotto il porticato della chiesa di San Mariano de Carzedulo.

Sul finire del secolo XVI per eventi guerreschi, chiesa e campanile furono atterrati.

Bibliografia. Visi G. B. *Memorie intorno all' istoria ed ai diritti posseduti da varii paesi del mantovano fra cui Carzedole ecc.* ms.

Casale, *frazione con parrocchia.*

I registri parrocchiali dal 1631.

Storia. È già accennata nel secolo XI.

Nelle vertenze della contessa Beatrice e il monastero di S. Benedetto comparisce nel 1076 rappresentante di questo Albizzone Gastaldo di Casale. Il luogo fu donato dalla contessa Matilde al monastero di S. Benedetto di Polirone.

Un antichissima e forte torre ricorda tuttodì la vetustà di questo Casale.

Formigosa *frazione con parrocchia.*

I libri canonici dal 1632. Sono ricordate visite pastorali degli anni 1647, 1654 e 1663.

Storia. È già accennato con lo stesso nome nel 1014.

Una lapide di tuffo nella sagrestia della parrocchiale ricorda come S. Anselmo celebrasse nel 1054 in Formigosa, conservandosi la pietra sacra dell'altare.

Nel 1516 gli uomini del comune di Formigosa facevano sapere al governo che avevano dato alloggio a quasi 150 fanti spagnuoli per otto giorni, nella loro villa, ove commisero vari delitti, dei quali s' incolpò poi ingiustamente il comune, del che domandavano esame. Nel 1596 Formigosa, Ponte Merlano e Barbasso ebbero un'invasione di zingari assai dannosa.

Belle arti. L'organo è dei fratelli Serassi di Bergamo, fatto costrurre dall'arciprete D. Ferdinando Teranzi, protonotario apostolico.

Biografia. Nacque in Formigosa nel 1811 Don Giuseppe Pezzarossa, che, associato al circolo politico dal Don Tazzoli, ebbe poi a soffrire più anni di carcere. Scrisse, oltre la memoria archeologica già notata, una *Storia cronologica dei vescovi di Mantova*, stampata dal Negretti nel 1847.

Prese parte in detto anno al Congresso scientifico in Venezia e fu aggregato a più accademie. Pronunziò il discorso inaugurale dell'ossario di Solferino. Ebbe l'equestre insegne dal Re d' Italia. Fu parroco di Cizzolo poi di Casalromano, ove morì nel 1875 31 luglio.

Bibliografia. A. Bertolotti. *Invasione di zingari a Formigosa e dintorni.* (Vedere *Mendico* 1886 N. 22).

Governolo, *frazione con parrocchia.*

L'archivio parrocchiale conserva i registri di battesimo dal 1552, dei matrimoni dal 1564, dei morti dal 1614; tutte le altre carte più antiche sono del secolo XVIII, quali inventari e visite pastorali.

L'archivio della fabbriceria. È costituito da due sole buste; i documenti più antichi sono del 1549, risguardanti livelli, investiture e legati.

Archeologia. Nel 1869 presso Governolo si trovarono 12 monete romane degli anni 253, 260 dell'era volgare.

Storia. Un torazzo, di cui si hanno ancora rovine con oratorio, sacro a S. Erasmo, fu il nucleo di curte *Gubernule.*

Vuolsi da molti che Governolo sia il luogo dell' incontro di Papa Leone con Attila, se ne ricorda il fatto con una processione in onore di S. Leone annualmente.

Governolo è nominato nel diploma del 1045 di Enrico III alla chiesa di Mantova. Nelle contese di Enrico IV con la contessa Matilde Governolo fu nel 1091 occupato dal primo.

Arrigo V nel 1117 tenne un placito a Governolo.

Francesco Gonzaga nel secolo XIV concesse agli abitanti del castello di Governolo esenzione d'ogni sorta di fazioni e gravezze eccetto quella del sale, per gratificarli del buon portamento loro nell'assedio di Governolo per parte del Duca di Milano. La concessione fu confermata dal figlio, primo marchese di Mantova nell'anno 1413, estendendola « alli huomini gli quali havessano fatto over facessero case coperte di coppi et habitassero però in quelle sul terreno qual è tra la chiusa del Mincio et il castello et Rocca di Governolo. » E trovansi dopo conferme del 1467, 1480, 1520, 1530 e seguenti.

Governolo fu in tutti i tempi posizione militare di molta importanza. È ben noto come quivi Giovanni De Medici riportasse quella ferita alla gamba per la cui amputazione morì.

Nel luglio 1566 gli uomini del comune di Casaletto domandavano di esser separati da Roncoferraro e messi sotto la dipendenza di Governolo.

Posizione importante per studi idraulici essendovi il pur ben conosciuto sostegno del Mincio. L'ingegnere Gabriele Bertazzoli lo costrusse pel primo nel 1609 per sostenere le acque del Lago inferiore di Mantova, distrutto, è ora nuovamente rifatto.

Risultano nel secolo XVII dipendenti dalla parrocchia di Governolo le ville S. Martino, Casaletto e Garolda.

Nel 1625 il comune di Governolo aveva speso lire 502 soldi 7 per fare il coperchio al portone del castello e per dipingere su di esso l'arma ducale.

Governolo nella guerra del 1629 ebbe a soffrire non poche distruzioni di suoi edifizi e chiese, quando saccheggiato dagli imperiali.

E nuovi danni in quella del 1702 tra francesi ed austriaci, essendo stata occupata dal principe Eugenio di Savoia. La rocca di Governolo fu demolita nel 1717.

Nel 1769 Governolo aveva pretura, della quale facevano parte Garolda e San Martino.

I volontari mantovani e modenesi (1848 marzo) vinsero i tedeschi e poi ebbe luogo il brillante combattimento del 19 luglio 1848 in cui fu Governolo preso agli Austriaci.

Belle arti. Merita, qual lavoro di architettura idraulica essere veduto, il sostegno o chiusa di Governolo, recentemente ricostrutto.

La parrocchia ha dipinti del Padre Badari, fatti nel 1804.

Bibliografia. Gabriele Bertazzoli. *Discorso al Duca Vincenzo intorno al nuovo sostegno di Governolo.* Mantova Tip. Fratelli Osanna 1609, ristampato nel 1751.

Idem. *Breve descrizione della vita di S. Leone Pontefice e di Attila flagello di Dio in cui si narra il miracolo occorso vicino alla terra di Governolo.* Mantova, 1654, ristampato nel 1727.

S. Davari. *Cenni tratti da lettere inedite di Gabriele Bertazzoli che possono chiarire la vita ed i suoi principali lavori,* Mantova Tip. Mondovì 1872.

Regole della Compagnia del santo perdono d'Assisi eretta nella chiesa dell' Immacolata Concezione di M. V. nel castello di Governolo. Mantova Tip. Pazzoni 1725.

Dibattimento in confronto di Angelo Artoni da Governolo agitatosi presso il R. Tribunale di Mantova, Tip. Segna 1863.

A. Bertolotti. *I concubinari al tempo del Duca Guglielmo Gonzaga in Governolo.* (Vedere *Mendico* 1890 N. 11).

Nosedole *frazione con parrocchia.*

Manca il primo registro battesimale, quello conservato principia dal 1695, quello di matrimonio dal 1737 e quello dei

morti dal 1695. Il più antico documento è dal 1616 e riguarda un legato di Muzio Cavalli a pubblica beneficenza.

Storia. In conferma imperiale dei possessi del monastero di San Benedetto di Polirone si nota, *locum qui vocatur Nucetola nell'anno 1105.*

ROVERBELLA.

Comune con le frazioni Castiglione mantovano, Malavicina *prima e seconda,* Belvedere, Pellaloco e Canedole *con cinque parrocchie. Popol. 4389.*

L'archivio del Municipio è diviso in 24 serie, di cui nessuna risale al secolo scorso: le più antiche principiano dal 1816. Costituiscono 465 mazzi compresi molti registri, di fogli 100 in media per ciascuno. É l'archivio ordinato con 33 indici. Vi è interruzione dal 1828 al 1829 nella serie II intitolata *Polizia ed ordine pubblico.*

Archivio parrocchiale. Trovasi in cattivo stato a cagione del locale umido a pian terreno.

Il primo registro dei battezzati comprende il periodo dal 1606 al 1644 con nota sulla mancanza delle registrazioni dal 1696 al 1745. In fine del primo registro vi è l'inventario della chiesa fatto nel 1632 e l'elenco dei cresimati degli anni 1648, 1654 e 1664.

Il primo registro dei defunti dal 1632 al 1697 e il primo de' matrimoni dal 1651 al 1728.

Un libro di ricordi dal 1609 al 1623 riguarda specialmente la Compagnia del SS. Sacramento.

Un registro cartaceo d'investiture dal 1535 al 1592. Altro di legati e investiture dal 1588 al 1624.

Liber livellorum 1623 ed altri consimili. Atti della visita vescovile dal 1689.

Le carte della fabbriceria sono mischiate con quelle della parrocchia.

Storia. Si vuole che in Roverbella nel 1039 si celebrassero

le suntuosissime nozze del marchese Bonifazio Canossa con Beatrice figlia del Duca di Lorena.

In una pergamena del 1456 è nominato questo luogo *Villa Roverisbella vicariatus Castioni Mantuani.*

Nel secolo dopo trovasi scritto *Ruperbella.*

Il comune prese per blasone un leone rampante su di una grossa rovere.

Esso nel 1735 domandava compenso per alloggio militare, dato alle truppe imperiali.

Fu il luogo quartiere dei Piemontesi nella guerra del 1848.

Belle arti. Nella piazzetta Vittorio Emanuele il comune nel 1867 pose un ricordo dell'*Italia redenta.*

Sul frontespizio della Casa municipale vi è una targa in arenaria sulla quale in alto rilievo è raffigurato un leone rampante su di una grossa rovere.

Nella casa degli eredi Benatti un' iscrizione ricorda come il Re Carlo Alberto vi tenesse gli alloggiamenti nel luglio 1848.

Nella casa Chauvenet una iscrizione ricorda come Umberto di Savoia dopo la battaglia di Custoza in essa passasse la notte 24 giugno 1866.

In quella Gobbio si ricorda come il generale Bonaparte vi abbia alloggiato, quando, vincitore a Borghetto e Valleggio, mosse ad accerchiare Mantova nel giugno 1796.

La villa del conte Custoza ha un giardino con statue e grotteschi. In essa alloggiò Vittorio Emanuele nel 1848.

Biografia. Nacque a Roverbella Don Giuseppe Rondelli, che fu poi abate mitrato d'Asola, rimosso dal Governo austriaco, perchè aveva benedetto le armi di Carlo Alberto nella guerra del 1848. Eletto nel 1854 priore di Goito fu accolto con grande festa: Pubblicava il Rondelli: *Sulle sventure di Mantova, Verona e Venezia sotto il giogo dell'Austria lamentazioni del sacerdote Giuseppe Rondelli, priore di Goito con un sospiro per la Sicilia.* Milano, Tipografia G. Redaelli 1860. È dedicato l'opuscolo agli *amatori della patria* avendo posto il ricavo della vendita delle copie a pro della causa italiana. È un' imitazione delle lamentazioni di Geremia sulle sciagure di Gerosolima. Fin dal 1829 il Rondelli aveva fatto stampare i *santi cantici* del Rezzano, destinando il benefizio della vendita a favore di una povera orfana muta di Roverbella.

Morì il Rondello a Goito nell'anno 1867 e fu stampata la necrologia. (Vedere *Goito*).

Il conte Girolamo Custoza già arciprete di Poggio Mantovano, dottore in leggi, è autore di una pubblicazione intitolata *Lotta Clericale*, che diede origine a polemica coll'arciprete Vanoni, cui il Custoza rispose con un'altra pubblicazione edita in Milano dalla Tip. Guglielmina nel 1869.

Bibliografia. *Relazione riflessioni e giudizio sul sesso di un individuo umano vivente chiamato e conosciuto sotto il nome di Giacoma Foroni dal luogo detto i Foroni sotto il comune di Roverbella.* Mantova Eredi Pazzoni 1803.

La natività di M. V. saggio accademico di belle lettere rappresentato dagli scolari di Roverbella sotto la direzione del sacerdote Bartolomeo Sandrini nell'agosto 1812. Mantova Eredi Pazzoni.

Accrescimento alla Pia unione del Sacro Cuore di Gesù Canonicamente eretta nella Ven. Chiesa Parrocchiale di Roverbella aggregata a quella di S. Maria ad Pineam detta in Cappella in Roma. Mantova Tip. Virgiliana 1840.

Canedole. *frazione con parrocchia.*

I libri di morte dal 1671, di battesimo dal 1707, di matrimonio dal 1709.

Tutte le altre carte del secolo XVIII sono conservate in 12 buste.

Storia. È già accennato nell'anno 987 come appartenente al vescovo di Mantova.

Castiglione Mantovano, *frazione con parrocchia.*

I registri di nascite; matrimoni, e morti dal 1634.

Storia. Il Gionta fa edificare questo luogo da Stilicone nel 403 volendo che in origine fosse detto Castel Stilicone; ma senza alcun fondamento, risultando che nel secolo IX fosse distinto coll'aggiunto di *Silvianum* cioè *Castionum Silvianum* o *Silvaticum.* Nel 1454 è già detto Castiglione Mantovano, avendolo nel 1228 i mantovani ricostrutto.

Nel 1484 gli abitanti del vicariato di Castiglione si erano tutti ricoverati col loro bestiame nel castello per cagione di guerra. Risultano dipendente da Castiglione nel 1493 il comune di Canedolo e nel 1508 la villa di S. Lucia.

Supplicavano i Castiglionesi nel 1582 il Duca a non esser

obbligati a riparare le torri del castello, troppo grave essendone la spesa.

Una merlata torre ricorda tuttodì il fortilizio. Ancora nel 1735 era comune; ma fu poi detronizzato da Roverbella, già sua dipendenza. In detto anno fu molto danneggiato pell'occupazione di soldatesche imperiali.

Biografia. Rubinelli Giovanni Pietro, nato in Castiglione mantovano al principio del secolo XVI, fu professore di grammatica. il quale pubblicò *Joan Petri Rubinelli Castionensis ditionis mantuæ grammaticales institutiones mantuanæ. Brixiæ, ap. D. Turtinum 1572* e ristampato in Mantova nel 1578 dall'Osanna,

Bibliografia. Casnighi G. B. *Salmo ebraico italiano latino per la morte del Molto Rev. D. Nicola Bertolani arciprete di Castiglione mantovano.* Padova Tip. Seminario 1849.

A. Bertolotti. *Le cavallette nel territorio di Castiglione mantovano nel 1553.* (Vedere *Mendico* 1890 N. 12).

» *Il comune di Castiglione Mantovano provvede il vino alla Corte ducale* (*1602*) (*Ibidem* 1886 N. 19).

Malavicina, *frazione con parrocchia.*

La parrocchia fu eretta nel 1713, staccandola da quella di Castiglione Mantovano; il primo registro di nascita principia dal 1714 e cosí quello de' matrimoni, e dal 1718 quello de' morti.

Biografia. Il signor Giovanni Pierfranceschi di Malavicina, preside del Liceo di Vittorio, è autore di un opuscolo intitolato *Cento iscrizioni patriottiche e varie.* Casalmaggiore, Tip. Bizzarri 1860, e di un libro col titolo *Rimembranze geografiche storiche di un viaggio in Italia e la Sabina antica e odierna* Mantova, Tip. Mondovì 1868.

Pelaloco, *frazione con parrocchia.*

I registri dei nati dal 22 giugno 1637, quelli dei matrimoni e dei morti dal 1718.

Storia. Da alcune memorie lasciate dal parroco Don Landrina nel 1789 si verrebbe a conoscere che fin dal 1527 esisteva la rettoria di Pelaloco, nome che si vorrebbe pervenuto da *Lucus,* essendo la chiesa una volta attorniata di fittissimo bosco. I suoi titolari, che nel secolo XVIII presero il titolo di parrochi, erano per lo più notai del Santo Officio.

SABBIONETA.

Capo Mandamento comprendente le frazioni di Breda Cisoni, Ponteterra e Villa Pasquali, *tutte tre munite di parrocchia.*

Archivio della R. Pretura. Le carte più antiche dell'archivio risalgono al 1720, ed è costituito da 442 buste con indici anno per anno.

Non furono mai fatti i debiti versamenti nell'Archivio di Stato.

Archivio municipale. L'archivio municipale è diviso in 31 serie, nessuna rimonta oltre il 1859 costituente un cento mazzi di fogli 100 per ciascuno in media, ordinate ma senza indice.

Risultò nel 1857 l'esistenza di tre documenti del secolo XIV riguardanti leggi civili e criminali e un Decreto Ducale pell'erezione delle mura.

Archivio parrocchiale. I registri di nascita e di morte principiano dal 1557 quelli di morte dal 1572 e quelli dei matrimoni dal 1564.

Si conosce che nel 1878 l'archivio possedeva una copia degli Statuti civili e criminali di Sabbioneta, copia però fatta nel 1776 dal prete Giovanni Lodi di Sabbioneta, la quale ora più non trovasi. Si conservano memorie di visite pastorali degli anni 1565, 1601 e 1635, ecc.

Congregazione di carità - Istituto elemosiniere. L'archivio ha carte dal 1600 in 42 mazzi di carte 250 in media per ciascuno ordinato col rispettivo indice.

Principal benefattore Vincenzo Dondi.

Orfanotrofio femminile. Il testamento del fondatore Lorenzo Longari porta la data del 21 ottobre 1648. In tutto sono 18 mazzi di carte 300 per ciascuno ordinati e con indice.

Ospitale civile. Le carte più antiche risalgono al 1603 e sono testamenti di benefattori, costituite da 16 mazzi di carte 275 in media per ciascuno ordinate con indice.

Principali fondatori Luigi Caraffa di Marra e sua consorte Isabella Gonzaga d'Aragona

Monte di pietà. Bolla del Cardinale Ercole Gonzaga vescovo di Mantova, in pergamena dell'anno 1547 riferibile alla origine e fondazione dell' Istituto.

Mazzi 20 di carte 300 per ciascuno ordinate con inventario.

Pia Causa Cauzzi fondata nel 1865 con iscopo di mantenere un chierico nel Seminario e mancando soccorrere i cronici.

Mazzi 4 di carte 400 ciascuno ordinati con indice.

Archeologia. Nelle rovine dell'antico castello si trovarono più mattoni ed embrici con caratteri romani, vasi, una statuetta di bronzo con attorno iscrizione romana. Un cippo di marmo fu pure trovato nel luogo detto Armeria.

Storia. Fra le etimologie, che corrono sul nome Sabbioneta, certamente la più probabile quella di derivare da *Sabuloneta,* per elisione *Sabloneta* da *sabulum* sabbia, di cui doveva abbondare più che oggidì il suo territorio. Per blasone porta un arbusto, che sarebbe la *sabina* specie di ginepro.

Un' iscrizione del secolo VI, trovata nello scavare le fondamenta della chiesa ci fa conoscere che Proclo soldato greco, compagno di Folcari nelle battaglie tra gli Eruli e i Franchi, sotto Parma, ferito a Brescello si ricoverò in Sabbioneta, ove morì ed ebbe ospitalità da L. Neva e fu da questo sepolto più tardi e cioè nell'anno 591.

Sabbioneta ai tempi de' Longobardi fu signoreggiata da Rainaldo Persico, e poi fu la terra donata da Carlo Magno alla Badia di Leno nel bresciano.

Il Re Rodolfo la regalava al vescovo di Parma nel 924.

Pare che nel secolo XI la famiglia del Persico riavesse il dominio di Sabbioneta in titolo comitale. Fu da essa nel 1021 cinta di mura.

Federico II Imperatore investiva Bosio Dovara del dominio di Sabbioneta (1246). Questo nuovo Signore condusse i Sabbionetani, dieci anni dopo all'assedio di Mantova, in cui si distinsero Guarnerio Azzolino e Obizo Languanino da Sabbioneta. Ritornò nel 1268 alla famiglia Persico, che salvò Sabbioneta da guai procacciatile dal Dovara. Rolando del Persico seppe ben difenderla, tuttavia sul finir del secolo Sabbioneta fu incendiata dai mantovani e veronesi.

Nel 1315 Cane della Scala signor di Verona prese Sabbioneta dopo valorosa resistenza. Egli comandava i veronesi ed i mantovani.

Luigi Gonzaga capitano del popolo, non avendo voluto restituire Sabbioneta ai cremonesi, vennero contro di lui Luchino Visconti, Obizzo d'Este e Martino della Scala.

Michele Persico a servizio del Visconte, prese ma perdè poco dopo Sabbioneta, che finirono di averla stabilmente i cremonesi per trattato. Fu allora rinforzata contro i mantovani e data in signoria del Persico suddetto (1395).

Nel secolo XV Gian Francesco Gonzaga Signore di Mantova scacciò il conte Persico, ma due delle famiglie ritornarono al potere di Sabbioneta.

Il Gonzaga in nome della Repubblica di Venezia l'assaltò e prese Sabbioneta che ebbe in dono dal Doge Francesco Foscari (1429). Il Piccinino, generale del Duca di Milano, gliela tolse a sua volta ma poco dopo gli fu restituita. Carlo Gonzaga, secondogenito del suddetto fu riconosciuto Signore di Sabbioneta (1446).

Ricorreva il comune di Sabbioneta nel 1456 per essere pagato di ducati 60, avendo provveduto carne, polame, formaggio, ova e spelta alla Corte di Mantova per uso della comitiva del Conte Galeazzo Sforza, quando venne a Borgoforte.

Rottasi la pace tra Venezia e il Visconte di Milano, il Gonzaga tenne per la prima e dovette riacquistare Sabbioneta con le armi. Nel 1483 ebbe Sabbioneta statuti dal cardinale Francesco e da Gio. Francesco, figli del Marchese di Mantova Signori di Sabbioneta compilati da Tommaso Arrivabene e dal Dott. Giampietro Bonicelli commissari. E sembra che dopo il 1494 fosse in Sabbioneta una zecca.

Nel principio del 1500 Sabbioneta perdette spesso la residenza del suo Signore, che si portò a Gazzolo, ma restovvi invece Antonia del Balzo. Nel 1529 vi moriva il cardinale Pirro Gonzaga e fu sepolto nella chiesa di S. Maria Incoronata.

Vespasiano Gonzaga principe di Sabbioneta rese questa terra veramente insigne per monumenti ed istituti, avendola fatta residenza del suo principato. Vi aprì scuole di belle lettere, permise una tipografia ebraica ed un Banco. La tipografia fu messa in esercizio nel 1551 da Tobia Foà ebreo di Sabbioneta con dei soci. Le opere ebraiche stampate sono descritte da Bernardo De Rossi.

Concesse statuti a Sabbioneta estesi a Rivarolo, Commessaggio, Rodigo, Rivalta.

Nel 1554 Vespasiano munì di forti trincee e di mura Sabbioneta. Ritornato dalle guerre nel 1559 in Sabbioneta si accorse della infedeltà della moglie Diana di Cardone e la fece morire crudelmente. Abbellì sempre più la sua reggia, guastatagli da un incendio, facendo venire da Roma statue ed antichità come dimostrai io. Impiantò una zecca, che acquistò buona fama in Italia, diretta dall'incisore orefice Andrea Cavalli sabbionetano.

Disegnò egli stesso la pianta di nuove fortificazioni assistito da vari ingegneri fra cui Girolamo Cattaneo di Novara.

Aprì uno studio o accademia di umanità, presieduto dal famoso Mario Nizzolio da Brescello.

Scrivendo egli al Duca di Mantova così si esprime:

« Chiuso in questa piccola mia terra vivo giorni meno infelici, poichè non mi vi sorprende la noia: i poveri.... sono oggi la principal mia cura: penso a loro più che a me stesso... Unico spasso.... m'è il beneficare questi miei popolani, che s'affollano su miei passi ogni volta che io esco in pubblico: unico spasso alzar nuove mura dar vita ad opere materiali... »

Lo scultore Leone Aretino, il pittore Bernardoni Campi ed altri artisti ornarono di loro lavori Sabbioneta.

Passato in seconde nozze e nel dicembre 1566 nascevagli in Sabbioneta un figlio nominato Luigi, il che fu cagione di grandi festini; ma restò ben presto nuovamente vedovo.

Si portò a combattere nelle Spagne ove conduse il figlio e lasciò la figlia Isabella in educazione nel monastero delle Terziarie in Sabbioneta.

Sul finire del 1575 S. Carlo Borromeo venne a visitare il Convento dei Cappuccini e le Chiese di Sabbioneta. Vuolsi che prendesse dimora nella via Verde. Si custodisce tuttodì nella Chiesa della Incoronata il pulpito, donde predicò nella chiesa del vecchio ospedale con iscrizione.

Sabbioneta nel 1574 veniva innalzata a Marchesato dall'imperatore e con altro diploma imperiale del 1577 fu innalzato a Duchea e Bozzolo eretto in principato, Rivarolo ed Ostiano in Marchesato. Restó così Vespasiano indipendente dal Duca di Mantova e pose nel suo scudo *Libertas*.

Venuto nel 1578 a Sabbioneta seguì ad abbellirla con

nuovi edifizi. Caduto ammalato si lasciò trapanare il cranio da Antonio Amici e guarì. Innalzò una nuova chiesa parrocchiale, fondò uno Spedale. Si decise nel 1583 di pigliar in terze nozze Margherita Gonzaga per aver un successore.

L' anno dopo pensò di maritar l' unica figlia a Luigi Caraffa principe di Stigliano; e le nozze si fecero in Sabbioneta.

Chiamò i pittori Giulio Rubone, Giov. Antonio Rivolti da Sabbioneta, Francesco ed Andrea Scutelari di Viadana, un Giovanni fiammingo Camillo Ballino per pitture degli arazzi, Giovanni e Cherubino Alberti da Borgo S. Sepolcro che lavoravano nel palazzo e giardino e nella galleria, oltre Alberto Cavalli pittore Sabbionetano.

Degli stuccatori sono ricordati il Fornareto e Bartolomeo Conti mantovani; dei fonditori Martino Pesenti sabbionetano; degli architetti Gio. Pietro Bottaccio.

Aprì un Museo e una Biblioteca, facendosi Mecenate degli studiosi, e soccorse anche Torquato Tasso; così si trovano vari libri dedicati al Duca Vespasiano.

Aggiunse ancora un teatro disegnato dal famoso Vincenzo Scamozzi, che venne a bella posta in Sabbioneta e nel 1590 il Duca scriveva a Messer Silvio De' Gambi ferrarese di mettere insieme una compagnia di commedianti perchè agisse nel nuovo teatro, come si fece.

I Gonzaga di San Martino, Pirro, Scipione Cardinale, Ferrante e Giulio Cesare pretendevano alla morte avvenuta nel 1691 del Duca Vespasiano, di succedergli; ma il principe di Stigliano seppe distogliere le loro pretese con le armi e restò alla figlia unica di Vespasiano, Isabella, alla cui discendenza rimase fino al 1684.

Fu sepolto Vespasiano, come lasciò per testamento, in S. Maria Incoronata. Ebbe monumento e fu compianto da suoi sudditi. Fu anche poeta e scienziato.

Nel 1684 il conte Fasalinda, Governatore di Milano s' impadronì di Sabbioneta che vendette a Francesco Maria Spinola Duca di S. Pietro, ma dopo la vittoria delle armi cesaree contro i Galli-Ispani, Sabbioneta fu nel 1708 data a Vincenzo Gonzaga Duca di Guastalla.

Nel 1746 i Cesarei in guerra coi francesi, alleati del Re di

Sardegna, s' impadronirono di Bozzolo, Rivarolo, Viadana e riuscirono alla resa del comandante di Sabbioneta.

Estintasi la stirpe dei Gonzaga di Guastalla, l' Imperatrice Maria Teresa si impadronì di Sabbioneta e negli anni 1774-85 fu spogliato degli oggetti d'arte per arricchire il Museo di Mantova.

Il castello sabbionetano fu demolito nel 1794.

Napoleone, uniti Sabbioneta e Guastalla, ne fece un principato per sua sorella Paolina (1805) la quale ne conservò il titolo fino al 1814.

Belle arti. Nella chiesa monumentale della B. V. dell' Incoronata vi è il monumento del Duca Vespasiano Gonzaga con la statua in bronzo opere del celebre Lione Lioni, detto l'Aretino, ma originario lombardo.

Nella chiesa maggiore sono notevoli due quadri l'uno ricordante S. Carlo Borromeo di Francesco e Vincenzo Pesenti sabbionetani, fatto per voto nel 1633, come da iscrizione, l'altro figurante S. Lucia del Brighenti, pure di Sabbioneta. Nella sagrestia vi è una bella copia della Sacra famiglia del Raffaello.

Un monumento nel fianco interno della porta ha questa iscrizione;

Joanni a Villa Braba. Brunellense inter sui secoli pictores egregio Ollio fluminis vorticibus absumpto Vespasianus. D. P. MDLXII.

Il tempio degli israeliti fu eretto nel 1824 sul disegno del celebre Voghera e nel 1840 fregiato tutto all' intorno di stucchi a basso rilievo, bellissimi lavori del signor Pietro Bolla svizzero.

Nel sobborgo di Vigoreto vi è una Chiesa sorta nel 1548 che inchiude un antico affresco già piliere sacro alla Madonna, creduta miracolosa.

Una Maria vergine Assunta con Angeli, che sta in detta chiesa, è lavoro di Bernardino Campi, rinfrescato da Camillo Ghelfi cremonese e dal pittore Giuseppe Diotti di Sabbioneta.

Il quadro del Crocefisso, se non del Campi è de' suoi allievi.

Nel palazzo del Giardino e nel Comune si ammirano preziosi avanzi di pitture, e nell'ultimo soffitti studiosamente intagliati, dorati e dipinti, colonnette in bronzo e camini in marmi fini.

Nella piazza d'armi di Sabbioneta vi è una colonna e sta-

tua di marmo bianco, detta dal volgo *La Sibilla*, ma che deve essere una Pallade fatta trasportar da Roma dai Duchi Gonzaga. Sono sculture antiche. Lo zoccolo ed il capitello di bronzo vennero fusi da Andrea Cavalli sabbionetano nel 1584.

Il teatro, quantunque in deperimento, è pregievole pel disegno datone dal celebre Scamozzi. È pure degna di memoria la grandiosa Loggia pubblica.

Biografia. Nel secolo XIII si segnalò Gherardo da Sabbioneta medico in patria, astronomo. Lasciò molti scritti ed il seguente stampato *Theoria Planetarum Venetijs 1478 in 4*. Si occupò specialmente di astrologia giudiziarìa. Ezzelino da Romano, Uberto Pallavicino, e Bosio Dovara ricorrevano a lui per consulti.

Broccardo Persico dei Signori di Sabbioneta fu gentil poeta, e nel 1402 raccolse tutte le grida de' suoi antecessori, le consuetudini e provvisioni locali, dalle quali 50 anni più tardi si potè poi formare gli Statuti.

Di Rodofilo Alessandro, chiamato dall'Arisi il *Sabbioneta* dalla terra natìa, secondo il Racheli il vero cognome sarebbe stato Rodolfini. Lasciò una cronaca sabbionetana in barbaro latino dal 1250 al 1492, delle poesie intitolate *Ludicrum poeticum ad Lodovicum Marchionem de Gonzaga Sablonetæ principem*, una commedia, detta *Momus novus*, e in morte di Sigismondo Gonzaga un componimento, detto *Sylva*, edito in Bologna nel 1525.

Rodolfino Lodovico, forse della stessa famiglia, nato quasi un secolo dopo, podestà in Castiglione delle Stiviere, scrisse in latino opere legali, edite a Venezia e Cremona.

Pozzetti Ottobono è autore dei *Commentari delle cose di Sabbioneta*, che vanno fino al 1520. Tradusse dal greco in latino le vite dei filosofi, scritte da Diogene Laerzio. Nel 1529 fu promosso professore di greco e latino a Piacenza. Nel 1578 a Ferrara si stampò l'orazione latina del Pozzetti in morte di Alfonso d' Este.

Faroldi Giulio dall'autobiografia risulta nato nel 1525. Pubblicò gli *Annali Veneti* in Venezia presso Varisio 1577, che finiscono all'anno 1485. Lasciò manoscritti e vari altri lavori storici e di religione.

Badalini G. B. nato in Sabbioneta alla metà del Sec. XVII, servita, lettore di filosofia e teologia, morì in Sinigaglia nel 1730. Si hanno di lui diversi lavori teologici morali. Aveva pro-

messo di pubblicare in 4 volumi *Sintesi teologica pratica e morale.*

Fin dal secolo XV si trova menzionato un Galeazzo Pesenti qual pittore e scultore in pietra ed in legno eccellente. Secondo il Grasselli, Francesco e Vincenzo, detto il Sabbioneta sarebbero stati suoi figli, seguaci nella pittura.

Martino Pesenti fu valente fonditore di metalli.

Alberto e Andrea Cavalli, pittore il primo e l'altro fonditore e zecchiere.

Altri artisti e persone distinte furono accennate nella parte storica.

Bibliografia. Racheli Antonio. *Delle memorie storiche di Sabbioneta, libri IV.* Casalmaggiore Tip. Bezzoni 1849.

Giardino dilettevole de' più vaghi fiori che adornano la città di Sabbioneta, ms. citato dal Racheli.

Chronicum Sablonetarum multi magnifici et Reverend. Domini Christofori Spalencie de Hostiano propositi Parrocchialis Sablonetæ (ms. *citato ut supra*).

Padre Zaccaria Barbieri. *Notizie di Sabbioneta ms.* (id).

Albero della famiglia del Persico che signoreggiò Sabbioneta ms. (id).

Serie istorica delle investiture del feudo di Sabbioneta mst. (id).

Cavalli. *Raccolta di cronache di Sabbioneta* mst. (id).

Botta I. Bap. *Antiquæ memoriæ Sablonetæ* mst. (id).

Rodofilo Alessandro. *Cronica Sabbionetana dal 1250 al 1492 in latino mst.* (id). (Vedi per altri lavori nella *Biografia*).

Pozzetti Ottobono. *Commentari delle cose di Sabbioneta fino al 1520 mst.* (id).

Faroldi Giulio. *Vita di Vespasiano Gonzaga Principe di Sabbioneta mst.* (id).

Dondi Nicolò di Sabbioneta. *Diario delle cose avvenute in Sabbioneta dal 1580 al 1600*, di cui il Muller pubblicò estratti

Affò I. *Vita di Vespasiano Gonzaga Principe di Sabbioneta.* Parma 1780.

Lisca Alessandro. *Vita di Vespasiano Gonzaga ecc.* Verona 1592.

Sangiorgi. *Vita di Vespasiano Gonzaga.*

Parmeggiani Luigi, notaio di Sabbioneta nella seconda metà del secolo XVIII, lasciò ms. *vita di Vespasiano Gonzaga Duca di*

Sabbioneta, scritta nell'anno 1770 e *Memorie sulle famiglie nobili e cittadine di Sabbioneta scritte nel 1792.*

Buoncompagni. *Della vita delle opere* di *Gherardo Cremonese e di Gherardo da Sabbioneta.*

De Rossi G. Bernardo. *Annali ebreo-tipografici di Sabbioneta.*

Faroldi Gio. Marco. *Alcune notizie intorno a Sabbioneta fino al 1551*, *mst.* citato dal Racheli.

Nella *Descrizione della Diocesi e Provincia di Cremona* del Sacerdote Grandi, in nota al cenno di Sabbioneta, si fa conoscere che l'architetto Carlo Visioli aveva misurato e copiato il disegno de' più cospicui edificii di Sabbioneta come il palazzo, teatro, gallerie, parte della Chiesa dell' Incoronata, la colonna in piazza d'armi e monumenti con l'intenzione di presentarli al pubblico.

Zecca di Sabbioneta presa nell'opera del Zanetti sulle *Zecche d' Italia.*

C. Brambilla. *Gazzetta o pezzo da 2 soldi battuti in Sabbioneta per il Marchese Vespasiano Gonzaga.* Milano 1891.

Attilio Carli (Amilcare Carlotti) oriondo di Sabbioneta. *Vespasiano Gonzaga Duca di Sabbioneta.* Firenze Tip. Carmesecchi 1878.

Luigi Luchini. *I Pisenti artisti da Sabbioneta* con documenti. Bozzolo Tip. G. Arini 1892.

Sono forse in Guastalla o in Viadana, se non andati perduti, gli *Statuti di Sabbioneta*, accennati dal Zucchetti.

Breda Cisoni, *frazione con parrocchia.*

I registri canonici di questa Parrocchia suburbana datano dal 1630 e non hanno interruzioni.

Belle Arti. L'attual Chiesa fu costrutta dal 1754 al 1764 su disegno dell' Ingegnere Pietro Antonio Maggi di Viadana e l'ornarono di molte sculture e ornati i signori Terzani e Salterio.

Ponteterra, *frazione con parrocchia.*

I libri di battesimo più antichi del 1630, dei matrimoni dal 1649 e dei morti dal 1630.

Storia. A dì 12 novembre 1455 gli abitanti della villa di Ponteterra domandarono al Vescovo di fabbricare una nuova Chiesa e di staccarsi da Sabbioneta per formare Parrocchia da loro. Si ha notizia nel 1580 di un Parroco di questa frazione.

Villa Pasquali, *frazione con parrocchia.*

I registri più antichi sono dei nati dal 1594, dei matrimoni dal 1606 mentre quelli dei morti principiano dal 1691, essendo andati perduti i precedenti.

S. BENEDETTO -- PO.

Comune comprendente le frazioni di Brede, Portiolo *e* S. Siro, *tutte e tre munite di Parrocchia. Popolazione 10484.*

R. Pretura. Ha versato nell'archivio di Stato i suoi atti anteriori al 1871. L'archivio è costituito da N. 103 buste, pacchi 4, mazzi 3, registri 60 costituenti volumi 70. Una busta con qualche carta di carteggio e di altre insignificanti, che risalgono dal 1818, 1853, 1854, fu ritenuta ancora nella pretura per maggior esamina.

Ha nella sua giurisdizione solamente Motteggiana.

Archivio Comunale. L'archivio comunale risale soltanto al 1844, anno, in cui fu instituito il comune. È custodito, compresi gli atti dello stato civile e del giudice conciliatore, in buste 240 di fogli 135 per ciascuno, ordinati con indice.

Archivio parrocchiale. I registri battesimali principiano dal 1578, quelli dei matrimoni dal 1591, e quelli di morte dal 1696.

Fabbriceria. L'archivio è costituito da una busta, le cui carte più antiche principiano dal 1793. Nel 1874 la fabbriceria vendeva tre libri corali al Sig. Augusto Castellani per lire 6000, pregievolissimi per miniature del secolo XV, già appartenenti ai monaci di S. Benedetto.

Storia. Del monastero di S. Benedetto di Polirone si hanno memorie fino dal secolo XI. Secondo più scrittori il Polirone sarebbe spiegato inter *Padum ed Larionem.* Era denominato *Largione* un largo specchio d'acqua, diviso da paduli isole e selve, formato dall'Oglio e sue diramazioni.

La fondazione è attribuita al Marchese di Toscana Tedaldo (1004) ma fin dal secolo X risulta l'esistenza di una cappella a San Benedetto molto venerata, in luogo detto allora isola *Mu-*

ricola o *Arcamuricola*, dipendente dal vescovo di Mantova.

Nel 1007 il Tedaldo assegnava a sostentamento dei monaci la metà di tutta l'isola di S. Benedetto e diversi altri stabili.

La fondazione fu così contata a quel tempo:

Iste Padum iuxta Larionis proprius et undam.
Coenobium dignum Domino sanctum Benedictum.
Construxit certe, Monachos ibi voluit esse.
Felix iste locus, nimis est quam religiosus.

Enrico IV in guerra con la contessa Matilde rovinò il detto monastero, commettendovi non poche profanazioni. Dopo la contessa procurò di rimettere i monaci e far prosperare il loro monastero, che col tempo ebbe vari possessi anche in lontani vescovadi e diventò indipendente. Fu reso monasterio imperiale sotto Enrico V.

In esso fu sepolta la contessa Matilde, la cui spoglia fu poi involata e portata in Roma.

Nell'anno 1456 il comune di San Benedetto supplicava il marchese di Mantova per esser pagato delle provviste fatte nelle occasioni delle venute del conte Galeazzo Sforza, quando andò a Venezia, degli ambasciadori del re d'Aragona e per la comitiva della marchesa allorchè tre anni prima era venuta in San Benedetto e, protestandosi anche danneggiato da inondazioni, rendeva evidente l'impossibilità di terminare il principiato campanile, il quale si avrebbe desiderato di compiere con una *bona ponta*, insistendo sempre più pel pagamento su accennato.

La Marchesa Barbara Gonzaga veniva spesso a San Benedetto, avendo per fino nel 1464 ottenuto dal papa di poter due volte al mese entrare in chiesa e monastero con le sue dame, non ostante la nota clausura.

La storia della terra di San Benedetto presenta frequenti dissidi tra i monaci e i coloni, che nel 1518 tentarono ribellarsi affatto, troppo essendo angariati dai frati; ma questi spalleggiati dal Marchese ebbero vittoria. Gli insorti furono processati e nel 1519 condannati fino nelle spese e i più riottosi impiccati.

Gregorio da Modena abate, nell'anno 1542 allogò la costruzione della nuova chiesa a Giulio Romano, e fu poi consacrata nel 1547.

Intanto gli uomini di San Benedetto nel 1564 erano debitori verso il monastero di lire 88000 e non si sapeva ove trovarle. Altro tentativo di ribellione vi fu nel 1579 dei coloni contro i

monaci; ma un cronista coevo narra che fu domata e che « non furono necessarie tante forche ».

Nell'anno 1588 gli uomini delle ville e comunità di S. Benedetto, Virolle, Gorgo S. Biagio e Bardelle ricorrevano al Duca perchè dal 1579 in poi erano travagliati dai Padri Benedettini, i quali volevano espellerli dalla colonia perpetua e ridurre i loro terreni a colonie semplici, come avevano fatto fino dal 1518 per le ville del Zocco, Gaidello, Bondanello, Zottole, Trivellano, Canale e Bugno Martino.

E il secolo XVII non si presenta migliore per gli uomini di San Benedetto, che si trovarono indebitati sino al collo con gli ebrei, residenti a Governolo.

Alle angherie dei monaci, all'usura degli Israeliti si aggiungeva talvolta la prepotenza delle autorità civili. Nel 1632 gli uomini di San Benedetto esponevano al duca che da oltre 300 anni avevano un edifizio speciale per la giustizia; ma il commissario l'occupava per suo uso domestico, tenendo ragione in luogo indecente.

Nell'anno 1672 il comune protestava contro l'insolenze di uno sbirro, detto il Rosso, ed otteneva giustizia dal Duca.

Nel luglio 1691 facevano conoscere che per l'invasione delle soldatesche spagnuole avevano dovuto andar raminghi, e al febbraio ritornati per vivere si erano procurati dall'Ebreo Israel Iesi in Mantova 200 sacchi di grano; per ciò supplicavano per l'estrazione, la quale fu loro concessa.

Nell'anno dopo i Benedettini domandavano all'imperatore che il loro monastero fosse eretto in feudo onorifico imperiale, presentando a tal uopo tutte le concessioni di privilegi avuti da Enrico IV in poi, le quali venivano confermate a dì 29 luglio 1692, dall'imperatore Leopoldo.

Belle Arti. La chiesa, come abbiamo notato, fu rinnovata sul disegno di Giulio Romano, affidando le decorazioni della vôlta e delle diverse eleganti cappellette ad altri. Da documenti dell'Archivio di Stato risulta che, a dì 10 maggio 1554, era pagato Anselmo Guazzo, pittore mantovano, pei dipinti ornamentali da lui eseguiti. Giovanni Mario Piantavigna, pittore sconosciuto, era pagato nel 1550 pei banchi ed armadi della sagrestia. L'organo era pagato nel 1552 in iscudi 240 a G. B. Facchetti Bresciano, abitante in Mantova, Via della Rovere. Fu collaudato da Vincenzo Paraboschi piacentino con modificazioni

fatte da Gio. Giacomo Calvi. Nel 1552 si faceva convenzione con Girolamo Bedulli, detto Mazzola, di Viadana e Fermo Ghisoni da Caravaggio pittori, il primo abitante in Parma, il secondo in Mantova per la pala, che doveva rappresentare la *Natività di G. C.* con molte figure. Il pavimento in marmo fu opera di Giulio Fontanella scultore mantovano del 1562. Paolo Veronese era pagato di scudi 123 d'oro per pitture delle tre ancone degli altari di S. Nicola, S. Antonio e S. Girolamo. Giuseppe Rivelli cremonese pittore ne riceveva 298 per residuo di aver dipinto nel chiostro la storia di San Benedetto e per miniature di libri corali.

Si vedono oggidì ancora nella chiesa e nel convento alcuni mosaici antichissimi, ornati in terra cotta, capitelli di colonne e affreschi in una loggia.

Un bellissimo monumento funerario del 1528 in onore di Cesare Arsago. Una statua colossale figurante Tedaldo, scultura del 600.

Delle pitture un *Redentore* è creduto del Tiziano.

Un quadro di Orazio Farinata figura la contessa Matilde a cavallo, dono al monastero dei Canossa di Verona.

Nella vôlta della sagrestia vi è una *trasfigurazione* di N. S. dipinta da Giulio Romano.

Gli stucchi si credono del Briziano.

Gli stalli del coro, le porte con sculture in legno del 1547 cancelli, candelabri, un crocefisso in bronzo meritano pure esser esaminati.

Urbano VIII, come è noto fece asportare di soppiatto a Roma la salma della contessa Matilde, dandole sepoltura in San Pietro.

Rimane del sepolcro l'arca d'alabastro, che già contenne il corpo della contessa, portata in sagrestia.

Biografia. Soresina Basilio nato in S. Benedetto Polirone nel 1801 fu eccellente ingegnere morto a Torino, il quale pubblicò:

Epitome della Storia di Mantova. Ibidem. Tip. Caranenti 1828.

Mantova descritta nella primitiva forma e nei successivi ingrandimenti fino allo stato attuale. Mantova tip. Negretti 1829.

Lasciò manoscritti di soggetti idraulici.

Perry-Mond Carlo, originario francese, nato in S. Benedetto nell'anno 1810, morto poi nel 1854 a Madera. Viaggiò molto, pubblicando diversi libri di soggetto politico in lingua francese e portoghese.

Fra i patrioti cisalpini deportati dal governo austriaco in Dalmazia e nel Sirmio negli anni 1799, 1800 e 1801 di S. Benedetto vi furono Baghina Antonio e Franceschi Carlo farmacista.

Nei compromessi del 1853 Fabbrici Dott. Enrico, che, escluso dalla grazia, dovè esulare fino al 1857. Fu poi deputato per più legislazioni al Parlamento Nazionale.

Ferri Avv. Enrico, nato a S. Benedetto, notissimo professore di diritto penale nell'Università di Pisa, deputato al Parlamento, autore di molte pubblicazioni apprezzatissime, principale la *Sociologia criminale*, di cui si è già fatta la III. ediz.

Bibliografia. *Privilegia concessa Monasterio S. Benedicti.* Fascicolo stampato nel 1692 senza luogo e nome di stamperia, che comprende i privilegi dal 1111 al 1692.

Lucchini Benedetto. *Cronaca della vera origine et attioni dell' Ill. e famosissima Contessa Matilde et de suoi antecessori et discendenti sino da Tedaldo primo fondatore del famoso monasterio di S. Benedetto Mantovano.* Mantova tip. Osanna 1592.

Bacchini. Della istoria del monastero di San Benedetto di Polirone. Modena 1696. L'ultimo volume è inedito nell'*Archivio Gonzaga.*

Montfaucon al Capo III del *Diario italico* e Mabillon nella parte I del *Museo Italico* descrissero i tesori del Chiostro di S. Benedetto.

Don Luigi Tosti. *La Contessa Matilde e il Romano Pontefice.* Roma tip. Camera Deputati 1886. In appendice si tratta della traslazione del corpo della Contessa Matilde da S. Benedetto di Polirone a S. Pietro in Vaticano.

Dott. F. Arrivabene. *Uno sciopero a S. Benedetto nel 1518.* Mantova tip. Segna 1884.

A. Bertolotti. *Il Comune di San Benedetto in potere degli Ebrei di Governolo nel secolo XVII.* (Vedere *Mendico 1884* Numero 15).

Idem. *Il palazzo della Ragione in S. Benedetto deturpato 1632* (Ibidem 1890 N. 5).

Idem. *Un prepotente sbirro in S. Benedetto punito 1692* (Ibidem, 1890 N. 5).

Brede *frazione con parrocchia.*

I registri parrocchiali di nascita morti e matrimoni datano dal 1568. In quell'anno i nati furono 11 e, sempre crescendo, nel 1881 erano 45. Mancano affatto detti registri per gli anni 1630 al 1633 e da annotazioni la cagione sarebbe perchè la frazione fu totalmente abbandonata per saccheggi di soldatesche, rottura di argine e forse anche pel flagello della peste.

Le visite pastorali più antiche sono del 1613, 1622, 1646 e 1654.

Archeologia. Settanta sepolcri con vasi, lucerne furono scoperti, oggetti romani deposti in parte nel Museo di Mantova.

Storia. *Braide* è detta nel 1230. Gli uomini di San *Sillo* et *Brede* prepositura e comune di San Benedetto » dichiarandosi rovinati nel 1596 per la rotta delle acque, domandarono condono di tasse, dovendo riparare le loro case.

Gli stessi uomini dei due luoghi nel 1641 dichiaravano essere ridotti a 40 famiglie col territorio sommerso dal Po, dalla Secchia, da non poter seminare; per ciò supplicavano per esenzione di tasse.

Gli uomini della parrocchia di S. Margherita delle Brede (1697) facevano conoscere che il Po stava per rovinare detta chiesa, per ciò, domandavano sempre l'esenzione solita di imposte per fabbricarne altra più riparata dal Po. Fu portata allo stradello dei morti; ma anche quivi per rotture della secchia fu rovinata. L'attuale fu costrutta nel 1740 come risulta da lapide sul campanile.

Altra terribile inondazione ebbe ancora nel 1872.

La tradizione vuole che la popolazione attuale sia uscita da due cespiti soli, superstiti in antica calamità.

Portiolo, *frazione con parrocchia.*

I registri parrocchiali dei nati, matrimoni e dei morti principiano dal 1576.

Storia. È già menzionato nel 1100 in donazione della contessa Matilde al monastero di San Benedetto.

Belle Arti. La chiesa parrocchiale possiede un quadro figurante S. Girolamo di buon pittore.

Biografia. Nella chiesa un' iscrizione ricorda Vitale Celestini Badalotti, rettore della parrocchia per dieci anni, e ivi morto d'anni 65 a dì 24 novembre 1779. Il conte d'Arco opina che possa egli esser stato autore di poesie toscane e latine pubbli-

cate in Mantova per la sua laurea, dedicate al conte Kinisegy.

Marmiroli Tommaso, mentre era arciprete di Portiolo, pubblicò un'*orazione panegirica* per la liberazione di Mantova nel 1779.

S. Siro. *frazione con parrocchia.*

I registri parrocchiali principiano soltanto dal 1802; poichè un' inondazione del fiume Secchia, avvenuta l'undici novembre 1801, travolse la canonica.

Storia. (Vedere quella di Brede).

SAN GIORGIO di MANTOVA.

Comune con le frazioni di FRASSINE *e* VILLANOVA MAIARDINA, *munite di Parrocchie. Popolazione 3574.*

L'Archivio del Comune è costituito da 110 mazzi di fascicoli 50 in media per ciascuno, le cui carte più antiche sono del 1849 e riguardano l'anagrafe. È ordinato con vari indici.

Frassine è il luogo ove risiede il municipio.

L'Archivio Parrocchiale conserva i registri dei nati dal 1588, quelli dei morti dal 1624 e quei dei matrimoni dal 1698, mancando i precedenti dei morti e matrimoni.

Archeologia. Presso Frassine furono trovate tombe romane.

Storia. Fin dal 1198 i Mantovani per ampliare la città aggregarono alla stessa il borgo di S. Giorgio. Questo nel 1809 fu demolito benchè costituito da 700 e più case. Al luogo detto Cipata, i Veronesi nel 1190 avevano battuto i Mantovani.

Al 12 Febbraio 1437 gli uomini del Borgo di S. Giorgio ottenevano qualche privilegio da Giovan Francesco Gonzaga.

Nell'anno 1496 sono accennati gli uomini del comune di Villanova di Belesi, vicariato di S. Giorgio, e nel 1572 quelli di Caselle e del comune di Cipata. Quest'ultimi supplicavano per aver con speciale camparo a custodia della valle di Cipata.

Nel principiar del secolo XVI una immagine, appesa ad un frassine, attirava molti devoti dei paesi circonvicini. Il Cardinale Gonzaga, Vescovo di Mantova, per contentare gli stessi

fece costrurre un Oratorio, dandolo in custodia ai Padri Carmelitani, come risulta da suo decreto, in data 2 Giugno 1515.

Eglino seppero così ben fare che Pio V nell'anno 1566 permetteva l'erezione della parrocchia, sopprimendo quella prossima di Cipata. Soppressi i Carmelitani fu la parrocchia affidata ai secolari.

Nel 1707 gli uomini del territorio di S. Giorgio rappresentavano che le soldatesche francesi avevano levato tutto il fieno e la paglia.

Belle Arti. Nella chiesa parrocchiale di Frassine si vede un rozzo bassorilievo, figurante San Geminiano Vescovo di Modena, il quale già stava nella soppressa parrocchiale di Cipata. È importante per la liturgia avendo la pianeta in forma di mantello.

Biografia. Nella frazione di Cipata, ora non più esistente (negli assedi del Generale Bonaparte del 1796 - 7 eranvi ancora poche case e il nome oggidì è ancora ricordato da cascine) nacque Teofilo Folengo famosissimo, sotto il nome di Merlino Coccaj, autore delle *Maccaroniche.*

Deve avervi avuto pure i natali il fratello G. B. Folengo, autore di un Commentario latino sui salmi e altro sulle Epistole Canoniche, morto nel 1559.

Nicodemo altro fratello fu poeta latino del secolo XVI.

Dal Frassine uscì Don Francesco Masè Arciprete di Casteldario socio di accademie italiane ed estere autore di varie memorie stampate, fra le quali, oltre quelle citate nella *Bibliografia* di Casteldario ed Ostiglia, le seguenti:

Abitazioni palustri del Mantovano negli atti della società Veneta Trentina di Padova nel 1873.

Unione dei due sessi della Stratiothes aloides pianta femmina nel lago di Mantova, col maschio delle valli Ostigliesi pubblicata negli atti della società italiana di scienze naturali in Milano nel 1878.

Acque semi termali?

Le trape Natans e verbanensis dei laghi di Mantova negli atti del *Congresso dei Naturalisti* di Varese nel 1878.

Tradusse dal francese vari libri ascettici, pubblicati a Venezia nel 1865, a Verona ed a Milano nel 1878.

Lasciò manoscritto un discorso intitolato *Dio e la Natura,* pronunziato nel 1873 al Congresso dei Naturalisti a Verona.

Fu largo donatore di oggetti preistorici, da lui scavati in Casteldario, ai principali Musei d'Italia.

Bibliografia. Sarebbe lungo compito il registrare tutte le vite scritte su Teofilo Folengo e i vari studi sullo stesso, noi ci limiteremo a due pubblicazioni locali.

Il Cav. Attilio Portioli, a mezzo dei tipi Mondovì in Mantova, fece l'ultima edizione delle opere *Maccheroniche* nel 1882-3 con dei cenni critici biografici sull'autore.

Angelo Dalmistro. *Elogio di Teofilo Folengo Merlino Cocajo.* II Edizione Tip. Palescani 1803.

Gasparo dall'Oca. *Teofilo Folengo.* Mantova Tip. Balbiani 1876.

P. Cipriani. *Belfiore e San Giorgio cenni storici biografici delle vittime dei processi di Mantova narrati dal popolo* Mantova, Tip. Apollonio 1872.

Villanova Majardina *frazione con parrocchia.*

I registri dei nati, matrimoni e morti dal 1707.

Storia. Nell'anno 1199 è accennato sotto il nome di *Villanoua in Spinoia.* Una grida del 1399 proibisce la vendita di stabili nelle ville di *Reierlangio* e di *Villanova de Manardino.*

SAN MARTINO DALL'ARGINE.

Comune con le frazioni di Belvedere, Casale *e* Cà dé Passari *con due parrocchie. Popolazione 3336.*

Archivio Comunale. È costituito da mazzi 1190 di carte 255 in media per ciascuno, le cui più antiche risalgono al 1560 ordinate meno quelle più antiche, cioè fino al 1750 e mancante di indici.

Le carte più antiche sciolte senza ordine sono costituite da investiture, atti notarili, processi.

Un registro incompleto di concessioni ducali dal 18 Gennaio 1628 al 29 Agosto 1631 presenta varie curiosità storiche e fa conoscere la giustizia del dominio di Isabella e Scipione Gonzaga.

Archivio Parrocchiale. I registri più antichi dei nati dal 1556, dei matrimoni dal 1589 e dei morti dal 1614.

Fabbriceria. L'Archivio è formato da 8 buste e da 4 registri. I più antichi documenti riguardano la Confraternita del SS. Sacramento del 1670.

Congregazione di Carità. L'Archivio è costituito da 54 buste, diviso in due parti dette *Archivio corrente* e *Archivio definitivo*. Il documento più antico è una copia del Testamento di Giulio Vimercati, 2 maggio 1779. Manca l'indice.

Archeologia. Nella località, detta Valle, ad un miglio del Centro, furono trovati oggetti romani. Pare che colà fosse il primitivo abitato, distrutto dall'Oglio.

Storia. La chiesa di S. Martino nel 759 era donata dal Re Desiderio al Monastero di S. Benedetto di Leno, il quale teneva alla stessa un priore, nome conservato ai parroci odierni.

È menzionato nelle conferme posteriori al suddetto Monastero negli anni 958 e 1094.

Il distintivo *ab argine* si crede venutogli da un forte argine all'Oglio, travolto poi dal fiume.

In documenti del secolo XVI si trova sempre scritto *Terra S. Martini ab aggera* o *ab aggere.*

Nel medioevo era contea rurale e sullo scorcio del secolo XI vi era conte certo Garsendonio capo di masnade. Nelle fazioni guelfe e ghibelline quei di Asola saccheggiarono S. Martino e altre terre nel 1304; ma i Cremonesi vendicarono alla lor volta i danni.

Possevino afferma aver veduto diplomi imperiali del 1383, che assicuravano a Francesco IV Gonzaga varie terre, fra cui S. Martino. Passò definitivamente ai Gonzaga nel 1409.

Il Piccinino, capitano del Visconte, nel 1441 prese e mise a sacco fra le altre terre San Martino.

Sisto IV nel 1479 staccò la parrocchia di San Martino dall'Abbazia di Leno, ponendola sotto al Vescovado di Cremona.

Sulla parete della Chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano si vede segnato l'anno 1489 da far credere che in quell'anno fosse costrutta pei Francescani, i quali tennero poi uno studio.

Sul finir del secolo XVI ebbe il comune liti pei molini, che manteneva sull'Oglio.

I figli di Carlo Gonzaga presero nella metà del secolo XVI a preferenza il predicato di S. Martino.

Scipione Gonzaga, cardinale e patriarca di Gerusalemme, morì nel 1593 in S. Martino: ove moriva poi anche nel 1605 il

fratello Ferrante, successore nel dominio. La vedova Isabella sposò segretamente in S. Martino il Cardinale Vincenzo Gonzaga.

Nell'anno 1626 il 9 agosto gli uomini della villa di S. Martino di Bozzolo » si radunavano per protestare contro il loro rettore Don Angelo Maria Cardelli il quale senza il loro consenso si avesse nominato il successore, il quale eglino lo escludevano affatto. I quattro primi consiglieri della adunanza sono qualificati col titolo di Barba, cioè il barba Tonino Dogliani, il barba Federico Chiarini, il barba Pietro del Toro, il barba Sarto Bonazzi. Erano fra tutti 25.

Nell'anno 1630 i Francesi bruciarono le carte pubbliche oltre diverse case: ai danni militari si aggiunsero quelli della peste, che mieteva più di 800 persone.

Un tempietto alla Madonna fu allora costrutto, che ebbe in seguito vari possessi.

Fra i curanti in quel contagio è ricordato Gio. Tommaso Vicerè da Vico, napolitano chirurgo, che ritornava poi in patria.

Gli alloggi degli alemanni costrinsero gli abitanti a cedere le loro case, e pelle contribuzioni il comune dovè far un imprestito di 600 ducatoni.

Gli uomini di Cividale fin dal Gennaio 1630 si erano rivolti a Scipione Gonzaga per esser sollevati da pesi, incontrati nel guardare la terra di Rivarolo (*Archivio Comunale*).

Nel 1702 fu il territorio e l'abitato danneggiato dal passaggio di tutto l'esercito delle due corone, e si valutava il danno a quasi 100000 lire, domandando il condono delle tasse per l'anno seguente.

Moriva nel 1703 in S. Martino Gio. Francesco Gonzaga senza figli, e così si estinse la linea diretta dei Gonzaga Signori di S. Martino dopo quasi 200 anni. I possessi passarono al Duca di Mantova.

Nel 1736 il Comune era liberato dall'occupazione francese, che l'aveva veramente smunto.

Fin dal 1577 risulta aperta una scuola pubblica comunale in S. Martino, e dal 1632 al 1777 la serie dei docenti non è più interrotta.

Nel 1834 si aprì l'asilo d'infanzia, che fu il secondo dopo quello fondato in Cremona da Ferrante Aporti.

Belle Arti. Nella chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano sta sepolto nella Cappella di Santa Croce il Cardinale Scipione

Gonzaga Patriarca di Gerusalemme, morto nel 1593, monumento erettogli dai fratelli.

Altro monumento racchiude la salma di Ferrante Gonzaga fratello del suddetto, morto nel 1607 di anni 55. Carlo Gonzaga morto nel 1555, Pirro morto nel 1592, Scipione morto nel 1670 e Gio. Francesco nel 1703 sono pure sepolti in questa chiesa.

Il Municipio nel 1868 eresse un monumento di riconoscenza al chiarissimo Ferrante Aporti, scolpito dal Miglioretti.

Biografia. Fra Francesco Gonzaga autore della Storia del Convento dell'Ordine Francescano, stampata nel 1587, era nato a S. Martino nell'anno 1547; in essa discorre della chiesa di detto luogo. Fu vescovo di Cefalù, poi di Mantova ove morì nel 1620. Pubblicò diverse altre opere. La sua vita fu scritta da Cesare Sacco e da altri.

Scipione Gonzaga ebbe la culla in S. Martino nell' anno 1542, fu Cardinale, Patriarca di Gerusalemme, in predicato di esser Papa, morto in età di anni 50, promotore degli studi e delle belle arti e mecenate del Tasso e di altri studiosi. Pubblicò poesie; e fu poi stampato da Luigi Gonzaga a Roma nel 1589 *Scipionis Cardinalis commentaria rerum suarum lib. 3* e poi nel 1775 a Guastalla *ex autograf. apud Affò..... et nunc primum descripta cura et diligentia Innocentii Mariæ Laurenti...*

Mariani Nicolò, nato dopo la metà del secolo XIII in S. Martino dall'Argine, fu nel 1310 priore dei domenicani in Mantova, il quale lasciò manoscritti oltre altre edizioni studi sulla sacra scrittura.

Marini Francesco pubblicò: *Orazioni funerarie* in latino e *Formula disciplinæ curaeque matrum in filios proposita a professore Marino in Sancto Martino ab agere. Mantuæ ap. Osannas 1620 in 4.*

La famiglia Aporti da documenti, da me veduti nell'Archivio locale, fin dal 1566 era già in S. Martino dall'Argine, essendo Giovanni del defunto Zino Aporti, Lorenzo e Federico fratelli del già Antonio d'Aporti, investiti in feudo onorifico e perpetuo per loro e eredi « di due pertiche di terra casamentiva » e di tre altre nella terra di S. Martino Contrada del Bugno.

Lodovico Aporti fu sacro oratore distinto nel 1694.

Il Canonico Ferrante Aporti, tanto benemerito per gli asili infantili, nacque in S. Martino nel 1791. A Vienna si approfondì

nelle scienze e lingue orientali. Fu membro dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, professore di metodo superiore a Torino. Nel Piemonte si rese grandemente benemerito per l'educazione infantile. Morì a Torino nel 1858, Senatore del Regno; e sul suo tumolo in quel cimitero leggesi bellissima inscrizione del professore Domenico Cappellini, postagli dal fratello ingegnere Antonio e nipote Dottor Pirro.

È autore di molte pubblicazioni intorno all' educazione e delle seguenti :

Memorie di storia ecclesiastica cremonese raccolte ed ordinate ecc. Cremona Tip. Manini 1835.

Prospetto delle principali profezie ricevute e custodite dagli ebrei e dei fatti storici che le compirono. Torino 1850.

La famiglia Aporti è tuttodì rappresentata degnamente dal nipote Cav. Pirro Aporti, già deputato al Parlamento, direttore della rivista il *Libero Pensiero* in Milano.

L'Abbate Giuseppe Bozzoli nato a S. Martino il 15 marzo 1724, gesuita nel 1765, fu professore di lingua ebraica e greca nell' Università del Collegio romano, poeta arcade.

Venne in Mantova nel 1780 bibliotecario e professore di lingue orientali. Tradusse in versi italiani l' Iliade ed Odissea di Omero e l'Eneide di Virgilio. Morì in Milano nel 1811. La sua libreria e vari scritti teologici reputatissimi andarono consunti da un incendio.

Sulla facciata della chiesa parrocchiale gli fu posto una lapide con iscrizione in latino e altra manoscritta si ha del Morcelli.

Suo fratello G. B. pure gesuita, fu oratore di qualche fama.

Nell'opera del P. Diodato Caballero, intitolata *Bibliotheca Scriptorum S. I.* vi è un cenno biografico dell'abate Bozzoli; e nell'*Illustrated London News* del 24 maggio 1856 sono menzionate alcune esperienze, fatte nel collegio romano, relative all'elettricità, dalle quali sembra sia venuta la prima idea del telegrafo elettrico.

Bibliografia. *Memorie storiche riguardanti S. Martino dall'Argine antico Municipio del Mantovano poi dominio dei Gonzaga detti S. Martino*, raccolte da Ferrante Aporti, manoscritto di fascicoli 15 tenuto dal nipote Pirro Aporti, e gentilmente comunicatomi.

Elogio funebre dell'Abate Ferrante Aporti detto in To-

rino nella chiesa dì S. Francesco da Paola a di 21 Gennaio 1859 dal professor Giovanni Scavia. Torino 1859.

Di Ferrante Aporti vi sono più cenni Biografici in periodici e diversi ritratti, molto sparsi nelle scuole infantili.

D. Pietro Bolla. *Discorso inaugurandosi in S Martino dall'Argine il monumento a Ferrante Aporti.* Cremona 1868.

A. Bertolotti. *Due lettere inedite di Ferrante Aporti* nel N. 1583 della *Provincia di Mantova*, 1891.

Idem. *Ebrei mantovani rifuggiti in S. Martino dall'Argine* (Vedere *Mendico* 1890 N. 19).

Andrea Bolcioni. *Monumento ai volontari accorsi a difesa della patria del Comune di S. Martino dall'Argine.* Guastalla tip. Lucchini 1864.

Il Prof. Pietro Nigra pubblica in Mantova da più anni un bollettino bimestrale col titolo *Il primo Centenario della nascita di Ferrante Aporti.*

SCHIVENOGLIA.

Comune con abitanti 1100.

Archivio Comunale. I documenti più antichi sono dal 1816, i cui esibiti ascendono circa a 28000 dell'epoca Austriaca e dal 1866 per l'epoca nazionale ascendono a tutto il 1882 a 22,800. Quelli dello stato civile dal 1871 a tutto l'anno 1882 sono 1529 e quelli ricevuti dal giudice conciliatore dal 1872 al 1882, 165.

Fra tutti i mazzi di questo archivio sono 271, di carte 212 in media per ciascuno. Sono ordinati in massima parte con indici.

Archivio Parrocchiale. I registri di battesimo, matrimoni e morte rimontano al 1631 nel qual anno venne costituita la parrocchia, poichè prima si dipendeva da quella di S. Giovanni, il cui parroco conserva tuttora la metà dei voti nell'elezione del titolare.

Le visite pastorali più antiche sono quelle degli anni 1672-78 e 1707.

Storia. In documento del 1193 è nominato *Brazolo Gardignagulae* nelle vicinanze di Schivenoglia.

Nel 1410 è già detta Schivenolia.

Nel 1546, 8 Giugno, il console della villa de *Schivenoia* supplicava il Duca affinchè fossero perdonate le multe inflitte dal Commissario di Revere perchè « si è battuto il mattutino in chiesa con un bastone di maggior grossezza di quello che è limitato » dagli ordini ducali.

La costituzione dell'attuale comune risale soltanto al 1 maggio 1816, essendo stato fino allora frazione di Revere.

Biografia. Forse uscì da questo luogo Andrea Schivenoglia, che scrisse una *Cronaca di Mantova dal 1445 al 1484*, la quale fu poi pubblicata da Carlo D'Arco nel 1857.

Bibliografia. *Regolamento Municipale sull'Annona ed igiene pubblica in Schivenoglia definitivamente deliberato dal Consiglio Comunale nella sua seduta 30 Aprile 1871 approvato dalla Deputazione provinciale di Mantova ed omologato dal Ministero Interni li 25 Settembre 1871.* Mantova, Tip. Francesco Apollonio 1873.

SERMIDE.

Capo Mandamento con le frazioni di MOGLIA, S. CROCE *e* CAPOSOTTO, *con due Parrocchie, pop. 6884.*

Archivio del R. Commissariato Distrettuale soppresso. (Vedi Archivio di Stato ove fu passato).

R. Pretura. Ha fatto regolare versamento de' suoi atti nell'Archivio di Stato, così conserva carte solo dall'anno 1879 ad oggi.

Archivio del Municipio. L'Archivio del Municipio è diviso in 13 classi, di cui nessuna va oltre il 1859 e costituiscono 280 mazzi, di carte 206 per ciascuna, ordinate con indice.

Un incendio del 1848 divorò in massima parte questo Archivio. Rimangono ancora diverse carte anteriori al 1859; ma il Comune nell'ordinamento non ne ha tenuto calcolo conservandole in apposito locale senza ordine.

L'Archivio dell'Arcipretura. Il più antico documento è un volume del Secolo XV che contiene indicazioni di livelli, memorie di acquisti del 1442; di liti col Comune; un Decreto vescovile del Cardinale Ercole Gonzaga, in data 3 agosto 1558 col quale si tolgono abusi per riguardo alle Confraternite nei funerali; un cenno di consacrazione della Chiesa eseguito dal Cardinale Vescovo Francesco Gonzaga il 18 ottobre 1475 e della sussidiaria col titolo di Santa Croce nel 1479 ecc.

Si conservano quattro pergamene, delle quali una è bolla di Paolo V e riguardano la fondazione delle tre Confraternite.

Le memorie delle visite pastorali più antiche sono del 1475, 1479, 1642. I libri canonici battesimali cominciano dal 1550, con qualche lacuna a partire dal fine di agosto 1630 a cagione della peste; quelli di morti dal 1550 con la stessa lacuna; quelli matrimoniali dal 1575, mancando quello dal 1679 al 1692.

Un Corale a stampa in sei grandiosi volumi è edizione di Venezia del 1499.

L'Archivio della Fabbriceria. Non ha che documenti moderni e con lacune, avendo sofferto prima del 1859 molte dispersioni.

Congregazione di Carità. É costituito l'Archivio da buste 35 le cui carte risalgono al 1801, ordinate con indice.

L'Ospedale di S. Antonio e la Casa di Ricovero sono amministrate separatamente dalla Congregazione.

Il primo anticamente era detto Ospizio dei Pellegrini. Fra i principali benefattori primeggia Don Ermenegildo Corradini morto nel 1882 che lasciò al Ricovero e all'Ospedale quasi 50 mila franchi.

Archeologia. Negli scavi furono trovate molte monete e oggetti dell'epoca romana.

Storia. Si volle da diversi che Sermide corrisponda al Vico Sermino, ricordato dall'itinerario di Antonino, ma di recente il Mantovani, storico di Sermide, nega a Sermide tale origine, attribuendo l'origine di Sermide attuale ai Sarmati, essendo in documenti del 753 e 877 detto *Sarmata.* Nel Diploma di Enrico III. del 1045 alla Chiesa mantovana è detto Sermite o Sermate. In altro del 1088 sta scritto *Curte Sermitis* e così d'allora in poi.

Il Vescovo di Mantova nel 1090 investiva suo nipote della Corte di Sermide. Nel 1240 gli Ostigliesi, affratellati coi Vene-

ziani e Bolognesi, scacciavano i Ferraresi dal Castello di Sermide, togliendolo ai Calorosi, che se n'erano impadroniti.

Il Vescovo di Mantova (1331) investì Luigi Gonzaga di vari luoghi fra cui Sermide. Lodovico Gonzaga, III dei Capitani nel 1371 fece racconciare ed afforzare il Castello. Questo fu distrutto nel 1510 per ordine del Cardinale Sigismondo Gonzaga legato a Bologna.

Nel 1454 il Comune si protestava gravato per le tasse del fieno ai soldati, per dover ristorare la casa dell'abate di Fellonica e per altre gravezze, dichiarandosi infine creditore della Corte Gonzaghesca di 180 moggie d'orzo, fornitele.

Nel 1521 il Comune otteneva dal Marchcse mantovano riforma delle sue *constitutione* (R. Decreti 1521-2 f. 107).

Nell'anno 1547 i Sermidesi appoggiandosi ai privilegi antichi, che davano loro il diritto di nominarsi il notaio e di rimoverlo se cattivo, licenziavano il notaio Luigi De Boni-Alberti, il quale si diportava male.

Ritardando nell'anno 1596 a venir da Roma la licenza al medico Lucido Portaleone ebreo per curare i cristiani, supplicavano i Sermidesi il Duca per la licenza di esercizio, essendo soddisfatissimi dell'ebreo e avendone sommo bisogno.

Nella guerra per la successione del Ducato di Mantova gli Imperiali s'impadronirono di Ostiglia, Revere, Sermide, Governolo e Volta, imponendo loro forti tasse. E vi furono commesse non poche sevizie.

La peste dal 1630 danneggiò molto Sermide, come risulta dall'Archivio Parrocchiale. Tre Parrochi della nobile famiglia Gorni e un Don Manacordi ne furono vittime.

Sonvi suppliche dell'anno 1632, che attestano nell'anno precedente esser stati costretti a pagar migliaia di scudi al reggimento del colonnello Ferrari.

Il comune nel luglio 1642 i Sermidesi esponevano che gli ebrei mentre prima della guerra erano molti con la loro sinagoga nelle case del castello, dopo restarono ridotti a quattro famiglie, che si erano mischiati nelle case dei cattolici, il che dava origine a scandali, per ciò supplicavano che fossero costretti a ritornar al castello. Gli ebrei alla loro volta protestavano perchè le loro case erano state rovinate.

Nel 1709 il comune presentava al governo lo stato desolante del luogo pell'occupazione militare e per forzate somministrazioni alle soldatesche prussiane.

Nel 1796 fu occupato da cavalleria francese, che vi fece requisizioni.

Nel 1826 invasione di locuste.

Nel 1848 l'esercito austriaco incendiò buona parte degli edifizii e gli abitanti furono sbandati, avendo essi avuto il coraggio di opporsi nel luglio al ritorno dello straniero.

Sermide diede nelle guerre per l'indipendenza nazionale 121 volontari.

Belle arti. La chiesa parrocchiale ha varie statue e dipinti, primeggia per pregio artistico un quadretto su lastra di rame figurante la B. V., lavoro del secolo XIV.

Nella Chiesa sussidiaria di Santa Croce si vedono nel Coro affreschi di fatti tradizionali, che diedero origine alla fondazione, forse del Secolo XIV. Di qualche pregio è pure una deposizione a rilievo in terra cotta. Il Portioli discorre di queste pitture in un opuscolo, stampato nel 1882.

Nell'oratorio di S Giovanni Battista alla frazione Caposotto esiste una pittura a olio figurante il titolare, ritenuta del Secolo XVI.

Biografia. Frate Sebastiano da Sermide cappuccino lasciò manoscritto un volume intitolato *Guerra spirituale 1650.*

Oriundo di Sermide fu l'abate Giuseppe Mari matematico, idraulico ecc. (Vedi Canneto).

Giacinto-Anselmo Castellani (1707-1796) di anni 19 si laureò in medicina. Stampò una lettera apologetica sull'uso del sapone nelle contusioni. — *Una polemica medico chirurgica in cinque lettere. — Relazione di febbri terzane. — Lettera apologetica contro la mistione degli emetici colla chinachina.* Restarono manoscritte il corso di lezioni anatomiche ed una miscellanea di lezioni mediche, consulti e dissertazioni.

Suo figlio Luigi Francesco (1727-1794) superò il padre nella fama, ottenendo nel 1769 la cattedra di clinica medica presso la Reale Accademia di Mantova e il posto di medico primario al Civico Spedale. Pubblicò vari opuscoli e fra questi la dissertazione sull' innesto del vaiuolo, la vita di Antonio Musa Brasavola, il trattato dell' insussistenza del contagio fisico; la vita di Marcello Donati e la dissertazione sulla tisi polmonare.

Leopoldo fratello del precedente fu aggiunto al Prefetto del R. Ducale Archivio Segreto in Mantova. Flavio nato in Sermide nell'anno 1745, altro fratello fu professore nel Ginnasio di

Mantova e distinto verseggiatore, come risulta da manoscritti lasciati.

Giuseppe-Antonio Castellani esimio giureconsulto e gran galantuomo fu Consigliere del Senato Supremo di Giustizia in Verona 1840, padre del Cav. Remigio, Consigliere emerito del Tribunale di Verona vivente.

Luigi Menghini (1760-1836) giudice, eletto Procuratore Generale presso la Corte di Giustizia in Macerata poi Consigliere al tribunale di Mantova. Fu d'intemerato carattere, propenso alla beneficenza e padre dell'illustre e dotto Presidente del Tribunale di Brescia, Don Luciano Menghini morto nel 1879. La famiglia è oggidì rappresentata dal Commendatore Dottor Cesare Menghini, sindaco di Mantova.

Fra i patrioti cisalpini deportati dal Governo austriaco in Dalmazia e nel Sirmio negli anni 1799, 1800 e 1801, di Sermide furono: Beltramini Giuseppe, capitano — Bertoldi Nicolò, proprietario — Bongiovanni Lodovico, proprietario — Chiarafoni Giuseppe — Cinti Giuseppe — Finzi Benedetto — Folchi Antonio — Pistrobelli Luigi — Vittacoria Isacco, negoziante.

Bibliografia. Tonni Luigi. *Consultazioni intorno alle digagne di Sermide, Revere ecc. ecc., e il Conte D'Arco ecc.* Mantova, tip. Pazzoni 1782.

Ing. Giuseppe Rosatti. *Relazione sul progettato arginamento del campo Bondesano..... colatore principale..... dei Distretti di Sermide e Revere ecc.* Mantova, Tip. Segna 1880.

Dottor Andrea Cristofori. *Elogio del celebre medico e filosofo mantovano Luigi Francesco Castellani,* stampato nel 1823, in Mantova dall'Agazzi.

Mantovani Gaetano. *Il territorio Sermidese e limitrofo-ricerche archeologiche-storiche ed idrografiche.* Bergamo Tip. Cattaneo 1887.

(Id). *I sermidesi nel 1848.* Bergamo, Gaffuri e Gatti 1885.

Jacopo Martinelli. *Sul Consorzio di scolo del territorio mantovano che comprende i Distretti di Revere e Sermide.* Mantova, Tipografia Segna 1866.

Paglia. *Sulle valli salse di Sermide nel mantovano.*

Anselmo Fajoni. *Diario Sermidese* m.to del 1772.

Statuta Curie Sermidi codice in pergamena del Sec. XV. Ve ne sono due copie, una nell'Archivio Gonzaga, altra nella Biblioteca Civica.

Moglia, *frazione con parrocchia.*

Archivio parrocchiale. Per terribile inondazione avvenuta nel 1872 non si hanno carte nè registri anteriori a detto anno, meno i registri canonici, che partono dal 1810. Si ha un elenco dei titolari della chiesa dell'anno 1580.

Storia. In rogito del 1338 è già detto *Molea de Sermide.* Nel 1617 la Villa della Moglia contava 650 anime, aveva chiesa con rettore. Nel 1647 gli uomini del Comune della Moglia di Sermide facevano conoscere al Duca che le campane stavano sopra 4 colonne di legno rovinate, in mancanza di campanile, supplicavano pertanto per aver un soccorso di 1000 scudi.

Nel 1742 dichiarandosi soddisfatissimi del loro parroco Don Antonio Maria Partisotti, protestavano contro il vescovo, il quale per sospetti ingiusti volesse rimoverlo.

SERRAVALLE A PO.

Comune con la frazione di LIBIOLA *munita di Parrocchia.*

Archivio Comunale. Le carte più antiche risalgono al 1814 e sono ordinate cronologicamente in 90 mazzi di carte 105 in media per ciascuna, il cui protocollo generale serve d'indice.

Archivio Parrocchiale. I libri dei nati, matrimoni e morti dal 1560.

Fabbriceria. L'Archivio è costituito da sei registri, di cui taluni riguardano la Compagnia del SS. Sacramento. Le carte più antiche sono del 1645.

Archeologia. Furono trovati molti fittili romani.

Storia. Nel 1218 il Comune di Mantova fece costrurre due torri a Serravalle presso la riva del Po. Il Cronista Aliprandi, riportato dal Muratori dice:

Mil ducent trenta dù per veritade
Castel di Serraval fu fatto fare
Per ribecchio di Ostia con beltade.

Cioè i Veronesi, fortificando sempre più Ostiglia, contro i

Mantovani, questi oltre Serravalle eressero pure il forte Pontemolino e la rocca Cavriana.

Nel 1232 il Castello di Serravalle fu atterrato dai Milanesi. Fu nel 1274 restaurato.

Sul principio del Secolo XIV il Bonacolsi coi Mantovani in guerra contro i Cremonesi ed i Ferraresi occupò Serravalle; ma il Marchese Azzo di Ferrara ne scacciò i Mantovani mercè l'ardimento d'un Casaloldi.

Lodovico Gonzaga tentò la bonifica della valle di Poletto e di Serravalle.

Già nel 1591 risulta non esservi più castello, ma soltanto certe *casette*, poste nei boschi di Serravalle, che servivano di granaio, del che si lagnavano quelli di Libiola per esser obbligati a portar in esse le loro biade in deposito, e ottennero di tenersele presso di loro.

Nel 1606 anche il Comune della *Mantovana* otteneva tale esenzione. In quel tempo Serravalle contava 145 anime; e Mantovana 307 e Libiola 661. Le due prime formavano una sola parrocchia.

Serravalle nel principio del 1700 pelle guerre dei Cesarei coi Francesi fu occupata dai primi, ma poi vi entrò il Vendome.

Nel 1714 si atterrarono le fortificazioni di Serravalle, e la torre rovinava nel fiume nella notte del 24 Gennaio 1720.

Biografia. Tamarozzi Lorenzo (n. 1767+1835) pubblicò un *Saggio sopra i tre generi di poesia in cui Virgilio si acquistò il titolo di principe ecc.* Mantova, Braglia 1785.

É benemerito alla sua patria il Signor Provido Omboni per importanti innovazioni portate all'Agricoltura e per lavori idraulici. Eresse anche un piccolo ospedale pei poveri contadini della Torriana, che prima erano trasportati a Mantova. Ebbe nel 1857 la medaglia d'oro dall'istituto lombardo e molti encomi da illustri agronomi.

Libiola, *frazione con Parrocchia.*

I registri di nascite dal 1567, dei matrimoni dal 1568, dei morti dal 1631, taluni guasti e mancanti di fogli.

Storia. É già accennata nel 1105. Nel 1454 il Comune *de la Libiola* domandava alla Corte dei Gonzaga il pagamento di 33 lire piccole per moggia di spelta fornite.

Belle Arti. La chiesa parrocchiale di Libiola ha nel coro un quadro a olio figurante il Martirio di S. Cecilia di qualche

pregio. Questa chiesa è dovuta al Conte Francesco Agnelli Soardi, nipote del Vescovo di Mantova, rettore della parrocchia dal 1640 al 1665.

Bella è la casa padronale detta Torriana.

Bibliografia. *Solennizzandosi nella chiesa parrocchiale di Libiola l'annua festa della sua comprotettrice S. Eurosia nella domenica 26 maggio 1805.* Sonetto dedicato all' oratore D. F. Finetti, Ferrarese da G. B. C. A. Mantova all'Apollo 1805.

Rosati e Bustini. *Studi sui provvedimenti atti a migliorare le condizioni di scolo dei canali Canameletto e Fossetta Mantovana. Cenni storici sul Dugale di Serravalle e sui suoi rapporti ecc. Mantova tip. Mondovì 1892.*

SOLFERINO.

Comune con le frazioni di Castel-Solferino, Barche, Staffola *e* Ridello *con una sola Parrocchia. Abitanti 1282.*

Archivio Comunale. È costituito da 572 fra buste e cartelle, volumi, pacchi di carte più o meno ordinati quasi tutti di questo secolo, meno un rogito in carta pecora del 22 maggio 1575 in cui sono i capitoli tra gli uomini di Solferino ed il Signor Alessandro Pecorelli di Guastalla, Commissario Regio intorno ai diritti reciproci tra il Principe Cristierno Gonzaga ed il Comune.

Gli atti dello Stato Civile rimontano al 1806.

Nel 1632 l'Archivio ebbe a subire sperdimenti, essendo il paese in disordine per ragione della successione del Marchese.

Archivio Parrocchiale. I registri di nascita e di matrimonio datano dal 1573 e quelli di morte dal 1583. Trovasi registrato a dì 28 giugno 1649 la cerimonia solenne pel battesimo del Principe Ferdinando Francesco Gonzaga figlio di D. Carlo ed Isabella sua consorte, vi era patrino Ferdinando IV Re di Ungheria e Boemia, Arciduca d'Austria figlio dell' Imperatore Ferdinando III.

Fabbriceria. Le carte più antiche datano dal 1650.

Congregazione di Carità. Non ha carte anteriori al 1650.

Archeologia. In Torbiera presso Solferino furono trovate freccie in selce, e oggetti preistorici.

Storia. Il nome proviene da *Solfero*, torrentello, di cui oggidì si vede solo più il letto, che sboccava nel Mincio.

Sulla torre di Solferino un'iscrizione fa conoscere che era stata costrutta nel 1016.

In diploma imperiale del 1015 a favore del Vescovo di Mantova si accenna fra altri possessi *Curte del Calzingo*, detta in altro del 1055 *De Calcacho* ed è oggidì un luoguccio ai piedi delle colline di Solferino.

Nel 1091 Uberto Conte parmense dava al Monastero *Cluniacense Castrum Sulferini* e la Cappella in esso.

Passò poi Solferino ai Conti di Montichiaro, come risulta nel 1167. Scacciati essi dai Bresciani, la rocca di Solferino fu spianata nel 1261.

Nel 1315 Passerino Bonacolsi acquistava da alcuni privati la ricostrutta rocca ed il Castello di Solferino. L'Imperatore nel 1366 investiva i Gonzaga di Solferino.

Nelle guerre tra Venezia e il Duca di Milano, unito questo col Duca di Mantova, le armi venete s'impadronirono di varie terre fra cui Solferino nel 1439.

Il Marchese Lodovico Gonzaga investiva (5 marzo 1476) Onofrio Cazzetti e Alberto Margoni di Solferino, sindaci e procuratori del Comune, di certi terreni nel luogo stesso.

Lodovico Gonzaga lasciava per testamento del 1478 al suo quartogenito Rodolfo, Ostiano, Solferino e varie altre terre, meno però in Solferino la Rocca.

Nelle divisioni dei Gonzaga del 1511 toccarono a Gian Francesco, Castiglione delle Stiviere, Castelgoffredo e Solferino.

I Gonzaga fortificarono Solferino e vi eressero un grandiosissimo palazzo, detto la *Favorita*, di cui non vi sono più traccie.

Nel 1887 Luigi Pennalosa, governatore di Solferino, protestava nell'esser costretto a lasciar il luogo, perchè invaso dal Duca di Mantova, pretendendo questi di esser erede di Orazio Gonzaga. Alfonso, fratello di questo, protestava avanti all'imperatore per l'usurpazione. L'imperatore mandò un suo commissario in Solferino e nel 1590 fu restituito ad Alfonso.

Nel 1597 alcuni congiurati di Castiglione delle Stiviere, con-

dotti dal Capitano Alessio Bertolotti, vennero al Castello di Solferino, lo scalarono di notte e fecero prigioniera la castellana, Donna Maria Tana-Gonzaga, la madre di San Luigi. (Vedi Castiglione).

Nel giugno 1619 gli uomini di Solferino si ribellarono al loro Signore, chiamando la protezione del Duca di Mantova, e non contenti dell'accordo, chiamarono anche gli Spagnuoli in aiuto, del che si allarmarono la repubblica di Venezia e il Duca di Mantova.

Già nel 1622 il comune era stato affetto da epidemia e maggiormente poi la peste del 1630 infierì in Solferino; ne morì Don Cristerno, quarto fratello di San Luigi e marchese della terra, ed un suo figlio. Successe il primogenito Carlo quadrilustre, il quale con sborso di forti somme evitò che il Colonnello Husman saccheggiasse Solferino.

Gli abitanti, memori delle prepotenze del padre, cercarono di svincolarsi dal dominio del figlio. Egli invocò il soccorso della cugina Gridonia monaca, che accettò di reggere il marchesato; mentre il giovane marchese andò a Vienna dall'Imperatore per aiuto, che ebbe.

I Solferinesi si tenevano in continua sommossa, ma la monaca con le buone seppe acquietarli.

Ebbe in seguito grave tribolazione per opera di un prete Ugolino, che volle essere arciprete senza meriti, e più per essere privata del dominio ma col tempo ottenne pieno trionfo e l'Ugolino fu bandito.

Carlo Gonzaga non teneva però la Rocca, che spettava a Ferdinando, ma, venuti in lite, Carlo, a dì 13 novembre 1667 la sorprese e andò entro Castiglione per far prigione il cugino, invece fu egli stesso arrestato. Egli battè monete in Solferino, imprimendovi *Sulfarini Dominus.*

Ferdinando Gonzaga, che fu poi principe di Castiglione, era nato in Solferino a dì 28 Giugno 1649.

Nel 1690 Solferino ricorreva all'Imperatore contro il suo principe per ingiusti aggravi e si ebbe giustizia.

Al 24 giugno 1859 avveniva la gran battaglia, nella quale gli Austriaci furono sconfitti.

Belle arti. Sopra un colle stà la Torre di Solferino, detta la spia d'Italia, dominando un estesissimo orizzonte; è quadrata, alta 24 metri, ma dalla piazza di Solferino si eleva a metri 70,

Fece parte di una Rocca un vasto castello; ma essa è ben più di questo antica; poichè un'iscrizione, tuttavia esistente in un vano di finestra, fa conoscere che fu costrutta nel 1016 e ristorata poi da Cristierno Gonzaga Signore di Solferino nel 1606.

Si crede che il primitivo Castello fosse stato fabbricato dai Signori di Verona nel XIII.

Rovinata dalle guerre e dalle intemperie e dai fulmini, la vittoria del 24 Giugno 1859 indusse la società degli Ossari fin dal 1872 a ristorarla e ridurla in armeria speciale all'armi, trovate nei dintorni, oltre a modelli di tutte quelle altre, adoperate in quella battaglia dagli eserciti Italiano, Francese ed Austriaco.

Sul cacume della torre fu costrutto uno stanzone, detto dei Sovrani, essendovi ritratti equestri di Vittorio Emanuele II e di Napoleone III al naturale del pittore Giulio Carlini di Venezia. Sulla porta sono incisi in legno al vero un bersagliere, che presenta l'arma a Napoleone, ed un zuavo che fa altrettanto a V. Emanuele, lavori dello scultore Benvenuti di Venezia.

Sonvi due grandi *Album* di ritratti di generali autriaci. Dal terrazzo partono indicazioni incise e dipinte di tutti i luoghi dei dintorni, occupati dai soldati prima della battaglia. Vi sono pure i nomi dei Generali e Colonnelli stati uccisi e il numero degli Ufficiali e soldati.

Un poco più in basso sta la Chiesetta di S. Martino, convertita in Ossario. Vi sono oltre 2600 cranii in appositi scaffali, oltre altri ossami. Alcuni portano perfino il piombo, che fu cagione di morte. Nell'interno della Chiesetta vi sono lateralmente i busti del Generale di Brigata Annibale Arnoldi da Finalburgo del Generale d'Artiglieria Carlo Augier nato in Francia, morti in seguito a ferite ricevute nella battaglia di S. Martino.

L'esterno è decorato di mosaici figurante la *Resurrezione*, il Genio della Vittoria e quello della Guerra, lavorato a Venezia dal Salviati. Vari epitafi ricordano prodi caduti, per lo più pie montesi.

Biografia. Giuseppe Cerini nato in Solferino l'anno 1737 è autore di commedie, poesie e prose, fu amico del celebre Conte G. B. Goriani e di altri letterati. Morì nel 1779 con fama di buon poeta comico, come provano sue pubblicazioni pel teatro di Milano.

Don Giuseppe Savio Professore di Sacra Eloquenza nel Seminario Vescovile di Mantova, Dottore in Teologia, è autore di varie

opere ascetiche, biografiche. Fu ascritto all'Accademia dell'Arcadia ed ebbe encomi da dotti del suo tempo, come apparisce da loro pubblicazioni. Morì a Mantova nel 1846. *L'orazione funebre nelle solenni anniversarie esequie* celebrate nella Cattedrale di Mantova il 5 agosto 1847 fu letta dall'abate Giovanni Maregnani e stampata in Venezia dalla tipografia Naratovich; e Luigi Micali pubblicava sullo stesso soggetto una lunga cantica intitolata *Visione*, stampata in Mantova dal Caranenti.

Bibliografia. *Statuto di Solferino* manoscritto.

Iuris et facti in causa Comunitatum et Hominum Castillionis Medularum et Sulferini cum Eccellentissimo Domino Principe Domino Ferdinando II Gonzaga, Anno MDCXCIV.

Zanetti. *Delle Zecche e monete d'Italia al tomo III discorre della Zecca di Solferino.*

A. Portioli. *Monete d'oro di Carlo Gonzaga Signore di Solferino*, estratto dal giornale di numismatica e sfragistica tom. V. fasc. V.

Angelo Umiltà. *Solferino Episodio della guerra della Indipendenza Italiana*, Bergamo Tip. Cattaneo 1859.

Solenni propiziazioni per gl'Italo Franchi caduti a S. Martino e Solferino. Arezzo, Tip. Bellotti 1861.

Maltini Francesco. *L'anniversario della Battaglia di Solferino. 24 giugno 1870.* Mantova, Tip. Mondovì 1870.

Martini Luigi. *Quando il 24 Giugno 1870 fu benedetto l'Ossario di Solferino.* Mantova, tip. Botturi 1870.

Parazzi Luigi. *Sesto Anniversario de' confederati caduti a Solferino e S. Martino discorso.* Firenze, Cellini 1865.

Souvenir de Solferino et San Martino. Venise Imp. Commerce 1872.

Edmondo De Amicis. *Album di Solferino e San Martino.* Milano, Stabilimento Melli 1876.

Prof. P. Ferrato. *Ossari di S. Martino e Solferino, epigrafi e lettere.* Imola, Tip. Galeatti 1877.

Id. *Breve descrizione delle miniature contenute nell'Album che si conserva nella torre di Solferino.* Imola, Tip. Galeati 1878.

Cesira Siciliani. *Una visita agli Ossari di San Martino e Solferino.* Bologna, Zanichelli 1881.

Dottor Antonio Emiliani. *A S. Martino e Solferino pellegrinaggio.* Macerata Tip. Mancini 1882.

A. Portioli. *La Spia d'Italia.* Mantova, Tip. Mondovi 1863.
A. Bertolotti. *Il cholera a Solferino nel Secolo XVIII.* (Vedi *Mendico* 1884 N. 17).

SUSTINENTE.

Comune con le frazioni Sacchetta *e* Bastia, *con due Parrocchie. Popolazione 3105.*

Archivio Comunale. È costituito da 180 mazzi di carte 60 in media per ciascuna e non risalgono oltre il 1826. Sono ordinate, mancanti di indici. Vi sono di più alcune carte confuse del tempo della Repubblica francese.

Archivio Parrocchiale. Il Sissa, che esaminò l'archivio parrocchiale, accenna due catasti, uno intitolato *Catastro di Maestro Arrivabene vescovo di Urbino rettor del benefizio di Sustinente*, costituito da 74 carte, il cui atto più antico risale al 1490 ed è scritto dal prete Bernardino Capra. Il secondo è del 1671. Nel primo vi sono copie del testamento e donazione del Marchese Thedaldo a San Benedetto, di istrumento di Matilde 1114, pel qual Sustinente apparisce donato al Monastero di S. Benedetto; del privilegio di Carlo IV e delle immunità di dazi gabelle per concessione del Duca Guglielmo nel 1557.

Si conservano cenni biografici dei titolari di questa parrocchia dal 1490, principiati dal D. Zucchi che l'ebbe nel 1646.

I registri di nascite cominciano dal 1554, quelli di morte e dei matrimoni soltanto dal 1631.

Archeologia. Nella valle di Poleto, dentro un'olla furono trovate nel 1854 molte monete romane d'argento, di cui una trentina furono studiate dal Signor Luciano Sissa nella sua *Vicita a Sustinente.*

Storia. Questo luogo nei primi documenti, che ci sono pervenuti, è scritto *Septingente* da farci credere l'origine romana per qualche stazione di strada ora sconosciuta; e così sarebbe un seguito di *Quingente* ora *Quingentole.* Altri invece vogliono che il *Septingente* si riferisca alla quantità del fondo stesso appartenuto al Monastero di S. Benedetto di Polirone.

La tradizione popolare, accettata dal Prof. Sissa e dal Paglia, attribuisce il nome attuale alla parola del dialetto mantovano *Sostgnent*, significante sostegno per una chiavica o sostegno di acque. E su tale credenza si passerebbe a spiegare il nome di *Sacchetta* frazione dall' insaccare delle acque in piena. E più possibile la derivazione romana.

Primo documento è un diploma di Enrico II di Baviera col quale conferma nel 1001 Sustinente e Sacca ai mantovani. Nell'anno dopo abbiamo una donazione del Conte Bonifacio di Canossa al Monastero Benedettino di Polirone di 1000 iugeri *in loco et fundo qui dicitur Septingenti.* L' imperatore nel 1014 riconfermando ai mantovani i loro possessi, accenna alle usurpazioni del Conte di Canossa a loro danno,

Il Vescovo di Mantova, che aveva anche molti diritti in Sustinente, nel 1017 finì di cederli a detto monastero.

I monaci per poter lavorare i beni, donati in Sustinente, dovettero affidarli a coloni pei quali costrussero una chiesetta, dedicata a S. Michele, la quale fu il germe della futura parrocchia. Formossi in tal modo una colonia partiaria, che non tardò ad avere liti coi monaci, e fino dal 1076 nella quale contesa per possessi era rappresentante dei popolani Paolo da Sustinente.

Altre liti dovè sostenere il Monastero di S. Benedetto per ragione di possesso di Sustinente con il Monastero di S. Zeno in Verona nel 1125 e nell'anno dopo con il comune di Mantova, riportando sempre vittoria.

Ricordano il medio evo traccie di un fortilizio in una frazione, detta ancora *Bastia*, e le rovine della rocca di Sustinente e del suo castello, lontane più di mezzo chilometro dal centro attuale.

Furono trovate quivi monete dei Gonzaga e molti ossam umani.

Martino V staccò la prepositura di Sustinente, già accennata in privilegio papale del 1105, dal Monastero di S. Benedetto e ne formò una commenda, la quale fu concessa a favore di Guido Gonzaga.

A dì 14 novembre 1487 il papa Innocenzo VIII concedeva a Pietro Arrivabene, suo secretario carissimo, la parrocchia di Sabbioneta e quella di Sustinente.

Nel 1456 gli uomini di Sustinente supplicavano il Marchese di Mantova col quale erano in contesa per ragione di dazio.

I Francesi nel 1511 portarono molto danno a Sustinente, bruciando molte carte dell' archivio parrocchiale.

Supplicavano gli abitanti il Duca, nel 1612 per condono di tasse. Facevasi conoscere che il luogo nel 1617 conteneva 509 anime, atte alla loro comunione e 313 altre ancora non comunicandi. Nel 1639 i Sustinentesi domandavano il permesso di fare un mercato.

Nel 1630 fu la terra saccheggiata dagli Alemanni e poi nel 1658 dai Francesi. (Archivio parrocchiale).

Belle arti. La chiesa parrocchiale ha un buon organo del Montesanti di Mantova. Il coro fu lavorato dall'ebanista F. Bergamaschi. Un gruppo della Vergine col figliuolo morto sulle ginocchia è lavoro in plastica; un quadro figurante S. Michele titolare della parrocchia, un altro con S. Vincenzo, un quadretto con S. Lucia e S. Filomena, del pittore Arrivabene di Mantova, un ritratto del prevosto Zapparoli in Sacristia sono a notarsi. La villa Guerrieri Gonzaga è vasta con soffitti intagliati e dorati di qualche pregio e dipinti mitologici mediocri.

Biografia. Romoaldo Reggiani morto ottuagenario nel 1864 fino dal 1820 aveva insegnato a trarre vantaggio dalla *nimphea alba Linei*, sostituendola alla vallonea nella concia delle pelli. Sei anni dopo suggerì una miglior costruzione di arnie per le api. Queste due memorie furono premiate e vennero stampate dal R. Istituto di Scienze, lettere ed arti in Milano negli anni 1821 e 1826.

Monsignor Luigi Martini nasceva sul principio di questo secolo nella villa Guerrieri Gonzaga in Sustinente, e morì abate mitrato di S. Barbara in Mantova nel settembre 1877. Egli, come è noto, è autore del *Confortatorio di Mantova negli anni 1851, 52, 53 e 55.* Mantova, Tip. Balbiani 1871.

È pure autore del *Buon contadino*, lezioni morali in 4 volumi, edito a Mantova dalla Tip. Negretti 1850, e di opere religiose. Fu esempio singolarissimo di abnegazione e di carità. Soffrì ingiuste persecuzioni per essere stato ottimo patriota.

Una via di Sustinente porta oggi il suo nome e fu di più posta una lapide commemorativa.

Nel secondo volume del *Confortatorio* scrisse:

Fu mio padrino di battesimo (il Marchese Luigi Guerrieri Gonzaga) e nacqui nella sua villeggiatura di Sustinente (1803) perchè mio padre ne era il suo fattore ».

Segue a notare che la famiglia Guerrieri è originaria di Fermo e che per benemerenza alla casa Gonzaga, dominante in Mantova, le fu permesso d'aggiungere il cognome Gonzaga nel 1506.

Alfonso Guerrieri, a servizio del Duca di Mantova, sconfisse i tedeschi quando nel 1630 marciavano sopra Mantova. Odoardo fu distinto matematico commissario a Modena al tempo di Napoleone I. Carlo primo tenente nei cacciatori italiani, morì a Pietroburgo prigioniero. Anselmo fu membro del Governo provvisorio di Milano nel 1848, la sua casa a Padova fu il convegno dei letterati, cui egli presiedeva essendo stato buon poeta come provano varie sue pubblicazioni. Fu deputato e morì nel 1879. È vivente suo fratello marchese Carlo, senatore del Regno pubblicista.

Il sig. Luciano Sissa, nato nel 1817, fu professore di lettere nel R. Liceo Canova di Treviso e si occupò molto della storia di sua patria Sustinente (Vedi bibliografia di Sustinente, Ostiglia, Revere e Quingentole). Ovunque fu docente lasciò traccia de' suoi studi, de' quali andarono alla luce — *Storia della Vallellina*, Milano 1860 — *Documenti inediti di processi di stregoneria* in seguito alla Storia della Valtellina, Firenze 1861 — *La beneficenza orazione inaugurale per le scuole serali*, Sinigalia, 1862 — *Studi di estetica*, idem, 1862-3 — *Di Celio Calcagnini e delle sue opere*. Elogio, Ferrara 1864 — *Di una grande arca scavatasi nell'Agro ferrarese*. Ferrara 1866. — *San Minus, poema di T. Orfanide*, prima versione dal greco moderno, idem 1867 — *Torquato Tasso e la Gerusalemme liberata*, idem 1867 — *Cecco d'Ascoli e l'Acerba*, Ascoli 1868 — *Due conferenze di filosofia comparata*, Firenze 1869 — *Conferenza di linguistica*, Fermo 1870 — *Due manoscritti di Salustio*, idem 1872 — *La mitologia e la prima cantica della Divina Commedia*, Treviso 1876.

Nel 1881, morendo, lasciò molti libri al comune di Sustinente, che furono il germe dell'attuale biblioteca popolare.

Il vivente Dottor Don Paolo Orioli, canonico, è un valente predicatore, autore di più pubblicazioni in versi ed in prosa. Principali un libro sui *Sinodi* tenuti in Mantova ricco anche di notizie storiche mantovane, stampato nel 1892, altro sui *Primiceri di S. Andrea* in Mantova, pubblicato fino dal 1887 e altro dopo sul *Sangue Santissimo*, conservato nella Basilica di S. Andrea di Mantova. Attende ad altri lavori.

Il vivente signor Tranquillo Paviani ha pubblicato: *Brevi cenni illustrativi intorno all'Italia politica a colpo d'occhio, carta murale inedita premiata con diploma alla seconda gara pedagogica di Caserta.* Mantova, Tip. Aldo Manuzio 1891.

Di più in questo anno diede alla luce la storia di Sustinente, come si vedrà nella parte bibliografica, e tiene materiali pronti per una descrizione storico-fisico politico di quasi tutta la provincia Mantovana.

Bibliografia. Luciano Sissa. *Una visita a Sustinente nella Traspadana,* Treviso, Tip. Zoppelli 1879.

Idem. *Studi di storia patria.* Mantova 1854 nel giornale *La Lucciola.*

Idem. *Cenno necrologico di Bernardino Ghinosi con versi di Andrea Ghinosi, di Evandro Caravaggio ed altri,* 1855.

Idem *Memoria intorno a Romualdo Reggiani,* ms. presso gli eredi Reggiani.

Idem. *Relazione archeologica sopra Ostiglia e sue valli.* Mantova, Tip. Negretti 1856.

Tranquillo Paviani. *Il sustinentese nella Cispadana, memorie storiche e biografiche intorno a Sustinente e Sacchetta illustrato con documenti antichi inediti o rari.* Revere Tipografia Bertazza 1892.

Fontana. *Orazione funebre su Monsignor Luigi Martini,* ms. presso l'autore.

Ferroni Natale. *19 settembre 1877, giorno trigesimo della morte di Monsignor Luigi Martini abate mitrato nella chiesa capitolina di S. Barbara, Ode.* Mantova Tip. Segna 1877.

Egli nel 1890 pubblicò negli atti dell'Accademia Virgiliana altro lavoro sul Martini.

Sacchetta, *frazione con Parrocchia.*

I registri parrocchiali principiano dal 1603 essendo stata la parrocchia eretta nel 1601, ed avendo il Duca Vincenzo donato il terreno per la costruzione della chiesa. Nel 1613 si domandava sussidio per la casa del parroco, che doveva farsi dagli abitanti.

Storia. Già nominata *Saca* nel 1014. Fin dal 1344 i Gonzaga avevano fatto acquisto di stabili in Sacchetta dai Bonacolsi e poi nel 1471 di parte del castello di Cavriana, investiti fin dal 1359 dello stesso dall'imperatore.

Nel 1489 gli uomini di Poleto mantovano, dipendenti dal Vi-

cario di Sacchetta, supplicavano il Marchese Gonzaga per assoluzione di accusa, presso detto Vicario.

Il Marchese di Mantova, a dì 18 luglio 1520, accordava agli abitanti di Sacchetta di far il mercato ogni mercoledì di settimana.

Nel 1581 avendo il Po rovinati i granai, che stavano nel castello, supplicavano per poter conservare nelle proprie case le biade, il che fu loro concesso. Ebbero nuova concessione nel 1588 pel mercato. Da una supplica degli abitanti proprietarii, data nel 1589, risultano quasi tutti cognominati *Sacchetto*.

Cassiadoro Lanzoni, economo della chiesa di Sacchetta, a dì 6 marzo 1617, a nome degli abitanti esponeva al Duca di Mantova che quando fu atterrato il Castello di Sacchetta, la campana, che coll'orologio batteva le ore, era stata portata a Quingentole sul campanile di S. Lorenzo, non parrocchia, avendo poi i sacchettani, fabbricato con molta spesa la loro parrocchia, per ciò domandava restituzione della loro campana.

Nel 1612 Poleto era capo commissariato; nel 1617 aveva 117 anime atte alla comunione e 71 minori di età; nel 1735 è ancora accennato qual comune. Nel 1786 fu unito con Sacchetta a Sustinente.

Belle arti. A lato della Chiesa vi sono le tombe dei Cavriani.

Biografia. Nella frazione di Sacchetta nacque il distinto agronomo e patriota Bernardino Ghinosi al 15 novembre 1808. Soffrì il carcere nei processi politici di Mantova e moriva in Ostiglia il 15 ottobre 1855. Pubblicò in Mantova nel 1828 una memoria su malattie, cui va soggetto il riso e lasciò manoscritto una relazione intorno allo scavamento del bacino del Tartaro a profitto delle valli veronesi ed ostigliesi ad un tempo. Suo figlio Andrea fu deputato al Parlamento, morto uel 1877. Questo è autore di *Maria Avegni ballata seguita da una lirica*. Pavia Tip. F. Fusi 1856, dettato questo lavoro mentre era ventenne.

SUZZARA.

Comune con le frazioni Brusatasso, Tabellano, Sailetto, S. Prospero *e* Riva, *tutte munite di parrocchia.*

L'*Archivio del Comune* è disposto in 49 serie, che in massima parte principiano dal 1820, dàndo forma a 1500 mazzi di carte, 100 per ciascuno in media, dentro 240 buste, nessuno dei quali è ben ordinato, nè munito di indice.

Archivio parrocchiale. Le carte più antiche rimontano al 1526. I libri di battesimo risalgono al 1537, quelli di matrimonio al 1588 e de' morti dal 1615. Le visite di Vescovi più antiche sono del 1621, 42, 46, 54, 78 e 1689.

Un manoscritto contiene memorie cronologiche intorno alle tre chiese.

Congregazione di carità. L'Archivio della Congregazione è costituito di buste 5; quello del Civico Ospedale da buste 11. I più antichi documenti della prima risalgono al 1618, quelli del secondo dal secolo 1812.

Archeologia. Nel 1866 presso Suzzara fu trovato un monumento sepolcrale d'un bambino dell'epoca romana.

Storia. *Sugiara* e *Sub zaria* è detta nel privilegio della Chiesa Mantovana, concesso da Ottone III nell'anno 997. Il nome è provenuto dal fiume Zara, essendo scritto in detto documento, *Sugiara quae jacet inter padum et sara flumine.* Il Zara era una diramazione dell' Oglio, la quale andava a sboccare nel Po a Governolo. Parrebbe dall'Archivio Parrocchiale che la Chiesa di Suzzara nel 1154 dipendesse dall' Esarcato di Ravenna, la quale aveva dipendente quella di Riva, Tabellano, Cizzolo, Sailetto, S. Prospero e Brusatasso. Nel 1218 i Reggiani tenevano un Castello in Suzzara, spalleggiati dai Cremonesi, a dispetto dei Mantovani.

Il Castello e l'isola di Suzzara pervennero ai Bonacolsi per violenta usurpazione, e indarno nel 1290 il Vescovo di Reggio intendeva ricuperarli, ma nell'anno appresso la vertenza fu definita coll'aggiudicarne alla Chiesa di Mantova il dominio. Gandolfo degli Ippoliti, che ivi esercitava giurisdizione, cedette il Castello e le annesse fortificazioni al Comune di Mantova.

Vicino a Suzzara nel 1326, le genti di Passerino Bonacolsi furono poste in rotta dalle Pontificie. Il Vescovo di Mantova (1331) investì Luigi Gonzaga del Castello di Suzzara; e questa terra si riscontra fra quelle disposte in testamento del Marchese Gian Francesco a favore del secondogenito Carlo.

L'Imperatore nel 1366 dava ai Gonzaga investitura di varie terre fra cui Suzzara. Il Comune otteneva dal Marchese Gon-

zaga, a dì 21 Maggio 1523, concessione di fare un mercato in Giovedì di ogni settimana. (*R. Decreti et mandati 1520-4 fol 133*).

Nel 1633 il Comune, unito con quello di Borgoforte, faceva conoscere che la mortalità e la guerra li avevano ridotti a pochi miserabili da non poter pagar le tasse arretrate, le quali per Suzzara ascendevano a L. 1556 e per Borgoforte a L. 1200.

Belle Arti. La chiesa Parrocchiale di Suzzara ha un bel quadro figurante S. Longino; pare della scuola di Wandick. Ha una bella ancona ed una croce di lamina d'argento con quattro bellissimi nielli del Secolo XVI, figuranti i quattro Evangelisti.

Biografia. Guido da Suzzara illustre giureconsulto del Secolo XIII fu professore di leggi a Modena, Bologna e Reggio, difese la causa di Corradino di Svevia. Scrisse diversi trattati legali, alcuni stati editi nel Secolo XVI, altri tuttora inèditi.

Di lui scrisse a lungo il Tiraboschi.

Di Rogna Ettore, oriundo di Suzzara, nato nel 1563 e morto di anni 24, si hanno più versi pubblicati.

Bonaretti Gioachino, professore di grammatica latina, morendo nel 1854, lasciò manoscritti di letteratura e di filosofia. Mambrini Celestino chirurgo, fu fra i deportati patrioti Cisalpini.

Brusatasso. *Frazione con parrocchia.*

I registri di nascita dal 1585, dei matrimoni dal 1627, dei morti dal 1616, ma hanno delle lacune.

Storia. L'archivio in parte venne abbruciato dai Lanzichenecchi, che saccheggiarono la Chiesa. Dal registro de' morti risultano morti di peste nel 1630 cento e uno parrocchiani.

Col nome di *Bruxtassum* il luogo è già nominato nel 1300.

Il comune di Brusatasso nel 1553 supplicava per l'approvazione del scelto camparo. Nel 1583 la sua parrocchia aveva di reddito scudi 150 d'oro in oro.

Belle Arti. La Chiesa parrocchiale sorge sulle rovine di quella antica, demolita nel 1759, sul disegno del mastro Lodovico Ascari di Tabellano. Il Campanile fu disegnato dal Sig. Pietro Mazzacoli, pittore a Gonzaga, ed eseguito dal maestro Paolo Soragna di Palidano.

Il campanile è del 1500, privato di una galleria che molto lo rendeva pregievole per renderlo capace di colossali campane.

Riva di Suzzara. *Frazione con parrocchia.*

I Registri di nascita dal 1603, di matrimonio dal 1633, dei morti dal 1634.

Storia. Già nominata nel 1300.

Belle Arti. La chiesa di Riva fu costrutta nel 1817 in forma di croce greca sul disegno dell'architetto Noghera di Cremona.

Sailetto. *Frazione con parrocchia.*

L'Archivio parrocchiale si sta ordinando, essendo misto con quello della fabbriceria e di diverse compagnie.

I libri di battesimo dal 1550 con qualche interruzione, quelli di matrimonio dal 1595 e quelli di morte dal 1637.

Delle visite vescovili si ha quella del 1689 fatta dal Vescovo Enrico Vialardi.

I registri dello stato delle anime principiano dal 1694, quello catastale dal 1605, con copia dei documenti del secolo antecedente. La contabilità della compagnia delle anime del Purgatorio del SS. Sacramento e Rosario e del Suffragio, non va oltre il 1709.

Fabbriceria. L'Archivio è costituito da una ventina di fascicoli, i cui più antichi risalgono al 1725, ma in quello dell'arcipretura vi è una filza del 1600, oltre un seguito di ricevute e di spese pella fabbrica della Chiesa nel 1727 e fascicoli pella fabbrica del Coro, eseguito da un Santo Battaglia e figlio nel 1660.

Storia. In documento del 1300 il luogo è detto *S. Leum.* Nel 1596 il comune di Sailetto supplicava pell'approvazione del scelto camparo.

Belle Arti. Vi è una villeggiatura pei Seminaristi della Diocesi di Mantova, nel cui cancello di entrata sta una statua marmorea, figurante Papa S. Leone al naturale.

Altra è stata rovinata nelle ultime guerre.

Un monumento militare ricorda i valorosi caduti nel luglio 1866 nell'espugnazione di Borgoforte. È scultura di G. Spazzi di Verona, alto più di sei metri, in marmo bianco e rosso. Vi sono i nomi dei valorosi con l'iscrizione:

Alle ossa degli espugnatori caduti — al vindice italiano esercito — Suzzara - Motteggiana - Borgoforte — a ricordo d'onore — posero.

S. Prospero. *Frazione con parrocchia.*

I libri di battesimo con registrazione di matrimoni e morti principiano dal 1575.

Si hanno un *Liber jurium* della Chiesa, che ha documenti dal 1596, Registri di Livelli dal 1703, e atti di liti per ragioni della parrocchia dal 1715.

Storia. Nel 1497, il comune di S. Prospero supplicava pel condono di multe a cagione dei danni, che le oche avevano dato a' campi di Borgoforte.

Tabellano. *Frazione con parrocchia.*

I più antichi registri di battesimo, matrimoni e morti risalgono al 1585.

Una miscellanea di atti matrimoniali principia dal 1600.

Storia. Nel 1300 è detto *Tabula Castelli.*

Nel 1676 il comune supplicava provvedimenti pell' arresto di malfattori, che infestavano il luogo, dei quali era capo brigante certo Carlo Albarini, detto Tergano, vero assassino.

Belle Arti. La Chiesa parrocchiale ha una bella pala, che porta la data del 1528 e figura il martirio di S. Sebastiano, con a destra S. Nicolò da Bari in paludamento pontificale e alla sinistra Sant' Anna con la B. V. Le figure sono di grandezza quasi al naturale; porta lo stemma della famiglia Strozzi.

VIADANA.

Capo Mandamento comprendente le frazioni Cavallara, Cicognara, Cizzolo, Cogozzo, S. Matteo, Salina, Buzzoletto, Banzuolo, Casaletto, Bellaguarda, Squarzanella, *con quattro parrocchie nel centro e sette altre nelle frazioni; popolazione 16114.*

Archivio del R. Commissariato distrettuale. (Vedere Archivio di Stato).

Archivio della R. Pretura. La parte più antica dell'Archivio di codesta Pretura fu portata nell'Archivio di Stato.

Quella presso la Pretura rimonta al 1815 ed è costituita di buste, fascicoli e mazzi circa 400, e da registri, protocolli e repertori circa 140. L'ordine è poco e manca l'indice.

Archivio dell'Arcipretura di S. Maria del Castello. I più antichi documenti sono investiture, beni della metà del 1400.

I registri dei cresimati principiano dal 1565, quelli di battesimo dal 1536, quelli di matrimonio dal 1564 e quelli de' morti dal 1565.

Storia. Sembra che i suoi primordi risalgano all'anno 722; dal 1118, si ha la serie degli Arcipreti, quasi sempre Vicari Foranei.

S. Pietro parrocchiale. I libri di battesimo dal 1564, di morte dal 1598, di matrimonio dal 1630, e dei cresimati dal 1721.

La prima visita pastorale ricordata è dal 1630.

Storia. È già accennata nel 1038.

S. Maria Annunciata Parrocchiale. Il libro dei battezzati più antico rinconta al 1564, quello de' morti al 1638, e dei matrimoni dal 1564.

Sono conservati editti Imperiali del 1751, e pastorali del 1757.

Storia. Si ha notizia de' suoi titolari dal 1446.

S. Martino e Nicola Parrocchiale. L' Archivio stà in un armadio dentro sette grandi buste con molti fasci.

I registri più antichi dei nati, morti e matrimoni risalgono al 1440, ma hanno molte lacune e non prendono vera forma se non nel secolo XVI.

I documenti più antichi sono del 1461, e costituiti da istromenti per legati e pelle fondazioni pie Carri Antonio — Bonazzi Giovanni di Tolomeo, sotto il titolo di San Giovanni Battista protettore della Rettoria di Portiolo, e testamenti posteriori.

Le visite pastorali più antiche del 1616, 1650, 1671 e 1686.

Storia. Questa parrocchia è anteriore al 1400; e nel 1495, fra le sue dipendenze aveva la rettoria di Portiolo.

Questa, coll' abitato attiguo, fu ingoiata dal Po nel 1626. L'attuale chiesa di S. Martino e Nicola, sorse nel 1765.

Congregazione di Carità. Amministra i seguenti sodalizi:

Ospedale Civico ed annessa ***Casa degli Esposti e delle gestanti illegittime.*** L'Archivio risale al 1808, ed è costituito da 230 mazzi contenente in media per ciascuno 200 carte tutte ordinate. La fondazione risale al 1. Febbraio 1518, nel qual anno il Cardinale Sigismondo Gonzaga l'apriva concentrandovi l'antico, detto di Ravizzi.

Monte di Pietà. Decreto del 22 Maggio 1535 del Duca di Mantova per l'erezione del Monte in Corpo Morale.

Carte dal 1808 in mazzi 54 di fogli 200 in media per ciascuno, ordinati.

Istituto Elemosiniero e Dotale. Dal 1808, in mazzi 71 ordinati di 200 carte per ciascuno. La fondazione è remotissima, obliata.

Fra i primi benefattori, il Conte G. B. Gardani nel 1586, poi un Omodei, un Garotti, un Adami, Vincenti, Rossi, Verdi, Bonanomi, Boccaccio, Ruvoli.

Orfanotrofio Maschile. Dal 1808, mazzi 85 di carte 200 ordinate.

Pare che la fondazione rimonti al 1594.

Orfanotrofio Femminile. La fondazione rimonta al 1704 per lascito di Felice Sovini.

Amministrazione Generale di tutte le Opere Pie. Dal 1808 mazzi 50 di carte 200 ordinate.

Archeologia. In diverse località del Viadanese, si sono trovate terramare, le quali dimostrano che in remotissime età fu la plaga abitata.

Gli oggetti trovati si trovano nel locale Museo.

È ricordata un' iscrizione *Divo Adriano Imp.* che doveva appartenere un tempio, edificato dai Viadanesi, ridotto poi in S. Pietro.

Nel basso Viadanese si trovano antichi sepolcri e lucerne funerarie.

Secondo antica tradizione il nome Viadana sarebbe venuto da Vitaliano, ridotta nel secolo XVI, Videliana.

Il Platina asserisce che detto nome venne dall' esercito di Vitellio ivi accampato. Altri vorrebbero che venga da un tempio a Diana.

Un quartiere, detto *Cecina,* ricorderebbe Aulo Cecina strenuo capitano Vitellio.

Storia. Una tradizione ben poco credibile narra che San Sabino, discepolo dell'Apostolo Barnaba, fosse stato destinato a predicare il Vangelo nel Cremonese.

Venuto a Viadana, fece distruggere il tempio di Diana e a Sabbioneta quello delle Sibille.

Nel secolo X vi risiedeva un feudatario, come risulta da un lascito *Actum in Castro et Curte Vidalianae.* Nel 972

passò sotto il dominio degli Estensi, e Corrado I. il Salico, nel 1030 era in Viadana come da suo diploma.

Nel 1130 pare che Viadana fosse campo di battaglia fra Cremonesi e Bresciani.

Nel secolo dopo i Cavalcabò signoreggiarono Viadana.

Nel 1229, a dì 8 Gennaio, il comune Viadanese, vendendo una pezza di terra ad Alfredo de Pomis, aveva delegato a tal atto i Sindaci Gerardo Longo e Bertolotti da Pomponesco.

Pelle fazioni Guelfe e Ghibelline nel 1307, Giacopo Cavalcabò, Marchese di Viadana e Signore di Cremona, non seppe difendere Viadana, castello assai forte allora che girava quasi un miglio, dai Mantovani e Veronesi, i quali fecero strage degli abitanti.

Distrussero il ponte di Dosolo, incendiarono Viadana, Portiolo, Rivarolo, Pomponesco.

Nel 1347, Luchino Visconti a danno del Gonzaga, occupò Casalmaggiore e Viadana e tutto il paese attorno.

Manfredino Bresciani, nel 1403, fece ribellare Viadana al Gonzaga di Mantova, cui erasi data da poco tempo; presto acquietossi, ma nel 1407 si mise in piena ribellione uccidendo il castellano. Uomini e donne corsero a respingere Gabrino Fondulo, come riuscirono alla casa degli Ongari, rimpetto di Portiolo.

Il signor di Mantova, nel 1415, ebbe prima per donazione Ostiano, Isola Dovarese e Rivarolo Fuori, già dei Signori Cavalcabò, poi prese a forza Viadana, che resisteva all'obbedienza di questi. Era in Viadana nel 1445 qual ingegnere della cittadella Giuliano da Faenza.

Sconfitto e morto Carlo Gonzaga, Lodovico Marchese di Mantova, comprò nel 1476 le ragioni di Emanuele Cavalcabò sul dominio di Viadana, Rivarolo, Bozzolo, Dosolo e Gazzolo, e due anni dopo l'Imperatore l'investì dei medesimi. Morendo egli nel 1478 lasciò il Marchesato al primogenito, al Cardinale Francesco e a Gian Francesco unitamente Sabbioneta, le suddette terre ed altre. Il nuovo Marchese domandò il cambio di Viadana con Rodigo, come ottenne.

Nel 1479, avendo il Marchese di Mantova conosciuto che la popolazione di Viadana era molto accresciuta, portò il numero dei Consiglieri ad 80 invece di 40. Nell'elenco di questi troviamo i cognomi Paleario, Aroldo, Cavalli Bottesino, e Caleffi.

Ebbe pure dallo stesso Marchese varii altri privilegi negli anni 1500, 1502, 1504 e poi nel 1535.

Il Marchese, a dì 9 Settembre 1505, mandava al Podestà di Viadana il Decreto con l'inchiusa copia di statuti affinchè fossero pubblicati.

Nell'anno 1514 i Viadanesi rendendosi evidente la difficoltà di trovar 80 consiglieri capaci, domandavano che il numero fosse di nuovo ridotto a 40, come ottennero poi definitivamente nel 1575.

Il comune, a dì 30 agosto 1531, protestava presso il Duca di Mantova per non poter pagare 5.000 ducati di tassa, chiesta nell'occasione del suo matrimonio, facendo conoscere che per le passate innondazioni non potevasi offrire più di 500 ducati.

Ottenevano i Viadanesi nel 1547 di far una cappelletta « intorno a quella nostra donna che ottiene di far miracoli, la quale dipinta sul muro de messer Francesco Mori dietro la fossa ».

Nell'anno 1572, mancando il comune di un sellaro, domandava al Duca di Mantova di permettere a Maestro Girolamo Monteverdi sellaro mantovano di venir a stabilirsi in Viadana.

Il Po nel 1596 invase Viadana con danno di 50000 scudi, rovinando ben 50 case ed affogando molti.

Nel 1629 Viadana dovè arrendersi agl'Imperiali per tradimento di Baldovino del Monte, Sopraintendente alle barche.

Nell'anno 1634 il comune faceva conoscere che aveva sostenuto lunghissimi « aggravi per mantener soldatesche et ultimamente esser esterminato dalla guerra afflitto e soffocato dai debiti », supplicava pertanto per esenzione di tasse.

Un'altra supplica, presentata al Duca nel 1649, principia: « Le miserie e rovine del viadanese sono tali e tante che se poco di più s'augumentano, è inevitabile l'ultimo esterminio di quel paese tanto fedele e devoto di v. a. » e si domandava abolizione di livelli.

Nel 1708 il comune dovè mantenere per un mese e mezzo il Reggimento Fels e suo stato maggiore, i quali stettero nel luogo con molto danno degli abitanti.

Altra occupazione più gravosa ebbe nel 1713 essendosi fermate per più di un anno, due compagnie del Reggimento Patti.

Viadana fu presa dai Cesarei nel 1746 in guerra coi Francesi, alleati del Re di Sardegna.

Nel 1756 furono approvati dal Governo e dalla comunità il

riempimento delle fosse, atterramento della rocca, e successiva costruzione di Caserme.

Belle Arti. Nella Chiesa arcipretale di S. Maria del Castello esistono le seguenti pitture pregiabilissime:

Dittico e polittico in legno a 14 figure di santi, dipinte a tempera con fondo d'oro, e ornati in gotico. È l'antica pala fatta eseguire dalla famiglia viadanese Granelli colla scritta del pittore Bartolomeo Vivarini di Murano e la data del 1449.

Altra pala in legno di Ippolito Andreasi, del 1630 figurante l'Annunciazione, pittura molto ben conservata.

Tavola di Galeazzo Campi col suo nome e anno 1516 rappresentante S. Cristoforo, ammirata per lo smalto della pittura e ritenuta migliori.

Tavola di Francesco Scutellari Viadanese, rappresentante l'incontro di S. Gioachino con sant'Anna, portante il nome del pittore e la data 1520.

Si vedono pure pitture di Tassinari, Pomponio Allegri, Bedulli Girolamo, Trotti, Campi, Cignani, Cesi, Domenico Brusasorci, Cignaroli, Graziani, Gatti, Borgani, Teodoro Ghigi, mantovano.

Due grandi dorsali, intagliati dal Pinola Viadanese a grande rilievo, con angioli, statue cariatidi, fruttiere, pendoni, ornati ed arabeschi di ogni sorta meritano di essere sopratutto esaminati.

Nella Chiesa di S. Maria Annunciata, l'intaglio del pulpito è pure del Pinola ed anche un Cristo morto.

In questa Chiesa trovasi un'Annunziata del Parmigianino, insigne pittore, citato dal Vasari.

Nella Chiesa di S. Martino si ammira la pala a tempera su tela di Francesco Cotignola colla scritta del 1519, figurante la B. V. col Bambino e i SS. Rocco, Sebastiano, Francesco G. B. e Chiara, provenienti dalla Rettoria di Portiolo.

Vi è pure un quadretto di Francesco Scutellari, olre alcuni bei lavori di Giovanni Borghesi.

Una statua della B. V. Addolorata ed il simulacro di San Nicola da Tolentino, sono ben scolpiti.

Il Governo Francese nel 1810 aveva incamerato i seguenti quadri esistenti nella Chiesa di S. Francesco dei soppressi Minori Osservanti:

La Madonna del Parmigianino.

La nascita di S. Diego del Molossi.

S. Diego che benedice alcuni infermi.

La morte di S. Diego.

La sinagoga è sul disegno dell'Architetto Visioli e il Teatro su quello di Antonio Mazzi Architetto.

Nel 1885, fu inaugurato un Museo d'antichità e belle Arti in Viadana, in cui sono disposti oggetti preistorici, romani, terre cotte, dipinti ecc. trovati nel suo agro.

Biografia. Viadana diede molti insigni uomini alle armi, alla magistratura, alla scienza, lettere ed arti, fra i quali scelgo i seguenti, che meglio convengono a questo lavoro.

Frigieri Innocenzo, prefetto del Ginnasio Comunale di Viadana e autore di *Viadana e suo distretto*, notizie storiche statistiche cominciate a pubblicare nel 1865 a Cremona opera restata poi interrotta.

Il Cav. Antonio Racheli Viadanese, Dottore in filosofia, Professore di classica letteratura in Trieste, in Pavia elegante scrittore della *Storia di Sabbioneta*, morto nel 1862 di anni 39.

Don Carlo Aroldi ,vivente nel 1793, lasciò manoscritto *Breve descrizione di Viadana e suo marchesato.* Compilazione, come egli accenna, fatta per *sola memoria della mia patria.*

Ad Angelo Aroldi Viadanese, Arciprete mitrato di S. Agata in Cremona, professore di Sacra Eloquenza morto nel 1872, posero l'epitaffio l'Arciprete Antonio Parazzi e i fabbriceri, qual benemerito.

Il professore Cesare Aroldi pubblicista, è autore di vari pregiati opuscoli, fra cui *Gli ultimi istanti di Tito Speri; scena drammatica in versi.* Mantova, tip. Mondovi 1872;

A Belfiore — Versi. Milano, Bortolotti 1879.

Romani Egidio è autore di rime, pubblicate nel 1593 in Mantova.

Il Padre Girolamo Menghi, minor osservante, nato in Viadana nel 1530, famoso esorcista del secolo, stampò *Compendio dell'arte esorcistica e possibilità delle mirabili e stupende operazioni de' demonii e dei maleficii con i loro opportuni rimedi.* Bologna 1576, ristampato più volte e in diverse lingue. *Flagellum Demonum etc. Bononœ 1578, Ventetiis* 1584 la qual opera ebbe più ristampe. *Fuga Demonum,* nel 1598. *Tesoro Celeste della gloriosa Madre di Dio M. V.* Bologna, 1607. *Orto religioso dei Frati Minori 1594.* Morì il 18 Luglio 1609.

Angelo Maria da Viadana, predicatore vivente alla metà

del secolo XVI, scrisse in latino la vita della Beata Caterina da Racconigi.

Filippo da Viadana, Abate della Congregazione Olivetana, sul principio del secolo XVI, scrisse in latino le *Costituzioni Monacali.*

Girolamo da Viadana m. oss. pubblicò *Tesoro Celeste delle grazie fatte dalla Beata Vergine.* Bologna 1610.

Di frate Angelico da Viadana provinciale de' Minori Osservanti si ha pubblicata una canzone in Mantova da Pazzoni 1781.

Benedetto Viani, istitutore zelantissimo della dottrina Cristiana dopo S. Carlo, e di Opere Pie, morì in concetto di santità e poco dopo venne stampata dal Balladori di Cremona la vita.

Brunazzi Bartolomeo, giureconsulto del secolo XVI diede alla stampa una *Pratica judiciaria* in Venezia nel 1535, ristampata nel 1542. Un suo zio godè fama di Beato.

Bedulli Giovanni fu buon rimatore del secolo XVI.

Bedulli Francesco Zaverio (n. 1675 1744) è autore di poesie sacre. Agostino Nani, agostiniano Viadanese, ne pubblicò dei cenni biografici a Parma nel 1765.

Goboli Giuseppe, nato in Viadana nel 1625, dottore in leggi, fecondissimo scrittore di poesie. Si hanno stampati in Mantova nel 1712 per opera del nipote *Poesie Liriche* e i *Ritratti di Uomini e Donne illustri.* In Guastalla pure nel 1702 furono editi gli elogi sacri colle lodi spirituali sopra tutte le feste particolari dell'anno. Il Goboli morì in Viadana nel 1695.

Gognetti Giovanni, nato in Viadana nel 1776, vice presidente di Corte d'appello, lasciò manoscritta una *Storia di Viadana qual anello che la congiunge alla Parmense* e diverse memorie legali. Morì nel 1835.

Gognetti Pietro, avvocato del secolo scorso pubblicò studî legali.

Gardani Nicolò, morto il 1787, lasciò diversi manoscritti intorno alla sua famiglia e ad altre di Viadana.

Tinelli Giovanni, morto il 1836, fu professore di chimica, che pubblicò opere mediche, botaniche, lasciandone altre inedite.

Verdi-Gorni Alessandro, morto a Bozzolo l'anno 1805, diede alla luce varie poesie.

Morì nell'Ottobre 1892 il Dott. Cesare Vigna, nato in Viadana nel 1820, del quale andarono alle stampe una cinquantina di dotte memorie mediche, filosofiche e letterarie, a cominciare

dalla prima nel 1842. Varie riguardano la musica come le seguenti:

Intorno a diversi giudizi sulle produzioni musicali. Venezia Tip. Cecchini 1852.

Intorno alle diverse influenze della musica sul fisico e sul morale, con speciali riferimenti alla psichiatria. Opera premiata all' Esposizione internazionale musicale di Milano. Ibid. Ricordi 1880.

Sull' importanza fisiologica e terapeutica della musica. Napoli, 1887.

Sul magistero fisiopsicologico dell'armonia. Venezia, 1889.

Sulla responsabilità filosofica 1891.

Direttore del Manicomio di S. Clemente in Venezia, fu apprezzatissimo per i suoi studi sulle perturbazioni intellettuali.

I fratelli Parazzi, Don Antonio Arciprete di Viadana e Don Luigi professore, si sono resi benemeriti alla loro patria, promovendone particolarmente il progresso sociale e scientifico.

Pubblicarono moltissimi lavori, la maggior parte dei quali riguardando Viadana, si vedranno notati nella parte bibliografica.

Don Antonio arciprete ne ha già dato in luce una trentina, e presto darà alle stampe una Storia di Viadana ed i suoi statuti.

Recentemente fece conoscere con particolari opuscoli *stazioni e depositi antestorici in Vhò nel Cremonese e la chiesa e torre di Fossacaprara.*

Don Luigi ha alle stampe una ventina di lavori fra quali:

L'organo e la musica sacra, osservazioni. Firenze, Cellini 1886.

Note sopra due luoghi dell'Eneide. Firenze, 1869.

Notizie di un viaggio nella luna dell'astronomo Giovanni Litteow con appendice e misura del tempo studiata nei moti celesti. Milano, Guigoni 1872.

Pensieri e giudizi di Alessandro Manzoni raccolti dalle sue prose. Milano, Rechiadei 1873.

Le commozioni poetiche, saggio. Firenze, Cellini 1886.

Il Cav. Mortara Marco, nato in Viadana nel 1815, si addottorò nel Collegio Rabbinico di Padova nel 1836, e sino dal Luglio 1842 è Rabbino Maggiore della comunità israelitica di Mantova. È autore di molte pubblicazioni a cominciar dalla prima, fatta in Padova nel 1843, *sull'autenticità det Pentateuco*

all'ultima, venuta alla luce in questo anno pei tipi del Mondovì, col titolo *Il Pensiero Israelitico.*

Varî altri suoi scritti comparvero in giornali e riviste italiane ed estere.

Degli Artisti vanno ricordati fra gli altri:

Bedulli Girolamo, detto Mazzola, pittore di Viadana abitante a Parma nel 1452.

Scutellari Andrea pittore, ha un quadro nella Chiesa di sant'Agata in Cremona con la data del 1588.

Morini Giovanni, pittore operante nel 1611.

Borghesi Giovanni, pittore sul finire del secolo XVIII. lasciò alcuni lavori nell'Oratorio di S. Rocco di Viadana.

Motta Francesco, pittore ornatista, nato nel 1784, fu professore di disegno a Codogno e insieme col fratello Giulio dipinse maestrevolmente il Teatro di Pontevico.

Pinola Francesco Antonio, insigne intagliatore in legno, nato in Viadana nel 1616 ed Architetto dei Duchi di Mantova e di Milano, le cui opere si conservano in gran parte oggidì e sono molto pregiate.

Nella musica si segnalarono i tre seguenti, il primo con fama mondiale.

Grossi Lodovico, conosciuto col nome della patria il *Viadana*, nacque in questa nel 1564. Nel 1594 prese l'abito di francescano ed ebbe la carica di maestro di Cappella nella Cattedrale di Mantova e fino dal 1590 cominciò a pubblicare in Venezia delle *Canzonette* cui seguirono poi altri lavori. Passò a Roma, ove fece l'invenzione del *basso continuo.*

Nel 1603 venivano in luce in Venezia presso Giacomo Vicenti *Cento Concerti Ecclesiastici a una, a due, a tre ed a quattro voci con il Basso continuo per sonar l'organo. Nova invenzione comoda per ogni sorta di Cantori e per gli organisti* di Lodovico Viadana.

Morì il padre Grossi nel 1645. Ne scrisse la vita l'Arciprete Antonio Parazzi. Nel 1867 gli fu eretto un monumento nella Chiesa del Castello di Viadana.

Il Fetis discorre a lungo del Grossi nel suo notissimo dizionario dei musici.

Marchesi fra Berardo, compagno del Grossi, nel 1617 dava in luce a Venezia dei *salmi vespertini* per organo.

Don Arrighi Giacomo, nacque in Viadana nel 1706 e fu

maestro di Cappella per 40 anni nella Cattedrale di Cremona, ove morì d'anni 92 lasciando Opere Sacre.

Cappellari D. Francesco, Morelli Pietro, Giovanni Villani, Petrali Luigi maestri di Cappella e compositori in Viadana.

Bibliografia. Statuto di Viadana manoscritto.

Cognetti *Storia di Viadana* al 1415 manoscritto.

Aroldi Carlo. *Descrizione di Viadana.*

Frigieri Innocenzo *Viadana ed il suo Distretto.* Parte I. *Notizie Storico Statistiche.* Cremona, tip. Ottolini 1851 opera restata incompiuta.

Gabriele Ferri, parroco di S. Martino e Nicola, *Memorie di sua Parrocchia*, in buon latino, manoscritto del Secolo XVII, nell'Archivio della stessa.

Autentici Diplomi, passaporti, lettere, patenti, Decreti di Principi ed epitafi per la casa Gardana altre volte Rescazzi, manoscritto.

Ristretto generale con alcune particolarità più diffusamente distese nella presente occorrenza pel Conte Giuseppe Gardani e sua Famiglia, anticamente de' Rescazzi, 1770, manoscritto.

Visi G. B. *Memorie intorno all'istoria ed ai diritti posseduti da varii paesi del mantovano fra cui Viadana*, manoscritto del secolo XVIII.

Conte Tiraboschi *Storia della famiglia Gardani di Viadana*, manoscritto 1800.

Don Antonio Parazzi, *Degli Orfanatrofi di Viadana. Memoria storico-critica con progetto tecnico disciplinare di riformazione, con tavola icnografica. Cremona 1861.*

— Della vita e delle opere musicali di L. Grossi-Viadana inventore del basso continuo nel secolo XVI, con ritratto e musica. — Milano, Ricordi 1876.

— Nella solenne inaugurazione del Museo d'antichità e belle arti in Viadana, discorso. — Viadana, 1880.

— Stazioni preistoriche del Viadanese. Roma, Salviucci 1880.

— Il giubileo sacerdotale del Prevosto di San Martino in Viadana, discorso. — Viadana, 1881.

— Scoperte archeologiche nel territorio di Viadana. — Roma, Salviuci fascicoli 2, 1883.

— *Biografia di Benedetto Viani istitutore della Dottrina Cristiana nel Viadanese. — Piacenza, 1884.*

— *Nella solenne riapertura del Museo di Viadana il 27 Dicembre 1885, discorso. — Viadana, 1885.*

— *La Terramare di Cogozzo nel Viadanese*, parte I. e II. Reggio dell'Emilia, tip. Artigianelli 1881.

— *Terramare e Torbiera di Casale. Zaffanella presso Viadana.* Parma, Battei 1886.

— *Nella solenne consacrazione della Chiesa Arcipretale Plebana di SS. Maria Assunta e Cristoforo del Castello di Viadana.* Memorie storico statistiche. Viadana, tip. Remagni 1883.

— *Nel solenne centenario della traslazione del Simulacro e delle reliquie di S. Nicola da Tolentino in Viadana. Notizie Storiche.* Parma, Battei 1886.

— *Discorso funebre de' prodi caduti a Dogali e Saati.* Viadana, 1887.

— *Conferenza popolare intorno alla istituzione di una cantina sociale in Viadana.* Ibid. 1887.

— *Comizio Agrario di Viadana.* Viadana, tip. Remagni 1887.

— *Due fabbriche di Ceramiche nel Viadanese.* Roma, Civelli 1889.

— *Discorso funebre del Sac. Pietro Tizzi proposto di S. Martino in Viadana.* Ibidem 1890.

— *Di Francesco Antonio Pinola scultore in legno e in plastica Viadanese.* Viadana, Remagni 1892.

Don Luigi Parazzi. *Ricordanza di Luigi Benazzi garibaldino di Viadana.* Firenze, tip. Cellini 1866.

— *Parole dette nella solenne apertura della pubblica Biblioteca di Viadana 13 Agosto 1862.* Firenze, tip. Cellini 1862.

— *Commemorazione di Vittorio Emanuele II. in Viadana, 1878.*

— *Iscrizioni in morte di Vittorio Emanuele II. pei funerali celebrati nella Chiesa Arcipretale di Viadana.* Ibid. 1878.

— *Breve cenno storico sulla vita di S. Andrea Avellino che si venera nella Chiesa Arcipretale di Viadana.* Casalmaggiore, tip. Dizzani 1848.

Dottor Cesare Vigna. *Discorso pronunziato nella solenne inaugurazione del monumento al P. Lodovico Grossi - Viadana celebre musico del secolo XVI.* Viadana, tip. Remagni 1877.

A. Bertolotti. *Leoncini in pietra nel Castello di Viadana 1464.* (Ved. *Mendico* 1888 N. 23).

Idem. *Guerra di banchi in una Chiesa di Viadana, 1617.* (*Ibidem*)

Idem. *Un frate Servita scellerato in Viadana 1634.* (*Ibid. 1890 N. 10.*

Idem. *Gesta bravazze nel Viadanese 1667* (*Ibid. 1890 N.* 7)

Idem. *Il valore della mano destra in Viadana nel 1509.* (*Ibid. 1887 N. 2*).

FRAZIONI.

Buzzoletto. *Frazione con parrocchia.*

Libri di battesimo dal 1615, dei matrimoni dal 1613, dei morti dal 1620 e dei cresimati dal 1645.

Archeologia. A Buzzoletto furono trovate 20000 monete di bronzo dell'epoca di Gallieno e di Dioclesiano.

Storia. In documento del 1499 compariscono il console e il camparo della Villa Bozzoletto.

L' erezione della Parrocchia risale al 1613 per Decreto Vescovile.

Cavallara. *Frazione con parrocchia.*

I registri, dei nati dal 1566, dei morti dal 1669, dei matrimoni dal 1569. Ha di più un registro dello stato d' anime del 1595.

Storia. Nella donazione di Carlo Magno a Papa Adriano primo (774) è compresa *una curte que dicitur Cavalleria cum Capella a S. Stefano.*

Fu elevata a Parrocchia nel 997.

Bibliografia. Favari Stefano. *Croniche universali divise in fioretti della Chiesa Cavallara ms.*

Cicognara. *Frazione con Parrocchia.*

L'Archivio della Prepositura ha i libri di battesimo, che principiano dal 1445, quelli dei matrimoni dal 1566, quelli dei morti dallo stesso anno.

Storia. Il Racheli notava che nell'Archivio Parrocchiale di Cicognara stava il Codice de' privilegi dei Comuni di Cicognara e Cogozzo, da cui si apprende che Pietro ed Ugone del

Persico nel 1203 vendettero alle Monache di S. Giulia quanti poderi tenevano nella Curia e territorio di Cicognara.

Nel secolo VIII. era un'isola racchiusa da acque stagnanti come risulta da un diploma di Desiderio, ultimo Re de' Longobardi, del 4 Ottobre 760, ove è detto *Insulam Cecuniariam*, terra data al Monastero di S. Giulia in Brescia.

Era nei secoli XIII. e XIV. murata con castello.

Bartolino Cavalcabò signor di Viadana, nel 1396 dando dei possessi, che aveva in Brescia, al Monastero di S Giulia, ebbe in cambio Cicognara.

Il Preposto di Cicognara, D. Carlo Mauri, nel 1297 interveniva al Sinodo Diocesano, e sempre si trovano i successori ai Sinodi del 1580, 63, 95, 1604, 59, 1729 e 1881.

Erano soggette alla Prioria di Cicognara le Rettorie delle Ville di Casale, Ravanesi, Gurgo e Scurolo. Quelle Ravanesi e Scurolo furono nel 1325 ingoiate dal Po, e poi Casale ebbe propria Parrocchia e Gurgo fu passata a quella di Cogozzo.

Il Comune, a dì 22 Luglio 1624, rivolgevasi al Duca notando che per bolla papale avendo diritto di scegliersi il titolare della Prepositura locale, per far piacere al Duca, aveva scelto Monsignor Lodovico Andreasi, ma conoscendo che esso intendeva rinunziare, domandava che il successore non fosse forestiere.

Nell' anno 1632 gli uomini di Cicognara domandavano la conferma di loro immunità ed esenzioni, concesse da decreti di Papi, Imperatori e Re, e confermate dai Gonzaga.

Cogozzo. *Frazione con Parrocchia.*

I registri dei nati, matrimoni e morti dal 1561.

Della Fabbriceria vi sono 11 buste di carte moderne.

Storia. Esisteva già la Parrocchia pria del 1449.

Recentemente si è scoperto in Cogozzo una terramare, descritta dall'Arciprete A. Parazzi.

Formava con Cicognara una volta un territorio solo detto isola. Il nome venne dall'illustre famiglia Gozzi ivi stabilita, così in origine si disse Ca dei Gozzi.

Nel 1628 il comune e gli uomini della Villa di Cogozzo supplicavano che fosse tolta da loro la compagnia degli archibugieri a cavallo, che da oltre un mese stava nel luogo distruggendo ogni cosa.

Era Cogozzo compreso nei privilegi concessi a Cicognara nel 1632 per esenzione di dazio.

Nel 1679 protestavano contro il Conte Arrivabene, governatore di Viadana, il quale aveva permesso a 65 zingari di fermarsi in Cogozzo 12 giorni invece di 3 soltanto, basandosi che la villa era ripartita in quattro *consularie.*

Cizzolo. *Frazione con Parrocchia.*

I libri di matrimonio datano dal 1574, quelli di nascita dal 1591 e quelli di morte dal 1594.

Si conservano due pergamene, una del 1599 e l'altra del 1675.

Storia. Il nome pervenne dal Cis-Oglio, o paese al di quà dell'Oglio.

Un rogito dell'anno 1236 ci fa conoscere Pietro Ferrario Console del comune di Cizzolo, il quale insieme con Alberto da Correggio Verde, sindaco di Fornace, riceveva certi diritti contro il comune e uomini di Mantova e altri che avevano danneggiato Egidio e Bono da Cornojano, i quali erano stati i saccheggiati nelle acque del Po, in luogo di pertinenza di detti comuni.

Nel secolo scorso questa Parrocchia spettava alla Diocesi di Reggio e di questo Secolo fu aggregata a quella di Mantova.

Biografia. Avigni Guido fu raccoglitore di notizie di Storia Patria morto nel 1783.

Vi nacque, l'8 aprile 1851, Luciano del Campo che fu Direttore delle scuole a Rovigo, Corneto-Tarquinia e in Campagnano, meritandosi attestati di soddisfazione. Scrisse un lavoro col titolo *Danni che derivano all' Italia dallo scambio delle parole Istruzione ed Educazione*, il quale è pregiato. E queste notizie sono desunte dal *Dizionario Biografico dei Soci dell'Accademia Pittagorica*, pubblicato nel 1884 in Napoli.

Salina. *Frazione con Parrocchia.*

I registri dei morti principiano dal 1668, dei matrimoni dal 1722 e dei morti dal 1728.

Un inventario della Parrocchia del 22 Novembre 1671 fatto dal sacerdote D. Baruffaldi.

Fabbriceria. L'archivio della Fabbriceria è costituito da 10 buste, le cui carte più antiche risalgono al 1784.

Storia. Dipendeva dalla Parrocchia di S. Pietro di Viadana, ne fu smembrata nel 1601.

I registri di questo tempo fino al 1668 andarono spersi in occasione di guerre.

Gli uomini del comune di Salina nel 1691 esponevano al

Duca che da più di sei anni avevano dissensioni col rettore della loro chiesa, Don Carniglia da Tortona, il quale finirono di querelare criminalmente presso il foro episcopale di Cremona, ma per cagione di testimoni non uditi fu assolto; perciò domandavano al Duca di Mantova che facesse rivedere il processo.

Nel 1719 la parrocchia supplicava l' Imperatore di concederle di servirsi delle pietre delle torri e mura di Dosolo, fatte atterrare da poco tempo dal governo, il che fu concesso.

Nel 1839 soffrì grande inondazione.

Belle Arti. Nella Chiesa vi sono due statue in legno figuranti Santi e in una delle quali vi è segnato l'anno 1669.

S. Matteo delle Chiaviche. *Frazione con Parrocchia.*

I registri dei nati principiano dal 1603, dei morti dal 1612 e dei matrimoni dal 1613.

Storia. La Parrocchia fu eretta nel 1603, mentre prima dipendeva dalla Parrocchia di S. Pietro di Viadana. Ebbero il patronato fin dal 1685 i Marchesi Bianchi di Mantova.

VILLA POMA.

Comune con la frazione di Ghisione. *Pop. 1794.*

Archivio Comunale. È costituito da 173 mazzi di carte 100 in media per ciascuno, ordinati senza indice e non risalenti oltre il 1815.

Archivio Parrocchiale. I registri di nascite, matrimoni e morti datano dal 1579 e dai medesimi risultano fin ora 18 parrochi.

Congregazione di Carità, L' Archivio è costituito di 4 buste sole, le cui carte più antiche risalgono solamente al 1868.

Storia. Forse in origine il luogo doveva chiamarsi *Molo*, che mutatosi poi in *Mulo*, già così scritto nel 1321, e, poco contenti gli abitanti della trasformazione, ottennero, inaugurato il governo italiano, di mutare il nome in Villa Poma dall'esistenza nel comune della famiglia Poma.

Nel 1466 Marino Soardi Bergamasco, già podestà di Man-

tova, comperò le decime di Mulo del Vicariato di Revere dal Marchese di Mantova.

A dì 16 Novembre 1608 il comune e gli uomini di *Mulo sotto Revere* fanno conoscere al Duca di Mantova che « oltre non hanno da mangiare, ma anco di presenti non hanno seminato », domandano pertanto 300 sacchi di frumento almeno per poter seminare. Risulta che furono prese informazioni su tale miserevole stato.

Biografia. Nasceva a Villa Poma il 28 Marzo 1811 Emilio Azzolini, educato a Poggio Rusco dal sacerdote Merighi, diventò celebre musico.

In Poggio Rusco ha questa lapide marmorea:

Alla gloria all'affetto — di — Emilio Azzolini Genio di Musica — Tesoro di amicizia mancato cinquantenne — il 9 Giugno 1861 ad imperitura memoria — i Poggesi dolenti.

Bianchi Celestino, nato nel 1797 e morto nel 1841, Cancelliere dell'Archivio notarile in Mantova lasciò manoscritto:

Vocabolario di abbreviature e di cifre da lui rilevate dalle pergamene e dagli antichi codici ms. serbati nell'Archivio dei Gonzaga.

Lavoro utilissimo conservato nell'Archivio notarile e in copia presso quello di Stato in Venezia.

Don Giuseppe Palmieri, nato il 25 aprile 1809 fu dotto sacerdote, buon patriota, imprigionato dal governo austriaco insieme con altri preti, seguaci del Don Tazzoli.

VILLIMPENTA

Comune con la frazione PRADELLO *munita con Parrocchia, popol. 2743.*

Archivio Comunale. È costituito da 70 buste di carte 300 in media per ciascuna, ordinate con indice.

Le carte più antiche sono del 1842.

Archivio Parrocchiale. I registri di nascite risalgono al 1611, dei morti al 1644, dei matrimoni al 1609.

Un rogito di Emilio Leoni riguarda le primizie dovute alla Prebenda parrocchiale, in data 13 Novembre 1589.

La prima visita pastorale è del 1541 per opera di Monsignor Giberti Vescovo di Verona, alla cui diocesi spettava allora Villimpenta.

Fabbriceria. L'Archivio è costituito da una sola busta, il cui più antico documento è il Decreto di Eugenio Napoleone in data 26 Maggio 1807, che sopprime le Confraternite, tranne quella del SS. Sacramento.

Altra busta contiene le carte dell'*Opera Pia Emilii Angelini* amministrata dai fabbriceri. È basata sul lascito del nobile Conte Pietro degli Emilii e signor Ingegnere Battista Angelini, eretta in corpo morale nel 877. Scopo si è di soccorrere i poveri locali in medicine ed assistenza a domicilio.

Archeologia. Nella Frazione Franciosa vennero scavati molti oggetti preistorici.

Furono trovate verso San Pietro una statuetta di Giove fulminatore, monete e tombe romane.

Storia. Una torre, secondo le tradizioni, sarebbe stata innalzata qual germe di *Villimpenta*, da Attila fllagellum Dei; e verso Ostiglia vi sono alture dette *fortini di Attila.*

In un privilegio di Enrico Imperatore del 1047, al Monastero di S. Zenone, si accenna *Castellum etiam in Villapicta* e in altro di Federico I. sta segnato *Curtem Villae pictae* e così in un breve di Urbano III. nel 1187, in altro privilegio Imperiale del 1221 sta scritto *Curtem Villae impictae* ed in un capitolare del 1425 comincia a scriversi *Villimpenta.*

Nel secolo XIV. aveva avuto privilegi dal Can della Scala, signore di Verona. I Mantovani, guerreggiando contro i Veronesi, tolsero a questi Villimpenta, Valleggio e Ostiglia. Fu poi Villimpenta fra le terre che Francesco Gonzaga nel 1391 comprava da Gian Galeazzo Visconti.

Per tradizione si crede la piccola primitiva Chiesa di Villimpenta fosse posta nel Castello, e prima della demolizione si vedeva la seguente iscrizione su marmo sopra la porta maggiore:

1476 a li 25 Settembre.

Septuaginta duos annos lustrabat in orbe
Illustris Princeps Lodovicus Marchio Mantos
Jnclyta Gonzagae Proles, sibi Barbara consors
Hec domus eleuata fuit miserabile quondam
Tunc ibi vicarius Jacobus Andreasius.

Altra iscrizione così principia:

MCCCLXXV 2 Augusti. Ruenti huic Ecclesiae reparando repertum est de ligno Crucis Dom. Nost. Chris. Ies.

Dopo nominato il Duca e Duchessa suddetti, oltre i loro figli Francesco Cardinale, legato a Bologna, e il Vicario Andreasio *qui cum disciplinali societate causa fuit.*

Nel 1519 il Vescovo di Verona nominava titolare della parrocchia di S. Michele di Villimpenta, Don Benedetto Pedrazzi, presentato dal Marchese di Mantova. Nel 1533 vi era titolare Don Antonio Cerutti, nel 1565 rinunziava a Don Antonio Ferrari. Del 1596 (25 Gennaio) si ha una supplica al Duca di Mantova degli uomini delle Ville di Brazzolo, Dosso e Villapentita.

Nell'anno 1616 il comune e gli uomini di Villimpenta protestavano di non voler più il loro Rettore perchè scandaloso; nel 1620 poi protestavano contro il vicario per angherie e per aver seminato riso nelle riempite fosse del castello. Nella protesta, mandata al Duca, erano anche compresi gli uomini di Pradello e loro sacerdote.

Nell'anno 1626 il comune e gli uomini di Villimpenta facevano conoscere che l'arciprete locale aveva ridotto a granaio e pollaio un oratorio, che era riottoso, trascurante de' suoi doveri e già una volta era stato condannato a quattro anni di prigione; ma fu liberato a preghiera della Duchessa. Conchiudevano di non volerne più sapere dandogli 26 capi di accusa. Essendo il giuspatronato di spettanza ducale speravano di averne altro.

Da nota in registro parrocchiale risulta che i Francesi vennero a Villimpenta il 7 Febbraio 1658, portando via i registri più antichi dei defunti e dei matrimoni e saccheggiando il paese.

Nel 1743 il comune supplicava per riaprire il mercato dei polli e commestibili ed anche granaglie, rimasto interrotto per molto tempo. Ebbero nel 1759 la concessione per lo stesso.

Nel 1786 il comune di Villimpenta con Pradello formava parte del distretto di Sustinente con Sacchetta.

Belle Arti. L' attual chiesa parrocchiale sorse nel 1673 essendo Arciprete D. G. B. Terni. L' Altare maggiore, in marmi diversi, è assai pregievole pelle sue sculture, il parapetto è intrecciato di marmi preziosi; ai lati sono in bassorilievo i titolari in marmo di Carrara, cioè San Michele Arcangelo e S. Andrea. Sopra il Sacro Ciborio s' innalza in un ampio e maestoso

ottangolo tabernacolo di marmi variegato. Lo circondano quattro belle statue figuranti i quattro evangelisti.

E sopra l'altare, sotto una cupoletta, sostenuta da quattro belle colonnette, vi ha l'Assunta in marmo bianco di Carrara, alta oltre un metro.

Questo Altare d'opera di Battista Ranghieri Veronese nel 1686. Le statue del titolare e degli Evangelisti sono di Francesco Maderno e l'Assunta del Gabrieli di Vicenza nel 1695.

Questo pregievolissimo altare è dovuto ad un Pietro Galilea, il quale trovasi sepolto nell'area del Presbiterio con la seguente iscrizione, sormontata da due Galli che si guardano:

Saccellum hicque sita Petri Galilea sumptibus cum organo. Constructa anno Domini MDCLXXXVI.

In altra in *cornu Epistulae*, dove sta sepolto i galli sono posti separatamente uno per parte e l'iscrizione dice:

Galli olim juncti — Hic modo sejuncti — Petrum Galileam — Mundo sejunctum canunt. — An D. MDCXCVII. XII. Augusti.

Nel parapetto dell' Altare, dedicato alla B. V., che è di marmo, vi è una piccola statua figurante la Madonna del Rosario di qualche pregio. Il quadro in mezzo a detto altare figura in tanti compartimenti i Misteri di Maria V.

Nella Sacristia si conserva un calice d'argento ben lavorato, che fu dono di D. Giuseppe Favali arciprete dal 1703 al 1732.

Pradello. *Frazione con parrocchia.*

I libri dei morti principiano dal 1654, quelli dei battezzati dal 1696, quelli di matrimonio dal 1703.

Storia. Don Grazia n'era Rettore fin dal 1541 dipendente dall'Abbazia di S. Zenone di Verona.

Gli uomini del *Pradello*, al 26 luglio 1604, supplicavano il Duca per provvedimenti contro Don Giuseppe Mariano Rettore della loro Chiesa « affine non sieno più tiranneggiati, assassinati et offesi » il quale, non ostante fosse sospeso a *divinis*, e processato dal santo ufficio per *delitti atroci*, non vi era mezzo di liberarsene dipendendo egli dall'abate di S. Zenone, sospettavano che avute le primizie, potesse allontanarsi; e così gli abitanti non avrebbero più potuto sostentare il successore. Seguivano nel 1606 a protestare contro lo stesso, il quale si vantava che solo il Papa avrebbe potuto rimoverlo; intanto seguiva a condurre una vita scandalosissima.

Pare che ottenessero lo sfratto; poichè nel 1625 protestavano che il Don Mariani, assolto dall'abate di S. Zenone potesse ritornare a Pradello, presentando un elenco de' suoi principali delitti.

Esponevano nel 1663 che da alcuni mesi la chiesa di San Bartolomeo era senza Rettore; il benefizio, benchè soggetto all'abbazia di S. Zenone di Verona, era però di giuspatronato del Duca, cui ricorrevano per la nomina di Don Teodoro Viadana Mantovano.

E da una iscrizione veduta nel 1796 nella demolizione di una parte della Chiesa si conobbe che quella Chiesa era stata fatta nel 1505 da un Cremonesi Melchiorre.

Nel 1796 i Francesi saccheggiarono la Chiesa, e nell' anno dopo passarono nella frazione 20 mila Austriaci con massimo danno degli abitanti.

VIRGILIO già QUATTROVILLE.

Comune con le frazioni CERESE, PIETOLE, BELLAGUARDIA *e* PARENZA. *con due parrocchie. Pop. 2989.*

L'Archivio Comunale è costituito da 280 mazzi di carte 300 in media per ciascuno, ordinate, ma senza indice. Principia dal 1819 con delle interruzioni, però dal 1820 al 1860 nelle serie. Esistono diversi protocolli degli esibiti al Municipio e altri due di requisizioni guerresche dal 1800 al 1803.

Cerese. *Frazione con arcipretura ove risiede il Municipio.*

I registri dei nati principiano dal 1555, dei matrimoni dal 1610 e quelli dei morti dal 1635.

Archeologia. Nel 1873 sul fondo Sparavera furono scoperte monete, idoletti in bronzo dei tempi romani.

Storia. Nella conferma Papale dei diritti della chiesa di Mantova dell' anno 1151 è detta Ceresia. Taluni vorrebbero il nome venuto dal famoso indovino Tiresia.

Gli uomini di Cerese, Pietole e Parenza nel 1487 si rivolgevano al Marchese di Mantova per ragioni di pascoli sul *Te.*

Trovansi del secolo XVI. più suppliche del comune di Cerese ai Gonzaga.

Belle Arti. Nella frazione Cappelletta, sulla facciata di un'osteria vi è un piccolo bassorilievo di marmo bianco figurante un uomo, che versa del vino in un otre, lavoro che sembra medioevale.

Nella chiesa parrocchiale di Cerese vi è un bel quadro a olio figurante la Natività di M. V. di sconosciuto artista.

Pietole. *Frazione con Parrocchia.*

I libri di nascita rimontano al 1541, quelli di matrimoni al 1565 e quelli de' morti al 1635. Le visite più antiche ricordate dal 1601.

Archeologia. Presso il forte di Pietole fu trovato un vasetto etrusco dipinto in rosso ed una cista di bronzo ed altri vasi rozzi con ceneri ed oggetti in bronzo, poi una testa di marmo bianco figurante Livia, moglie di Augusto, conservata nel museo di Mantova.

Storia. Pietole è creduta l'antica Andes, con la casetta ove nacque Virgilio.

In documento del 1045 è già detta *Pletula*, visitata dal Papa Pio II. nel 1449.

Dal 1490 si ha una supplica al Marchese di Mantova del *Consolato* di Pietole, Parenzo, Monesterolo e Formigato per ragione di pascolo; e del 1500 e 1522 ve ne sono altre dei comuni di Parenza e di Pietole separatamente.

Nell'anno 1617 si vedono accennati insieme Pietole, Parenza, Bellaguardia e Cerese e dell'anno 1690 si ha una supplica dei benestanti delli borghi di Predella, Cerese e Quattroville per ottenere dal Duca di Mantova provvedimenti contro i furti dell' uva.

Gli imperiali nel 1630 appiccarono fuoco alla Villa di Pietole.

Il generale Miollis, entusiasta di Virgilio, beneficò Pietole e nel 1797 vi celebrò le feste natalizie del Cantore di Enea. Intendeva erigergli un monumento, intanto altro innalzavagli in Mantova.

Nel 1808 fu costrutto il forte di Pietole.

Belle Arti. In un registro di entrata ed uscita della Corte di Pietole per gli anni 1510 e 1511 sono pagamenti « a Maestro Simone depintor e Maestro Jeronimo pentor per depenzer a Maestro Mabillio taja prede ».

Fu di recente innalzata un'antica colonna, collocandovi sopra il busto di Virgilio, nella qual occasione il comune, denominato Quattroville, lasciò questo nome per prendere quello di Virgilio.

Biografia. Di Virgilio sarebbe qui superfluo dare un cenno biografico.

Giovanni Benivolo da Pietole è autore di un poema in omaggio a Federico Gonzaga.

Bibliografia. Cadioli Orazio. *Apologia della patria di Virgilio Andino e non Bandino contro le osservazioni del Marchese Scipione Maffei.*

Casali Luigi. *Del luogo natale di Virgilio* in Mantova, Ibid. 1797.

Carli G. G. *Dissertazione sopra un antico ritratto di Virgilio*, Mantova, Tip. Pazzoni 1797.

A. Bertolotti. *Un Console fenomenale a Parenza 1553.* (Vedere *Mendico* 1890 N. 4).

Giuseppe Resti Ferrari. *Di Publio Virgilio Marone saggi per storia patria.* Mantova, tip. Caranenti 1853.

Giuseppe Bonollo. *Del monumento di Virgilio in Pietole.* Mantova, tip. Apollonio 1871.

VOLTA.

Capo Mandamento, con le frazioni di Cereta, Foresto, Bussachetti, Gatti, Montaldo, Bezzetti, Castelgrimaldo *e* Ferri, *con tre Parrocchie; popol. 4246.*

Archivio del R. Commissariato Distrettuale. (Vedere *Archivio di Stato* ove fu portato).

R. Pretura. L'Archivio è costituito da 490 buste, 138 registri e 17 mazzi, le cui carte più antiche risalgono al 1818.

È ordinato e fornito di indici penali e civili per ciascun anno.

Non fece mai i versamenti dovuti all'Archivio di Stato.

Archivio Comunale. È costituito da 62 buste pell'epoca anteriore al risorgimento nazionale a principiar dal 1814; da

38 buste quelle riguardanti il Governo attuale cioè dal 1859; da 8 buste per riguardo allo Stato civile, cioè dal 1862, da 3 buste per gli atti del Giudice conciliatore.

Archivio Parrocchiale. I registri dei battesimi datano dal 1562; dei morti dal 1625 e dei matrimoni dal 1572. È tradizione che vari di essi siano andati consumati in un incendio. Si conserva un bellissimo antifonario del 1530.

Un processo *appellationis Ill.mi D.ni Marchionis Vinc. Guerrieri del 1576.*

Un inventario del 1661.

Costituzioni del Vescovo di Bagno date alle Suore di San Domenico, una volta esistenti in Volta.

Le visite pastorali più antiche sono del 1624, 1635, 1641, 1649, 1662, 1676, 1689 e 1699 ecc. ecc. L'Archivio ha buste 16.

Fabbriceria. L' Archivio è costituito da 39 buste, le cui carte più antiche risalgono soltanto al 1816.

Congregazione di Carità. Comprende 20 e più lasciti, il cui più antico risale al 1564; altro 1630; due altri sono del 1783 e 1795 ed i restanti del secolo attuale. È costituito da Nnm. 8 buste che racchiudono le carte anteriori al risorgimento nazionale e da 18 altre pell'epoca del Governo attuale. È ordinato senza inventari.

Storia. Forse il nome venne dalla località, *rivoltandosi* le colline internamente. È menzionata nel Diploma di Enrico III. del 1045 a favore della Chiesa mantovana.

La Contessa Beatrice, madre della famosa Matilde, donò la Corte e Castello di Volta (1053) alla Cattedrale di Mantova e Matilde nel 1079 donava alla Canonica di S. Pietro in Mantova i servi e le ancelle delle Corti della Volta.

I terrazzani nel Secolo XIII poco contenti del dominio del Capitolo mantovano tentarono liberarsene.

Non ostante le pretese degli Scaligeri, l'Imperatore Carlo IV nel 1367 dichiarava Volta spettare al dominio mantovano. Otteneva il comune, a dì 20 maggio 1435, speciali privilegi confermati poi sempre.

Nelle guerre tra Venezia contro i Duchi di Milano e Mantova, sulla fine del 1439 e principio del seguente, le armi veneziane conquistarono Volta, ma il Piccinino nel 1441 riebbe per forza Volta, Valeggio ed altre terre.

Gli uomini di Volta supplicavano (8 giugno 1518) il governo

mantovano a non costringerli a rimborsare il danno che avevano avuto diversi del luogo, principali i frati di Sant'Agnese, dai soldati francesi, quando stettero alla Volta; poichè tale sforzato rimborso li avrebbe ridotti alla mendicità.

Nel 1521 il Marchese di Mantova comandava al Vicario di Volta di non impedire a' suoi amministrati di ballare quando loro piaceva; nel 1555 si proibiva il giuoco della palla nella piazza, essendosi verificati vari inconvenienti.

Nell'anno 1568 il castello di Volta minacciando rovina, gli uomini del luogo pretendevano che il Duca lo facesse ristaurare a sue spese; ma questo rifiutossi appoggiandosi che esso serviva di loro difesa e di deposito per le loro granaglie.

Nel 1589 il comune era in lite con Teobaldo Albino da Casal Monferrato, il quale aveva fuso male due campane per conto della comunità.

Si domandava nel 1598 e si insisteva ancora nel 1598 per lo sfratto dalla Volta di quattro meretrici, che si erano annidate nel castello.

Nel 1617 Volta con *Cereda* e parte di Castelgrimaldo numeravano 2183 anime, di cui 1454 atte alla comunione.

La chiesa parrocchiale era nel castello. Si fabbricava allora dai francescani una chiesa col convento.

Dello stesso anno si ha una supplica del comune e degli uomini della Volta al Duca di Mantova, in cui espongono che nel giorno 8 luglio tredici ladri avevano invaso la casa di Giovanni Stancari nella villa di Montalto. Alle grida di una donna fu dato *campana a martello alla Volta*, vi corse sul luogo *quasi tutto il popolo* e fecero prigionieri i ladri, ma nella lotta uno di essi restò ucciso ed altri feriti, perciò il capitano di giustizia iniziò processo, carcerando Battista Boselli, sotto pretesto che egli solo fosse armato di fucile La popolazione unanime domandava la scarcerazione del Boselli e annullamento del processo, trattandosi di una difesa da' malandrini.

La terra della Volta fu svaligiata dagli Imperiali nel 1630 ed ebbe di più la peste; così nel 1648 il comune, accennando alle *sciagure* della passata grande peste, domandava una moderazione di tasse, dovute al governo mantovano.

Il comune e gli uomini della Volta nel 1674, facendo conoscere che il mercato loro concesso fino dal 1611 pel giorno di giovedì della settimana era assai scarso di concorso, domandavano al Duca provvedimento per attirarvi più accorrenti.

Nel secolo XVIII ebbe gravi danni per le guerre, le quali si rinnovarono poi nel 1814, 1848 e 1859 inerenti alla posizione strategica per la quale fu soggetta a terribili guasti, essendo stata spesso vero campo de' combattenti.

Belle Arti. Nella Parrocchiale vi è una bellissima Cappella con cupola dedicata *ab antico* alla Madonna del SS. Rosario ed ora alla Beata Paola Montaldi. Il quadro principale della stessa figurante l'Assunta è di buon autore. Felice Campi che lo ristaurò in gran parte lo giudicò del Guercino.

D'ignoto pittore é quello a sinistra figurante la Natività della Madonna. La pala dell'Altare Maggiore figurante la Maddalena a piedi del Redentore è lavoro del pittore veronese Rottari. Pregevolissimo il cancello di ferro pei lavori in ottone.

Nell'oratorio privato delle sorelle Pizzolari vi è la Madonna del Buon consiglio di pregio non comune.

Il palazzo di villeggiatura del Principe Gonzaga sta in positura elevata e da oriente presenta un incantevole panorama. Il giardino è bellissimo. In esso l'Imperatore d'Austria e gli Arciduchi stettero alla mattina della battaglia di Solferino (1859).

Biografia. Paola Montaldi, monaca clarissa, nacque in Volta nel 1442. Fu tre volte Abbadessa nel Convento di S. Lucia in Mantova, e vi morì nel 1514 in odore di santità. La sua salma fu nel 1813 reclamata e con pompa trasportata a Volta. Pio IX nel 1866 ne riconobbe il culto; ed ora stà in una Cappella della Chiesa di S. Maddalena di Volta. Lasciò manoscritti di ascetica.

Brighenti Ambrogio, oriundo di Volta, nato nel 1640 e morto nel 1702, pubblicò un *Glossario filologico in latino*, lasciò di più manoscritti.

Il vivente signor Avv. Maurizio Maltini, nato in Volta, è autore dei seguenti pregevoli studi legali:

Studi intorno alla riforma del processo civile. Milano Redaelli 1865-6. Libro encomiato in particolar modo dal Mittermaier professore in Heidelberg.

Progetto di un codice di procedura civile e di un ordinamento giudiziario per il Regno d'Italia. Mantova, Eredi Segna 1870.

L'arbitrato nei giudizi civili. Milano, Tip. Rechiedei 1885.

Il Marchese Tullo Maria Guerrieri - Gonzaga, Ciambellano Cavaliere della Corona ferrea, Preside al Municipio, Preside alla

Congregazione Lombarda, morì in Volta il 10 Ottobre 1845 e le sue ceneri riposano nella Chiesa sussidiaria di S. Carlo.

Bibliografia. Rebeca Lodovico. *Della vita, morte e miracoli della Beata Paola Montaldi.* Mantova, Tip. Pazzoni 1753.

D. Alberto Raccanti. *Vita e gesta della B. Paola Montaldi da Mantova.* Casalmaggiore 1772.

Fiorio Giovanni *Dei sepolcri nelle chiese e nel cimitero di Volta.* Lettera. Mantova, Tip. Pazzoni 1810.

Basalicà Gaetano. *Memoria nella quale si analizza i terreni dei dintorni di Volta, msto.*

A. Bertolotti. *Il ballo a Volta nel 1521.* (Vedere *Mendico 1888 N. 6*).

Idem. *Il giuoco della palla a Volta 1555.* (Vedere *Idem 1887 N. 8*).

Idem. *Il Castello di Volta in rovina 1568.* (*Id. 1888 N. 15*).

Idem. *Le elezioni comunali a Volta nel secolo XVII. (Id. 1890 Num. 2*).

Idem. *Il maestro comunale della Volta nella metà del Secolo XVII* (*Id. 1890 N. 6*).

Castel Grimaldo. *Frazione con Parrocchia.*

I registri dei nati e morti risalgono al 1750 mentre quelli di matrimonio principiano dal 1679.

Archeologia. A Castel Grimaldo, pochi anni or sono, in uno scavo fu trovato un idoletto in bronzo, figurante Priapo e sovente vengono in luce antiche fondamenta.

Storia. È già accennato per Castri Grimaldi nel 1409.

Una lapide nella Chiesa ricorda il Cardinale Luigi Valenti-Gonzaga, che reduce dalla Spagna, qual legato, veniva a Castel Grimaldo il 23 Ottobre 1777 per visitar la madre.

Belle Arti. Nella Parrocchiale di Castel Grimaldo si conservano un bellissimo paramento di brocato in argento, dono del Cardinale Valenti-Gonzaga e tre piccoli vasetti d'argento per l' Olio Santo pure da lui donati. Nel Coro v'è una grande tela elittica con S. Antonio Abate nel deserto, lavoro del pittore Testoni di Pozzolengo.

Biografia. Nacque in questa frazione Giovanni Chiassi, generoso patriota, che fu perseguitato nel 1853, poi valoroso comandante il 5 Reggimento de' volontari garibaldini, colonnello di stato maggiore nell'esercito italiano, Deputato al Parlamento pel Collegio di Bozzolo, perì vittima del suo troppo coraggio

a Tirano, a dì 1 Luglio 1866. Manfredi Malvina ne scrisse la biografia.

Vedere Castiglione delle Stiviere, ove gli fu eretto un monumento nel 1871.

Cereta. *Frazione con Parrocchia.*

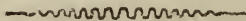
L'Archivio Parrocchiale ha i suoi registri soltanto dal 1630.

Pare che prima la Chiesa parrocchiale fosse nell'Oratorio della B. V. del Carmine, a mezza strada tra Cereta e Cerlongo.

Storia. È nominata nella conferma papale del 1151 di diritti alla Chiesa mantovana.

Fino dal secolo XIV aveva la villa di Cereta ottenuto speciali decreti per sue convenzioni con il comune della Volta, dei quali aveva ulteriori conferme.

Il Marchese di Mantova al 10 Ottobre 1522 donava certi poderi nella Corte di Cereta, Vicariato di Volta, a Francesco Vigilio *doctissimo grammatice professori.*

Nel 1721 Cereta reggevasi in comunità, ma ritornò poi all'unione e dipendenza della Volta.

GIUNTE

Le giunte, che qui si troverranno, provano che io avessi ben ragione di fermarmi nell'indirizzo di questa opera, alquanto vivamente sulla probabilità di lacune, specialmente nella parte biografica per colpa altrui.

Infatti sembrerà quasi incredibile che quantunque io mi sia rivolto con speciali lettere a tutti i sindaci e parrochi, domandando l'esistenza nelle loro terre di persone distinte o per pubblicazioni di qualsiasi genere o per alte cariche od altre ragioni, non abbia avuto notizie di quelli, che compariranno ora in giunta; mentre taluni sono preclarissimi. E devo notare che io ne trovai le indicazioni nel Dizionario dei Contemporanei *del De Gubernatis ed in altri speciali di Biografia e potrei aggiungere che di altri ancora notevolissimi non ebbi nota da chi era in obbligo a darmela, e fu per altro modo che giunsi a conoscerli quali nativi di comuni della provincia mantovana e potei comprenderli nel cenno del loro luogo natio.*

ACQUANEGRA SUL CHIESE.

Biografia. — Era nativo di questo Comune il Cav. avv. Giuseppe Dobelli, il quale fu deputato al Parlamento Nazionale, Presidente del Consiglio provinciale di Mantova, autore di opuscoli politici. Mancò in Mantova il 18 Settembre 1892.

ASOLA.

Biografia. — Don Ottaviano Daina di nobile famiglia asolana, parroco di Cesole, poi arciprete di Villacappella, fu un valoroso patriota, che nel 1848, brandendo la croce ed il fucile,

animò i suoi parrocchiani ad accorrere sul Chiese, per impedire agli Austriaci fuggiaschi da Milano, di varcare il fiume ed annidarsi nel quadrilatero. Schiacciata la rivoluzione e scopertosi che egli seguiva a cospirare, fu arrestato nella sua casa parrocchiale e condotto alla caserma dei gendarmi in Gazzoldo, ove si trovò insieme con Dobelli Luigi di Ceresara e Renato Gerola, pure imprigionati, quali cospiratori, e di là al Castello di Mantova, ove già eravi Omero Zanucchi di Castelgoffredo. Furono poi posti in libertà nel marzo 1853. Costretto il Daina di rinunziare alla parrocchia di Villacappella e accettare l'altra più meschina di Mosio; morì poi titolare di quella di Cerlongo il 18 maggio 1875.

Il Cav. Domenico Bernoni, ispettore di pubblica sicurezza, attualmente in Novara, nacque in Asola l'anno 1835. Egli, oltre essere autore delle varie pubblicazioni, accennate nella parte *bibliografica*, diede alla luce nel 1863 in Oneglia un *saggio d'un codice di pubblica sicurezza* e nel 1868 in Revere un *compendio della legislazione italiana del privato cittadino.*

Suo fratello Domenico Giuseppe, nato in Asola nel 1828, Consigliere di prefettura in Venezia, è autore di molti importanti contribuzioni al *Folkore italiano*, ossia di proverbi, canti, leggende, fiabe, novelle, preghiere, giuochi, usi, tradizioni popolari riguardanti la regione veneta, le cui pubblicazioni furono dal 1872 al 1878.

Il Comm. Luigi, altro fratello, ora a riposo, fu capo sezione al Ministero degli Esteri.

BORGOFORTE.

Scorzarolo frazione con parrocchia.

Biografia. — Ivi nel 1830 nacque il cav. Attilio Portioli, che morì poi in Mantova il 20 Ottobre 1891. È autore di moltissime pubblicazioni archeologiche, storiche e numismatiche, pubblicate dal 1866 all'ultimo anno della sua vita. Esse riguardano la città di Mantova e l'antico suo Ducato, così dovranno comparire nella parte bibliografica della stessa, oltre quelle che ebbero già posto nella parte bibliografica di comuni coi quali avevamo relazione.

Qui basterà notare che lasciò incompleto un grande studio

sulla zecca mantovana, di cui vennero in luce quattro volumi.

E fra i molti materiali restati manoscritti notevole una raccolta di iscrizioni, trascritte nella città e provincia di Mantova.

Fu molto stimato da illustri italiani e stranieri, che a lui ricorrevano per notizie e consigli. Fu aggregato a varie accademie nazionali ed estere.

Morì in estrema miseria, soccorso da pochi suoi amici e ammiratori, che ne procurarono solenni pompe funeree e un marmoreo ricordo sul suo tumulo.

BOZZOLO.

Biografia. — Girolamo Trenti di Bozzolo fu nominato professore di teologia nel 1803 e continuò fino a tutto l'anno 1806. Sono alla luce alcune sue poesie d'occasione, qual accademico. Morì ottuagenario il 20 Giugno 1836 dopo aver retto la diocesi, qual vicario capitolare, sede vacante dal 1807 al 1823 e dal 1833 al 1835.

Salvaterra Riccardo, pubblicista, nacque in Bozzolo il 24 Giugno 1865. È collaboratore di parecchi giornali letterari. Vi è un cenno biografico di lui nell'Opera del Prof. Zincada *Bio-biblicgrafia generale italiana.* Firenze, 1887.

Bibliografia. — Jozzi Prof. Oliviero. *Il Cardinale Scipione Gonzaga dei Principi di S. Martino e di Bozzolo revisore della Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso.* Viterbo, tip. Monarchi 1892 con ritratto.

CANNETO SULL'OGLIO.

Biografia. — Carlo Antonio Gazzaniga nacque in Canneto l'anno 1774 e fu poi giudice d'appello molto stimato. Coltivò i buoni studi e lasciò manoscritti. Pietro Dolce, a mezzo della tipografia Apollonio in Mantova nel 1815, pubblicò una raccolta di scritti per onorare la memoria del Gazzaniga.

CARBONARA DI PO.

Biografia. — Don Nicola Bertolani, nativo di Carbonara, professore nel seminario vescovile di Mantova, da 18 anni par-

roco benemerito a Castiglione Mantovano, nel 1848 avendo fatto radunar i suoi parrocchiani col suono delle campane per resistere alle soldatesche Hasburghesi, queste ritornate giorni dopo più forti si vendicarono barbaramente del buon pastore, che era accorso loro incontro implorando perdono per il suo gregge, sparandogli una schioppettata nel ventre e con molti scherni sul moribondo.

Il suo amico Don Casnighi nel 1849 commemorava la di lui morte con una pubblicazione, e il Municipio di Castiglione Mantovano nel 1884 poneva una lapide nel luogo dell'uccisione a perpetuo ricordo.

Vedere il ricordo al D. Bertolani nel cenno di Roverbella in queste giunte.

Bibliografia. — *Vita del Paolo Baraldi di Carbonara prete dell' oratorio di S. Filippo Neri di Mantova.* Mantova, Pazzoni, 1765. Era nato in Carbonara l'anno 1669.

CASALOLDO.

Biografia. — Al 21 Giugno del 1828 nacque in questo comune il pedagogista Antigio de Osma da famiglia originaria dalla Spagna. Fece i suoi primi studî in Mantova. Nel 1862 ottenne il diploma di professore di letteratura nell' Accademia scientifico-letteraria in Milano. Prese parte qual volontario alla guerra dell'anno 1866. Fondò diverse istituzioni in Lombardia e pubblicò un *Manuale del comporre italiano* e un *Corso di storia della letteratura italiana,* della quale fu anche professore all'Istituto tecnico di Sassari.

Il signor Dottor Alceo Pastore, nato in Casaloldo il 7 Ottobre 1858 si laureò in leggi con plauso all'università di Pisa nel 1881. Collaborò in diversi periodici scientifici col pseudonimo *Bombix.* Attivissimo, molto benefico, presiede a molte società operaie, patriotiche, di istruzione e di beneficenza della provincia mantovana, delle quali è spesso la provvidenza ne' bisogni. Dimora ordinariamente in Castiglione delle Stiviere, dal qual collegio elettorale fu nel novembre 1892 eletto a Deputato al Parlamento Nazionale.

CASTELBELFORTE.

Biografia. — Il Cav. Dottor Giovanni Zoja, professore di anatomia umana normale nella R. Università di Pavia, preside delle facoltà di medicina e chirurgia, nacque in Castelbelforte l'anno 1832. Nel 1859 aveva emigrato in Piemonte, arruolandosi qual volontario e dopo la guerra, a proposta del celebre anatomico Bartolomeo Panizza, fu nominato aggiunto alla cattedra di anatomia umana, di cui fu poi titolare. Pubblicò moltissime memorie medico-chirurgiche-anatomiche a principiar dal 1864. Stampò anche un cenno biografico di Gaspare Aselli e degli studî sui teschi della Scarpa, del Panizza, di Pasquale Masacra, di Antonio Bordoni matematico pavese.

CASTEL D' ARIO.

Bibliografia. — *Sulle vicende del Marchesato di Catellaro Mantovano, detto una volta Castellaro Trentino. Due memorie storiche inedite.* Mantova, stamperia Agazzi 1838. La prima è del Consigliere Pecis, la seconda era scritta da Pietro Vigilio dei Conti di Thun, ultimo dei vescovi, principi regnanti in Trento, datato da Mezzotedeno, il dì primo maggio 1799.

La pubblicazione era fatta a scopo di rivendicare al Vescovo di Trento la giurisdizione feudale su Castel d'Ario, toltagli dal governo francese.

CASTELGOFFREDO

Biografia. — Don Gerolamo Pedrini nacque in questo comune il 28 luglio 1818. Si distinse qual docente elementare, compose melodie sacre, eseguite con plauso. Pubblicò in giornali, saggi di un suo libro intitolato *Nomenclatura reale per le scuole primarie del Regno.* E queste notizie sono dovute dal *Dizionario biografico dei soci della Accademia Pittagorica,* pubblicato nel 1884 in Napoli.

GAZOLDO DEGLI IPPOLITI.

Storia. — Fra i diversi, che ottennero campo per battersi in duello nel luogo di Gazoldo sono a notarsi nel 1500 Sebastiano del Mancino e Bonizzolo, tutti due bolognesi; nel 1501 Paolo da Como e Bartolomeo da Verona, nel 1523 due spagnuoli e Ercole d'Este con un suo avversario non nominato;

Nel 1525 due parigini e Francesco da Verona. Fu negato il campo a Luigi Spagnioli nel settembre dello stesso anno per opposizione del confessore di Galeazzo degli Ippoliti signore di Gazoldo.

Nel 1526 fu concesso a Ferdinando Montagnes e negato sotto pretesto di aver fatto voto di non più accordare duelli ad uno di Sinigaglia e ad altri, e poi nell'anno 1527 negato a Giulio de Borso contro Giovanni di Viadana.

Nel 1533 si concedeva campo a Troiano e a Francesco Papacoda, non ostante l'accennato voto.

Federigo Conte di Gazoldo da Vienna scriveva il 6 aprile 1632 al Duca di Mantova che l'imperatore gli aveva concesso di erigere in marchesato la sua parte del feudo di Gazzuolo.

Biografia. — Fra i vari nobili Ippoliti di Gazoldo distinti e meno conosciuti va accennato Gio Francesco Conte di Gazoldo, dottore in legge, che trovavasi nel 1472 in Armenia e di là all'otto agosto scriveva notizie dell'impero Tartaro.

Nacque in Gazoldo nell'anno 1849 il Cav. Pietro Albertoni professore di farmacologia e di fisiologia nell'Università di Bologna, delle quali scienze pubblicò diverse memorie, di cui una in lingua tedesca. È membro dell'Istituto scientifico bolognese, corrispondente della Nazionale Accademia dei Lincei. Gode molta stima anche qual patriota e fu nel novembre 1892 eletto Deputato al Parlamento Nazionale dal Collegio elettorale di Bozzolo.

GOITO.

Biografia. — È nativo e dimora in Goito il signor Archimede Donati, che pubblicò due bei volumi di versi, assai apprezzati, in cui si scorge estro e studio. Collabora in più

giornali per la parte letteraria. L'ultima raccolta delle sue poesie uscì nel 1892 dalla tipografia Aldo Manuzio in Mantova col titolo *Farfalle bianche e nere.*

GONZAGA.

Palidano. — In questa parrocchia sono i sepolcreti delle patrizie famiglie Strozzi e Guerrieri-Gonzaga. Quivi moriva ed era sepolto nell'anno 1879 il Marchese Anselmo Guerrieri-Gonzaga poeta e uomo politico, buon patriota, deputato al Parlamento italiano. Tradusse dal tedesco lavori del Gœthe, dal latino le odi di Orazio ecc.

Suo fratello Carlo vivente, Senatore del Regno, pubblicista, villeggia in Palidano.

MOGLIA.

Biografia. — Nacque in questo comune a dì 28 aprile 1847 l'onorevole Dottore Mario Panizza, membro del Consiglio superiore di Sanità, professore di patologia speciale e clinica nella R. Università di Roma, Consigliere municipale della capitale, deputato da quattro legislazioni del Collegio di Mantova, molto conosciuto per scienza e sentimenti assai liberali. Ventenne nel 1866 combattè per l'indipendenza italiana e fu poi fatto prigioniero a Mentana. Pubblicò importanti studî di argomento fisiologico e sanitario, collaborò a diversi giornali politici, sostituì il Baccelli, quando ministro, nella cattedra di clinica dell'Università di Roma, acclamato dalla scolaresca.

OSTIGLIA.

Biografia. — Giambattista Greggiati di Ostiglia, dottore in medicina, supplì alla cattedra di fisiologia nel pubblico studio di Mantova per gli anni 1823 al 1825, e dal 1827 al 1831 fu direttore del Regio Liceo, rieletto nel 1837 continuava in carica fino al 1848. Nel 1827 nominato custode della Biblioteca e di poi bibliotecario fino al 1848. Scrisse parecchi *articoli* nei giornali di Mantova.

Monsignor Giuseppe Scardovelli, arciprete della Cattedrale di Mantova, nato in Ostiglia nel 1831 e morto nel 1892 era stato professore di teologia dogmatica e di storia ecclesiastica nel saminario mantovano. Nel 1868, a mezzo della tipografia Benvenuti, aveva dato alle stampe l'*orazione* da lui letta nella Cattedrale *nelle solenni esequie di Monsignor Corti vescovo di Mantova, senatore del Regno* ecc. *il giorno 18 Ottobre 1868.*

PIEVE DI CORIANO.

Bibliografia. — Don Giuseppe Carlo Concini arciprete vicario foraneo della chiesa parrocchiale di Coriano stampò un panegirico e ragionamenti sacri ad onore di S. Aurelia martire. Mantova, Pazzoni 1767.

POGGIO RUSCO.

Biografia. — Nacque in questo comune nel gennaio 1849 il Cav. Arrigo Tamassia, professore di medicina legale nella R. Università di Padova, dopo aver insegnato in quella di Pavia. Pubblicò molte memorie delle scienze, di cui è insigne docente e la traduzione del Trattato delle malattie mentali del Mandslay e altre dal tedesco.

Suo padre, distinto medico, era di Revere. (Vedi Revere in queste giunte).

PORTO MANTOVANO.

Storia. — La Duchessa Maria Gonzaga nel 1652 volendo sciogliere un voto a S. Antonio da Padova, faceva costrurre allo stesso una chiesa, vicino al suo palazzo, detto la Favorita, facendola dichiarare Cappella Ducale, la quale non tardò ad esser sollevata in vicaria foranea. Questa chiesa fu nel 1797 demolita per misure strategiche e soltanto nel 1841 se ne promise dal governo austriaco la riedificazione sul disegno del Prof. G. B. Vergani.

Bibliografia. — *Intorno alla fondazione del Tempio di S. Antonio nel suburbio di Mantova. Memoria.* Mantova, tipografia Negretti 1846.

QUINGENTOLE.

Biografia. — Nacque in questo comune Monsignor Carlo Savoia, primicerio della basilica di S. Andrea il 27 Settembre 1827 e morì in Mantova il 28 Settembre 1886. Egli pubblicò diverse memorie artistiche sui dipinti della basilica, di cui era primicerio, su ristauri agli stessi e su scavi nella piazzetta canonica di S. Andrea dal 1867 al 1876.

REVERE.

Belle Arti. — Non esiste più la chiesa di S. Ludovico, nè si sa la sorte dei quadri che conteneva.

Nella chiesa parrocchiale il grande quadro accennato figura l'*Annunciata* ed è di Giuseppe Bazzani.

E tutto ciò a correzione del cenno sulle belle arti in Revere.

Biografia. — Don Cesare Bozzetti di Revere, arciprete di Cizzolo, professore nel seminario di Mantova, fu con Tazzoli ed altri preti, buon patriota, imprigionato dal governo austriaco.

Il Dottore Serafino Tamassia di Revere, laureandosi nel 1842, pubblicò in Pavia *Intorno alle sorgenti della farmacologia*, edizione stampata dal Pazzoni.

Sono suoi degnissimi figli il professor Arrigo, di cui si è fatto cenno nell'aggiunta alla biografia di Poggio Rusco, ove nacque, e il Dottor Giovanni professore di storia del diritto nell'Università di Pisa, autore di pregiatissime memorie storiche e di giurisprudenza, nato in Revere.

Il vivente Dott. Francesco Tamassia di Revere è un intelligentissimo raccoglitore di memorie di storia e di belle arti mantovane. Fra le sue raccolte, pregievole quella di monete, di cui ha dato l'illustrazione di una molto rara nella *Rivista italiana di numismatica* dell'anno 1888.

Giorgio Furlani, presidente dell'ordine degli avvocati in Costantinopoli, pubblicò nel 1876 colà un discorso in lingua francese, pronunziato nell'inaugurazione dell'anno giuridico.

Bibliografia. Volta Gio. Serafino. *Panegirico di S. Alberto di Trapani protettore del castello di Revere.* Mantova, Agazzi 1822.

Bastia Don T. I. *Orazione panegirica in lode di Santo Alberto Trapanese Carmelita di Revere.* Ibid. 1812.

Mongè D. Giovanni. *Orazione panegirica di S. Alberto Carmelitano patrono della parrocchia di Revere.* Mantova, Segna 1860.

Vita del Beato Matteo Carreri mantovano (di Revere). Mantova, 1742. Dalla tipografia Benvenuti nell'anno 1859 è pure stato pubblicato un elogio del Carreri.

RONCOFERRARO.

Archivio parrocchiale. — I registri antichi dei nati, matrimoni e morti andarono perduti. Si conservano quelli dei morti dal 1632, quelli dei matrimoni dal 1634 al 1732, poi lacuna fino al 1793 e quelli dei nati soltanto dal 1797.

ROVERBELLA.

Castiglione Mantovano parrocchia.

Belle Arti. — Notevole una lapide dal lato storico, posta sul luogo ove accadde il tragico avvenimento.

QUI
L'AUSTRIACA SOLDATESCA
NEL XXVII MARZO MDCCCXLVIII
CON ORRENDA BARBARIE
ASSALITI GLI INERMI ABITATORI
TRUCIDAVA BRUTALMENTE
L'OPERAIO
ESTE ANTONIO
DI NULLA COLPEVOLE
ED IL PARROCO
DON NICOLA BERTOLANI
REO SOLTANTO
DI AVER CHIESTO PIETÀ PEL SUO POPOLO.

AFFINCHÈ TALE RICORDO
PER VOLGERE DI TEMPI E DI UOMINI
RESTI A MOSTRARE
QUANTA ORMA DI MARTIRIO E DI SANGUE
ABBIANO STAMPATO IN ITALIA
I VECCHI OPPRESSORI
IL COMUNE
VOLLE POSTA QUESTA PIETRA
MDCCCLXXXIV.

Per notizie del parroco Don Bertolani vedere in queste giunte Carbonara suo luogo nativo.

SABBIONETA.

Biografia. — Il Cav. Achille De Giovanni, professore di clinica medica e preside delle facoltà di medicina e chirurgia nell'Università di Padova, ebbe la culla in Sabbioneta il 27 settembre 1837, insegnò la patologia generale all'Università di Pavia dalla quale passò a quella di Padova nel 1879.

È membro del Consiglio superiore di istruzione pubblica, autore di molteplici opere apprezzatissime di medicina, speciale quella sulla morfologia del corpo umano.

Il Cav. Pio Foà, professore d'anatomia patologica nell'Università di Torino, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, nacque in Sabbioneta il 26 Gennaio 1848. Scrisse moltissime e dotte memorie medico-chirurgiche, che gli meritarono l'aggregazione alla R. Accademia di medicina in Torino e a quella Nazionale dei Lincei in Roma.

VIADANA.

Archivio Municipale. — È costituito da circa 2500 tra buste e pacchi, oltre a 620 registri dello stato civile (prima Repubblica Francese e primo e secondo Regno Italico) coi rispettivi indici, e protocolli dal 1800 al 1891 dell'Amministrazione Comunale ed infine da 46 liste di leva con 30 ruoli matricolari.

È diviso in fascicoli ed è ordinato per annate.

I documenti più antichi risalgono al 1392 e sono contenuti in due volumi che formano il così detto Libro rosso.

L'archivio del Conciliatore è compreso in quello Generale del Comune.

INDICE